



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Filologia e letteratura italiana

Tesi di Laurea

*Strategie argomentative degli studenti delle scuole
secondarie di secondo grado*

Relatore

Prof. Davide Mastrantonio

Correlatori

Prof. Luca Rigobianco

Prof. Valerio Vianello

Laureanda

Chiara Marino

Matricola

877160

Anno Accademico

2022/2023

INDICE

1 *Introduzione*

- 1.1 Oggetto e metodi di indagine
- 1.2 Corpus dei manuali scolastici
- 1.3 Corpus degli elaborati studenteschi

2 *L'argomentazione all'interno delle grammatiche scolastiche*

- 2.1 Le grammatiche degli anni '80-'90
- 2.2 Spazio dedicato al testo argomentativo nelle grammatiche recenti
 - 2.2.1 Caratteristiche dei manuali
 - 2.2.2 Struttura del testo argomentativo
 - 2.2.3 Tipo di approccio utilizzato
 - 2.2.4 Esercizi proposti
 - 2.2.5 Espressione del punto di vista

3 *La teoria dell'argomentazione negli studi di linguistica*

- 3.1 L'argomentazione negli studi linguistici
 - 3.1.1 Strutturazione del testo argomentativo
 - 3.1.2 Espressione del punto di vista
 - 3.1.3 L'inventio nella pratica didattica

4 *Strategie argomentative negli elaborati studenteschi*

- 4.1 Struttura dell'argomentazione
- 4.2 Espressione del punto di vista dello scrivente
- 4.3 Grado di scostamento dei argomenti usati rispetto alla fonte
- 4.4 Considerazioni finali

5 *Conclusioni*

Appendice (1)

Appendice (2)

6 *Bibliografia*

Ringraziamenti

1. INTRODUZIONE

1.1 Oggetto e metodi di indagine

L'oggetto di questa tesi consiste nello studio del testo argomentativo in ambito scolastico, e nello specifico della sua trattazione sia all'interno delle grammatiche scolastiche più recenti che negli elaborati studenteschi. La prima parte è dedicata ai manuali di grammatica pubblicati nell'ultimo lustro (a partire dal 2017 fino al 2022) e ha lo scopo di verificare come gli autori affrontano il tema e quanta importanza viene attribuita al testo argomentativo e all'argomentazione in generale. Successivamente si osserverà il modo in cui l'argomentazione viene trattata negli studi specialistici. In questo modo è possibile avere un confronto tra due diversi tipi di trattazione: quella delle grammatiche e quella dei linguisti. Infine, si affronta l'analisi di elaborati scritti da studenti del triennio di scuole superiori (licei, istituti tecnici e istituti professionali). Lo scopo della ricerca è quello di far dialogare le varie parti tra loro e osservare quali somiglianze e differenze emergono dal confronto tra grammatiche, studi teorici ed elaborati studenteschi.

L'intenzione del progetto è di verificare quale sia stata, a partire da che periodo e secondo quali modalità, l'attenzione dei manuali scolastici di italiano rispetto all'oggetto "testo argomentativo". Lo scopo consisteva nel vedere come si è evoluto questo tema nel corso dei decenni ed eventuali somiglianze e differenze tra le grammatiche degli anni '80 e quelle degli anni 2000. Un primo strumento per individuare grammatiche su cui compiere l'indagine è il volume di Bachis (2019), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*¹. Questo volume, infatti, riporta in appendice un elenco molto dettagliato di manuali pubblicati dagli anni '20 del Novecento fino ad arrivare al primo ventennio del Ventunesimo secolo. Grazie a questa prima ricerca è stato da subito evidente un dato in certo qual modo atteso: solo un numero ristretto di grammatiche risalenti agli anni

¹ Bachis D., (2019) *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Firenze, Accademia della Crusca.

'80, '90 e primi anni 2000 cita e tratta il testo argomentativo. Da qui la decisione di concentrare l'analisi maggiormente verso manuali più recenti. Quindi la maggior parte delle grammatiche utilizzate per la ricerca risale agli anni 2017-2022. Questi manuali sono stati reperiti grazie al Portale delle Biblioteche di Venezia, BiblioVEA e poi soprattutto tramite il Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, OPAC SBN

Una seconda componente della ricerca riguarda il confronto della manualistica con ciò che succede negli elaborati studenteschi. Il materiale alla base dell'analisi proviene da due sottocorpus allestiti dal prof. Mastrantonio. Il primo proviene dalla simulazione di una prova dell'Esame di Stato svolta da alcune classi quinte di una scuola tecnica del Veneto (in questo caso le tracce erano state assegnate dai docenti). Un secondo sottocorpus è invece più eterogeneo: hanno partecipato classi da più regioni (Veneto, Toscana, Marche, Lazio e Campania), non solo frequentanti l'ultimo grado scolastico; inoltre, le tracce d'esame sono state preparate dal prof. Mastrantonio. Le tracce, sempre modellate sulla tipologia B della prova di Italiano dell'Esame di Stato, erano due, dedicate rispettivamente all'uso delle piattaforme social da parte dei giovani e giovanissimi e al dibattito sull'educazione sessuale a scuola.

1.2 Il corpus di manuali scolastici

Per quanto riguarda i volumi presi in considerazione sono i seguenti; come si vede, un gruppo risale agli ultimi venti anni del Novecento, mentre i restanti comprendono un periodo che copre l'ultimo lustro degli anni '90 fino ai primi anni 2000.

- Dardano M., Trifone P. (1983) *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli;
- Donegà G.P., Tondelli M.A., Traini M.L. (1986) *Strumenti per l'educazione linguistica. Grammatica italiana per le scuole superiori*, Firenze, Bulgarini;
- Sambugar C., Sambugar Fedeli A., Sambugar M. (1986) *Strutture dell'italiano: lingua, linguaggi e stile, grammatica interdisciplinare per le scuole secondarie superiori*, Firenze, La Nuova Italia;
- Asnagli E. (1995) *La comunicazione e le sue regole*, Padova, CEDAM;
- Ferrari A., Zampese L. (2000) *Dalla frase al testo: una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli;

- Rana A., Piccoli L. (2000) *Ricordi? Percorsi ragionati nelle strutture della lingua italiana*, Perugia, Guerra;
- Duci G., Di Rosa S. (2005) *Grammatica di base e scrittura. Percorsi operativi*, Torino, Petrini.

Le grammatiche recenti dal 2017 al 2022, invece, sono:

- Ferralasco A., Moiso A.M., Testa F., (2017) *Forte e Chiaro, competenti in lingua e comunicazione*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori;
- Sensini M., (2018) *Con metodo, La scrittura: forme e metodi, Le parole: lessico e comunicazione*, volume B, Milano, Mondadori Scuola;
- Celi M., Giarratana M., (2020) *Italiano in pratica, Grammatica, lessico e scrittura*, Milano, Hoepli;
- Panebianco B., Gineprini M., Pisoni C., Reggiani L., (2020) *Con le parole giuste, Grammatica, lessico, comunicazione e scrittura*, Bologna, Zanichelli;
- Savigliano C., (2020) *Dal pensiero alle parole, esprimersi e comunicare in lingua italiana*, volume B, Milano, Garzanti Scuola;
- Serafini M.T., Fornili F., (2020) *Italiano, regole e creatività*, volume B, Produzione dei testi, Firenze, La Nuova Italia;
- Arciello A., Maiorano A., (2021) *Testi, frasi, parole, Comunicazione, testi, cittadinanza*, volume B, Bologna, Zanichelli;
- Franzini M., Leonzino C., (2021) *Parole connesse*, volume B, Milano, Fabbri Editori;
- Notarbartolo D., Branciforti G., (2021) *Grammatica in pratica*, Firenze, Bulgarini;
- Serianni L., Della Valle V., Patota G., (2021) *L'italiano per dire e per fare*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori;
- Savigliano C., (2022) *GrammaTutor, per parlare e scrivere bene*, Milano, Garzanti Scuola;
- Sboarina M., (2022) *Italiano infinito, Comunicazione e scrittura*, volume B, Milano, Hoepli.

1.3 Il corpus degli elaborati studenteschi

Per quanto concerne, invece, gli elaborati studenteschi utilizzati per l'analisi delle strategie argomentative si possono raggruppare in due sottocorpus. Il primo comprende gli elaborati di alcune classi quinte di un istituto tecnico del Veneto la cui traccia è stata fornita dai docenti della scuola e consiste in una simulazione dell'Esame di Stato. Nel secondo sottocorpus di elaborati, invece, la

traccia è stata scritta dal professor Mastrantonio, contenente due opzioni di testo argomentativo: una sul tema dell'utilizzo dei social e nello specifico di TikTok da parte dei giovani, e una seconda traccia incentrata sul tema dell'educazione sessuale a scuola. Anche in questo caso le tracce si rifanno alla tipologia B dell'Esame di Stato. Grazie alla collaborazione di dirigenti e docenti è stato possibile fornire queste tracce agli studenti di varie scuole italiane.

Ciascuna traccia è seguita da alcune domande di comprensione, a cui gli studenti devono rispondere prima di dedicarsi alla scrittura dell'elaborato argomentativo. Nella consegna viene specificato che gli studenti possono servirsi delle risposte alle domande per stendere nella maniera più efficace il loro testo argomentativo. Per l'attività i docenti hanno deciso di assegnare tre ore di tempo. Tutti gli elaborati analizzati in questo lavoro sono stati prodotti durante l'anno scolastico 2022/2023.

Successivamente, si è proceduto alla fase di trascrizione degli elaborati in formato digitale, realizzato con la collaborazione della laureanda magistrale Giulia Corrocher e del dottorando Eugenio Cereser (al quale si devono le trascrizioni dei testi riportati in appendice). Nella fase di trascrizione l'obiettivo è stato quello di rimanere il più fedeli possibile alla scrittura degli studenti, riportando eventuali errori ortografici, spazi bianchi, accapo, grafie in maiuscolo. Seguendo questo principio, nei casi in cui l'elaborato era stato scritto a mano e non al computer, è stata rispettata la facies del testo originale; è per questo motivo che, come si vedrà in seguito, alcuni testi appaiono scritti in colonna. (così come tutti gli elaborati riportati in Appendice).

Lo scopo è stato quello di evitare di maneggiare in maniera eccessiva i testi dei ragazzi, cercando di intervenire il meno possibile. L'identificazione degli elaborati è avvenuta tramite un sistema di siglatura in modo tale da rendere gli elaborati il più anonimi possibile senza fare riferimenti a nome, cognome, istituto tecnico o liceo di provenienza. La sigla consisteva nel fornire la classe di appartenenza, la regione, il tipo di scuola (distinzione tra liceo classico, linguistico, scientifico e istituto tecnico).

Il lavoro di ricerca sugli elaborati studenteschi ha coinvolto due corpus differenti.

Il primo corpus di testi proviene da un Istituto tecnico del Veneto e hanno aderito al progetto alcune classi quinte. In particolare, quelle prese in esame sono le seguenti:

N° CLASSE	GRADO	TIPO DI SCUOLA	REGIONE	SIGLA IDENTIFICATIVA	N°STUDENTI
1	Quinta	Istituto tecnico	Veneto	5_tecn1_VE6	9
2	Quinta	Istituto tecnico	Veneto	5_tecn3_VE6	6

3	Quinta	Istituto tecnico	Veneto	5_tecn6_VE6	18
---	--------	------------------	--------	-------------	----

Come si può notare, sono classificate per grado, tipo di scuola, regione, sigla identificativa e numero di studenti per ogni classe. La sigla identificativa racchiude al suo interno i seguenti dati: il grado scolastico, il tipo di scuola che in questo caso corrisponde ad un Istituto tecnico e infine rimanda alla regione Veneto. Le tracce fornite agli studenti consistono in una simulazione dell'esame di Stato, quindi sono presenti tre tipologie B, ciascuna per ogni ambito.

La prima, B1, di ambito economico riguarda la migrazione degli italiani all'estero. Come fonte viene proposto un articolo pubblicato nel *Fatto Quotidiano* che riporta i dati degli ultimi anni che fanno percepire in maniera chiara la decisione di molti giovani, per la maggior parte laureati, di andare all'estero per trovare lavoro. L'articolo poi si incentra sul fatto che lo Stato non faccia abbastanza per far rimanere in Italia queste menti brillanti. La traccia consiste poi nel rispondere ad alcune domande di comprensione e analisi del testo e poi vi è la parte dedicata alla produzione del testo argomentativo in cui si chiede allo studente di esporre il proprio punto di vista inerente alla parte propositiva del brano in cui si fa riferimento alla necessità che lo Stato diventi imprenditore. La tipologia B2, invece, di ambito tecnologico propone come brano un articolo di Roberto Saviano in cui affronta il tema dei social network. Agli studenti, dopo aver risposto alle domande di comprensione viene chiesto di scrivere un testo in cui argomentare la propria opinione riguardo le considerazioni di Saviano, soffermandosi sui modi con cui i social prendono informazioni sui loro utenti. L'ultima traccia, la tipologia B3 di ambito storico riporta il discorso tenuto da Giolitti nel 1901 in Parlamento a proposito della legittimità del movimento dei lavoratori e nella traccia viene richiesto di pensare ai cambiamenti di tipo economico e sociale avvenuti in Italia e negli altri Paesi a cavallo del ventesimo secolo e di valutare se Giolitti in quella situazione avesse ragione a ritenere imprescindibili quei mutamenti all'interno del governo. Viene chiesto, inoltre, di menzionare ciò che accade negli anni successivi al discorso di Giolitti.

È necessario specificare che le tre classi che hanno aderito al progetto, sono costituite da un totale di 33 studenti. Tra questi 26 hanno scelto di affrontare la traccia di tipologia B e quindi solo questi elaborati sono stati presi in esame per lo scopo della ricerca.

Il secondo corpus di testi comprende le seguenti classi:

N° CLASSE	GRADO	TIPO DI SCUOLA	REGIONE	SIGLA IDENTIFICATIVA	N°STUDENTI
1	Quinta	Liceo Classico	Lazio	5_cla_LA	16
2	Terza	Liceo Classico	Veneto	3_cla_VE4	12
3	Quinta	Istituto tecnico	Campania	5_pro_CAM	14

In questo caso le due tracce proposte agli studenti che hanno aderito al progetto sono state scritte dal prof. Mastrantonio e sono riportate in *Appendice (1)*. Le tracce relative al primo corpus di testi, invece, non sono state riportate per motivi di privacy.

Nella prima traccia, relativa all'uso di TikTok e dei social al giorno d'oggi, dopo aver risposto alle domande di comprensione del testo, viene richiesto di scrivere un testo argomentativo immaginando un'occasione precisa in cui collocare questo tipo di discorso, ovvero un'assemblea di istituto in cui si parli di TikTok e dei suoi vantaggi e pericoli. Inoltre, viene esplicitamente chiesto di inserire nel testo il proprio punto di vista e quindi un parere personale sul ruolo che ricopre TikTok all'interno della società. Come ultimo suggerimento per la stesura del testo viene indicato il luogo e i destinatari che sono rispettivamente il sito della scuola e i membri della comunità scolastica. La seconda traccia, invece, è inerente al dibattito se sia opportuno o meno introdurre l'educazione sessuale a scuola. In questo caso il contesto proposto in cui inserire il proprio testo è quello di una seduta in Parlamento in cui si sta discutendo una legge a proposito dell'educazione sessuale a scuola. Viene quindi promosso un dibattito interno per valutare cosa pensano studenti e insegnanti a riguardo. Anche qui si evidenzia che deve emergere il proprio punto di vista sull'introduzione dell'educazione sessuale a scuola. Viene identificato il contesto che è lo stesso della traccia precedente, ovvero il sito della scuola che avrà quindi come lettori altri studenti o insegnanti o genitori.

Il corpus totale di testi da me analizzati, quindi, consiste in 68 elaborati. L'analisi della struttura argomentativa, l'analisi della presenza più o meno esplicita di un punto di vista e infine l'analisi del grado di scostamento dalla fonte sarà effettuata su tutti i 68 testi, in modo da rendere più visibili le analogie e le differenze tra elaborati di grado e istituto diversi. Lo scopo è proprio osservare in cosa i testi in oggetto si assomiglino e in quali aspetti, invece, si differenzino maggiormente, facendo sempre riferimento ovviamente anche a quanto riportato nelle grammatiche scolastiche analizzate e negli studi linguistici.

2 L'argomentazione all'interno delle grammatiche scolastiche

2.1 Le grammatiche degli anni '80-'90:

Tra il ristretto numero di grammatiche prese in esame degli anni '80, '90 e 2000 alcune non riportano il testo argomentativo e non si soffermano sulla nozione di testo, altre invece dedicano spazio all'argomentazione in generale e al testo argomentativo in particolare. I volumi che non affrontano il tema dell'argomentazione sono i seguenti: Sambugar C., Sambugar Fedeli A., Sambugar M. (1986) *Strutture dell'italiano: lingua, linguaggi e stile, grammatica interdisciplinare per le scuole secondarie superiori*, Firenze, La Nuova Italia e Rana A., Piccoli L. (2000) *Ricordi? Percorsi ragionati nelle strutture della lingua italiana*, Perugia, Guerra Edizioni.

Vi sono poi una serie di grammatiche che non trattano in maniera specifica il testo argomentativo, ma al loro interno presentano una parte dedicata ai connettivi e alle forme di coesione, quindi affrontano l'argomentazione in generale, senza addentrarsi nel testo argomentativo. Alcune di queste sono ad esempio: Duci G., Di Rosa S. (2005) *Grammatica di base e scrittura. Percorsi operativi*, Torino, Petrini. In questa si trova una parte intitolata "La scrittura" (da pag. 404 a pag. 440) in cui non viene menzionato esplicitamente il testo argomentativo, ma è significativo osservare che nelle procedure indicate per la stesura di un testo rientrano molte tecniche che nei manuali recenti rientreranno nella categoria dell'argomentazione e di come scrivere un testo argomentativo. Il capitolo, infatti, è organizzato in questo modo: presenta una prima parte rivolta all'ideazione di un testo scritto in cui vengono individuate le fasi principali della costruzione di un testo ovvero il progetto (raccolta di idee),

la stesura del testo e la revisione finale. Affronta poi in maniera più approfondita le tre fasi, intervallando le spiegazioni con esercizi mirati. Nella prima fase, quella dell'ideazione, si concentra in particolare sui metodi più efficaci per reperire idee proponendo di fare attenzione ai titoli che spesso forniscono suggerimenti validi per la stesura del testo. Passando poi alla stesura, gli autori focalizzano l'attenzione su temi cardine dell'argomentazione come ad esempio l'importanza della coerenza, la struttura del testo facendo una distinzione tra vari tipi di introduzione e di conclusione e inoltre la coesione con il riferimento ai connettivi. Come si può notare, quindi, sebbene questo volume apparentemente non tratti del testo argomentativo e non affronti il tema dell'argomentazione in generale, l'impostazione data al capitolo suggerisce molti aspetti che saranno presenti nelle grammatiche recenti inerenti al testo argomentativo. Anche l'importanza riservata alla trattazione della coesione e della coerenza con esercizi appositi di riconoscimento e individuazione delle forme fa emergere che gli autori Duci e Di Rosa sono consapevoli dell'attenzione da rivolgere a questi aspetti in fase di scrittura.

Vi sono poi alcuni manuali che si limitano a fornire una definizione di testo come il caso di Dardano M., Trifone P. (1983) *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli in cui ci sono solamente due pagine dedicate alla competenza testuale. Bisogna osservare che nonostante i due autori di questo volume, Maurizio Dardano e Pietro Trifone, siano linguisti, non viene approfondita molto la parte dedicata all'argomentazione. Probabilmente lo scarso interesse nel trattare questi temi è da attribuire agli anni in cui è stato pubblicato quindi all'inizio degli anni '80. Come si vedrà di seguito, sono presenti però grammatiche pubblicate a pochi anni di distanza da questa che affrontano in maniera più esaustiva il tema argomentativo.

In particolare, sono tre le grammatiche che per la loro trattazione del testo argomentativo si avvicinano maggiormente a quelle più recenti in quanto affrontano il tema in oggetto in maniera più approfondita. La prima è Donegà G.P., Tondelli M.A., Traini M.L. (1986) *Strumenti per l'educazione linguistica. Grammatica italiana per le scuole superiori*, Firenze, Bulgarini in cui da pag. 252 a pag. 270 è presente un capitolo dedicato alle argomentazioni. All'inizio della trattazione, è presentata la suddivisione dei testi argomentativi in orali (interventi nei dibattiti, comizi elettorali, arringhe degli avvocati) e scritti (saggi, commenti, recensione, editoriale, articoli di fondo). Seguono poi alcune pagine destinate alla struttura di un testo argomentativo in cui gli autori propongono una serie di passaggi che chi scrive un testo argomentativo deve seguire e consistono in:

- «chiarirsi con precisione qual è la sua *tesi*» (Donegà/Tondelli/Traini 1986: 254)

- «fissare una *scaletta* che preveda tutte le argomentazioni utili a sostenere la tesi» (Ibid.)
- «sviluppare ogni singola argomentazione in modo autonomo» (Ibid.)
- «curare che, all'interno del testo, ciascuna parte abbia un *ruolo preciso*» (Ibid.)
- presentare le varie parti secondo una *successione logica*, messa in evidenza dagli opportuni nessi lessicali e sintattici» (Ibid.)
- non lasciare spazio ad ambiguità od equivoci e quindi, nella stesura di testi argomentativi di tipo scientifico [...] usare un *lessico codificato*» (Ibid.)

La pagina successiva è dedicata all'analisi di un testo argomentativo in cui viene fornita prima una classificazione delle fasi da seguire per analizzare un testo argomentativo (divisione del testo in partititolazione-ruolo di ciascuna parte nel testo-tesi centrale-schema logico del testo e suoi legamenti – lessico usato) per poi illustrare un esempio di testo analizzato. Sono presenti, poi, alcune pagine di esercizi mirati che richiedono l'individuazione delle differenti parti e la loro suddivisione. A pag. 264 sono esposti alcuni esempi per la produzione, dando particolare rilievo alla scaletta. A proposito di questa e quindi dell'ordine in cui devono essere esposti gli argomenti viene detto che «nel *testo argomentativo* gli argomenti sono organizzati secondo un ordine logico, in modo da spiegare e confermare la tesi centrale» (Donegà/Tondelli/Traini 1986: 264) a differenza di altri tipi di testo come quello informativo in cui prevale un ordine cronologico o quello narrativo in cui si può scegliere tra *fabula* e *intreccio*. L'ultima parte del capitolo viene attribuita alla produzione di un testo argomentativo suddivisa per fasi: in un primo momento l'autore deve identificare il destinatario, poi trovare elementi per sostenere la propria tesi e quindi individuare la tesi centrale da sostenere e successivamente creare una scaletta degli argomenti da esporre. Nella fase di stesura, poi, viene suggerito di fare attenzione al linguaggio adoperato in quanto deve essere idoneo al destinatario, di inserire un'introduzione e una conclusione, di includere nel testo i nessi logici e infine si consiglia di avvalersi di periodi brevi. Come ultima fase vi è poi la verifica e la correzione della forma e del contenuto. Il capitolo termina con alcuni esercizi.

Come si può notare, si può affermare che sicuramente questo manuale è all'avanguardia rispetto ai volumi di grammatica pubblicati negli stessi anni e risulta, quindi, essere un'eccezione. Infatti, riporta al suo interno una trattazione del testo argomentativo che richiama molti aspetti propri dei volumi più recenti come, per esempio, la suddivisione del testo argomentativo in fasi, l'importanza assegnata alla scaletta, esercizi mirati per la produzione di un testo, suggerimenti per il linguaggio e lo stile più idoneo da adoperare.

Il secondo volume che, come il precedente, affronta in maniera più completa l'argomentazione è quello di Asnaghi E. (1995) *La comunicazione e le sue regole*, Padova,

CEDAM in cui vi è un capitolo dedicato al testo che occupa le pagine 386-391. Qui viene fornita la definizione di testo, le sue caratteristiche principali quindi il fatto che debba essere completo, coerente e adeguato al destinatario. Infine, solo a pag. 389 viene proposto un elenco dei vari tipi di testo partendo da quelli informativi, espressivi, regolativi, descrittivi, persuasivi, valutativi, narrativi fino ad arrivare a quelli argomentativi di cui viene data una definizione molto breve e concisa ovvero: «espongono e difendono una tesi attraverso delle argomentazioni, sono: *testi scientifici, discorsi politici e propagandistici...*» (Asnaghi 1995: 389). Nelle due pagine seguenti, poi, sono proposti una serie di esercizi di cui solo uno è rivolto al testo argomentativo e consiste in una traccia per scrivere un tema argomentativo. Inoltre, è interessante notare come nel capitolo non venga fornita una spiegazione di come scrivere un testo argomentativo quindi lo studente non ha uno schema da seguire, ma deve rifarsi ai pochi esempi presentati. Già da questi pochi casi appare chiaro che all'altezza degli anni '90 non era una priorità spiegare l'argomentazione, ma erano privilegiate di gran lunga altre forme di scrittura. Infatti, le forme analizzate nel capitolo dedicato alla scrittura, sono le seguenti: descrizione, cronaca, diario, lettera, riassunto, relazione, parafrasi e commento, tema. È interessante notare, inoltre, come questa classificazione risulti ibrida in quanto nell'elenco citato vengono uniti i generi ai tipi testuali, senza alcuna distinzione. La descrizione, ad esempio, rientra nella categoria dei tipi testuali a differenza del riassunto o della parafrasi, relazione, commento. È, poi, ulteriormente rilevante sottolineare che il testo argomentativo non venga categorizzato come forma di scrittura. Questo ultimo punto merita particolare attenzione in quanto attualmente la situazione risulta ribaltata poiché il testo argomentativo ha assunto e continua ad assumere notevole importanza anche solo per il fatto di essere una traccia dell'esame di Stato, dunque nelle grammatiche odierne è riservato maggiore spazio all'argomentazione.

Il terzo e ultimo volume che affronta in maniera più dettagliata il testo argomentativo rispetto a quelli di questi anni, è quello di Ferrari A., Zampese L. (2000) *Dalla frase al testo: una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli. È importante sottolineare che i due autori di questa grammatica sono entrambi linguisti: la prima, Angela Ferrari, è attualmente professoressa ordinaria di Linguistica Italiana all'Università di Basilea e uno dei suoi campi di ricerca è quello della linguistica testuale; il secondo, Luciano Zampese, insegna Linguistica Italiana presso l'Università di Ginevra. Non stupisce quindi che questo volume dedichi molto spazio all'argomentazione. Infatti, presenta un modulo suddiviso in cinque unità in cui all'unità 1 si espone il testo e la sua definizione, all'unità 2 si focalizza sui connettivi e sulle relazioni fondamentali di organizzazione testuale, all'unità 3 parla del tema e rema dell'unità linguistica,

all'unità 4 tratta le gerarchie tra unità linguistiche e nell'ultima unità affronta le informazioni implicite. Vi è poi un altro modulo intitolato "Il capoverso, il paragrafo, il testo" in cui si parla anche dei tipi di testo e al testo argomentativo sono dedicate due pagine (411-412) nelle quali, dopo una breve definizione, viene analizzato un breve testo argomentativo nelle sue sotto parti. A pag. 418 poi ci sono alcuni esercizi, ma l'aspetto interessante è che nessuno è dedicato esclusivamente al testo argomentativo in quanto l'unico esercizio che comprende anche il testo argomentativo è uno in cui si chiede di individuare il tipo di testo scegliendo tra quello descrittivo, narrativo, espositivo-esplicativo, argomentativo, prescrittivo. Bisogna sottolineare, però, che ci sono sei pagine (pag. 478-483) dedicate al paragrafo argomentativo e qui vengono presentate alcune considerazioni sull'argomentazione e sui diversi tipi di argomento (quelli che si fondano sull'analogia, sulla relazione di causa, sulla definizione delle cose, sulle relazioni di significato all'interno della lingua, sulla situazione di enunciazione). Infine, da pag. 483 a pag. 489, vengono proposti esercizi in cui bisogna individuare le componenti fondamentali del testo argomentativo e anche la tesi dell'autore e le tesi avversarie all'interno di un brano proposto.

Quello che emerge da questa ricerca basata su un campione ristretto di volumi è che sicuramente rispetto ai manuali pubblicati negli ultimi anni non c'è ancora per tutti gli autori l'intenzione e la volontà di affrontare questo tema che veniva considerato di secondaria importanza rispetto agli argomenti canonici presentati nelle grammatiche. Occorre però riconoscere che alcuni autori come Asnaghi, Ferrari e Donegà non rinunciano a trattare l'argomentazione, anzi creano dei capitoli dedicati con esercizi mirati. Questo, ovviamente, è anche strettamente collegato al fatto che alcuni di loro sono dei linguisti (vedi Ferrari, Zampese) e quindi il loro interesse nei confronti di questi temi è notevolmente maggiore.

Altra caratteristica che si può constatare è che il testo argomentativo entra tardi a far parte delle grammatiche così come la testualità in sé per sé. Con il passare degli anni, vista anche la sempre maggiore rilevanza data al testo argomentativo nell'esame di Stato le grammatiche hanno cominciato ad adattarsi ai tempi e a creare addirittura un volume a parte dedicato alle competenze di scrittura.

2.2 Spazio dedicato al testo argomentativo

Per quanto riguarda le grammatiche più recenti è degno di nota lo spazio che ciascuna dedica al testo argomentativo. Nelle dodici grammatiche prese in esame emerge come la trattazione di questo tema sia molto simile tra i volumi di autori diversi, tutti pubblicati a pochi anni di distanza fra di loro. Seguendo un ordine cronologico, la prima grammatica analizzata è quella di Ferralasco A., Moiso A.M., Testa F., (2017) *Forte e Chiaro, competenti in lingua e comunicazione*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori. Presenta un intero capitolo dedicato ai testi argomentativi (da pag. 178 a pag. 188) suddiviso per: struttura dei testi argomentativi; tecniche dell'argomentazione; ragionamenti (deduttivi-induttivi-analogici-per contrasto); lingua e stile dei testi argomentativi e infine una pagina in cui viene illustrato come scrivere un testo argomentativo. Vi sono poi circa una decina di pagine dedicate agli esercizi. Come si nota, quindi, vi è una trattazione completa ed esaustiva del testo argomentativo.

La seconda grammatica presa in esame è: Sensini M., (2018) *Con metodo, La scrittura: forme e metodi, Le parole: lessico e comunicazione*, volume B, Milano, Mondadori Scuola. In questo caso si tratta del volume rivolto solo alla scrittura e alla comunicazione, quindi è un fascicolo a parte rispetto a quello di grammatica. Come si vedrà, non è l'unico manuale a presentare un fascicolo a parte dedicato alle forme di scrittura, anzi è una pratica molto diffusa tra i manuali pubblicati negli ultimi anni, come se si sentisse maggiormente il bisogno di scindere la grammatica classica con sezioni dedicate a fonetica, ortografia, morfosintassi, lessico dalle forme di scrittura più recenti che richiedono una sezione dedicata con molteplici esercizi, prevalendo un approccio improntato sulla didattica. In questo fascicolo al capitolo Argomentare (da pag. 84 a pag. 89) viene fornita la definizione di testo argomentativo e un esempio di testo, vi è poi la spiegazione della struttura testo argomentativo e tre pagine in cui viene esposta la procedura per scrivere un efficace testo argomentativo. Vi sono poi alcuni esercizi per poi illustrare il tema argomentativo chiamato anche tema saggio (a pag. 111-112) e infine altre due pagine (pag. 136-137) suddivise in due colonne in cui da una parte c'è un testo argomentativo e dall'altra la segnalazione degli errori. Quest'ultima parte risulta interessante in quanto in maniera semplice e chiara pone davanti agli studenti una prima idea di come scrivere in maniera corretta un testo argomentativo, presentando allo stesso tempo gli eventuali errori da evitare nella stesura. Come si vedrà molte grammatiche tra quelle analizzate affrontano l'argomento in questione secondo un approccio induttivo che punta al coinvolgimento dello studente cercando di fargli comprendere la corretta stesura ancor prima di spiegare la struttura e in cosa consiste effettivamente un testo argomentativo.

Il terzo manuale analizzato è Celi M., Giarratana M., (2020) *Italiano in pratica, Grammatica, lessico e scrittura*, Milano, Hoepli. Questo volume presenta un capitolo dedicato alle tipologie testuali, ma al testo argomentativo dedica poco spazio in quanto ne parla solo da pag. 449 a pag. 451. È rilevante osservare che un manuale pubblicato nel 2020 quindi molto recente occupi così poco spazio al testo argomentativo. In queste pagine fornisce una definizione generale di testo argomentativo e affronta le tecniche dell'argomentazione e poi l'ultima parte è dedicata ad alcuni esercizi. Questo, tra tutti i manuali, è quello che dedica meno spazio in assoluto al testo argomentativo.

Un altro volume del 2020 è quello di Panebianco B., Gineprini M., Pisoni C., Reggiani L., (2020) *Con le parole giuste, Grammatica, lessico, comunicazione e scrittura*, Bologna, Zanichelli. Qui troviamo un percorso dedicato ai testi scritti e in particolare l'unità "Argomentare" (da pag. 608 a pag. 635) è organizzata in modo tale da fornire subito un esempio seguito dalla definizione di testo argomentativo, quindi propone un approccio deduttivo. Successivamente si passa all'esposizione della struttura del testo argomentativo che può essere assertiva, confutatoria o a prevalenza argomentativa e anche in questo caso viene dato un testo modello, seguito da alcuni esercizi. A pag. 615, poi, sempre tramite un testo modello, vengono illustrate le tecniche argomentative ovvero il ragionamento induttivo, il ragionamento deduttivo, il ragionamento analogico e il principio di autorità. Vi è una pagina con una parte dedicata alle argomentazioni fallaci e poi a pag. 621 sono presentati gli aspetti formali del testo argomentativo quindi quelli linguistici, di sintassi e di lessico. Infine, da pag. 624 a pag. 635, il volume propone esercizi di vario tipo sul testo argomentativo. Si può facilmente notare come, rispetto al volume precedente, la quantità di pagine riservate all'argomentazione e di temi affrontati sia notevolmente maggiore così come anche la volontà degli autori di far focalizzare gli studenti sulla parte pratica e quindi presenta molteplici esercizi mirati a coinvolgere maggiormente i discenti nell'apprendimento.

Un altro manuale dello stesso anno è di Savigliano C., (2020) *Dal pensiero alle parole, esprimersi e comunicare in lingua italiana*, volume B, Milano, Garzanti Scuola. In questo caso si tratta di un volume dedicato esclusivamente alle competenze di comunicazione e scrittura. Lo spazio rivolto al testo argomentativo comprende un capitolo (da pag. 166 a pag. 190) e tratta: gli scopi e le modalità dell'argomentazione (persuasiva-dimostrativa); la struttura e le componenti dell'argomentazione (affermativa-confutatoria); le diverse tipologie di argomenti (concreti-di autorità-logici-luoghi comuni); le tecniche dell'argomentazione e le caratteristiche linguistiche. Da pag. 173 a pag. 181 ci sono esercizi di vario tipo. Successivamente presenta due pagine in cui illustra come si scrive un testo argomentativo,

seguite da altri esercizi. Infine, da pag. 193 fino a pag. 195 vi è l'analisi e la produzione di un testo argomentativo. Pure nel caso di questo manuale si può affermare che la trattazione sia completa e comprenda molti aspetti tra quelli esposti nei volumi presi in oggetto. L'ultimo manuale del 2020 è di Serafini M.T., Fornili F., (2020) *Italiano, regole e creatività*, volume B, Produzione dei testi, Firenze, La Nuova Italia. Anche qui si tratta del volume B, quindi sulla produzione di testi. In particolare, nel capitolo 9 intitolato "I testi argomentativi" (da pag. 180 a pag. 199) espone: le caratteristiche del testo argomentativo, la costruzione del testo argomentativo con le differenti fasi, l'attendibilità delle fonti, la scelta dei connettivi nel testo argomentativo. Poi propone alcuni esercizi e come ultimo argomento affronta la struttura del testo argomentativo focalizzandosi sui buoni modelli e fornendo un testo come esempio. Da pag. 195 a pag. 199 invece ci sono esercizi.

Il volume del 2021 di Arciello A., Maiorano A., (2021) *Testi, frasi, parole, Comunicazione, testi, cittadinanza*, volume B, Bologna, Zanichelli non riserva molto spazio al testo argomentativo. Infatti, nonostante sia anche questo il volume dedicato alle competenze di scrittura, le pagine dedicate all'argomentazione sono solo sei (da pag. 141 a pag. 146). Il Capitolo 4 intitolato "Forme e modalità testuali" presenta la modalità argomentativa, i procedimenti logici (induttivo-deduttivo-analogico), poi propone un esempio di testo argomentativo. A pag. 144 invece affronta un tema che nelle grammatiche viste finora non è presente, ovvero gli errori logici nell'argomentazione (incoerenza-contraddizione-tautologia-petizione di principio) e pone l'attenzione anche sulle strategie retoriche dell'argomentazione. La trattazione della modalità argomentativa viene poi ripresa a pag. 149 in cui vi è una parte dedicata all'analisi e alla produzione di un testo argomentativo seguita da alcune pagine di esercizi fino a pag. 153.

Il secondo manuale analizzato del 2021 è di Franzini M., Leonzino C., (2021) *Parole connesse*, volume B, Milano, Fabbri Editori. Questo volume presenta un'unità "Esporre e argomentare" (da pag. 56 a pag. 68) e comincia a parlare di testi argomentativi a pag. 62 illustrando i passaggi utili per imparare ad argomentare come ad esempio la ricerca degli argomenti validi, la citazione di dati quantitativi. A pag. 66 mostra come scrivere un testo espositivo-argomentativo fornendo un esempio di testo analizzato. Le ultime pagine poi, fino a pag. 74, sono destinate agli esercizi. Una grammatica che non dedica molto spazio al testo argomentativo e alla sua comprensione da parte degli studenti è quello di Notarbartolo D., Branciforti G., (2021) *Grammatica in pratica*, Firenze, Bulgarini. Essa presenta nell'Unità "L'efficacia del testo" il testo argomentativo persuasivo (da pag. 491 a pag. 493) fornendo una breve spiegazione e un esempio di testo. Nell'Unità "Generi di scrittura a scuola", invece, spiega il tema argomentativo

come successione logica con lo schema tradizionale: tesi-argomento 1-argomento 2- argomenti contrari e confutazione- conclusione. Riporta inoltre alcune espressioni frasali tipiche. Le ultime pagine consistono in esercizi.

Altro volume è quello di Serianni L., Della Valle V., Patota G., (2021) *L'italiano per dire e per fare*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori. Questo presenta un primo capitolo, "Argomentare" (da pag. 476 a pag. 511) in cui oltre alla definizione di testo argomentativo, espone la struttura, i tipi di argomenti e ragionamenti e la sintassi e il lessico. Vi è poi l'unità di apprendimento "Scrivere un testo espositivo-argomentativo" (pag. 496) in cui vi sono i vari passaggi da seguire per la stesura di un testo, ma vengono intervallati da alcuni esercizi e da testi già analizzati e suddivisi nelle varie parti (tesi-argomenti-antitesi). Questo ovviamente consente agli studenti di imparare a poco a poco le varie fasi di scrittura e soprattutto permette loro di mettere subito in pratica le conoscenze appena apprese. Un manuale sempre dell'autrice Savigliano Claudia ma in forma di volume unico di grammatica è il seguente: Savigliano C., (2022) *GrammaTutor, per parlare e scrivere bene*, Milano, Garzanti Scuola. Esso presenta un capitolo dedicato alla competenza testuale in cui come ultimo oggetto c'è il testo argomentativo (da pag. 609 a pag. 616). La trattazione è molto simile al volume visto in precedenza della stessa autrice ovvero Savigliano C., (2020) *Dal pensiero alle parole, esprimersi e comunicare in lingua italiana*, volume B, Milano, Garzanti Scuola, in quanto anche qui affronta l'argomentazione affermativa e confutatoria e anche gli argomenti e le tecniche per argomentare. A pag. 613 illustra un esempio di testo argomentativo e da pag. 614 a pag. 616 vi sono esercizi.

L'ultima grammatica analizzata è quella di Sboarina M., (2022) *Italiano infinito, Comunicazione e scrittura*, volume B, Milano, Hoepli. Questa presenta al Capitolo 5 intitolato "I testi argomentativi" (da pag. 131 a pag.149) oltre alla definizione, la struttura con le parti dell'argomentazione, l'ordine dell'argomentazione, gli argomenti e le caratteristiche linguistiche. A pag. 138 illustra un aspetto non presente negli altri manuali analizzati ovvero l'argomentazione in forma di dialogo. Seguono poi esercizi.

Come si può osservare, dunque, dall'elenco dei volumi in oggetto, lo spazio riservato all'argomentazione varia, nonostante siano tutte grammatiche pubblicate a pochi anni di distanza le une dalle altre. Sicuramente influisce anche la volontà e la predisposizione degli autori nell'approfondire determinate tematiche. Inoltre, si nota una differenza anche tra i volumi dedicati esclusivamente alla competenza testuale e quelli di grammatica generale. Si nota facilmente come nei primi, visto anche lo scopo del manuale, venga riservata maggiore attenzione alle tipologie testuali e quindi molti aspetti inerenti al testo argomentativo vengono approfonditi; mentre nei volumi di grammatica in cui sono trattati i temi canonici a partire dalla

fonetica, ortografia, morfosintassi e lessico lo spazio destinato all'argomentazione risulta ridotto. Ci sono però delle eccezioni in quanto, come si vedrà nel paragrafo successivo, alcuni volumi unici di grammatica riescono a trattare in maniera completa il testo argomentativo al pari di quelli sulla competenza testuale.

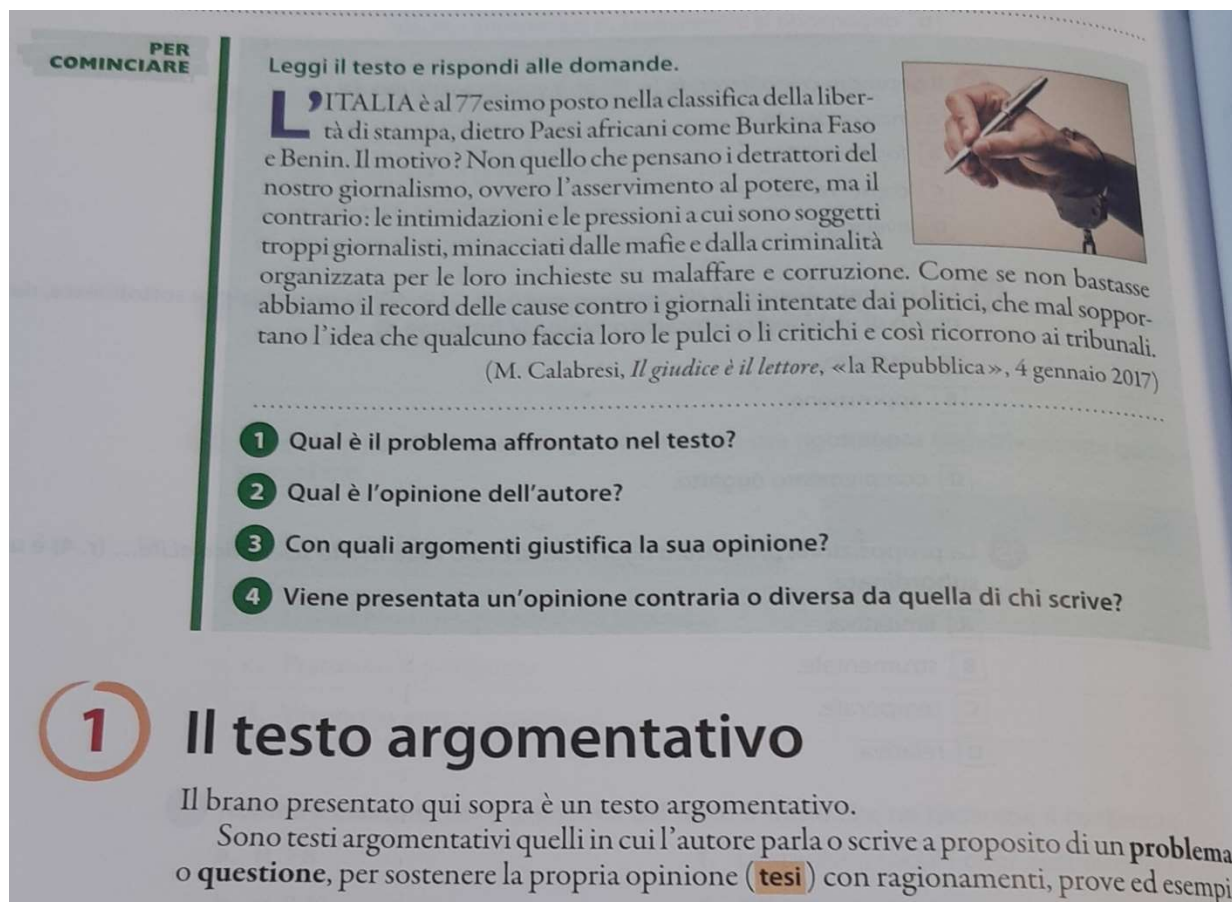
2.2.1 Caratteristiche dei manuali

Come si può notare dall'elenco delle diverse grammatiche recenti analizzate, esse presentano molte affinità nella trattazione degli argomenti e nello spazio dedicato al testo argomentativo ma anche notevoli disparità. È significativo osservare questi aspetti che le caratterizzano in quanto alcuni di questi si ritroveranno negli elaborati studenteschi analizzati successivamente e sarà interessante notare quali di questi aspetti illustrati nelle grammatiche saranno presenti negli elaborati. Un primo aspetto rilevante da osservare è la disposizione degli argomenti, in quanto l'ordine in cui vengono esposti è simile nella maggior parte dei volumi. Gli argomenti elencati nell'ordine in cui emergono in molte delle grammatiche appena elencate sono i seguenti:

- Definizione ed esempio di testo argomentativo
- la struttura del testo argomentativo suddivisa in affermativa/assertiva e confutatoria
- le tecniche argomentative
- le tipologie di argomenti
- gli aspetti linguistici del testo argomentativo
- indicazioni su come scrivere un testo argomentativo

Cominciando dal primo punto ed esaminando nello specifico caso per caso emerge che tutti i volumi iniziano fornendo una definizione di testo argomentativo, molti dei quali accompagnati da un esempio che aiuta il lettore a comprendere in maniera più immediata il tipo di testo che ha di fronte e in cosa consiste un'argomentazione. Ci sono però alcuni volumi che utilizzano un approccio prettamente deduttivo, quindi forniscono una definizione generale del tema e procedono nella spiegazione, senza mostrare molti esempi. Quest'ultimo caso in particolare riguarda i volumi di Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Savigliano, *GrammaTutor*, Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*. I restanti, invece, quindi la maggior parte dei manuali, hanno la tendenza a cominciare proprio da un esempio di testo argomentativo e a partire da quello esemplificano il tema dell'argomentazione.

Un volume particolarmente interessante da questo punto di vista e che meglio racchiude questo approccio è quello di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*:



PER COMINCIARE

Leggi il testo e rispondi alle domande.

L'ITALIA è al 77esimo posto nella classifica della libertà di stampa, dietro Paesi africani come Burkina Faso e Benin. Il motivo? Non quello che pensano i detrattori del nostro giornalismo, ovvero l'asservimento al potere, ma il contrario: le intimidazioni e le pressioni a cui sono soggetti troppi giornalisti, minacciati dalle mafie e dalla criminalità organizzata per le loro inchieste su malaffare e corruzione. Come se non bastasse abbiamo il record delle cause contro i giornali intentate dai politici, che mal sopportano l'idea che qualcuno faccia loro le pulci o li critichi e così ricorrono ai tribunali.

(M. Calabresi, *Il giudice è il lettore*, «la Repubblica», 4 gennaio 2017)

- 1 Qual è il problema affrontato nel testo?
- 2 Qual è l'opinione dell'autore?
- 3 Con quali argomenti giustifica la sua opinione?
- 4 Viene presentata un'opinione contraria o diversa da quella di chi scrive?

1 Il testo argomentativo

Il brano presentato qui sopra è un testo argomentativo.

Sono testi argomentativi quelli in cui l'autore parla o scrive a proposito di un **problema** o **questione**, per sostenere la propria opinione (**tesi**) con ragionamenti, prove ed esempi,

Figura 1: Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani (2020: 608)

Come si può notare nella Figura 1 viene subito proposto un testo argomentativo e vengono presentate delle domande di analisi e comprensione del testo per poi dedicarsi alla spiegazione vera e propria. Riguardo alla definizione, invece, i manuali si somigliano e pongono l'attenzione sullo scopo del testo argomentativo ovvero quello di persuadere e convincere il destinatario della propria tesi tramite argomenti a sostegno che comprendono esempi, fatti, citazioni.

Per quanto concerne invece la struttura del testo argomentativo, cinque manuali espongono la distinzione tra quella affermativa/assertiva e quella confutatoria e sono i seguenti: Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Savigliano, *Grammatutor*, Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e chiaro* e Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Sensini, *Con metodo*. In particolare, la prima di queste che consiste in un volume B dedicato alle competenze di scrittura, suddivide l'argomentazione in: affermativa o probatoria in cui lo scopo è quello di dimostrare la validità di una tesi; confutatoria in cui viene presentata un'antitesi e infine presenta l'argomentazione mista affermativa-confutatoria che ha una struttura più articolata in quanto è presente la tesi, gli argomenti

a favore della tesi, l'antitesi e i conseguenti argomenti a favore dell'antitesi, la confutazione dell'antitesi e la conclusione. La stessa autrice nel volume unico *Grammatutor*, pubblicato due anni dopo rispetto al volume precedente, cambia l'impostazione presentando solo due tipi di argomentazione ovvero quella affermativa o probatoria e quella confutatoria con lo stesso schema mostrato nel volume *Dal pensiero alle parole*. È interessante notare che a distanza di due anni dalla pubblicazione del primo volume preso in oggetto, l'autrice decida di eliminare l'argomentazione mista presentata come terzo tipo possibile di argomentazione. Nei volumi di Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e chiaro* e di Sensini, *Con metodo*, invece, la struttura dei testi argomentativi è presentata in maniera molto discorsiva e si fa riferimento ai due tipi di argomentazione, assertiva e confutatoria, in modo molto riassuntivo. L'ultimo volume che espone questo tipo di classificazione è quello di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, in cui oltre alle due strutture canoniche (assertiva e confutatoria) viene presentata anche quella a prevalenza argomentativa in quanto specifica che «spesso, all'interno di un testo che ha come scopo principale argomentare una tesi, è possibile trovare anche uno o più paragrafi che appartengono a tipologie testuali diverse (descrizione, narrazione, esposizione)» (Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani 2020: 613). Successivamente viene mostrato un esempio di testo modello che aiuti meglio lo studente a capire di cosa si tratti. Dunque, come si può notare, solo alcune grammatiche decidono di classificare la struttura secondo questi criteri e due di queste presentano anche delle classificazioni che nessun'altra grammatica, tra quelle prese in esame, riporta.

Le tecniche argomentative sono esemplificate da più volumi rispetto al tema precedente. In particolare, sotto questa voce rientra la suddivisione del ragionamento induttivo, deduttivo e per analogia. Innanzitutto, le grammatiche che trattano questo argomento sono: Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, Savigliano, *GrammaTutor*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e chiaro* e Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*. Qui è necessario fare una distinzione in quanto all'interno della dicitura "tecniche argomentative" alcune riportano esclusivamente la classificazione del ragionamento induttivo, deduttivo, analogico; altre arricchiscono la trattazione anche con argomenti differenti.

Il manuale di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* è quello che presenta molteplici concetti nel paragrafo dedicato alle tecniche argomentative. Come prima cosa distingue il ragionamento in tre categorie: induttivo, deduttivo, analogico. Nello specifico, comincia da quello induttivo quindi quello che va dal particolare all'universale per poi passare al suo opposto ovvero il ragionamento deduttivo. Subito dopo aver presentato un testo modello per esemplificare il metodo deduttivo espone il sillogismo e anche il falso sillogismo, cosa che nelle altre grammatiche non compare. In seguito, espone il ragionamento analogico quindi quello in cui anche in due situazioni

apparentemente differenti si possono individuare somiglianze. Altro procedimento analizzato, poi, è il principio di autorità, cioè il criterio secondo cui vengono riprese nel testo delle citazioni di persone autorevoli o esperti nella materia di cui si sta discutendo. L'ultimo concetto esposto consiste nelle argomentazioni fallaci, anche queste costituiscono una novità rispetto alle altre grammatiche che non prestano attenzione su aspetti simili. In questa sezione, oltre a specificare cosa siano le *fallacie*, «ovvero modi di ragionare privi di fondamento» (Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani 2020: 620) viene fatto anche un elenco delle più comuni false argomentazioni tra cui: argomentazione contro la persona; argomentazione dell'autorità; argomentazione del credito passato; argomentazione della maggioranza; argomentazione del principio; argomentazione delle conseguenze negative; argomentazione delle emozioni.

Nel volume invece di Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e chiaro* all'interno delle tecniche dell'argomentazione si fa riferimento agli elementi principali che concorrono a creare una tesi: le prove, i ragionamenti e i pareri autorevoli. Riguardo le prove si dice che consistono in dati oggettivi come, ad esempio, norme o eventi storici. Poi, classifica i ragionamenti intesi come procedimenti logici in deduttivi, induttivi, analogici e per contrasto. Quest'ultima distinzione, ovvero quella del ragionamento per contrasto, è significativa in quanto risiede solo in questo manuale tra quelli analizzati e avviene «quando accostano casi o elementi con caratteristiche diverse o opposte» (Ferralasco/Moiso/Testa 2017: 180). Infine, affronta i pareri autorevoli quindi come nel caso precedente, inserisce in questa sezione l'importanza delle citazioni di fonti autorevoli.

Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole* non presenta una dicitura di tecniche argomentative ma come si può osservare nella seguente tabella, propone una distinzione del ragionamento in induttivo, deduttivo, analogico in cui riporta la definizione e un esempio per ciascun tipo di ragionamento.

		ESEMPI
induttivo	È un ragionamento che parte da esempi e casi singoli o separatamente considerati per giungere all'elaborazione di una regola che ha valore generale.	Prendendo in considerazione il fatto che recentemente sono stati registrati molti casi di omicidi di persone che abitavano in campagna o fuori dal centro abitato, appare più sicuro vivere nel centro urbano, vicino ad altre abitazioni.
deduttivo	È un ragionamento che procede in direzione opposta a quello induttivo, in quanto da una considerazione di carattere generale si trae qualche indicazione valida per il caso particolare.	Dal momento che dai risultati dei test europei OCSE PISA è stato accertato che gli studenti italiani hanno difficoltà nell'interpretazione del testo, anche tu, che sei studente, potrai probabilmente incontrare difficoltà nella comprensione del testo.
analogico	È un ragionamento che si sviluppa per associazione tra due o più elementi, saltando qualche passaggio logico, o sulla scorta di collegamenti logici soggettivi.	Il figlio del mio vicino, un bambino di tre anni, ama molto alcuni cartoni animati, che lo rilassano e lo divertono. Anche mio figlio ha tre anni, per cui quando è nervoso gli farò vedere gli stessi cartoni animati.

Figura 2: Arciello/Maiorano (2021: 142)

Procedendo con l'analisi, in Savigliano, *GrammaTutor*, non vi è una sezione dedicata esplicitamente alle tecniche argomentative, ma viene illustrato il ragionamento deduttivo, per induzione e per analogia. Anche in Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, essendo la stessa autrice non stupisce che la trattazione sia simile. In quest'ultimo volume, però, viene rivolto un paragrafo specifico alle tecniche dell'argomentazione in cui si mostrano le diverse tipologie di procedimenti logici. Il primo che viene affrontato è quello deduttivo e in aggiunta rispetto al volume *GrammaTutor* presenta anche un'altra forma di deduzione, cioè il ragionamento per assurdo «che consiste nel supporre come valida un'opinione contraria a quella della tesi per dimostrarne il paradosso e l'illogicità attraverso la valutazione di conseguenze insostenibili e assurde» (Savigliano 2020: 171). Segue poi il ragionamento induttivo e termina con quello per analogia. Il volume di Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, invece, presenta i tre tipi di ragionamento (induttivo, deduttivo, analogico) fornendo una definizione per ciascuno di essi.

Come si può notare, quindi, il tipo di ragionamento è per gli autori di questi volumi un argomento centrale da sottolineare e su cui focalizzare l'attenzione.

Per quanto concerne, invece, la tipologia degli argomenti sono esattamente la metà le grammatiche che mostrano questo tipo di classificazione e sono: Savigliano, *Grammatutor*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per*

fare, Sboarina, *Italiano infinito*, Sensini, *Con metodo*, Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*. Come sottolinea l'autrice Sboarina in Sboarina, *Italiano infinito*: «una argomentazione è efficace se sono forti gli argomenti utilizzati per dimostrare la validità della tesi sostenuta. Gli argomenti (cioè le prove che si portano a favore della tesi) possono essere catalogati in quattro tipi principali». (Sboarina 2022: 137).

Non tutti e sei i volumi in questione, però, riportano una classificazione in quattro tipologie di argomenti.

Partendo dai manuali dell'autrice Savigliano, è rilevante notare che in questo caso i due volumi scritti dalla stessa autrice, riportano le stesse tipologie di argomenti e, nello specifico, in Savigliano, *Dal pensiero alle parole* sono classificati in: argomenti concreti «cioè dati oggettivi e argomenti pragmatici, come statistiche, fatti storici o eventi realmente accaduti» (Savigliano 2020: 169); di autorità «cioè affermazioni di persone autorevoli» (Ibid.); logici «cioè fatti e affermazioni indiscutibili basate su relazioni di causa-effetto» (Ibid.) e luoghi comuni «cioè opinioni ampiamente accettate e radicate nell'opinione pubblica». (Ibid.)

I volumi di Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare* e quello di Celi, Giarratana, *Italiano in pratica* si differenziano dagli altri in oggetto per quanto riguarda questa tematica. Infatti, nel primo non compare una classificazione rigida in tipologie di argomenti, ma gli autori preferiscono rimanere ad un livello più generale: si dice che sono presenti diversi tipi di argomenti da utilizzare come sostegno per una tesi, e questi vengono identificati nelle prove (dati, norme, fatti), nei pareri autorevoli e infine negli argomenti logici. In quest'ultima sezione, poi, gli autori illustrano i tipi di ragionamento visti in precedenza. Anche nel secondo, quindi Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, non viene fatta una vera e propria distinzione degli argomenti anche perché le pagine dedicate all'argomentazione sono molto ridotte, però all'interno del paragrafo “Le tecniche dell'argomentazione” vengono elencati i vari modi con cui si può argomentare una tesi e quindi le diverse tipologie di argomenti da utilizzare che consistono in: ragionamenti logici per causa ed effetto; esempi e dati precisi; dimostrazioni che la tesi opposta è sbagliata; citazioni di personaggi famosi. Come si può notare, nella suddivisione delle prove o argomenti, dunque, le due grammatiche in oggetto sono simili, in quanto entrambe evidenziano l'importanza dei dati, delle citazioni di persone autorevoli e infine dei ragionamenti logici.

Gli ultimi due casi interessanti analizzati per quanto concerne la tipologia di argomenti sono quelli di Sboarina, *Italiano infinito* e Sensini, *Con metodo*, in cui la catalogazione dei tipi di argomento corrisponde in gran parte con quella effettuata da Savigliano in quanto anche

Sboarina e Sensini individuano quattro tipi di argomenti. Si riporta di seguito la classificazione presente nel volume Sboarina, *Italiano infinito*:

1. «**Argomenti che riportano fatti concreti**, facilmente verificabili nella realtà. Ad esempio “Restiamo a casa questa sera, **perché nevicava**”». (Sboarina 2022: 137)
2. «**Argomenti di autorità**, che consistono nel riportare una opinione autorevole (ad esempio, di un esperto in materia). Ad esempio: “Devi fare più movimento! **Il medico te lo ha ripetuto anche ieri**”». (Ibid.)
3. «**Argomenti logici** che dimostrano i rapporti causa-effetto tra una azione e le sue conseguenze. Ad esempio: “Mettiti una giacca. **Se prendi freddo ti viene il raffreddore**”». (Ibid.)
4. «**Argomenti pragmatici**, che consistono nel far notare i risultati positivi concreti che derivano dall'accettazione della tesi. Ad esempio: “Ti consiglio di studiare di più. **Se ti impegni, sicuramente i tuoi risultati scolastici miglioreranno**”». (Ibid.)

È interessante osservare due aspetti nello specifico: il primo è che sia Sboarina che Sensini adottano la stessa denominazione per individuare la tipologia di argomenti; il secondo è che la tipologia di argomenti pragmatici nei volumi di Savigliano era compresa all'interno degli argomenti concreti, mentre Sboarina e Sensini separano le due categorie (concreti e pragmatici) e invece non illustrano i luoghi comuni che in Savigliano costituivano la quarta tipologia di argomenti.

Finora abbiamo esaminato le tecniche di ragionamento e i tipi di argomento, ora passiamo a trattare un altro importante aspetto presente all'interno delle grammatiche: gli aspetti linguistici. Per aspetti linguistici si intendono tutti quei precetti stilistici e sintattici necessari per aspirare ad una corretta stesura di un testo argomentativo. Come si vedrà in seguito, gli aspetti linguistici sono un tema ampiamente diffuso tra le grammatiche in oggetto. Infatti, solo tre non affrontano questo argomento e sono le seguenti: Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, Franzini, Leonzino, *Parole connesse* e Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*.

Tra gli autori che, invece, illustrano questo argomento è interessante notare le modalità adoperate dato che alcuni mostrano gli aspetti linguistici in maniera approfondita, altri invece sono più sintetici e si limitano a fornire suggerimenti di stile. A questo proposito si riporta di seguito un elenco delle nozioni che rientrano sotto la macro-categoria degli aspetti linguistici presenti nella maggior parte dei volumi:

- Sintassi
- Lessico
- Forme verbali consigliate

- Connettivi
- Figure retoriche

Per quanto riguarda i primi due aspetti, quindi i riferimenti alla sintassi e al lessico da adoperare, è evidente che siano quelli maggiormente citati dagli autori nei loro manuali, in quanto costituiscono i pilastri della grammatica e quindi non stupisce che si faccia riferimento ad essi in questa occasione. Infatti, tutti i volumi in oggetto, eccetto i tre menzionati in precedenza (Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, Franzini, Leonzino, *Parole connesse* e Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*) e quello di Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività* affrontano la sintassi e il lessico da utilizzare nella stesura di un testo argomentativo.

Analizzando i volumi più nello specifico, in Savigliano, *Grammatutor* e Savigliano, *Dal pensiero alle parole* viene sottolineata la differenza tra l'argomentazione formale e quella informale dedicando maggiore spazio a quella formale. Proprio in quest'ultima parte, l'autrice Savigliano mostra un elenco di caratteristiche linguistiche precise, tra cui due inerenti a sintassi e lessico:

- «lo **stile impersonale ed essenziale**, che si avvale di un lessico specialistico, preciso e rigoroso, se l'argomentazione riguarda temi di carattere scientifico o culturale; uno stile più **personale ed emotivo** nel caso, per esempio, di discorsi politici o di arringhe giudiziarie». (Savigliano 2020:172)
- «la **sintassi curata**, contraddistinta da **periodi ben costruiti**, talora **complessi**, collegati tra loro da opportuni **connettivi**». (Ibid.)

Su questa stessa linea sono anche i volumi di Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*, Sboarina, *Italiano infinito* Sensini, *Con metodo*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare* e Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*. Tutti riportano nozioni simili ai volumi di Savigliano per quanto riguarda la sintassi e il lessico da adottare nella stesura di un testo argomentativo. Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, quello che viene presentato in Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro* in cui vi è un paragrafo destinato alla lingua e allo stile dei testi argomentativi dove si dice che «una costruzione sintattica ampia, con prevalenza della **subordinazione (ipotassi)**, è la più adatta a esprimere i passaggi logici del testo argomentativo [...] Il lessico deve essere preciso, pertinente all'argomento trattato e, quando necessario, costituito da termini specialistici». (Ferralasco/Moiso/Testa 2017: 181).

Per quanto concerne, invece, le indicazioni sui verbi da utilizzare nella stesura di un testo argomentativo esse compaiono nei seguenti volumi: Savigliano, *GrammaTutor*, Savigliano,

Dal pensiero alle parole, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Sboarina, *Italiano infinito* e Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*. Nei manuali citati, in particolare, gli autori evidenziano l'uso di verbi di opinione e verbi dichiarativi. Il volume di Sboarina, *Italiano infinito*, invece riporta solamente che il tempo verbale che prevale all'interno di un testo argomentativo è il presente.

Un altro aspetto che rientra all'interno delle caratteristiche linguistiche è quello dei connettivi che sono citati nei seguenti volumi: Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Sensini, *Con metodo*, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Sboarina, *Italiano infinito* e Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*. Tra questi, il manuale che emerge maggiormente per la sua trattazione dei connettivi è quello di Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, in cui all'interno del paragrafo "Costruzione del testo argomentativo" gli autori dedicano una parte esclusivamente ai connettivi. Infatti, in questo caso, non vi è una sezione dedicata appositamente agli aspetti linguistici del testo argomentativo, ma gli autori decidono di riservare parte della spiegazione all'importanza dei connettivi. È presente un paragrafo intitolato "La scelta dei connettivi nel testo argomentativo" in cui viene proposto un testo dove sono evidenziati tutti i connettivi usati, sottolineando quelli che indicano la divergenza delle due opinioni sostenute. Successivamente vi è un secondo paragrafo, "Rapporti logici dei connettivi", in cui viene riportata una tabella suddivisa in due colonne: a sinistra sono illustrati i rapporti logici (di spiegazione, causa-effetto, confronto, concessivi, riassuntivo conclusivo,...) e a destra i connettivi corrispondenti. Anche nel manuale di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, è presente un paragrafo intitolato "Gli aspetti formali del testo argomentativo" in cui gli autori illustrano le regole principali da seguire per quanto riguarda la sintassi e il lessico. Nella sezione relativa alla sintassi vengono esplicitati i vari tipi di connettivi che ci possono essere facendo un elenco corposo (connettivi causali e conclusivi, dimostrativi, concessivi, avversativi, esplicativi, additivi, esemplificativi).

Le figure retoriche, invece, vengono spesso citate in diversi volumi, ma gli autori che puntano l'attenzione sull'uso delle figure retoriche nell'argomentazione sono i seguenti: Sboarina, *Italiano infinito*, Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole* e Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*. In particolare, nel volume di Sboarina, *Italiano infinito*, nella sezione dedicata alle caratteristiche linguistiche, l'autrice fa riferimento all'uso frequente delle figure retoriche come, per esempio, le domande retoriche che hanno spesso il ruolo di coinvolgere maggiormente i destinatari.

Nella grammatica di Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*, invece, viene trattata la modalità argomentativa in maniera molto schematica e non è presente una sezione dedicata esplicitamente all'uso della lingua nel testo argomentativo. Vi è però un paragrafo che approfondisce un aspetto legato alla lingua ovvero "Le strategie retoriche dell'argomentazione". È interessante osservare come in nessun altro dei manuali in oggetto è presente una parte così fortemente improntata sull'importanza delle figure retoriche. Viene, infatti, riportata una tabella in cui sono rappresentate alcune di queste figure considerate utili per argomentare e consistono nella domanda retorica, nell'iperbole, nella preterizione e infine nell'ironia. È ulteriormente significativo che ciò avvenga in un manuale in cui le pagine dedicate al testo argomentativo non sono molte e quindi evidentemente per gli autori le figure retoriche all'interno dell'argomentazione costituiscono un concetto degno di nota.

Come ultimo aspetto relativo agli aspetti linguistici è interessante notare come alcuni degli elementi sottolineati da Sensini siano gli stessi visti in Sboarina, *Italiano infinito*. In particolare, entrambi gli autori focalizzano l'attenzione sull'uso dei connettivi, sull'importanza del destinatario e su un ultimo aspetto innovativo ovvero l'inserimento all'interno dell'argomentazione di parti di altri tipi di testo (narrativi, descrittivi) in quanto «simili inserimenti, più che alleggerire l'argomentazione, hanno la funzione di rafforzarla». (Sensini 2018: 89).

Come si può notare, dunque, per quanto concerne gli aspetti linguistici, è significativo che in alcuni manuali ci sia una predisposizione ad approfondire alcuni elementi come, ad esempio, i connettivi o le figure retoriche a discapito di altri.

Come ultimo aspetto che accomuna le varie grammatiche, ultimo anche nell'ordine della trattazione in quanto precede la parte dedicata agli esercizi, vi è la sezione affidata alle regole e ai suggerimenti per scrivere un testo argomentativo. L'unico volume che non illustra un metodo da seguire per la stesura di un testo argomentativo è quello di Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*. Riguardo a questo aspetto i volumi si possono suddividere in due macro-gruppi: il primo comprende i manuali che spiegano in maniera approfondita le varie fasi di scrittura di un testo argomentativo, mentre il secondo affronta l'argomento in maniera più superficiale, dando solo pochi suggerimenti di scrittura. Il volume di Savigliano, *Grammatutor*, invece, non rientra in questi gruppi in quanto, riguardo a quest'ambito, l'autrice si limita a presentare un esempio di testo argomentativo senza specificare le fasi da seguire per una corretta stesura.

Rientrano all'interno del primo gruppo, cioè quello in cui gli autori si addentrano maggiormente nella spiegazione e nell'illustrazione di come scrivere correttamente un testo argomentativo, i seguenti volumi: Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Sensini, *Con metodo*, Serianni, Della

Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Sboarina, *Italiano infinito*, Franzini, Leonzino, *Parole connesse* e Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*. Analizzandoli più nello specifico si nota come tutti questi volumi riportino una serie di fasi da seguire nella stesura di un testo argomentativo ed in particolare nei manuali di Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Sensini, *Con metodo*, Sboarina, *Italiano infinito* e Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* vi è una scaletta precisa e stabilita da seguire. Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, la scaletta di Sensini, *Con metodo*:

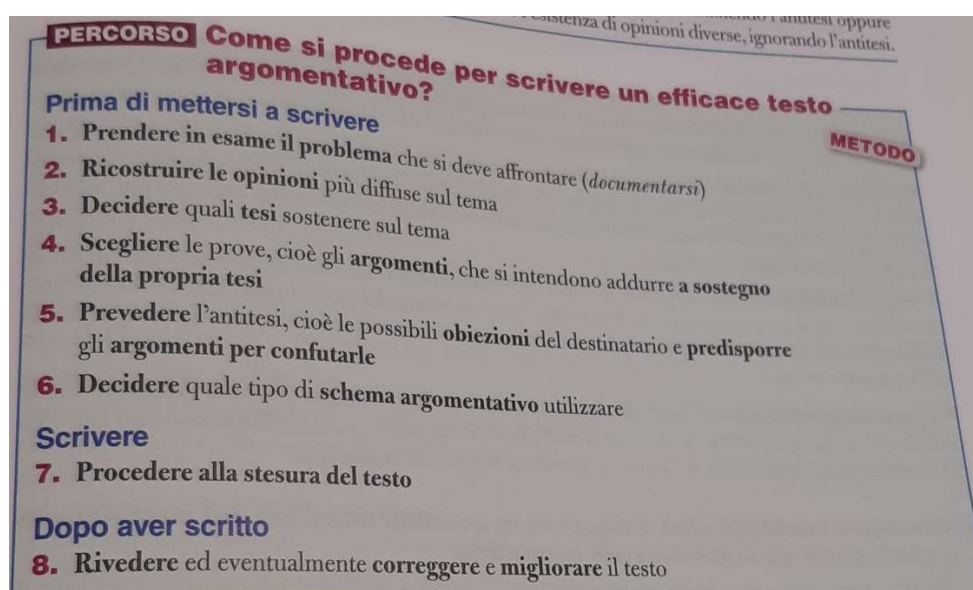


Figura 3: Sensini (2018: 87)

Come si può notare dal contenuto riportato nella Figura 3, vengono riassunte le fasi principali che la stesura di un testo argomentativo prevede. Dopo la presentazione di questa scaletta, l'autore analizza nello specifico ogni fase, fornendo consigli e suggerimenti utili per la stesura.

Per quanto riguarda i volumi di Serrianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare* e Franzini, Leonzino, *Parole connesse*, invece, meritano un discorso a parte in quanto trattano in maniera ancora più approfondita il tema in oggetto. Infatti, il primo affronta l'argomento in un'unità didattica specifica in cui fa un elenco delle varie fasi a partire dalla pianificazione del testo. In questa sezione approfondisce i tipi di traccia (classificata in: aperta, guidata, traccia-citazione) e i possibili argomenti del tema. Procedo poi con la seconda fase quindi quella dell'organizzazione delle idee in cui propone una tabella con un elenco di idee legata ad una traccia di attualità; presenta poi la terza parte cioè quella di stesura del testo in cui dedica spazio a fornire consigli e suggerimenti su cosa scrivere nel corpo centrale del testo e poi esemplifica l'introduzione e la conclusione. A proposito dell'introduzione, propone anche qui una tabella in

cui vengono esposte diverse modalità con cui è possibile cominciare a scrivere un testo argomentativo come, ad esempio, utilizzare domande che possano toccare l'animo del lettore o ancora usando delle citazioni. L'ultima fase è quella della revisione del testo e qui gli autori focalizzano l'attenzione principalmente sulla coerenza e sulla coesione. Il volume di Franzini, Leonzino, *Parole connesse*, propone invece, al paragrafo "Come argomentare" una scaletta dettagliata delle varie fasi di stesura. Come prima cosa si focalizza sulla definizione del problema, cosa fondamentale per mettere a fuoco la tesi da sostenere. Subito dopo sostiene l'importanza di basarsi sui fatti per creare degli argomenti a sostegno della propria tesi. Nel caso in cui, poi, «si propongono valutazioni di situazioni, fenomeni e comportamenti collettivi, sono necessari dati quantitativi, elaborati in modo rigoroso». (Franzini/Leonzino 2021: 65). Fa, infine, riferimento alla citazione dell'autorità.

Analizzando, invece, il secondo gruppo di manuali quindi Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*, Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*, Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica* e Savigliano, *Dal pensiero alle parole* emerge che riportano in maniera più schematica e riassuntiva la procedura di scrittura. Tra questi quello che desta maggiore interesse è il volume di Savigliano, *Dal pensiero alle parole* in cui al paragrafo "Come si scrive un testo argomentativo" elenca alcuni errori da non fare tra cui la «mancanza di coerenza e di chiarezza, cioè il non rendere ben evidente la tesi e oscillare tra le posizioni opposte. [...] Da evitare assolutamente l'adozione di un tono offensivo o intollerante nei confronti di chi ha un'opinione diversa». (Savigliano 2020: 182). Un'altra parte degna di nota si ha nella pagina seguente dello stesso testo in cui l'autrice presenta in una tabella alcune espressioni verbali utili sia per affermare che per confutare una tesi; allo stesso modo suggerisce di seguito anche aggettivi e verbi adatti per sostenere argomenti a favore e contrari. Quello che traspare, dunque, è che, nonostante utilizzino metodi diversi, molte grammatiche cercano di comprendere nella trattazione dell'argomentazione una parte, più o meno approfondita, destinata ai modi per argomentare in modo corretto.

Ci sono poi alcuni argomenti che vengono affrontati solo da poche grammatiche; in particolare questi temi sono tre: il dibattito, il testo argomentativo scientifico e i differenti tipi di argomentazione. Il primo, ovvero quello del dibattito è quello che compare maggiormente. Infatti, è illustrato, in maniera più o meno approfondita, nei volumi di Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Savigliano, *GrammaTutor*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*. Nel volume di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* è presente questa definizione:

«il **dibattito** è una forma di conversazione argomentativa in cui due o più persone, che si scambiano il ruolo di parlante e di ascoltatore, dialogano intorno a una questione sotto la guida di un **moderatore** imparziale. Lo scopo di ciascun partecipante al dibattito è quello di far prevalere il proprio punto di vista e quindi di **motivare** l'opinione espressa». (Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani 2020: 622).

In questo caso, dopo la definizione, gli autori del volume in questione si soffermano a spiegare le regole da seguire durante un dibattito e la sua articolazione in tre momenti (introduzione-svolgimento-conclusione). Anche negli altri manuali che affrontano il tema del dibattito viene destinato spazio alla definizione e alle caratteristiche principali che deve avere. È significativo, dunque, che all'interno di un capitolo dedicato all'argomentazione e in particolare al testo argomentativo come forma di scrittura, venga riservato spazio anche all'illustrazione di una tipologia di argomentazione orale.

L'esposizione del testo argomentativo scientifico interessa solo due volumi, cioè Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica* e Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*. In questo caso, la trattazione del tema avviene tramite una breve spiegazione seguita da un esempio di testo analizzato e suddiviso in parti. L'aspetto principale su cui gli autori di questi volumi puntano l'attenzione è che nei testi scientifici viene data molta rilevanza ai dati raccolti nelle ricerche. Infatti,

«i testi scientifici che presentano le ricerche e le loro conclusioni sono scritti generalmente in modo semplice, [...] curano in particolare la descrizione delle loro modalità di realizzazione [come la scelta del campione] e della tesi che vogliono affermare, la quale deve essere sostenuta da prove scientifiche». (Serafini/Fornili 2020: 192).

L'ultimo argomento è presente solo in una grammatica che può essere definita tra le più all'avanguardia rispetto alle precedenti anche per il tipo di approccio adoperato e per le nozioni contenute in essa. Infatti, illustra una classificazione in tre tipologie di argomentazione: quella in forma di dialogo, l'articolo saggistico e l'introduzione a un saggio. Per ciascuna argomentazione viene illustrata la parte teorica e subito dopo la pratica con esempi di testi analizzati e commentati nella loro struttura.

Risulta chiaro, dunque, dall'analisi delle caratteristiche dei volumi in oggetto che la trattazione del testo argomentativo può racchiudere molti elementi simili tra loro come la classificazione del tipo di ragionamento (deduttivo, induttivo, per analogia), la struttura di un testo argomentativo, le caratteristiche linguistiche che sono simili per i suggerimenti riguardanti la sintassi, il lessico e il registro da utilizzare, così come il metodo da seguire per

scrivere correttamente un testo argomentativo. Come si è visto in precedenza, è rilevante che emergano alcuni aspetti solo in determinate grammatiche a riprova del fatto che nonostante le molte somiglianze e i pochi anni di distanza a livello di pubblicazione, i volumi in oggetto si differenziano per diversi aspetti.

2.2.2 Struttura del testo argomentativo

La struttura del testo argomentativo, così come viene presentata nelle grammatiche, è di fondamentale importanza in quanto permette di stabilire una connessione con gli elaborati studenteschi. Infatti, tutte le grammatiche trattano questo aspetto, ovviamente qualcuna in modo più accurato, altre in maniera più superficiale. In particolare, la differenza sostanziale è che in un primo gruppo viene fornito uno schema astratto per esporre la struttura del testo argomentativo; mentre in un secondo insieme di manuali viene preferito un approccio induttivo in quanto si parte da un testo reale di cui si osserva la struttura.

Il primo insieme di volumi comprende quelli di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, Savigliano, *GrammaTutor*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Sensini, *Con metodo*, Sboarina, *Italiano infinito* e Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*. Essi riportano la struttura classica di un testo argomentativo seguendo un metodo deduttivo, che consiste nei seguenti passaggi:

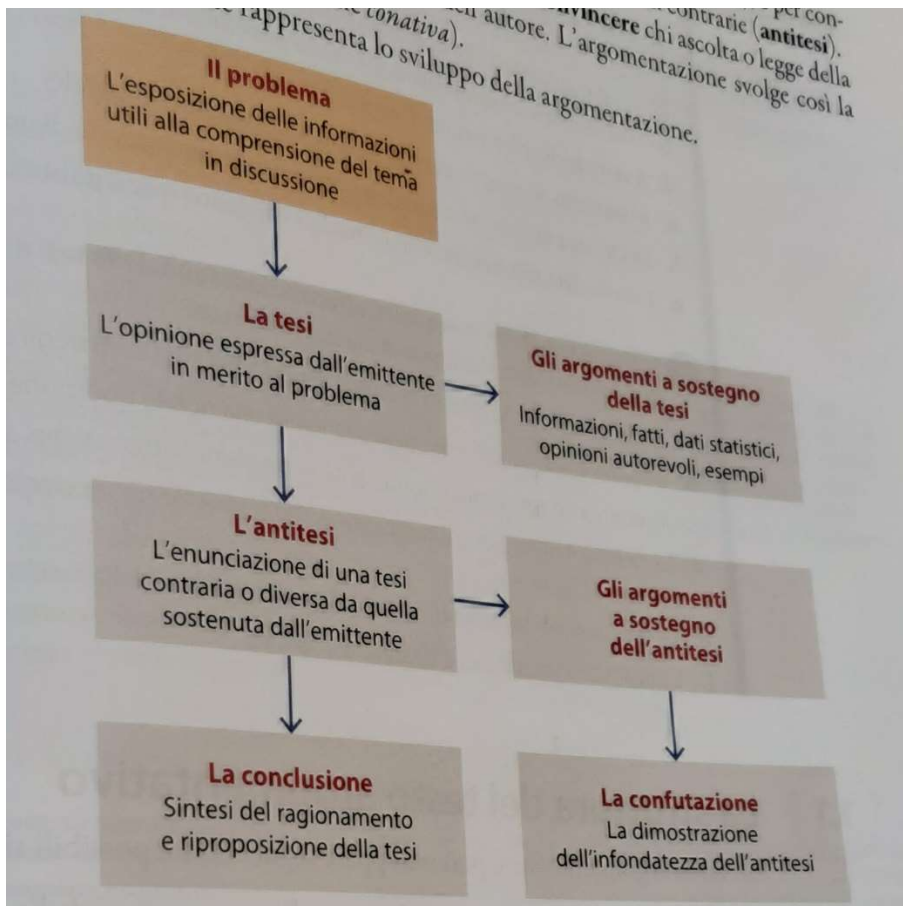


Figura 4: Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani (2020: 609)

Come si può osservare dalla mappa rappresentata nella Figura 4, quindi, le fasi principali che compongono un testo argomentativo sono: l'individuazione di un problema, l'esposizione della propria tesi con gli argomenti a sostegno della stessa, la presentazione di un'antitesi con i conseguenti argomenti a favore, la confutazione dell'antitesi e infine la conclusione.

Il secondo gruppo di manuali, invece, riporta un testo argomentativo modello suddiviso in tesi, argomenti a favore, antitesi, confutazione e conclusione. Quindi, la scaletta è sempre la stessa ma gli autori preferiscono rappresentarla secondo questa modalità per renderla più chiara e per fornire già un'idea agli studenti di come scrivere un testo argomentativo completo di ogni sua parte. Quelli che adottano questa tecnica sono i seguenti: Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Sensini, *Con metodo*, Franzini, Leonzino, *Parole connesse*, Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro* e Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*.

Sono degne di nota due grammatiche che mostrano un approccio minoritario nella trattazione della struttura del testo argomentativo, in quanto sono le uniche a presentare questo tipo di suddivisione. Sono i manuali di Sensini, *Con metodo* e Sboarina, *Italiano infinito*. Entrambi gli autori, infatti, oltre

alla classica scaletta da seguire per la stesura di un testo argomentativo espongono altre tipologie di strutture.

In Sensini, *Con metodo*, l'autore, subito dopo aver presentato la struttura base di un testo argomentativo quindi quella vista in precedenza, ne propone altre quattro:

1. «lo spostamento della tesi alla fine del testo» (Sensini 2018: 86);
2. «omissione della tesi. Talora la tesi viene sottintesa» (Ibid.);
3. «omissione degli argomenti a favore della tesi. Talora l'autore non espone gli argomenti a favore della sua tesi e si limita a confutare le obiezioni a essa, cioè l'antitesi e gli argomenti che la sostengono» (Ibid.);
4. «omissione dell'antitesi. Talora l'autore si limita a esporre e a dimostrare la validità della sua tesi, senza neppure prendere in considerazione l'antitesi, cioè le obiezioni degli avversari». (Ibid.)

È significativo che anche Sboarina, *Italiano infinito* riporti lo stesso tipo di classificazione. Entrambi gli autori, quindi, non focalizzano l'attenzione unicamente sulla struttura base, ma preferiscono approfondire e considerare anche le possibili varianti di stesura di un testo argomentativo.

2.2.3 Tipo di approccio utilizzato

Un aspetto interessante da notare, inoltre, è il tipo di approccio che le grammatiche in oggetto adoperano. Principalmente ci sono due tipi di approcci maggiormente usati: deduttivo ed induttivo. Il primo si riferisce al procedimento che va dal generale al particolare; quindi, ad esempio viene proposta prima una spiegazione ampia e poi si entra più nel dettaglio fornendo esercizi di comprensione e di analisi per verificare che gli argomenti illustrati siano chiari e accessibili. Il secondo, invece, consiste nel sistema opposto ovvero procede dal particolare al generale. Com'è facilmente intuibile, l'approccio induttivo è preferibile per quanto riguarda manuali di grammatica in quanto propone prima un esempio di quello di cui si sta trattando, cercando di far comprendere il funzionamento della procedura, e solo dopo affronta la spiegazione del tema in oggetto illustrando nello specifico ogni aspetto.

Analizzando le grammatiche recenti, si nota come quasi tutti i manuali prediligano un approccio induttivo, anche se qualche volume fa eccezione. I volumi che scelgono di adottare un approccio induttivo sono i seguenti: Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste*, Savigliano,

GrammaTutor, Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, Sboarina, *Italiano infinito*, Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*, Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro* e Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*. Tra questi merita particolare attenzione quello di Sboarina, *Italiano infinito* in cui le prime quattro pagine del capitolo “I testi argomentativi” sono riservate esclusivamente agli esercizi, senza fornire spiegazioni approfondite. Solo dopo l’autrice illustra le tecniche di argomentazione e gli strumenti necessari a creare un testo argomentativo corretto. Questo tipo di metodo cerca di coinvolgere fin da subito l’alunno, mettendolo alla prova senza fornirgli subito tutti gli strumenti. Interessante come approccio induttivo è anche il manuale di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* dove le spiegazioni sono spesso intervallate da esercizi mirati per verificare che gli argomenti appena esposti siano facilmente comprensibili. Nella parte in cui vengono illustrate le tecniche argomentative e quindi la classificazione del ragionamento in deduttivo, induttivo, analogico viene riservato poco spazio alla definizione e subito dopo viene rappresentato un testo modello che esemplifica quanto è stato appena spiegato. In questo modo lo studente passa immediatamente dalla teoria alla pratica e l’apprendimento risulta più efficace.

Tra i volumi invece che adottano principalmente un approccio deduttivo rientrano: Sensini, *Con metodo*, Serianni, Della Valle, Patota, *L’italiano per dire e per fare* e Franzini, Leonzino, *Parole connesse*. Infatti, questi manuali all’inizio del capitolo mostrano una tendenza ad esporre prima in maniera esaustiva gli argomenti da trattare e solo dopo forniscono alcuni esempi o esercizi mirati. Il caso di Franzini, Leonzino, *Parole connesse* è rappresentativo per quanto riguarda questo tipo di approccio. Infatti, se si osservano le pagine dedicate ai testi argomentativi, gli autori propongono una spiegazione relativa ai metodi di argomentazione e solo ogni tanto intervallano la parte teorica con qualche esempio. Alla fine del capitolo presentano, poi, un testo guidato per mostrare come scrivere in maniera ottimale un testo argomentativo. Come si può osservare, dunque, viene dato maggior risalto alla parte teorica di spiegazione ed esposizione dei concetti, mettendo in secondo piano l’aspetto pratico legato alle esercitazioni.

Come emerge, quindi, il tipo di approccio adoperato dagli autori delle grammatiche in oggetto sottolinea ancora una volta l’importanza data al tema, ma soprattutto delinea una differenza sostanziale con i manuali dei decenni precedenti. Infatti, fino all’altezza degli anni ’80 e ’90 la maggior parte dei manuali scolastici presentava un approccio unicamente deduttivo che spesso risultava troppo complicato per la comprensione degli studenti. Negli anni recenti, invece, almeno da quello che si può osservare da ristretto numero di grammatiche analizzate,

sembra che si sia verificato un cambio di paradigma che procede a favore degli studenti. Questi ultimi, infatti, sono molto più guidati nel processo di spiegazione di nuovi argomenti. Inoltre, bisogna considerare anche un altro elemento di non secondaria importanza e cioè che oggi la tecnologia sta entrando sempre di più anche all'interno della didattica scolastica e anche questo può essere un aiuto e un'agevolazione per i docenti in quanto alcuni argomenti di difficile comprensione possono essere illustrati anche tramite l'ausilio di un video multimediale, associato ovviamente alla spiegazione del docente.

2.2.4 Esercizi proposti

Per quanto concerne gli esercizi all'interno delle grammatiche, è interessante segnalare, fin da subito, una netta distinzione tra i volumi. Innanzitutto, nei manuali in cui il testo argomentativo occupa notevole spazio, anche gli esercizi sono vari e molteplici; viceversa, gli autori che hanno deciso di trattare l'argomentazione in maniera più ridotta non stupisce che non abbiano molte pagine destinate agli esercizi. Inoltre, un gruppo consistente presenta esercizi mirati e rivolti al testo argomentativo solo alla fine del capitolo, altri manuali invece intervallano la spiegazione agli esercizi, come se dopo ogni argomento spiegato gli autori vogliono far mettere in pratica agli studenti le nozioni appena illustrate.

Al primo gruppo, più consistente, appartengono i volumi: Sensini, *Con metodo*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro*, Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*, Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*, Franzini, Leonzino, *Parole connesse*, Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*, Savigliano, *GrammaTutor*. I restanti, invece, quindi Sboarina, *Italiano infinito*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare* propongono un approccio di spiegazione maggiormente improntato verso una didattica che mira a coinvolgere i discenti in maniera più diretta, ponendo esercizi di comprensione e analisi del testo alla fine di ogni paragrafo esplicativo.

Tutte le grammatiche, però, sono accomunate da una serie di esercizi che consistono in:

- Individuare in un brano proposto la tesi dell'autore
- Sottolineare gli argomenti a sostegno di una tesi
- Scrivere un testo argomentativo seguendo la traccia data

È necessario evidenziare fin da subito, però, che ogni grammatica sviluppa gli esercizi in un determinato modo preferendo puntare l'attenzione volta per volta su un diverso aspetto. Nel caso, infatti, della prima tipologia di esercizio che appare in comune tra i vari manuali le grammatiche si distinguono tra quelle che si limitano a chiedere allo studente di individuare la tesi in un testo argomentativo proposto e quelle che invece propongono di leggere un testo e rispondere alle domande di comprensione. Quest'ultimo è il caso di Seriani, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*, Savigliano, *GrammaTutor*, Sensini, *Con metodo*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Sboarina, *Italiano infinito*. Si riportano qui di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni esempi delle domande di riconoscimento di aspetti strutturali del testo argomentativo presenti in alcuni di questi manuali:

«Individua nei due testi la tesi e gli argomenti a favore» (Panebianco/Gineprini/Pisoni/Reggiani 2020: 624)

«Espandi ciascun testo inserendo ulteriori dati ed esempi a supporto degli argomenti e aggiungendo un altro argomento a favore delle rispettive tesi» (Ibid.)

«Il testo ha una struttura confutatoria: spiega la ragione di questa affermazione» (Ivi, p.625)

«Qual è l'antitesi presente nel testo?» (Ibid.)

«Qual è la tesi dell'autore? Prova a riformularla con le tue parole». (Seriani/Della Valle/Patota 2021: 480)

«Sono riportati dati numerici nel testo? Indica quali». (Ibid.)

«Questo testo ti sembra persuasivo o dimostrativo? Perché?» (Ibid.)

Nel volume Savigliano, *GrammaTutor*, seguendo questa tipologia di esercizi, si richiede di segnalare a margine di un testo le parti che compongono l'argomentazione e quindi tesi, argomenti a favore, antitesi, confutazione e conclusione.

Per quanto riguarda, invece, la seconda tipologia di esercizio condivisa da tutti i manuali, ovvero l'individuazione degli argomenti in un brano proposto, anche qui è necessario soffermarsi ad osservare i diversi quesiti posti dagli autori. Infatti, in Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro* la consegna di un esercizio prevede di individuare le argomentazioni e riconoscere se sono basate su prove, ragionamenti o pareri autorevoli. Allo stesso modo Savigliano, *Dal pensiero alle parole* chiede di indicare se gli argomenti sono concreti, di autorità o comuni. Ovviamente la stessa autrice Savigliano propone l'esercizio anche nell'altro suo volume Savigliano, *GrammaTutor*. Sensini, *Con metodo* e Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica*, invece, hanno in comune un esercizio inerente sempre all'individuazione degli argomenti, ma differente rispetto ai volumi menzionati in precedenza.

Si chiede, infatti, di riconoscere nel brano illustrato le argomentazioni a favore e quelle contrarie rispetto al tema.

L'ultima tipologia di esercizio che accomuna tutte le grammatiche, come è facilmente intuibile, riguarda la stesura di un testo argomentativo. Anche su questo ambito, però, i manuali si comportano in maniera differente. La maggior parte si limita a fornire delle tracce da seguire per la stesura di un testo argomentativo in cui viene data già una tesi che si richiede di argomentare.

Alcune grammatiche, invece, avanzano delle richieste più elaborate, cioè gli autori cercano di coinvolgere maggiormente gli studenti con esercitazioni mirate, come mostrano i seguenti esempi:

«Per ciascuna delle seguenti tesi scrivi un breve testo che contenga almeno tre argomenti per confutarla». (Serianni/Della Valle/Patota 2021: 481)

«Sostieni per iscritto con argomenti convincenti, chiaramente e sinteticamente espressi, le seguenti tesi, supponendo di essere d'accordo alternativamente con ciascuna di esse». (Ibid.)

«Leggi questo articolo informativo e trasformalo in un testo argomentativo». (Ivi, p.482)

«Scrivi due brevi testi argomentativi (max 70 parole ciascuno) a sostegno di due tesi opposte». (Ferralasco/Moiso/Testa 2017: 188)

Sono presenti, poi, in alcuni manuali, diversi esercizi di vario tipo collegati agli argomenti a cui gli autori hanno dato più spazio nella trattazione. Alcuni manuali che spiccano per la loro trattazione di temi originali che negli altri volumi non emergono sono ad esempio quello di Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Sboarina, *Italiano infinito*.

Nel primo dei manuali appena citati, è notevole il fatto che gli autori abbiano deciso di approfondire in un'unità di apprendimento la scrittura di un testo argomentativo e in questa sezione, come visto in precedenza, il volume focalizza l'attenzione sulle varie fasi di stesura di un testo argomentativo a partire dal tipo di traccia. Connesso a questo, subito dopo la spiegazione della prima fase di scrittura, il manuale offre esercizi in cui si richiede l'individuazione del tipo di traccia e l'indicazione di quelle fuori tema all'interno di una lista di idee. Altri esercizi correlati alle fasi di scrittura sono quelli in cui si propone di riordinare in modo logico un elenco di idee su un determinato tema oppure di numerare i paragrafi di un testo. Altro tipo di esercitazione mirata, legata alle caratteristiche linguistiche esposte, è quella di individuare in un brano errori di ortografia, sintassi, lessico, morfologia e punteggiatura.

Il volume di Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività* si distingue, invece, per l'attenzione posta sull'uso dei connettivi. Infatti, questo aspetto emerge anche negli esercizi in cui si chiede di evidenziare, all'interno di un testo, i connettivi usati oppure di aggiungere i connettivi mancanti. Gli ultimi due volumi citati, ovvero Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Sboarina, *Italiano infinito* sono probabilmente quelli che presentano il maggior numero di esercizi anche per varietà. Entrambi, inoltre, come il manuale di Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, offrono agli studenti esercizi dopo la spiegazione degli argomenti e poi anche alla fine del capitolo. Analizzando più nello specifico la grammatica di Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* si può osservare che dopo le singole trattazioni di un tema come, ad esempio, la struttura di un testo argomentativo, propone di individuare la tesi fra una serie di affermazioni oppure di ampliare un articolo aggiungendo un'esperienza personale. Le esercitazioni, invece, che compaiono alla fine del capitolo dedicato all'argomentazione si concentrano maggiormente nell'analisi e nella comprensione di testi argomentativi e soprattutto nella stesura di testi, spesso con una traccia e la tesi da sostenere già specificata nella consegna dell'esercizio. L'ultimo manuale, Sboarina, *Italiano infinito* è quello che, più di tutte le altre grammatiche in oggetto, riserva spazio agli esercizi prima di affrontare in maniera teorica i diversi argomenti. Alcuni esercizi proposti all'inizio hanno la seguente traccia:

«Scrivi, per ognuno di questi problemi, la tua tesi e almeno due argomenti» (Sboarina 2022: 132)

«Scatena la tua inventiva e scrivi l'elogio di un oggetto, [...] cercando gli argomenti che ne mettano in luce le caratteristiche positive». (Ivi, p.133)

Gli esercizi, invece, che sono presenti alla fine del capitolo sul testo argomentativo somigliano ad alcuni visti in precedenza in altri manuali come, ad esempio, l'individuazione dell'antitesi o dei connettivi. Nella parte dedicata alla scrittura di un testo argomentativo compare spesso la consegna di riassumere un'argomentazione oppure si chiede di esporre le proprie idee riguardo una tesi sostenuta in un determinato testo.

Come si evince, dunque, dalle tipologie di esercizi proposti, i manuali non trascurano la parte dedicata alla pratica degli studenti, anzi alcuni la incentivano ancora di più offrendo tracce di attualità o riguardanti temi che li interessano da vicino (interessi personali, social network, ...) che possano suscitare l'interesse dei ragazzi.

2.2.5 Espressione del punto di vista

Un altro aspetto che suscita particolare interesse riguarda quello che riportano le grammatiche a proposito dell'espressione del punto di vista all'interno del testo argomentativo. Infatti, poiché lo scopo principale dell'argomentazione è persuadere il destinatario della propria tesi, è giusto capire in che modo esporla, se è corretto parlare in prima persona o se è preferibile mantenere una distanza dall'interlocutore utilizzando la terza persona singolare o la forma implicita.

Altro aspetto rilevante riguarda anche i verbi adatti da adottare all'interno di un'argomentazione. Su questo punto le grammatiche analizzate mostrano molte somiglianze, nonostante alcune non trattino l'argomento in questione. Tra queste ci sono i volumi di Serafini, Fornili, *Italiano, regole e creatività*, Notarbartolo, Branciforti, *Grammatica in pratica* e Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*. Tutti gli altri manuali, invece, fanno riferimento, anche se in piccola parte, a come esporre il proprio punto di vista, se è preferibile il modo oggettivo o soggettivo in base alla situazione e al contesto. Il manuale di Savigliano, *GrammaTutor*, nel paragrafo destinato alle caratteristiche linguistiche sostiene che in un testo argomentativo si debbano adoperare verbi di opinione e che il punto di vista vada espresso in modo oggettivo. La stessa autrice nel volume Savigliano, *Dal pensiero alle parole* espone due differenti tipologie di modalità dell'argomentazione: una persuasiva in cui il punto di vista è soggettivo e l'altra dimostrativa con un punto di vista oggettivo.

In Arciello, Maiorano, *Testi, frasi, parole*, invece, nel paragrafo dedicato all'analisi e alla produzione di un testo argomentativo viene detto che è preferibile presentare un punto di vista personale sull'argomento trattato, quindi in questo caso la scelta ricade su un punto di vista soggettivo. Anche in Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare* gli autori sostengono che si debba indicare il proprio punto di vista personale. All'interno, invece, dell'unità didattica rivolta alla scrittura di un testo argomentativo, viene aggiunto che il punto di vista personale va inserito se richiesto e, in quell'occasione, viene suggerito l'utilizzo di verbi ed espressioni di opinione per sostenere al meglio il parere personale. Ferralasco, Moiso, Testa, *Forte e Chiaro* fa riferimento ad esplicitare il punto di vista sottolineando che «molto frequenti sono i verbi di opinione, come per esempio *sostenere, pensare, opporsi, obiettare, discordare da*, e le espressioni di valutazione e di giudizio, come è *giusto, è sbagliato, è inconcepibile*». (Ferralasco/Moiso/Testa 2017: 181).

Anche in Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* l'idea è quella di poter esplicitare la propria idea oppure sottintenderla.

Un volume che si discosta da quelli visti in precedenza è quello di Franzini, Leonzino, *Parole connesse* in cui nel paragrafo destinato all'importanza di citare pareri autorevoli, il

suggerimento è di non sostenere opinioni personali nel caso in cui si stia argomentando su grandi problemi. Quest'ultimo caso, quindi, è discordante con gli altri volumi che, al contrario ritengono necessaria l'esplicitazione del punto di vista.

Gli ultimi due volumi in esame sono quelli di Sensini, *Con metodo* e Sboarina, *Italiano infinito* che, come si è visto nel paragrafo precedente, presentano molte somiglianze e quindi non desta meraviglia il fatto che anche su questo punto siano concordi. Entrambi i manuali evidenziano la relatività del punto di vista, quindi a differenza della maggior parte delle grammatiche che sostengono che all'interno di un testo argomentativo sia necessario presentare un proprio punto di vista, i due autori, Sensini e Sboarina, non lo reputano un requisito fondante del testo. Come si può notare, la maggior parte delle grammatiche tiene in considerazione la questione del punto di vista ponendolo spesso tra le caratteristiche principali degli aspetti linguistici, al pari di sintassi e lessico.

3. La teoria dell'argomentazione negli studi di linguistica

Gli studi di linguistica testuale si occupano di diversi ambiti che hanno come punto focale il testo, legato ovviamente alla comunicazione. Dato che lo scopo di questo lavoro è osservare le analogie e le differenze inerenti all'argomentazione e al testo argomentativo tra manuali, studi linguistici ed elaborati studenteschi, l'approfondimento sugli studi linguistici è limitato all'analisi della teoria dell'argomentazione e delle sue tecniche da parte degli esperti nel settore. Saranno quindi tralasciati molti aspetti cruciali che rientrano all'interno della linguistica testuale.

Cominciando, quindi, dall'argomentazione si può affermare che alcuni degli studiosi che in area italiana si sono occupati maggiormente di quest'ambito sono Vincenzo Lo Cascio e Luca Cignetti. Il primo ha pubblicato il volume *Grammatica dell'argomentare* in cui illustra in maniera chiara e approfondita le basi dell'argomentazione affrontando sia quella scritta che quella orale; i tipi di argomentazione e le caratteristiche di un testo argomentativo.

Luca Cignetti, invece, ha pubblicato negli anni diversi volumi inerenti all'importanza delle tecniche di scrittura e il suo notevole contributo si può osservare, ad esempio, all'interno dell'*Enciclopedia dell'italiano* a cura di Raffaele Simone.

Lo Cascio, nel suo volume, mostra come funziona un'argomentazione. Infatti, il suo scopo, attraverso l'illustrazione di vignette e racconti di fiabe è quello di dimostrare che non tutti i testi hanno un ragionamento al loro interno, molti sono semplicemente un racconto di fatti. L'autore sottolinea che nella comunicazione «dobbiamo essere in grado di analizzare accuratamente il ragionamento degli altri per valutare quale opinione dobbiamo farci del messaggio che ci viene trasmesso, [...] spesso dobbiamo anche decidere se farci convincere, o no, dall'argomentazione altrui». (Lo Cascio 1991: 38)

Lo Cascio, inoltre, individua ed elenca alcune caratteristiche proprie dell'argomentazione:

- a. Ha il fine di definire la posizione di un parlante rispetto ad un possibile problema, o
- b. Serve da procedura euristica per scoprire e formulare, analizzando certi dati, un'opinione personale che in questo modo viene resa esplicita a se stessi, o
- c. Mira a comunicare agli altri parlanti un proprio giudizio corredato dagli argomenti che ne possono provare la validità. (Lo Cascio 1991: 61)

L'autore, poi, evidenzia che nel caso delle ultime due situazioni, lo scopo principale è quello di convincere chi ascolta della correttezza della propria opinione. Ovviamente, per fare in modo che questo succeda, la scelta degli argomenti da sostenere a favore della propria tesi risulta fondamentale. Lo Cascio, inoltre, spiegando gli atti linguistici, sostiene che essi presentano due facce: l'atto illocutorio e quello perlocutorio. Il primo è ciò che i parlanti si prefiggono di ottenere; il secondo, invece, «è l'azione che noi provochiamo ed otteniamo nel nostro interlocutore. [...] L'atto illocutorio è l'atto di *argomentare*, mentre l'atto perlocutorio è l'atto di accettazione o di rifiuto, la *persuasione* o il *convincimento*, che l'argomentazione determina o provoca nello specifico interlocutore». (Lo Cascio 1991: 62)

Nella trattazione di Lo Cascio viene dedicato spazio anche all'argomentazione orale e non solo a quella scritta. In particolare, i temi affrontati sono: il dibattito orale; la discussione; la lezione e la conferenza orale e il comizio o la predica. Grazie a questa classificazione emerge come nelle grammatiche recenti analizzate compaia solo uno di questi argomenti, cioè il dibattito, e non in tutti i volumi ma solo in alcuni (Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Savigliano, *GrammaTutor*, Panebianco, Gineprini, Pisoni, Reggiani, *Con le parole giuste* e Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*).

Una definizione, invece, più generale che racchiude in breve le affermazioni sostenute finora e che è strettamente connessa all'idea di testo argomentativo è sostenuta nel volume *La scrittura argomentativa*: «un'argomentazione è un discorso che un oratore (qualcuno che parla o scrive) rivolge a un uditorio (qualcuno che legge o ascolta) per convincerlo della validità di un'affermazione detta tesi». (Dell'Aversano/Grilli 2005: 95). Già da questa breve definizione emergono i punti cardine di un testo argomentativo, ovvero il fatto che deve esserci un emittente e un destinatario, una tesi da sostenere e con cui convincere un uditorio. Per esemplificare al meglio la definizione di testo argomentativo è utile avere presente anche il contributo essenziale di Cignetti che compare nell'*Enciclopedia dell'italiano* in cui sostiene che i testi argomentativi «corrispondono a macroatti linguistici che presuppongono un ragionamento e si propongono come fine la dimostrazione o la

persuasione circa la validità di una tesi (o opinione), attraverso la scelta, la disposizione e la formulazione di specifici argomenti (o prove)». (Cignetti 2011: 1468).

Appare evidente, quindi, come entrambe le definizioni citate in precedenza coincidano in gran parte con quelle proposte dagli autori dei manuali scolastici analizzati nel capitolo precedente. Infatti, sia gli autori delle grammatiche che gli esponenti in materia come il linguista Cignetti sottolineano come fine ultimo dell'argomentazione quello della persuasione o dimostrazione della validità di una tesi tramite argomenti precisi.

3.1.1 Strutturazione del testo argomentativo

Un altro aspetto molto interessante da analizzare che sarà essenziale nel successivo confronto con gli elaborati studenteschi è la struttura del testo argomentativo esposta negli studi linguistici. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, i manuali scolastici tendono ad essere simili riguardo questo concetto in quanto gli autori riportano, senza molte distinzioni, la scaletta canonica di un testo argomentativo (come si può vedere nella Figura 4).

Nel caso degli studi di linguistica è interessante osservare come affrontano il tema i linguisti e come lo espongono nei loro volumi. Partendo da Lo Cascio, l'autore individua le seguenti caratteristiche di un testo argomentativo:

- a. un *tema* attorno a cui si discute; (Lo Cascio 1991: 53)
- b. un *protagonista*, il soggetto argomentante, che vuole convincere un interlocutore della validità della propria tesi, e un *antagonista*, reale o apparente, che deve essere convinto; (Ibid.)
- c. un *ragionamento per convincere* della validità di un'opinione, per la maggior parte dei casi soggettiva, formato da: (Ibid.)
- d. almeno un'opinione e uno o più *argomenti*, (Ibid.)
- e. argomenti *scelti* in base agli interlocutori, e quindi marcati culturalmente e appartenenti ad aree di significato specifico; (Ibid.)
- f. *fasi* intermedie, in cui le opinioni cambiano o si consolidano, a seconda degli argomenti addotti dall'uno o dall'altro a favore delle proprie tesi; (Ivi: 54)
- g. una (eventuale) *conclusione*. (Ibid.)

Come si può osservare, la struttura proposta da Lo Cascio ha tratti in comune con quella espressa all'interno delle grammatiche, in quanto pone l'attenzione su un tema di cui parlare e su una tesi da sostenere tramite argomenti convincenti. Bisogna, inoltre, ricordare che «un'opinione che non sia

sostenuta da argomenti non è un'argomentazione» (Ibid.). Questa affermazione di Lo Cascio è cruciale per comprendere a pieno il funzionamento di un'argomentazione.

Oltre alla tesi e agli argomenti a sostegno, un'argomentazione deve comprendere anche un terzo elemento fondamentale, la cosiddetta regola generale. Infatti, come sostiene Cignetti, «il ragionamento, che corrisponde al nucleo del testo argomentativo, possiede una struttura interna minimale, in cui devono necessariamente figurare almeno tre categorie o funzioni, quali l'«opinione», l'«argomento» e la «regola generale» (Cignetti 2011). Da notare come quest'ultima non viene menzionata in nessun manuale scolastico tra quelli presi in esame. Per comprendere meglio in cosa consiste la regola generale è utile proporre un esempio presente nel volume di Lo Cascio:

«pioverà, il nostro vicino sta uscendo con l'ombrello». (Lo Cascio 1991: 54)

In questo caso è presente la tesi (*pioverà*) e un argomento (*il nostro vicino sta uscendo con l'ombrello*). «La regola generale (o abitudine diffusa), che è dunque un argomento taciuto ma presupposto, sarebbe quella secondo cui l'esperienza insegna che una persona prende, quando esce, un ombrello con sé, solo se piove o minaccia di piovere». (Ibid.)

Quindi, per riassumere, le parti fondanti di un ragionamento sono le seguenti:

- a. un *dato* o *argomento*,
- b. una *regola generale*, che permetta, a partire dal dato, o argomento, di proporre
- c. una *tesi* o opinione. (Ivi: 55)

Bisogna sottolineare, però, che molto spesso nei testi argomentativi la regola generale rimane implicita.

Analizzando poi la tesi, parte centrale di un testo argomentativo, Dell'Aversano e Grilli sostengono che «il riconoscimento della tesi rappresenta il momento fondamentale dell'analisi dell'argomentazione, in quanto la tesi costituisce il centro concettuale e la ragion d'essere pragmatica di qualsiasi testo argomentativo». (Dell'Aversano/Grilli 2005: 169). Quindi, ancora una volta, viene messa in risalto l'importanza della tesi. Sulla rilevanza, invece, data agli argomenti da portare a sostegno di una tesi, gli stessi autori sostengono che «per convincere l'uditorio della validità della tesi l'oratore gli presenta degli **argomenti**, vale a dire delle ragioni a sostegno della sua fondatezza; come è chiaro anche dal nome, gli argomenti costituiscono la parte più importante di un'argomentazione» (Dell'Aversano/Grilli 2005: 97).

Per quanto concerne, poi, la tipologia di argomenti, come si è visto in precedenza nel paragrafo dedicato alle caratteristiche dei manuali scolastici, solo alcuni autori decidono di

affrontare questa distinzione ovvero i volumi di Savigliano, *Grammatutor*, Savigliano, *Dal pensiero alle parole*, Serianni, Della Valle, Patota, *L'italiano per dire e per fare*, Sboarina, *Italiano infinito*, Sensini, *Con metodo*, Celi, Giarratana, *Italiano in pratica*. In particolare, le tipologie di argomenti che emergono nelle grammatiche sono quattro: gli argomenti concreti, quelli logici, di autorità e i luoghi comuni.

Confrontandoli con quelli citati all'interno del volume *Grammatica dell'argomentare* sono evidenti delle somiglianze.

Infatti, Lo Cascio, rifacendosi a Perelman e Olbrechts-Tyteca, propone una prima distinzione degli argomenti in due gruppi:

1. quelli che si riferiscono alla realtà: *fatti, verità, supposizioni*;
2. quelli che si riferiscono alla preferibilità: *valori, gerarchie di valori, loci*. (Lo Cascio 1991: 313)

La prima tipologia di argomenti, come risulta evidente, richiama quelli che nelle grammatiche vengono definiti argomenti concreti. Il secondo tipo, invece, si riferisce ai valori che cambiano in base all'uditorio e che, cosa essenziale, sono impliciti (ovviamente il soggetto che espone la propria argomentazione deve tenerne conto).

I loci o luoghi, invece,

«sono preferenze generali dell'uditorio specifico che possono essere divise e classificate in base al modo di collegare i valori e le gerarchie di valori ad altri valori o gerarchie di valori per rafforzarli, ma anche secondo il tipo di premesse di ordine generale, cioè i «luoghi» (nella vecchia retorica chiamati «topici») a cui ricorrono». (Ibid.).

Quest'ultima accezione, i luoghi topici, ricorda quella a cui si riferisce l'autrice Savigliano nei suoi due volumi, *GrammaTutor* e *Dal pensiero alle parole*, quando espone la tipologia dei luoghi comuni. Successivamente, Lo Cascio, aggiunge che gli argomenti possono distinguersi anche secondo il criterio di quantità o qualità:

3. Quelli basati sulla quantità si ispirano al principio della superiorità di ciò che è ammesso dalla maggioranza (dai «più») rispetto a quello che è approvato dalla minoranza. Secondo questo principio, più sono coloro che aderiscono ad una regola, [...] più diventa accettabile la validità di un argomento che è basato su questo principio. (Ivi: 315)
4. Quelli basati sulla qualità si ispirano al principio della eccezionalità. Importante, cioè, viene considerato essere diversi dagli altri, distaccarsi dalla massa, emergere con la propria personalità. (Ivi: 316).

Come si può notare, anche in questa classificazione, la terza tipologia relativa al criterio della quantità presenta aspetti in comune con quella presente all'interno delle grammatiche inerente alla citazione di pareri autorevoli. Per quanto riguarda l'ultima tipologia, invece, è l'unica che non viene menzionata nei manuali scolastici.

Per concludere l'analisi della struttura di un testo argomentativo secondo i linguisti, risulta degno di nota citare anche l'altro grande linguista esperto nell'ambito dell'argomentazione, ovvero Luca Cignetti. Quest'ultimo, all'interno del volume *Il piacere di scrivere*, destinato agli studenti universitari, dopo aver esposto le regole fondamentali per una efficace argomentazione e aver sottolineato l'importanza della regola generale, illustra le fasi per comporre un testo argomentativo:

Il profilo di base di un testo argomentativo prevede questa sequenza: per prima cosa si presenta il tema della discussione; subito dopo si formula la nostra tesi, seguita da uno o più argomenti a suo favore; quindi si formula un'antitesi, cioè una tesi contraria alla nostra, anche questa seguita da argomenti in sua difesa; si passa quindi alla confutazione dell'antitesi, per convincere il lettore che i suoi argomenti non sono validi; infine si formula una conclusione. (Cignetti/Fornara 2017: 148)

Come si può osservare, la struttura esposta da Cignetti riprende in tutte le sue parti la classificazione proposta dagli autori dei manuali scolastici.

3.1.2 Espressione del punto di vista

Per quanto concerne il punto di vista da esprimere all'interno di un testo argomentativo è rilevante osservare che negli studi di linguistica presi in oggetto non viene riservato molto spazio a questo aspetto. Infatti, come si è visto, l'attenzione viene posta maggiormente sulla struttura dell'argomentazione, sui tipi di argomentazione, sulle caratteristiche che deve avere un testo per essere definito argomentativo.

Come si è potuto osservare anche nelle grammatiche, il punto di vista dello scrivente è menzionato soprattutto nella parte riguardante gli aspetti linguistici ma senza entrare nel dettaglio.

Un autore che si occupa di questo aspetto, improntato maggiormente verso la didattica, è Daniele D'Aguanno. Quest'ultimo, nel volume *Insegnare l'italiano scritto* fornisce consigli utili anche ai futuri insegnanti, suggerendo pratiche didattiche innovative e sempre più rivolte verso la partecipazione attiva degli alunni. Proprio per questo motivo, nel testo riporta alcuni esempi di studenti di vario grado e istituto, in maniera anonima, per commentare eventuali errori di ortografia, morfosintassi, lessico ma anche coerenza e coesione, quindi strettamente connessi all'argomentazione.

A proposito della scrittura argomentativa, che ha lo scopo di difendere un'idea riguardo una questione dibattuta, D'Aguanno sostiene che «è possibile anche avanzare le proprie ragioni per far assumere al lettore il proprio punto di vista senza dover necessariamente confutare posizioni contrarie». (D'Aguanno 2019: 163)

In particolare, poi, D'Aguanno afferma che, per quanto riguarda la scrittura argomentativa, «uno schema semplice e ricorrente è quello che prevede prima l'introduzione della controversia e la presentazione dell'opinione contraria, poi l'affermazione della propria opinione, che è fatta seguire dalle argomentazioni». (Ibid.)

Un altro autore che si occupa di scrittura improntata alla didattica è Ugo Cardinale. Egli, nel suo volume *L'arte di riassumere* analizza in maniera dettagliata le tipologie testuali ai fini della sintesi. Adotta prima un approccio teorico e, solo dopo, propone esempi per ogni tipologia testuale (testi narrativi, giornalistici, informativi, descrittivi e argomentativi). A proposito dei testi argomentativi, l'autore individua degli indici testuali: indici di enunciazione e indici lessicali.

Riguardo i primi, ovvero gli indici di enunciazione sostiene che:

- a) Una prima categoria di indici è rappresentata dai *deittici*, cioè quegli elementi che distinguono il discorso del racconto [...] (pronomi personali di 1° e 2° persona, marche di localizzazioni spaziali e temporali, come *qui, ora*, che devono essere interpretate dai lettori)
- b) Una seconda categoria è rappresentata dai *modalizzatori*, gli strumenti linguistici che segnalano il grado di adesione (forte/mitigata; incertezza/rifiuto) dell'enunciatore ai contenuti enunciati (Cardinale, 2015: 55)
- c) La presenza dell'argomentatore si manifesta con l'utilizzo di termini soggettivi delle diverse categorie grammaticali (aggettivi, sostantivi, verbi, avverbi) attraverso i quali si rende evidente o meno la sua reazione in termini affettivi o in termini valutativi nei confronti dell'oggetto di cui parla. (Ivi: 56)

A proposito, invece, degli indici lessicali sostiene che «una categoria molto frequente è quella dell'opposizione tra termini di campi lessicali opposti o contraddittori». (Ibid.)

Un aspetto su cui, infine, D'Aguanno punta l'attenzione è che, al di là dell'espressione più o meno esplicita della propria opinione, un testo argomentativo si può definire efficace se lo scrivente sa gestire in maniera appropriata gli argomenti del problema di cui si sta parlando. Solo in questo modo, infatti, l'interlocutore riuscirà a convincere e persuadere il destinatario della propria tesi. A proposito di quest'ultimo concetto è strettamente collegata l'importanza dell'inventio di cui si parlerà nel prossimo paragrafo.

3.1.3 L'inventio nella pratica didattica

Nella retorica classica l'inventio costituisce la prima fase per una corretta orazione, seguita da dispositio, elocutio, memoria, actio. La prima di queste e quella su cui è bene focalizzare l'attenzione è appunto l'inventio che etimologicamente richiama il verbo latino "invenio", ovvero "trovare", nello specifico quindi "trovare delle idee".

Come si può facilmente immaginare, quindi, l'inventio è alla base della stesura di un qualsiasi testo scritto, a prescindere dal destinatario e dal contesto in cui deve essere inserito. A maggior ragione all'interno di un testo argomentativo è essenziale che lo scrivente sviluppi una propria opinione riguardo un determinato tema e per costruire un'argomentazione efficace deve presentare argomenti validi e soprattutto deve essere in grado di sostenere la sua tesi non solo affidandosi alla traccia che viene fornita (si pensi al caso di consegne didattiche rivolte agli studenti in cui viene fornita una traccia da seguire per scrivere un testo argomentativo), ma anche apportando esperienze personali e nozioni di cultura generale. In questo senso, quindi, risulta chiaro che la presenza di argomenti originali possa andare a favore della corretta stesura di un testo argomentativo. È necessario, però, sottolineare fin da subito, che nonostante l'originalità sia una grande qualità nello scritto, non implica la qualità. Infatti, non è detto che un testo originale sia qualitativamente migliore di un altro che preferisce invece affidarsi a citazioni di pareri autorevoli o a luoghi comuni. Infatti, soprattutto nell'analisi degli elaborati, come si vedrà nel capitolo successivo, è evidente come spesso molti argomenti a sostegno di una tesi siano simili tra loro proprio perché evidentemente gli studenti hanno preferito affidarsi alla traccia fornita nella consegna, senza aggiungere un apporto personale al testo. Non per questo, però, i testi vanno considerati di minore qualità, non si tratta di classificare i testi in migliori e peggiori, ma semplicemente verificare il grado di inventiva degli alunni del triennio delle scuole superiori.

A proposito dell'*inventio*, scrivono Cignetti e Fornara (2017: 222) che nel testo argomentativo essa ha un ruolo meno importante rispetto ad altre tipologie testuali, come ad esempio i testi narrativi:

se si pensa alla scrittura di testi espositivi e argomentativi, nei quali l'originalità (a differenza dei testi narrativi) non è data dalla creazione di mondi fantastici o di situazioni comunque nuove, ma dalla sapiente riformulazione di materiali (testi, dati, altre fonti) già esistenti, con i quali la nostra mente riesce a dialogare per poi trasformarli.

Successivamente, Fornara indica alcuni suggerimenti per riuscire a trovare idee, in quanto risulta una pratica poco comune a scuola quella di destinare spazio all'illustrazione delle modalità con cui reperire idee. Un consiglio fornito da Fornara è innanzitutto trovare idee a

partire dalla traccia data per la stesura di un testo argomentativo. In particolare, «una delle strategie più immediate e semplici consiste nell'annotare, sotto forma di *liste*, le prime idee che vengono in mente» (Ivi: 225). Da questo primo elenco si può arrivare anche a creare un brain storming. Un'altra tecnica segnalata da Fornara per trovare efficacemente idee è quella delle domande, ovvero la regola delle cinque w (who?, what?, where?, when? e why?) oppure la creazione di una tabella in cui indicare in una colonna gli aspetti positivi e in un'altra quelli negativi riferiti ad un determinato tema.

L'osservazione dell'inventio in ambito didattico ha suscitato l'interesse anche della studentessa Federica Greco per il suo lavoro di diploma svolto durante l'anno accademico 2019/2020, seguita dal linguista e professore Luca Cignetti in veste di relatore. In particolare, il suo lavoro *Migliorare le capacità argomentative tramite esercizi di inventio* «si prefigge l'obiettivo di migliorare le capacità degli studenti liceali nella redazione di testi argomentativi. Ci si concentra, in particolare, sulla fase dell'inventio, ovvero il reperimento di argomenti efficaci a sostegno della propria tesi». (Greco 2019: 2)

L'idea è quella di proporre, in alcune classi della scuola secondaria di primo grado, un approfondimento sulle tecniche di argomentazione per fornire agli studenti varie tipologie di argomenti e verificare se il loro grado di inventio migliora rispetto a prima di questo lavoro. Infatti, quello che viene riscontrato negli elaborati studenteschi prima di questo progetto è che viene data maggiore importanza alla dispositio piuttosto che all'inventio.

Questo si può facilmente notare anche dalle grammatiche prese in esame nel capitolo precedente in cui non viene fatto accenno a strategie mirate per trovare idee, ma viene focalizzata l'attenzione sulle tecniche argomentative o sulle tipologie di argomenti in previsione di una corretta stesura di un testo argomentativo.

Quindi «l'ossessione per la dispositio diventa nemica dell'originalità e il testo argomentativo rischia di diventare un esercizio di stile, più che di elasticità mentale e di capacità critiche». (Ivi: 8)

Per concludere, l'idea trovata per sopperire all'uso eccessivo di sottostare alla struttura canonica indicata per un testo argomentativo è quella, come suggerisce il linguista Luca Serianni di: «esercitarsi all'analisi di testi "reali" come articoli di cronaca o di divulgazione scientifica che fungano da modelli per esercitazioni mirate» al posto di testi antologici che tendono a mostrare la scaletta da seguire in maniera rigida. (Ivi: 9)

4 Strategie argomentative negli elaborati studenteschi

In questa sezione destinata agli elaborati studenteschi lo scopo è quello di mettere a confronto le nozioni contenute all'interno delle grammatiche recenti analizzate in precedenza e degli studi linguistici con i testi scritti da studenti di scuole superiori. Il confronto interessa principalmente tre aspetti:

1. la struttura dell'argomentazione, cioè quanto gli studenti aderiscano o si discostino dallo schema prevalentemente illustrato nei manuali (tesi, argomenti a favore, antitesi con argomenti a sostegno ed eventuale confutazione ed infine conclusione);
2. l'espressione del punto di vista personale, cioè quanto gli studenti siano consapevoli della diversità dei punti di vista
3. il rapporto con la fonte, e precisamente qual è il grado di dipendenza degli studenti dal testo fonte proposto nella traccia; si tratta di un aspetto strettamente connesso al momento dell'*inventio* nei testi scritti. Quest'ultimo aspetto è particolarmente significativo, in quanto nelle grammatiche non compare, ma è interessante analizzare quanto gli studenti effettivamente apportino alla loro tesi argomenti derivati dalla propria esperienza personale o da elementi di cultura generale, mentre invece altri decidano di attenersi solo alle fonti proposte dalla traccia.

4.1 Struttura dell'argomentazione

Per quel che riguarda la struttura dell'argomentazione, ciò che emerge dagli elaborati studenteschi è che solo una parte degli studenti rispetta la struttura canonica di un testo argomentativo che corrisponde a quella riportata nei manuali scolastici e negli studi linguistici. Infatti, come si vedrà in seguito analizzando nello specifico gli elaborati delle varie classi, la tendenza degli alunni è quella di esporre una tesi, portare come argomenti gli stessi proposti nella traccia di riferimento, individuare un'antitesi e infine presentare una conclusione.

Un primo aspetto interessante da osservare, prima di analizzare la struttura argomentativa, riguarda un elemento di contorno che non viene menzionato in maniera approfondita nelle grammatiche né all'interno degli studi linguistici, ovvero l'assegnazione di un titolo ai propri testi argomentativi. È significativo notare come non siano molti i testi in cui gli studenti hanno assegnato un titolo. La maggior parte appartiene alla classe terza di un liceo classico, in tutti gli altri elaborati del corpus, invece, non compare quasi mai un titolo prima del testo argomentativo.

Per quanto riguarda la struttura argomentativa vera e propria, 59 testi su un totale di 68 elaborati presentano uno schema simile a quello illustrato nei manuali scolastici e negli studi linguistici. Come si può notare dal numero, quindi, quasi la totalità degli studenti ha in mente una struttura da seguire quando si tratta di testo argomentativo. Andando più nello specifico è interessante osservare come due elaborati presentino in maniera esplicita di fianco al testo scritto, una scaletta creata per facilitare la stesura del testo. Il primo caso riguarda un elaborato appartenente alla quinta di un istituto professionale in cui di fianco al testo lo studente² riporta l'ordine in cui deve essere letto, come se avesse prima scritto il testo e solo dopo lo avesse ordinato nel modo in cui è corretto leggerlo. Riporta le diciture di «introduzione 1, argomentazione 2, contrargomenti 3, contrargomenti 4, conclusione 5» (5_pro_CAM_6). In questo modo lo studente dimostra di essere a conoscenza della struttura base di un testo argomentativo.

Il secondo caso, invece, riguarda sempre uno studente di una quinta superiore di un istituto tecnico che ha scelto di affrontare la tipologia B2, quindi quella sull'uso della tecnologia e in particolare dei social al giorno d'oggi. Qui, però, compare una scaletta creata appositamente per segnare gli argomenti di cui parlare:

² Per tutti gli elaborati che saranno citati in seguito, verrà utilizzata indistintamente la forma maschile per riferirsi agli autori del testo, in modo da mantenere l'anonimato.

(1) Scaletta:

- 1) Tecnologia indispensabile
- 2) Società incollata a tecnologia e soprattutto social
- 3) Come sono i social
- 4) Come recuperano e a cosa servono i nostri dati ai social
- 5) Considerazioni sui rischi e conseguenze (5_tecn6_VE6_10)³

Quest'ultimo caso, in particolare, ricorda i suggerimenti forniti da Fornara visti nel capitolo precedente in cui uno dei consigli per avere più idee nella stesura di un testo è proprio quello di creare una lista di argomenti.

Cominciando dal primo elemento chiave che compone un testo argomentativo, ovvero la tesi, è particolarmente significativo un elaborato appartenente a una terza superiore di un liceo classico in cui lo studente ha scelto di trattare la traccia due inerente all'introduzione dell'educazione sessuale a scuola. Si riporta di seguito l'incipit del testo in cui lo scrivente annuncia in maniera chiara la tesi e l'approccio seguito nel testo e, nel farlo, sottolinea la struttura canonica dell'argomentazione:

(2) L'educazione sessuale nelle scuole è un argomento estremamente delicato da gestire in quanto comprende numerose ramificazioni che spesso si incontrano e si mescolano con problematiche di tipo etico e religioso che possono essere talvolta viste in maniera soggettiva o possono creare disagio in chi ne parla, indi per cui non è facile prendere una decisione netta e sicura sull'argomento ma è piuttosto necessario affrontarlo con le pinze. Per iniziare a parlare della questione bisogna prima di tutto scioglierla e definirne le parti più delicate, parlare delle opinioni contrastanti e infine capire quale possa essere la scelta più matura da prendere. (3_cla_VE4_3)

Infatti, l'autore del testo sostiene che per affrontare l'argomento dell'introduzione dell'educazione sessuale a scuola non è possibile schierarsi in maniera definitiva a favore o contro, ma è necessario analizzare la questione in tutte le sue parti, facendo riferimento sia ai pareri favorevoli che alle opinioni contrarie per poi giungere ad una decisione più definitiva. In poche righe, dunque, esprime lo scopo di un testo argomentativo ovvero quello di partire da una tesi, procedere con la propria argomentazione, prendere in considerazione pareri contrari alla propria opinione (antitesi), confutarli e infine arrivare ad una conclusione.

³ Per la forma in colonna del testo cfr. §1.3.

Passando ora, invece, agli argomenti portati a sostegno della tesi e in generale alla tipologia di argomenti utilizzati, la tendenza generale che si può riscontrare nell'intero corpus è quella di attenersi esclusivamente ai dati e alle informazioni fornite dalla fonte. La maggior parte dei testi, infatti, basa l'argomentazione su quello che viene detto o citato nel brano di riferimento.

Si può, quindi, affermare che la tipologia di argomenti preferita dagli studenti è quella della citazione di pareri autorevoli, ovvero una delle quattro tipologie rappresentata nei manuali scolastici e presentata anche nella classificazione di Lo Cascio all'interno del principio di quantità. Bisogna aggiungere, però, che sono presenti delle eccezioni e quindi degli elaborati in cui gli studenti apportano degli argomenti nuovi come esperienze personali o esempi diversi da quelli illustrati nella traccia di riferimento. Questo aspetto in particolare verrà approfondito nel paragrafo dedicato al grado di scostamento rispetto agli elaborati.

Procedendo in ordine con la struttura di un testo argomentativo, dopo la presentazione degli argomenti a sostegno della tesi è presente l'antitesi. In particolare, alcuni testi emergono per il modo in cui esplicitano la parte avversa alla tesi sostenuta. Il primo appartiene ad una terza classico e lo scrivente espone l'antitesi in maniera esplicita, ribadendo poi la sua tesi:

(3) Alcuni sostengono che determinati argomenti non siano di competenza scolastica ma riconducibili all'ambiente familiare perché ogni famiglia vive l'educazione sessuale dei propri figli in maniera diversa, legata alle tradizioni, alla cultura d'origine e all'orientamento religioso. Altri sostengono inoltre che discutere di sessualità induca gli studenti a rapporti precoci. L'importanza che la famiglia riveste nell'educazione dei propri figli è innegabile e non delegabile ma ci sono aspetti di questo percorso formativo che hanno necessariamente bisogno della presenza di figure competenti ed esperte, uno di questi è proprio l'educazione sessuale e affettiva. (3_cla_VE4_4)

Nell'esempio appena riportato la traccia scelta è quella sull'introduzione dell'educazione sessuale a scuola e come si può notare, dopo aver fatto riferimento ad alcuni pareri contrastanti, continua a sostenere la propria tesi sottolineandone la correttezza. Un altro esempio di antitesi interessante da osservare riguarda un elaborato di quinta di un istituto tecnico in cui lo studente ha scelto di affrontare la tipologia B2, cioè quella sul progresso tecnologico. Nel seguente passo del testo appare chiaro il passaggio dalla tesi all'antitesi:

(4) a differenza di molti, c'è gente che pensa che i social non siano delle piattaforme nocive; sostenendo che siamo produttivi e ricche

di insegnamento senza dare il giusto peso alla parte negativa di esse. Forse perché non ne hanno mai subite in prima persona o perché se ne fregano.

Invece, Molti utenti sostengono la tesi dell'autore

R. Saviano, una tesi piena di realtà attuali dove vengono raccontati fatti quotidiani come insulti e attacchi personali sul fisico, per l'orientamento sessuale, per le origini; e manipolazioni. (5_tecn1_VE6_6)

Come si può osservare, dopo aver esposto l'antitesi, l'autore del testo torna sulla propria tesi (*una tesi piena di realtà attuali dove vengono raccontati fatti quotidiani come insulti e attacchi personali sul fisico, per l'orientamento sessuale, per le origini; e manipolazioni*) che in questo caso coincide con quella sostenuta da Saviano, autore dell'articolo proposto nella consegna.

L'ultimo aspetto inerente alla struttura di un testo argomentativo su cui è bene focalizzare l'attenzione è la conclusione. Su questo punto sono presenti diversi elaborati in cui gli studenti concludono i loro testi in maniera corretta ed esaustiva, riprendendo la tesi iniziale e riassumendo ciò che hanno sostenuto nel corso del testo. A proposito di questo aspetto alcuni degli elaborati che si contraddistinguono per una conclusione corretta sono in particolare tre di cui uno di una terza classico e gli altri due appartengono a due quinte di un istituto tecnico. Partendo dal primo, quindi quello scritto da uno studente di una terza di un liceo classico, è interessante notare la conclusione inerente alla traccia sull'uso dei social e in particolare di TikTok nella società odierna:

(5) Sulla base delle considerazioni svolte, che spero abbiano evidenziato la potenziale perniciosità dei meccanismi che i social media e l'iper-connessione in generale stanno producendo, mi sento di concludere, lanciando un monito ai legislatori sulla necessità di investire maggiormente nella comprensione del rapporto tra la natura umana e le piattaforme. Concordo, infatti, con l'asserzione del dott. Michael Rich, un pediatra che studia l'impatto della tecnologia sui bambini all'ospedale pediatrico di Boston, secondo cui c'è bisogno di maggiori informazioni per prendere decisioni informate su come aiutare i più giovani a usare questi strumenti in modo ponderato e consapevole, o a non usarli affatto. (3_cla_VE4_6)

Come si può notare, lo scrivente riprende la tesi svolta all'interno del testo ripercorrendo le tematiche affrontate e aggiungendo anche un parere personale espresso in prima persona. Infine, conclude con l'affermazione sostenuta dal dottor Rich. Quest'ultimo riferimento, inoltre, non è presente nella traccia fornita agli studenti, quindi appartiene al repertorio di informazioni che l'autore del testo ha già in possesso o per cultura generale o tramite altre fonti. Gli altri due elaborati che sono degni di nota appartengono a due studenti di classe quinta di un istituto tecnico.

Il primo riporta questo tipo di conclusione:

(6) Ricapitolando tik tok può essere un'arma a doppio taglio poichè ~~può essere~~ utilizzata come svago per alcune persone, mentre per alcuni soggetti molto sensibili è pericolosa data le molteplici sfide che vengono proposte nella piattaforma stessa. 5_pro_CAM_11)

Anche in questo testo la traccia scelta è quella relativa all'uso di TikTok; è interessante analizzare la differenza rispetto all'elaborato precedente anche sotto il punto di vista lessicale. Infatti, mentre la prima tipologia di conclusione presenta una formula lessicale più elaborata (*Sulla base delle considerazioni svolte*), qui lo scrivente si limita a dire *ricapitolando*, quindi, con una parola riassume tutto ciò che è stato detto in precedenza riguardo l'argomento del tema. Un ulteriore esempio di conclusione che si avvicina maggiormente al primo caso esposto è di uno studente di una quinta di un istituto tecnico che ha scelto la tipologia B1 di ambito economico riguardo il problema dei laureati italiani che decidono di migrare all'estero per trovare lavoro. La conclusione è la seguente:

(7) Tenendo conto delle constatazioni fatte precedentemente, in conclusione si può dedurre che i giovani appena laureati hanno poche possibilità di lavoro, ma non per colpa loro, a causa dell'attuale società che non ripone fiducia nelle risorse giovanili e, dunque di conseguenza, i giovani non ripongono fiducia nello stato italiano, ma bensì in quello di altri paesi, trovando più appaganti possibilità di lavoro all'estero. Tutto ciò grava soprattutto alle aziende, che quando avranno bisogno di risorse lavorative, non avranno nessun giovane disposto

ad accettare. (5_tecn1_VE6_4)

Come si può osservare, infatti, la formula utilizzata dallo studente in questione ha lo scopo di creare una connessione con quanto detto in precedenza, quindi, riprende la tesi sostenuta (come dovrebbe fare una conclusione di un testo argomentativo) per poi terminare la sua argomentazione.

Dall'analisi della struttura argomentativa emerge, dunque, che nella maggior parte degli elaborati compresi nell'intero corpus in oggetto compare uno schema ben definito che richiama quello esposto dagli autori delle grammatiche e dai linguisti che si occupano di linguistica testuale e in particolare di argomentazione. Si può desumere, dunque, almeno per quanto riguarda questo aspetto, che c'è una corrispondenza tra la manualistica, gli studi linguistici e gli elaborati studenteschi.

4.2 Espressione del punto di vista dello scrivente

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, il punto di vista all'interno del testo argomentativo viene approfondito solo da alcuni autori di grammatiche. In particolare, quello su cui gli autori dei manuali scolastici focalizzano l'attenzione è la distinzione tra l'espressione del parere personale in prima persona quindi in maniera soggettiva o in terza persona quindi in modo oggettivo. Vi sono, poi, anche due volumi (Sboarina, *Italiano infinito* e Sensini, *Con metodo*) che invece sostengono la relatività del punto di vista. Un altro elemento sottolineato dagli autori nel momento in cui espongono il parere personale è l'utilizzo di verbi di opinione e dichiarativi.

Negli studi linguistici, invece, il punto di vista non viene trattato come nelle grammatiche, in quanto l'intento è quello di esporre in maniera accurata l'argomentazione in generale, i suoi scopi, la sua struttura e le sue tipologie di argomenti. Come abbiamo visto, infatti, sono autori come D'Aguanno e Cardinale, che, essendo improntati più verso la didattica della scrittura, dedicano spazio nei loro volumi anche all'espressione del punto di vista nell'argomentazione.

Dall'analisi degli elaborati si può affermare che 54 elaborati su 68 contengono l'espressione del punto di vista. Come si può notare dal numero, anche solo a livello generale, è evidente che gli studenti associano al testo argomentativo l'idea di dover inserire un parere

personale.

È necessario specificare fin dall'inizio, però, una differenza: sono vari per quanto riguarda la persona che gli studenti scelgono di utilizzare. Infatti, ad eccezione di una classe (la terza classico) in cui tutti gli elaborati che hanno un parere personale sono espressi alla terza persona singolare, quindi in modo oggettivo, tutte le altre classi del corpus sono miste. Esse, infatti, contengono elaborati con pareri personali in prima persona, altri in terza persona singolare, altri ancora anche in prima persona plurale, includendo nel discorso l'intera classe. Un elemento che invece accomuna gli elaborati è la posizione in cui viene collocato il parere personale. Su questo ultimo punto né le grammatiche né i linguisti che se ne occupano propongono una soluzione. È interessante, però, rilevare come la tendenza degli studenti è quella di riportare il parere personale alla fine, come parte integrante della conclusione. Non è una cosa che accade in tutti gli elaborati, in quanto ci sono delle eccezioni in cui già dall'inizio viene espresso un punto di vista esplicito, ma è evidente che la conclusione è la parte in cui gli scriventi sentono maggiormente il bisogno di esprimere la loro opinione, in maniera più o meno esplicita.

Di seguito si riportano alcuni esempi di elaborati per comprendere meglio le modalità con cui gli studenti hanno scelto di esprimere la propria opinione su un determinato argomento. Il primo caso riguarda un elaborato di una terza classico in cui nella conclusione, lo scrivente inserisce anche un parere personale:

(8) Questo social, come anche tutti gli altri, deve quindi essere usato con cautela e bisogna riflettere più di una volta su ciò che si vede e si ascolta nella piattaforma. È uno strumento molto potente di trasmissione e allo stesso tempo la maniera più veloce per interagire e capire il mondo dei giovani. Gli adulti dovrebbero imparare a sfruttare questo loro interesse e smetterla di vietarne continuamente l'uso, perché questo non fa altro che provocare inutili conflitti e loro continueranno comunque a usarlo di nascosto. Piuttosto che vietare l'app, dovrebbero agire con maggiore saggezza e proteggerli navigando insieme e a volte scherzando sui contenuti. Questo è, a mio avviso, il modo migliore per legare con i propri figli facendo insieme attività che li interessano, cercando allo stesso tempo di sorvegliare i giovani con app per certi versi pericolose. (3_cla_VE4_1)

Come si può notare, l'autore del testo esprime prima in maniera generale ed oggettiva la conclusione della sua argomentazione e poi con la formula "a mio avviso", quindi più personale e soggettiva sottolinea che condivide quello detto in precedenza.

Un altro esempio di parere personale esplicitato è quello in cui l'autore del testo già nell'incipit si schiera apertamente su una posizione come in questo caso:

(9) A parer mio, Giolitti aveva ragione

a valutare di modificare delle
scelte dell'operato del Governo. (5_tecn3_VE6_1)

In questo caso, nella traccia di tipologia B3 di ambito storico, lo scrivente comincia il testo precisando che condivide l'opinione espressa nel brano della fonte che riportava un discorso di Giolitti. Infatti, partendo da questa affermazione, il testo prosegue illustrando la situazione storica di quegli anni in Italia sostenendo sempre la tesi proposta nel brano. Un altro caso, invece, di parere personale espresso alla fine appartiene sempre ad una quinta di un istituto tecnico è il seguente:

(10) A mio
parere serve una riforma
tecnologica mirata al cambia-
mento della posizione del social-
network all'interno del web, in
quanto effettivamente ***

manca qualcuno che regoli
le problematiche all'interno
del web, ***
e che prenda provvedimenti
nei confronti di tutte quelle
persone che violano le
norme del social. (5_tecn3_VE6_2)

In questo esempio (10) nella conclusione, lo studente sostiene che sarebbe utile la creazione di una riforma tecnologica. Un altro elaborato in cui il parere è espresso in prima persona nella conclusione è sulla tipologia B2 inerente all'uso dei social al giorno d'oggi:

(11) In conclusione affermo che i social
network come sono stati una delle
più grandi invenzioni della storia, ^{ma} sono
stati allo stesso tempo una delle peggiori
invenzioni della storia. Hanno aspetti
positivi e negativi ma purtroppo non
c'è una bilancia che li porta alla pari
e che li rende neutri, perché i
social network ***
*** hanno molto più risvolti negativi
che positivi. (5_tecn6_VE6_16)

Un ultimo esempio simile ai precedenti [(8) (10) (11)] in cui nella parte della conclusione viene espresso un parere personale in maniera esplicita, anche in questo caso in prima persona, riguardo un testo che affronta la tipologia B1 di ambito economico:

(12) Detto ciò penso che lo stato dovrebbe promuovere di più la gente che svolge lavori manuali, in modo tale che i giovani cambino idea e non seguano solo la strada della laurea. Anche perché non si può pensare che lo stato per anni istruisca persone rendendole delle * competenti e pronte ad affrontare il mondo del lavoro, per poi perderle, perché non trovano lavoro in Italia e sono costrette ad andare all'estero (5_tecn6_VE6_18)

Per concludere, quindi, si può constatare che l'espressione del punto di vista all'interno degli elaborati studenteschi è una presenza molto forte. Nonostante le grammatiche prese in oggetto non trattino in maniera esaustiva il tema e anche gli studi linguistici non affrontino nello specifico questo determinato aspetto, gli studenti dimostrano invece di avere piena coscienza del fatto che all'interno di un testo argomentativo è utile e vantaggioso presentare la propria opinione per sostenere maggiormente la propria tesi.

4.3 Grado di scostamento degli argomenti usati rispetto alla fonte

In questo paragrafo dedicato all'analisi del grado di scostamento degli argomenti usati rispetto alla fonte a disposizione degli studenti, l'intento è quello di delineare alcuni elementi emersi nel confronto tra elaborati. È utile suddividere i vari temi che rientrano all'interno di questo macro-argomento:

- riferimenti al contesto fornito nella traccia (questo criterio è valido solo per le tre classi che hanno seguito le tracce relative a TikTok” e al tema dell'educazione sessuale a scuola)
- formule discorsive utilizzate nelle citazioni
- uso frequente di domande dirette
- riferimento a esperienze personali
- presenza di argomenti nuovi

Il primo punto degno di nota è relativo alla presenza del riferimento al contesto suggerito nelle due tracce proposte dal prof. Mastrantonio. In particolare, la prima traccia relativa all'uso di TikTok propone come scenario quello di un'assemblea di istituto in cui gli studenti si sono riuniti per parlare di TikTok e dei nuovi social network considerando sia i vantaggi che i pericoli, aggiungendo che tra le persone invitate all'assemblea è presente anche un tiktokker famoso. La seconda, invece, suggerisce che a scuola si sia verificato un dibattito interno a seguito della discussione in Parlamento relativa alla promozione di una legge sul tema dell'educazione sessuale a scuola.

Entrambe le tracce hanno come destinatario il sito della scuola. Anche quest'ultimo aspetto inerente all'importanza del destinatario è importante per la corretta stesura del testo argomentativo (era stato sottolineato in maniera esaustiva da due grammatiche in particolare, ovvero quella di Sboarina, *Italiano infinito* e quella di Sensini, *Con metodo*). Gli elaborati al cui interno si fa riferimento diretto al contesto suggerito dalla traccia sono solo quattro in totale, rispetto ai [42] elaborati che ho preso in considerazione (cfr. §1.3.). Questi quattro elaborati appartengono tutti a studenti di quinta, tre da un liceo classico e uno da un istituto professionale.

Partendo dagli elaborati della quinta classico il primo riporta nell'incipit il riferimento diretto alla traccia (*All'assemblea di oggi...*):

(13) All'assemblea di oggi abbiamo avuto occasione di dibattere su un tema di attualità molto ampio: i social. In particolare ci siamo soffermati su un social che abbiamo ritenuto rappresentativo della nostra generazione in quanto i maggiori utilizzatori sono proprio i più giovani. Stiamo ovviamente parlando di TikTok.

Come punto di partenza abbiamo scelto di chiedere a tutti i presenti quale fosse la funzione di questo social e perché spopolò maggiormente proprio tra gli adolescenti.

Le risposte sono state molte, ma in generale è emerso che uno dei motivi della sua diffusione sia stata la sua velocità. (5_cla_LA_2)

È interessante osservare che il riferimento alla contestualizzazione viene ripetuto più volte nel corso dell'elaborato (*Dopo aver chiarito...*)

(14) Dopo aver chiarito cos'è essenzialmente questo social, ci siamo concentrati sui suoi effetti, che sono tutt'altro che scontati.

Infatti confrontandoci tra di noi, abbiamo notato che spesso c'erano delle opinioni ricorrenti, soprattutto sui temi di attualità. Questo non è un caso, infatti è emerso che molti di noi seguissero e conoscessero gli stessi tiktokker. (Ibid.)

Un altro esempio in cui viene citato esplicitamente il contesto di riferimento è il seguente:

(15) Una domanda sorge spontanea: quanto i social media, e in particolare TikTok, stanno diventando parte delle nostre vite? E che ruolo hanno nella società di oggi?

Abbiamo tenuto un'assemblea d'istituto in cui si è parlato di questo fenomeno, e di quanto TikTok abbia punti a favore positivi, ma anche degli aspetti negativi. (5_cla_LA_12)

In questo caso, però, a differenza del precedente [(13) (14)], l'assemblea di istituto viene menzionata a metà del testo e non all'inizio.

Il terzo testo che cita espressamente la fonte è il seguente, in cui lo studente in questione affronta la traccia sull'educazione sessuale a scuola, di conseguenza fa riferimento al fatto che in Parlamento si stia discutendo di una legge a riguardo. In questo caso si riporta di seguito l'incipit in cui è espresso il contesto:

(16) Può l'educazione alla sessualità essere nociva per gli studenti? Proprio in questo momento in Parlamento si sta discutendo una legge che promuove l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole. Ma cosa ne pensano i nostri studenti? Dopo un lungo dibattito siamo giunti alla conclusione che la maggior parte degli studenti sono dell'idea che possa essere una valida opportunità per diffondere consapevolezza riguardo la sessualità e tutto ciò che comporta, compresi i rischi e come prevenirli. (5_cla_LA_15)

L'ultimo elaborato che cita la fonte è di una quinta di un istituto professionale:

(17) Oggi nella mia scuola si è tenuta l'assemblea d'Istituto dove si è parlato di TikTok. (5_pro_CAM_12)

Anche quest'ultimo testo riporta il contesto all'inizio della sua argomentazione, quindi è il primo dato che fornisce ai lettori.

Il secondo elemento interessante che emerge dall'analisi degli elaborati, connesso alla traccia fornita, è l'osservazione di quali formule discorsive gli studenti adoperano per le citazioni della fonte. Come si vedrà, alcuni cercano di riportare più informazioni possibili inerenti all'autore o all'articolo da cui hanno preso la citazione, spesso anche inserendo la frase tra virgolette (come è corretto che sia per riportare qualsiasi tipo di citazione), altri invece riprendono frasi dal brano proposto senza citarle, quindi facendo credere al lettore che siano state scritte da loro. Il primo esempio proviene da un elaborato di una terza classico in cui l'autore del testo propone la citazione del brano della fonte in questo modo:

(18) secondo Pozzetti come cita nella rivista online "Agenda Digitale" del 25 gennaio 2021 con il titolo: "il corpo su TikTok: perchè il social spopola tra i preadolescenti", i social vengono demonizzati. (3_cla_VE4_2)

Come si può notare, questo è un esempio di una citazione eseguita in modo corretto. Viene infatti nominata la fonte, specificando anche il titolo dell'articolo di riferimento e la data di

pubblicazione.

Passando ora ad un testo di una quinta di un istituto tecnico, vediamo un altro tipo di citazione:

(19) Secondo alcuni dati pubblicati nel 2019, in Europa quasi il 30% degli utenti con un'età compresa dagli 11 ai 16 anni pratica questi gesti autolesivi o addirittura può anche portare al suicidio. (5_pro_CAM_2)

In questo caso lo studente rimane su un ambito più generale. Altri due esempi simili di formule discorsive per riportare una citazione, appartenenti ad una quinta di un istituto professionale sono i seguenti:

(20) Gli effetti positivi dell'educazione sessuale sono fin sa subito misurabili infatti come emerge da un rapporto dell'OMS del 2016 con tali insegnamenti si riducono gli aborti, le infezioni e i rischi di gravidanze precoci (5_pro_CAM_3)

(21) Come riportato da alcuni dati esiste una diversità tra ~~alcune~~ zone d'Italia in cui ci sono studenti che di educazione sessuale non ne hanno mai sentito parlare. (5_pro_CAM_8)

Un esempio interessante è il seguente, in cui l'autore del testo riprende delle frasi dalla fonte senza citarla:

(22) L'utilizzo di questa piattaforma non consente di dare spazio solo alla creatività ma anche ad incanalare l'energia nel progettare, organizzare e realizzare i propri contenuti. (5_pro_CAM_13)

Un altro caso è il seguente in cui l'autore del testo comincia con una citazione riportata dal brano, riportandola tra virgolette, come si può notare:

(23) "Altro che migranti, il problema sono gli italiani che fuggono":

così si apre la grande
discussione argomentata da
Francesco Sylos Labini nel
suo articolo. (5_tecn1_VE6_4)

Un ulteriore esempio di formula discorsiva adottata per una citazione è quella che compare in un elaborato di uno studente di una quinta di un istituto tecnico:

(24) Come ~~abbiamo~~ le si è potuto leggere nell'articolo
"Il mio viaggio nel web oscuro" redatto
da R. Saviano e pubblicato nel sito
"www.repubblica.it" nel quale vengono
esposte le tesi di queste realtà oscure
R. Saviano afferma che la tecnologia
e gli algoritmi non sono né buoni e né
cattivi ma ~~neanche~~ nemmeno neutrali, (5_tecn1_VE6_6)

Come si può osservare, in questo caso lo scrivente cita anche il sito da cui è stato preso l'articolo. Un ultimo esempio è questo in cui l'elaborato comincia con il riferimento immediato alla fonte diretta:

(25) Roberto Saviano, nel suo articolo del
17 ottobre 2019 scritto per La Repubblica,
parla della cattiveria di cui vivono i
social network; (5_tecn3_VE6_5)

Quello che appare chiaro, dunque, come già anticipato in precedenza, è che tra le tipologie di argomento, quella che gli studenti preferiscono è proprio la citazione di pareri autorevoli. In questo caso, come si è potuto osservare da alcuni degli esempi riportati di testi, la maggior parte degli studenti porta come argomenti a favore della propria tesi le citazioni sostenute dagli autori dei brani proposti. Nella maggioranza dei casi le citazioni vengono adeguatamente indicate, in altri, come si è visto, gli studenti se ne sono appropriati o non hanno correttamente menzionato la fonte di riferimento.

Un altro elemento degno di nota che si può rilevare dall'analisi e dal confronto degli elaborati è la tendenza comune di inserire domande dirette all'interno del testo argomentativo. Questo particolare aspetto non è menzionato in maniera approfondita nella sezione dedicata alle caratteristiche linguistiche all'interno delle grammatiche né appare negli studi linguistici. In 21 elaborati, quindi quasi un terzo dell'intero corpus, compaiono domande dirette che hanno lo scopo di dialogare maggiormente con il proprio interlocutore. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni casi di domande dirette presenti negli elaborati. Nel primo la domanda è inserita all'interno del testo:

(26) Ma come fa un giovane a inserirsi all'interno del mondo lavorativo, se sono presenti tutti questi disagi? (5_tecn1_VE6_4)

Ci sono poi casi in cui il testo argomentativo comincia con uno o più quesiti, come si può osservare negli elaborati riportati di seguito:

(27) Può l'educazione alla sessualità essere nociva per gli studenti? Proprio in questo momento in Parlamento si sta discutendo una legge che promuove l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole. Ma cosa ne pensano i nostri studenti? (5_cla_LA_15)

(28) - Perché sono sui social? (3_cla_VE4_2)

Un ultimo esempio relativo all'utilizzo di domande dirette è questo in cui lo scrivente pone al centro del testo più di un interrogativo, con lo scopo evidente di far riflettere il destinatario sulla sua argomentazione:

(29) Le riforme di Giolitti furono molto utili all'epoca, ma lui era veramente dalla parte di TUTTI i lavoratori o, accecato dal suo trasformismo, voleva semplicemente ottenere voti di lavoratori del Nord che a Sud poteva facilmente ottenere con la corruzione? Perché al Nord si poteva scioperare e al sud no? (5_tecn1_VE6_1)

Riguardo poi gli argomenti trattati, emergono alcuni testi, in quanto riportano come prove a sostegno della loro tesi delle esperienze personali. In particolare, se ne riportano di seguito tre a titolo esemplificativo. Il primo appartiene ad una quinta classico e, a proposito dell'utilizzo dei social al giorno d'oggi sostiene che:

(30) Questo porta i giovani a trascorrere ore ed ore su questa piattaforma. La cosa grave è che in questa maniera si è dipendenti, non si riesce a starne senza. Io stesso ho provato a separarmene per un breve periodo, ho resistito, 2 giorni, ho provato a separarmi da Tik Tok in quanto mi ero reso conto di perdere troppo tempo in qualcosa che mi rendeva vuoto. Mi ero accorto che oramai era diventato un gesto automatico, il dito andava da solo, senza che io lo controllassi. Questo mi fa rendere conto di quanto sia diventato imprescindibile per noi giovani. Appena svegli, mentre si fa colazione, sui mezzi pubblici e la sera prima di andare a dormire. (5_cla_LA_4)

Un altro elaborato, sempre di una quinta classico, fa riferimento ad un'esperienza diretta due volte nel testo; all'inizio dice che:

(31) Mi è capitato più volte di avere paura di esprimermi e dire la mia su un determinato argomento perché temevo i feedback che avrei ricevuto, e questa è la cosa che meno sopporto dell' esporre se stessi su internet. (5_cla_LA_13)

Poco dopo, continua dicendo:

(32) Troppe volte mi sono sentita attaccata e circondata dal pregiudizio di persone che di me conoscevano solo il nome, facendomi sentire inadeguata e inadatta a causa del mio corpo o delle mie parole. (Ibid.)

Un ultimo caso è illustrato nel testo di una terza classico in cui l'alunno fa esplicitamente riferimento alla sua esperienza con i social e con TikTok:

(33) Personalmente io non navigo mai su TikTok, ma ho solo l'app installata per poter visualizzare dei video che eventualmente dei miei amici mi mandano. Ciò nonostante su Instagram è presente ora l'area "reel" che consiste nel poter postare lo stesso tipo di video che si crea su TikTok anche su Instagram e io sono solita usare quello. Il tipo di video che guardo sono di artisti, ballerini, comici, ma ogni tanto mi capita di vedere spezzoni di discorsi tenuti da politici di spicco. Ovviamente non dò per vero tutto quello che vedo, perché come ben sappiamo, i video che vengono mostrati dall'app o che l'utente posta potrebbero essere stati modificati e si rischia di travisare il senso del discorso, anzi, molto spesso ritengo che lo scopo sia proprio quello. (3_cla_LA_VE4_1)

L'ultimo aspetto su cui è rilevante puntare l'attenzione è un altro tipo di argomento che viene proposto dagli studenti, oltre alla citazione di pareri autorevoli e al riferimento ad esperienze personali. Si tratta per la maggior parte di argomenti a sostegno presentati sotto forma di esempio. Di seguito si osservano i più significativi:

Il primo è interessante in quanto offre un esempio di ragionamento deduttivo. Infatti, lo scrivente, affrontando la traccia sull'educazione sessuale a scuola, parte dalla definizione generale della parola "educare" per poi andare a trattare nello specifico l'educazione sessuale.

(34) In generale, il significato della parola "educare" è l'atto di promuovere tramite l'esempio e l'insegnamento lo sviluppo delle facoltà intellettuali e delle qualità morali di una persona. Nel dettaglio l'educazione scolastica è quella particolare attività umana che prevede la trasmissione di competenze, abilità e prassi; quindi l'educazione sessuale rientra a pieno titolo nella forma più completa di crescita di ogni fase del bambino prima, ragazzo e adolescente poi. (3_cla_VE4_4)

Un altro esempio interessante è questo elaborato in cui viene proposto un inizio innovativo rispetto ai testi dell'intero corpus. Si tratta della traccia relativa all'uso dei social e di TikTok. È evidente

che l'autore faccia riferimento ad argomenti di cultura generale che appartengono al suo repertorio personale di informazioni:

(35) Nel 1600 Galileo Galilei allarga gli orizzonti fino ad allora conosciuti attraverso la teorizzazione e l'applicazione di quello che viene chiamato Metodo Scientifico o Ipotetico Deduttivo dando il via alla Rivoluzione Scientifica, nel XX secolo Tim Berners-Lee, padre di Internet, con la collaborazione di Robert Cailliau invento' il World Wide Web e insieme aprirono la strada all' esplorazione di un nuovo universo, quello tecnologico(multimediale). (3_cla_VE4_5)

All'interno dello stesso elaborato, dopo aver argomentato a proposito dell'uso dell'applicazione al giorno d'oggi aggiunge un esempio collegato all'attualità:

(36) Essendo appunto un'app dominata da adolescenti, la cui parola non viene spesso ascoltata, non si può escludere il fatto che venne usata come mezzo per far sentire la propria voce su tematiche di importanza globale. Un esempio si puo' trovare nell'azione di personaggi come Greta Thunberg riguardo al riscaldamento globale o nel conforto che si puo' trovare grazie alla condivisione di esperienze personali. (Ibid.)

Un altro passo di un elaborato in cui emerge un argomento nuovo è il seguente:

(37) È diventato un vero e proprio business per grandi brand che lo usano come piattaforma per farsi pubblicità spesso in modo ingannevole attraverso video ironici e divertenti in cui il prodotto è solo un contorno, i vari creator indossano o parlano per i marchi che in modo indiretto ricevono visibilità e soprattutto entrano nell'immaginario comune magari dando al brand un taglio più ironico. Ryanair, compagnia aerea low cost, pubblica video autoironici in cui ironizza su luoghi comuni e punto di debolezza della stessa compagnia ciò strappa un sorriso e spesso avvicina e fidelizza il cliente in particolari quelli più giovani (3_cla_VE4_7)

Come si può notare, si fa riferimento alla compagnia aerea Ryanair.

In quest'altro ancora l'autore del testo, parlando della differenza evidente tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, illustra l'esempio dell'Africa:

(38) ad oggi, si distinguono i paesi si distinguono per il loro sviluppo, classificandoli in due categorie principali: in via di sviluppo e sviluppati dove la questione dei salari continua ad essere discussa.

* Un esempio che si addice potrebbe essere l'Africa, che nonostante abbia i presupposti per essere uno dei continenti più ricchi, ha delle realtà piuttosto dispiacevoli.

La presenza numerosa di persone, con una media di 5 figli per donna, potrebbe fornire molta forza lavoro

ma a causa della malnutrizione,
sono più le persone ammalate
che quelle in grado di lavorare. Inoltre
la realtà lavorativa è arretrata poiché
non vi sono tutele per i lavoratori e i
salari sono molto bassi cosiccome
nel pre guerra della “Grande Guerra”. (5_tecn1_VE6_5)

Anche in questo caso, lo scrivente, effettuando un confronto con la società odierna, fa un riferimento alle minoranze etniche:

(39) Guardando la società odierna,
tutti noi vogliamo essere
rappresentati.
Anche se, le minoranze sono
spesso dimenticate quando si
parla di rappresentanza e
molte volte vengono anche
uccise senza ritegno dato che
vengono considerate uno
scomodo inconveniente.
Un esempio sono i nativi
americani che, ancora oggi,
non sono completamente
accettati come minoranza etnica
all'interno degli USA. (5_tecn3_VE6_1)

L'ultimo esempio che rientra all'interno di questa categoria in cui gli studenti apportano argomenti nuovi per difendere la loro tesi riguarda un elaborato di una quinta tecnico in cui, nella traccia B2 dedicata all'uso della tecnologia, lo scrivente propone come esempio il film Matrix.

Egli sostiene che la tecnologia è in grado di manipolare e controllare le persone, per questo motivo offre un parallelismo con il film Matrix.

(40) Un esempio estremizzato di questa idea, può essere il film “Matrix”, dove ogni scelta del singolo soggetto è controllata dall'algoritmo, nonostante la persona sia convinta di scegliere per sé stessa. I dati che vengono raccolti dai social e i motori di ricerca vanno a creare una vera e propria carta d'identità, con all'interno ogni informazione

dell'individuo. (5_tecn6_VE6_7)

Come si è potuto osservare, quindi, per quanto concerne quest'ultimo aspetto gli elaborati presentano un notevole grado di inventiva dovuto sicuramente per la maggior parte alla cultura generale e alle conoscenze pregresse degli studenti su determinati argomenti.

4.4 Considerazioni finali

Dall'analisi e dal confronto degli elaborati studenteschi, si può quindi constatare che in generale c'è una correlazione soprattutto tra manuali scolastici ed elaborati. Queste somiglianze, però, riguardano solo determinati aspetti: in primis la struttura di un testo argomentativo che, come si è visto, si ritrova anche in gran parte dei testi degli studenti. L'espressione del punto di vista personale, invece, nonostante non sia trattata negli studi linguistici, trova un riscontro negli elaborati. Per quanto riguarda l'ultimo punto, ovvero il grado di scostamento degli argomenti usati rispetto alla fonte sono emersi diversi aspetti. Tra questi sicuramente di notevole interesse è il fatto che, nonostante la maggior parte degli studenti si attenga alla fonte fornita nel brano della traccia, ci sono anche elaborati che spiccano per la loro originalità, senza limitarsi alle citazioni di pareri autorevoli, ma aggiungendo esperienze vissute in prima persona oppure esempi di attualità pertinenti con la traccia.

5 CONCLUSIONI

L'intento di questo lavoro è stato osservare come i manuali scolastici recenti, gli studi linguistici e infine gli elaborati studenteschi affrontano il testo argomentativo.

Si può sicuramente affermare che c'è un dialogo attivo tra le varie parti, almeno per quanto riguarda le fonti che ho utilizzato nella ricerca, e in alcuni casi si verifica una corrispondenza delle nozioni esposte.

Infatti, come si è potuto osservare nell'analisi dei capitoli, tra le grammatiche e gli studi linguistici almeno per quanto riguarda la struttura di un testo argomentativo e la tipologia di argomenti da portare a favore c'è una corrispondenza diretta, nonostante ci siano alcune differenze.

Per quanto riguarda, invece, l'espressione del punto di vista si può notare un discrimine tra grammatiche e studi e invece una somiglianza tra i manuali scolastici e gli elaborati. Infatti, gli elaborati mostrano di seguire le spiegazioni fornite dalle grammatiche scolastiche e di essere a conoscenza del fatto che in un testo argomentativo è consigliato inserire il proprio punto di vista per convincere al meglio il proprio interlocutore della validità della propria tesi. A proposito della tipologia di argomenti, poi, come si è visto, ci sono delle somiglianze tra grammatiche e studi, anche se in quest'ultimi il livello di approfondimento è ovviamente maggiore. Su questo punto gli elaborati mostrano una netta ed evidente tendenza ad assumere come argomento primario a sostegno della loro tesi la citazione di pareri autorevoli. Bisogna sottolineare però che, come abbiamo visto nel paragrafo 4.3 sono presenti delle eccezioni in cui gli studenti si discostano dalla fonte di riferimento per rifarsi ad esempi ricavati da esperienze personali o proponendo esempi di attualità, riconducibili quindi all'ambito di cultura generale.

In conclusione, posso affermare che è stato molto interessante e stimolante osservare come un determinato tema sia esposto nei manuali e negli studi quindi a livello teorico e, successivamente avere la possibilità di confrontarli a livello pratico con gli elaborati studenteschi. Tramite l'analisi e il confronto, è stato rilevante anche intuire il grado di comprensione delle tecniche dell'argomentazione da parte degli studenti di vario grado e istituto.

APPENDICE (1)

- 1) Roberto Pozzetti, *Il corpo su TikTok: perché il social spopola tra i preadolescenti*, “Agenda Digitale”, 25 gennaio 2021 [con adattamenti]

A seguito di alcune drammatiche vicende in cui adolescenti e preadolescenti si sono tolti la vita partecipando a sfide conosciute tramite TikTok, alcuni genitori hanno reagito d’impulso imponendo ai loro figli di disinstallare l’app. Si tratta di un intervento umanamente comprensibile ma forse non molto efficace: infatti, non avere più a disposizione un certo social network non impedisce di frequentarne altri già presenti nel proprio smartphone o di scaricarne di nuovi. Inoltre, la mia esperienza clinica con le cosiddette dipendenze digitali mi ha portato ad accorgermi che gli interventi bruschi di questo tipo possono persino essere dannosi, nel caso in cui il giovane o la giovane che usa molto i social lo faccia anche perché ha difficoltà a socializzare nella vita reale. L’unico atto drastico che potrebbe avere un effetto sicuro sarebbe togliere ai preadolescenti lo smartphone: ma come farlo, in un momento nel quale i ragazzi se ne servono per frequentare le lezioni online in tempi di didattica a distanza? Ivan Ferrero, collega psicologo esperto di nuove tecnologie, ha recentemente evidenziato i lati preziosi, di informazione e di arricchimento, offerti dai social incluso lo stesso TikTok, che rischia invece di essere dipinto come un facile capro espiatorio, come se fosse il luogo del male assoluto. Si tratta di un’operazione ingenua e deresponsabilizzante. Pensare che TikTok sia l’unico responsabile di esporre i giovanissimi a contatti con situazioni negative significa non capire ciò che purtroppo avviene da decenni sul web in generale: fenomeni come il cyberbullismo, siti che idealizzano l’esperienza anoressica, la condivisione dell’esperienza del cutting (il tagliuzzarsi) o l’inneggiare al suicidio risultano largamente presenti nel web. Un dato pubblicato nell’aprile del 2019 appare tanto allarmante quanto significativo: in Europa, sono venuti a contatto su Internet con informazioni potenzialmente nocive che invogliavano a compiere gesti autolesivi addirittura il 29% di quelli con un’età compresa fra gli 11 e i 16 anni. È forse allora più utile focalizzarci sui motivi per i quali bambini o preadolescenti trovino in TikTok un’area di gioco e di divertimento ben più gradita di altre realtà online. Anzitutto un social network come Facebook è poco frequentato dagli adolescenti, che lo ritengono adatto a persone anziane come i loro genitori. Proprio per questo, nei social come Snapchat, Instagram, Pinterest e soprattutto TikTok i preadolescenti trovano degli spazi di desiderio e di ricerca sganciati dal timore di incontrare lo sguardo giudicante dei genitori, dei nonni, degli zii, dei fratelli e delle sorelle maggiori oppure dei professori delle scuole medie o del ginnasio. In secondo luogo, mentre Snapchat si basa sul nascondere quanto viene pubblicato nelle stories (che hanno ventiquattro ore di visibilità), TikTok sembra invece aumentare la visibilità, valorizzando così la creatività dei giovanissimi, che non solo trasmettono brevi spezzoni di brani musicali che li appassionano, ma incanalano anche la propria energia nel progettare, organizzare e realizzare delle brevi narrazioni. Vi sono molti studenti dalla seconda media all’università che, dalla fine di febbraio 2020 in poi, hanno trascorso a scuola in presenza pochissime settimane; sono proprio loro che si dedicano con maggior

costanza alla realizzazione di video su TikTok. Spesso rimangono intristiti e depressi, delusi dall'assenza di legami fra i corpi, dalla carenza di contatti e di abbracci. Non a caso, gli psicoterapeuti che lavorano coi giovanissimi dicono di sentire sempre più spesso frasi come «Sono contento di venire qui alla seduta settimanale, anche perché questo è l'unico giorno in cui esco di casa». Tra i fattori della diffusione di TikTok fra gli adolescenti, dunque, vi è anzitutto la ricerca di un'area che potremmo definire territorialmente autonoma, sottratta all'imbarazzante invadenza dei familiari o di altri adulti. Un secondo motivo sta negli spazi di creatività e di inventiva che TikTok permette. Questa creatività riguarda in particolare il corpo, il linguaggio del corpo, l'aver un corpo che parla, il parlare mediante il proprio corpo, l'esprimere qualcosa di sé a livello corporeo. Quel corpo che resta chiuso in casa per gran parte della settimana, spesso ininterrottamente, senza tregua, per diverse giornate consecutive. Le scenette, le musiche, i balletti, le danze pubblicati su TikTok e rilanciati su altri social consentono di mettere in gioco anche il proprio corpo: quel corpo che è assolutamente al centro della vita dei preadolescenti, al termine della fase denominata da Freud di latenza pulsionale. La pubertà è un momento di cambiamento somatico nel quale il corpo si trasforma acquisendo i caratteri sessuali secondari e nel quale la corporeità si fa sentire, si fa viva. TikTok costituisce una delle molteplici aree del mondo digitale che permettono di utilizzare il corpo in modo dinamico e di operare una sublimazione della pulsione dalla spinta verso il soddisfacimento sessuale a mete culturalmente più elevate.

Rispondi alle domande:

1. Che opinione ha Pozzetti di TikTok: positiva, negativa o più articolata? Motiva la risposta.
2. Perché, secondo Pozzetti, TikTok e i social vengono demonizzati?
3. Quali sono, secondo Pozzetti, i motivi per cui i giovani amano TikTok?
4. A quale contenuto si riferisce la parola "operazione" (riga 12)?
5. Che cosa pensi che significhi l'espressione "gesti autolesivi" (riga 18)?
6. L'espressione "mete culturalmente più elevate" (riga 47) a quali attività menzionate nell'articolo fa riferimento?

Scrivi un testo argomentativo:

Immagina che all'assemblea di istituto si sia parlato di TikTok e delle nuove forme di comunicazione, dei loro vantaggi e dei loro rischi; tra i relatori invitati c'era anche un tiktokker famoso.

Servendoti anche delle risposte date al punto (2), scrivi un testo da cui emerga il tuo punto di vista sul ruolo di TikTok nella società (non necessariamente dovrà coincidere con uno dei punti di vista che emergono dall'articolo di Pozzetti). Sostieni il discorso con argomenti adeguati, ricavabili sia dall'articolo sia dalle tue conoscenze ed esperienze.

La destinazione del testo è il sito della tua scuola; i lettori saranno anzitutto i membri della tua comunità scolastica, ma potenzialmente anche altri utenti della rete.

- 2) Elisa Nessi, *Bisognerebbe fare educazione sessuale a scuola*, “ilPost”, 29 marzo 2021 [con adattamenti]

Lo scorso febbraio la preside di un liceo classico di Roma vietò lo svolgimento di due corsi formativi sull'aborto e sull'identità di genere in programma nella sua scuola. A suo dire, il primo corso avrebbe potuto «istigare le persone ad abortire», mentre il secondo avrebbe diffuso informazioni false perché «l'identità di genere non esiste». Gli studenti del liceo, il Giulio Cesare, iniziarono a protestare su Instagram, denunciando i pregiudizi della preside e rivendicando il ruolo della scuola come luogo di confronto e informazione. La vicenda ha riaperto il dibattito sull'educazione sessuale nelle scuole in Italia, o meglio, sull'assenza dell'educazione sessuale. L'Italia è tra i pochi paesi dell'Unione Europea a non prevedere l'insegnamento dell'educazione sessuale come materia obbligatoria: gli altri sono la Bulgaria, Cipro, la Lituania, la Polonia e la Romania. In assenza di un programma ministeriale da seguire, ogni istituto scolastico può decidere se e come affrontare la questione: alcuni coinvolgono qualche insegnante volenteroso, altri aderiscono a iniziative regionali, altri ancora si affidano ad associazioni esterne di varia natura. L'incontro sull'aborto che si sarebbe dovuto tenere al liceo Giulio Cesare di Roma, ad esempio, era stato organizzato in collaborazione con la Libera Associazione Italiana Ginecologi non obiettori per l'Applicazione della legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza. Una gestione autonoma di questo tipo è però incompatibile con un percorso formativo graduale e completo, e genera grosse disparità geografiche: in alcune zone d'Italia, per esempio, ci sono studenti che completano le scuole superiori senza mai partecipare a una singola lezione di educazione sessuale. Secondo l'UNESCO, il sistema scolastico ricopre un ruolo chiave nell'insegnamento dell'educazione sessuale. Nel 2018 l'agenzia delle Nazioni Unite pubblicò un documento rivolto alle autorità dei paesi membri incaricate di elaborare i programmi di educazione sessuale. Questo documento sottolineava l'importanza di un approccio olistico e positivo, cioè che tenesse conto degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali, relazionali e fisici della sessualità, e che non si concentrasse solo sui rischi potenziali come le gravidanze indesiderate o le malattie sessualmente trasmissibili. Così intesa, l'educazione affettiva e sessuale fornisce ai bambini e ai ragazzi gli strumenti per compiere scelte informate e consapevoli che consentano loro di vivere la sessualità e le relazioni in modo appagante e rispettoso. Gli effetti positivi dell'educazione sessuale sono facilmente misurabili. Da un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 2016, che condensava i risultati di studi condotti in diversi paesi europei, emergeva chiaramente l'efficacia dell'educazione sessuale nel ridurre l'incidenza di gravidanze precoci, aborti e infezioni sessualmente trasmissibili, nonché di episodi di abusi e di discriminazioni legate all'orientamento sessuale. Non è difficile immaginare le ragioni di questa correlazione; chi riceve un'educazione sessuale adeguata dispone di informazioni scientificamente valide sulla contraccezione e sull'uso corretto del preservativo, ed è in grado di esercitare la propria assertività se il partner si rifiuta di usarlo; inoltre sa a chi rivolgersi in caso di difficoltà. L'OMS cita l'esempio della Germania, dove nel 2010 il 92% degli adolescenti dichiarava di aver utilizzato un metodo contraccettivo durante il primo rapporto sessuale,

contro l'80% delle ragazze e il 71% dei ragazzi nel 1980. Percentuali simili sono state rilevate nei Paesi Bassi. Dal 1998 in poi, in Estonia, a seguito dell'introduzione dell'educazione sessuale a scuola, si è registrato un calo drastico delle infezioni sessualmente trasmesse come sifilide, gonorrea e HIV nei giovani tra i 15 e i 24 anni. In Italia l'educazione alla sessualità è da sempre tema di scontro politico, religioso e ideologico. La prima proposta di legge in materia risale al 1975 e fu promossa dal Partito Comunista. Da allora se ne sono succedute decine, presentate da parlamentari di diversi orientamenti politici: tutte sfociate in un nulla di fatto. Le resistenze maggiori sono riconducibili sia alla convinzione che il primato educativo sugli argomenti più delicati spetti alla famiglia, sia al timore che discutere di sessualità induca gli studenti a praticarla precocemente. In realtà, uno studio delle Nazioni Unite mostra che i programmi di educazione sessuale ritardano l'età del primo rapporto. Per quanto riguarda il ruolo della famiglia, da un'indagine del ministero della Salute emerge che è un contesto in cui difficilmente si affrontano temi come la sessualità, le infezioni sessualmente trasmissibili o la contraccezione. Per venire a tempi recenti, la legge 107 del 2015 voluta dal governo Renzi, anche senza menzionare esplicitamente l'educazione sessuale, promuove «l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni». Ma l'applicazione o meno di queste indicazioni è facoltativa per i singoli istituti, i quali decidono da un lato in base alla loro disponibilità economica, dall'altro in base all'orientamento ideologico dei consigli di istituto. I programmi dei servizi socio-sanitari, che coinvolgono figure professionali come psicologi e medici specializzati, sono generalmente a pagamento. Numerosi movimenti antiabortisti, spesso di stampo religioso, propongono invece lezioni di educazione sessuale gratuite, di fatto imponendosi come la scelta più facile per molte scuole cronicamente a corto di risorse. Invitate a tenere corsi nelle scuole, le associazioni cattoliche diffondono informazioni parziali e politicamente posizionate. In un liceo di Monopoli, ad esempio, è capitato che durante l'ora di educazione sessuale – affidata al Movimento per la vita – venisse proiettato un video antiabortista. Più recentemente, il progetto “Ivg, ho abortito e sto benissimo” ha denunciato il caso di un testo distribuito agli studenti di una scuola media, in cui si faceva riferimento all'aborto come a un “omicidio” e un “peccato mortale gravissimo” secondo la Chiesa cattolica. Nel documento veniva inoltre indicato, erroneamente, che negli Stati Uniti l'aborto è illegale. L'ingerenza della Chiesa è stata evidenziata anche dal rapporto Sexuality Education in Europe dell'International Planned Parenthood Federation (IPPF), la principale ong internazionale nel campo della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi. In un contesto in cui l'educazione sessuale è assente, frammentaria, approssimativa e geograficamente disomogenea, la stragrande maggioranza degli adolescenti italiani si informa su internet. Meno della metà si rivolge agli amici, e solo uno su quattro ai familiari. Spesso, internet e coetanei contribuiscono ad alimentare la confusione e i falsi miti sulla sessualità. Ad esempio, un adolescente su cinque crede che la donna non possa rimanere incinta durante il primo rapporto sessuale, e solo uno su due sa che le probabilità di una gravidanza aumentano se la donna fa sesso nei giorni a metà tra una mestruazione e l'altra. Tramite internet, poi, i ragazzi entrano in contatto con la pornografia, senza aver ricevuto gli strumenti

per capire che si tratta di finzione cinematografica. Secondo lo psichiatra Marco Rossi, «gli adolescenti tendono a imitare le pratiche sessuali viste nei porno, con tutti i problemi che ciò comporta dal punto di vista della violenza di genere, degli stereotipi, dell'ansia da prestazione».

Rispondi alle domande:

1. Per quel che si ricava dall'articolo, quali sono gli argomenti a sostegno dell'idea che fare educazione sessuale a scuola sarebbe sbagliato o inopportuno?
2. Per quel che si può ricavare dall'articolo, quali sono le differenze nel modo in cui guardano all'educazione sessuale l'UNESCO da un lato e le associazioni antiabortiste dall'altro?
3. Cosa si intende con l'espressione "gestione autonoma di questo tipo" (riga 14)?
4. A quale contenuto si riferisce la parola "correlazione" (riga 29)?
5. Che cosa pensi che significhi la parola "assertività" (riga 31)?

Scrivi un testo argomentativo:

Immagina che in Parlamento si stia discutendo una legge sul tema dell'educazione sessuale a scuola. Il tuo istituto decide di promuovere un dibattito interno per capire cosa ne pensino studenti e insegnanti. Servendoti anche delle risposte date al punto (2), scrivi un testo argomentativo da cui emerga il tuo punto di vista sull'educazione sessuale a scuola (non necessariamente dovrà coincidere con uno dei punti di vista che emergono dall'articolo di Elisa Nessi). Sostieni il discorso con argomenti adeguati, ricavabili sia dall'articolo sia dalle tue conoscenze. La destinazione del testo è il sito della tua scuola; i lettori saranno anzitutto i membri della tua comunità scolastica, ma potenzialmente anche altri utenti della rete.

APPENDICE (2)

Si riportano di seguito gli elaborati del primo sottocorpus:

5_tecn1_VE6_1

L'Italia di fine '800 fu un'Italia colpita da una crisi. Un evento importante che fomentó questa crisi fu l'omicidio di Umberto I da parte di Gaetano Bresci, omicidio compiuto con l'obiettivo di vendicare i moti dell'Eccidio di Bava Beccaris di qualche anno prima (in cui vennero uccisi numerosi lavoratori in protesta). Umberto I non condannó l'evento, anzi, ne fu entusiasta. Alla sua morte salí al trono Re Vittorio Emanuele III che decise che avrebbe portato avanti una politica di tipo neutralista. Affidó il Governo a Zanardelli che lo guidó dal 1901 al 1904 affidando il ruolo di Ministro degli Interni a Giovanni Giolitti. Fu proprio in questi anni che i paesi europei - Russia esclusa - ebbero un importante sviluppo economico. In Italia questo sviluppo economico fu possibile anche grazie ad alcune riforme di Giolitti che favorirono il confronto tra lavoratori

e datori di lavoro e tra lavoratori e istituzioni.

Giolitti aumentò l'età minima di lavoro ai 12 anni, diminuì le ore di lavoro notturne per donne e bambini e lavorò ad un sistema pensionistico per anziani, infortunati e invalidi. Lavorò poi alla concessione del giorno di riposo per tutti e all'aumento del salario. queste riforme contribuirono allo sviluppo economico italiano portando sempre meno italiani all'emigrazione all'estero.

peraltro non fu così in tutta Italia: al Sud non fu riservato lo stesso trattamento del Nord e questo portò all'aumento di emigrazioni verso le Americhe..

Inoltre, in meridione, il malcontento fu sempre più alto e forte e questo causò molti scioperi repressi con l'uso della violenza da parte della Polizia.

Le riforme di Giolitti furono molto utili all'epoca, ma lui era veramente dalla parte di TUTTI i lavoratori o, accecato dal suo trasformismo, voleva semplicemente ottenere voti di lavoratori del Nord che a Sud

poteva facilmente ottenere con la corruzione? Perché al Nord si poteva scioperare e al sud no?

Il suo discorso alla Camera fa capire che effettivamente per lui i lavoratori erano importanti e che forse era semplicemente vittima di un sistema posteriore all'unità d'Italia nel quale il sud era e doveva essere lasciato indietro.

Per lui la manifestazione era importante, purché fosse organizzata.

Oggi si sente spesso dire che lo sciopero è inutile o che i sindacati li organizzano per mancanza di voglia di lavorare.

I lavoratori che vi aderiscono sono spesso considerati come nullafacenti o sfaticati, persone che non vedono l'ora di saltare un paio di ore di lavoro.

La realtà non è questa.

Basta accendere la TV o televisione o posare gli occhi su un giornale per rendersene conto.

Il mondo del lavoro continua a presentare sfruttamento, ingiustizie e morti. Tutto questo è accompagnato dall'indifferenza dello

Stato e dei datori di lavoro.
Non è giusto che un ragazzo
di 18 anni muoia durante
l'alternanza scuola-lavoro, non è
possibile che un anziano di 65 sessantacinque
anni debba continuare a lavorare
e che un ragazzo di venticinque
anni debba migrare all'estero
perché "non ha esperienza".
Lo sciopero è un diritto costituzionale
ottenuto dopo lotte e sacrifici
non indifferenti e non è
negoziabile.
E soprattutto non è in un'
epoca come questa nella quale
gli "incidenti" sul lavoro
sono all'ordine del giorno.
Chi pensa che lo sciopero sia
inutile, chi nega diritti ai
lavoratori farebbe bene a
leggersi parte del discorso
di Giolitti del 4 febbraio 1901.
Più di cento anni dopo è
ancora attuale.

1) Giolitti inizia il suo discorso dicendo di non voler entrare nei particolari di quanto accaduto a Genova, preferendo focalizzarsi sul rapporto generale tra lavoratori e Governo.

Per Giolitti é importante che il governo non prenda parte esclusivamente dei datori di lavoro ma anche quella dei lavoratori: infatti, per l'allora Ministro italiano, per scongiurare rivolte e guerre civili é necessario che i lavoratori non si sentano minacciati o trascurati da chi dovrebbe invece tutelarli: il governo.

Continua esponendo i motivi per i quali secondo lui ~~il governo dovrebbe~~ le Camere di Lavoro fossero del tutto legittime e confuta l'antitesi sull'ostilitá di queste nei confronti dello Stato. Presenta come il governo dovrebbe intervenire e legiferare in materia e ribadisce quanto sia importante mettere tutti i cittadini sullo stesso piano.

Giolitti nomina le forze non organizzate, riferendosi probabilmente ai rivoluzionari e afferma che l'uso della violenza é giustificato solo in quel caso.

Conclude evidenziando i motivi per i quali lo Stato sbaglia prediligendo salari bassi.

2) Il Governo, secondo Giolitti, dovrebbe essere chi tutela i lavoratori attraverso leggi e interventi normativi che li rappresenti così come sono rappresentati anche gli industriali: é dovere del Governo quello di porre capitalisti e lavoratori sullo stesso piano per garantirne, non solo un benessere economico, ma anche un benessere dal punti di vista sociale.

Dunque lo stato dev'essere imparziale e non deve prendere parte * in queste lotte tra operai e imprenditori e cercare di assumere un ruolo di pacificatore e conciliatore.

3) A favore della tesi sull'imparzialità Giolitti porta vari argomenti, a partire dall'analisi sul salario basso: uno stato che incentiva lo sfruttamento dei lavoratori é uno stato che é ~~incentiva~~ disinteressato a l loro benessere;

in quanto lavorerebbero stanchi e malnutriti non garantendo un corretto svolgimento del lavoro e questo diventerebbe controproducente per lo stato stesso.

Dal punto di vista ~~economico~~ politico il governo rischia di rendere nemiche dello Stato persone che costituiscono la maggioranza della società di massa del tempo.

4 e 5) L'antitesi portata da Giolitti é quella secondo la quale le Camere di Lavoro fossero ostili allo Stato, antitesi prontamente confutata.

Il Ministro spiega che l'ostilità dei lavoratori é una reazione al trattamento ricevuto dal Governo.

Per evitare questo tipo di ~~reazioni~~ conseguenze, evidenzia ancora una volta, bisogna trattare tutti con imparzialità.

COMPRESIONE e ANALISI

1) “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”, prima legge della tecnologia di Melvin Kronzerg, su cui si fondano i social, i motori di ricerca e tutto il web.

Il web non prende posizione perché non si ritiene responsabile di ciò che la gente scrive, ma lo è solo di dirigere il traffico di informazioni che viaggiano. il problema è che la sua neutralità è infondata, in quanto questo traffico è organizzato tramite algoritmi che incidono politicamente ed economicamente nel web. Algoritmi che non sono neutrali, né buoni, né cattivi.

2) I social sono come le auto: in entrambi puoi andare oltre ai limiti, perché ti viene permesso. Le auto hanno una potenza tale che sarebbero capaci di raggiungere i 200 duecento chilometri orari, andando così ben oltre i limiti consentiti.

I social non hanno limiti, sei autorizzato

a “spammare” ogni contenuto, insulto o bugia che tu voglia, assicurandoti impunità. La differenza nei due è fondamentale: superando i limiti di velocità incorri in una sanzione penale, ma puoi farlo ugualmente, cogliendo il rischio perché nessuno te lo impedisce; i social invece non hanno limiti, al massimo possono “bannarti” per qualche insulto, ma nessuno anche in questo caso ti controlla e si è liberi di condividere ciò che si vuole.

3) “Ciò che viene versato nell’oceano” è una metafora che intende: tutto quello che viene scritto nel web.

Il web è un grande oceano che accoglie di tutto; le persone che pubblicano, condividono e scrivono nel web, sono coloro che versano le informazioni in questo grande oceano.

4) Chi prova a scrivere e mostra di saper parlare e guardare oltre il suo tornaconto è visto come ambiguo e inautentico. Le persone si domanderanno perché provi a comunicare, * e non a demolire, * con i tuoi ragionamenti.

A quanto dimostrato chi palesa il suo interesse verso una tematica

senza essere offensivo e sarcastico ma politicamente corretto; si pensa voglia qualcosa solo per sè, che le sue azioni siano “mosse da oscuri profitti”. La persona finirà quindi per essere sottoposta ad un’indagine a causa della diffidenza che si è costruita la gente.

5) Andrew Lewis dice che “se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto st che stanno vendendo”.

I social, il web non * vanno a pagamento, non paghi per pubblicare; anzi ti intimano a farlo perché le informazioni che vengono fornite ai social, sono il prodotto che vendono e che li fa guadagnare; coloro che fanno parte di questa rete sono le persone che forniscono il prodotto, sono loro il prodotto.

PRODUZIONE

Essendo vero che il prodotto dei social siano le persone che li utilizzano, è altrettanto vero che sono loro che decidono di esserne il prodotto.

I social sono nati con uno scopo di rapida diffusione dell'informazione e condivisione della propria vita, con esperienze aggiornate per coinvolgere chi ci sta attorno.

Inoltre il web è disseminato di siti da cui trarre notizie, opinioni e intere diciture, su qualsiasi cosa che venga digitata sul motore di ricerca; ora è possibile pure fare una foto ad un luogo, un libro o un testo e trarne informazioni.

Si denota quanto sia assurdo come un'innocua invenzione di tale portata nel corso del tempo, sia diventata oggetto di distruzione e di uso totalmente scorretto da risultare un nemico della società.

Soprattutto con l'avvenuta dei social media come Instagram nel 2012, Tik Tok nel 2015 o Twitter nel 2008, questa società si * sia trasformata; la rete non fa una distinzione dei contenuti, e le persone non sanno fare una distinzione di ciò che viene detto e ciò che dicono. Tutti almeno una volta si sono trovati ad assistere a vere "litigate social" per le più svariate ragioni.

È qui come * si capisce che si è diventati il prodotto di una cosa, per l'esattezza immateriale, che a causa di uno spropositato e oltretutto scorretto si finisce per essere assoggettati.

Nessuno avrebbe veramente bisogno dei social, eppure si sente l'estrema necessità, * di essere sempre al passo con le notizie, le litigate fra influencer e il voler confutare sempre l'opinione altrui per avere ragione, e agire in nome della società; una società dove di giusto ormai non c'è più nulla.

Per società si intende: un insieme organizzato di individui, legati da vincoli etnici e soggetti ad un insieme ordinato di rapporti; rapporti che, a causa dei social, spesso sono stati messi in discussione.

Molte persone o per divertimento o per approfittarne, giocano con i sentimenti altrui, provocando il cosiddetto "CYBERBULLISMO"; il bullismo in rete. Rientra in questo scenario il caso della "Blue Whale", un fenomeno di bullismo, che avvenne tramite facebook e altri social nel 2016.

Molti ragazzi, tra cui anche 4 italiani, vennero addescati da un profilo

sospetto, che andava alla ricerca apposta di adolescenti deboli psicologicamente e che spesso soffrivano di depressione, per addescarli e intrappolarli in un gioco.

Il gioco era basato su cinquanta sfide che dovevano essere svolte giornalmente. Erano sfide che procuravano tagli sulle braccia dei ragazzi fino a disegnarsi una balena (WALE, in inglese), se si rifiutavano venivano minacciati, il cinquantesimo giorno la sfida era suicidarsi.

Nonostante la brutta e cattiva parte della medaglia; bisogna ricordare che i social, se non esistessero, non avrebbero * fatto avvicinare i popoli di tutto il mondo e non sarebbe aumentato il fenomeno di globalizzazione.

Si nota, come molti giovani ora, abbiano molti amici in rete di altri paesi del mondo e i loro spostamenti hanno favorito all'economia mondiale.

Ma come si fa ad avere la certezza che la persona con cui stai parlando esista veramente? È questa la parte oscura del web, quella parte che si è creata a causa di mancanza di controlli.

Vi siete mai chiesti perché quando vi registrare in un qualsiasi social, non vi chieda un documento d'identità?

Il quesito è semplice, ai social serve questa situazione, in quanto va a loro vantaggio, sia economicamente che politicamente parlando.

Più persone ne fanno parte, più si parlerà; più scandali si faranno strada nella mente delle persone e nei giovani, più si fomenteranno i social.

Come si può ben capire ormai sono diventati un mondo a parte, con le proprie regole e politiche. Sono in grado di guadagnare consensi, facendo sì che le persone non riescano a capire cosa è giusto e cosa è sbagliato.

5_tecn1_VE6_3

1 - Questa affermazione è stata elaborata da Melvin Kranzberg (1917-1995), è stato uno storico statunitense che affermò la prima legge della tecnologia, in base al quale questa potenza dei social network e dei motori di ricerca, non prendono posizione e non sono responsabili di quello che si scrive, ma possono solo “dirigere il traffico”, perchè un individuo in base alla sua ricerca online, indirizzerà il proprio algoritmo verso determinati contenuti che sicuramente lo interesseranno e che lo porteranno ad avere una determinata opinione o ideologia su quel determinato contenuto.

2 - Roberto Saviano compara il mercato delle auto a quello dei social, perchè più dell'ottanta per cento delle auto sul mercato italiano ha un ~~pot~~ motore potentissimo in grado di superare i duecento chilometri orari, violando

il codice della strada ed essendo un pericolo pubblico, ma nonostante questo, milioni di persone comprano queste codeste auto, pur essendo consapevoli del fatto che sia sbagliato.

* il principio dei social network è lo stesso, ma non usando limiti come per le auto, perché sui social si autorizza qualsiasi divulgazione di informazioni, si garantiscono che non ci sia nulla di * negativo in questo, ma soltanto raccolgono dati ed informazioni su di te, violando la privacy, perché: “Non solo produci motori che vanno oltre il limite consentito, ma dai l’impunità a correre il più possibile”, non avendo * filtri o regole.

3 - La metafora vuole evidenziare tutti quei contenuti che vengono scritti o detti sui social in cui troverai sempre idee che combaciano con la tua, dove i motori di ricerca selezionano all’interno di questo “oceano di informazioni” ciò che si presume corrisponda al tuo pensiero, in cui poi le informazioni potranno essere ordinate o resettate.

4 - Viviamo in una società di massa, in cui bisogna essere alla moda e al “passo con i tempi” dove tutti devono avere le stesse idee, dove va di moda il sarcasmo e il mostrarsi egoisti pensando solo al proprio bene, dove bisogna a tutti i costi guardare il successo, la ricchezza e lo stato sociale di una persona per poterla definire realizzata o “una persona a cui ambire, prendere esempio”, quando non ci si rende conto che si stanno tralasciando gli aspetti umani di un individuo.

5 - Il formatore Andrew Lewis ricorda “se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo” proprio perchè se non crei un contenuto che segua la massa, sia popolare e che abbia un forte riscontro, risulterai inautentico e deriso, come se fossi mercificato semplicemente come un prodotto messo in vendita.

Produzione:

i social network sono un mezzo potentissimo, che può essere utile, come no, dipende sempre dall'uso che se ne fa.

Inizialmente quando i social network erano appena stati creati, gli individui si affacciarono ad una realtà nuova perchè si potevano creare legami ed interazioni usando un semplice dispositivo elettronico; nella realtà di oggi invece, questi social sono utilizzati in maniera scorretta, moltissime volte abusandone perchè * ne se diventa dipendenti.

Moltissimi studiosi si stanno allarmando sui possibili effetti dei social sugli individui, per esempio l'algoritmo è quello strumento che in base alle ricerche sostenute, * alle interazioni o semplicemente "scrollando" per noia sulla home di un social controlla ciò * su cui si interagisce di più per poi capire come * è fatta quella persona e * farle arrivare contenuti simili,

(2° FOGLIO)

interagendo sempre di più
con quel prodotto.

Questo algoritmo in realtà
non controlla il cervello umano
di nessuno, ma è solo una
strategia di marketing per
far guadagnare le imprese
multimilionarie che ci stanno
dietro, insomma è “tutto
basato sui soldi”, mettendoli
in primo piano rispetto
all’individuo.

Nessuno # si è mai posto il
problema di ciò [#dei “piani
alti#] e questo andando
avanti porterà sempre di
più a cancellare l’individuo
per mettere al centro * il denaro.

Le nuove generazioni sono
nate con il “telefono in
mano”, ma questo è considerato
un vantaggio o uno svantaggio?

Qualsiasi oggetto usato
costantemente porta ad
effetti negativi, però guardando
i giovani d’oggi sono molto più
stimolati, * hanno molte più informazioni
* rispetto ad un tempo,
perchè sono molto più

semplificati a leggere una notizia; però questo può portare al non saper più distinguere notizie fasulle da quelle vere, perchè circolano così tanti contenuti da non * saper * più * selezionare * quale sia corretto e quale no.

Un altro problema sorto negli ultimi anni è quello del cyberbullismo, diffuso soprattutto tra i ragazzini più giovani che * ha * portato alcune volte al suicidio di essi.

Questo è dovuto proprio ad un non controllo all'interno dei social network in cui non ci sono filtri o restrizioni, dove tutti possono scrivere quello che vogliono degradando ed umiliando la persona dall'altra parte dello schermo.

Questa "moda" di fare "hating" online scrivendo insulti gratuiti sentendosi più forti, porterà sempre più * ad un odio all'interno della società, lasciando da parte l'amore e l'empatia per il prossimo, in una società in cui vale di più

essere “popolari” su Instagram
che essere brave persone
nella vita reale.

*

*

Perchè sentirsi giudicati
e non * liberi di esprimere
un proprio parere in una
società in cui conta “l’apparire
bene” rispetto al contenuto
di una persona *?

Ormai si guarda l’immagine
di sé stessi avendo * solo * un occhio di
* riguardo per sé, in cui la vita ruota
tutta sull’interesse personale
e sul disinteresse altrui.

Non è questo il futuro di
un mondo in cui ci dovrebbe
essere amore reciproco, felicità,
armonia tra le persone, ma
che in realtà è basato
soprattutto sull’interesse
personale e materiale in
cui * esiste una società
di massa basata * sugli
stessi interessi, stesse idee
ma soprattutto stessa indifferenza
tra soggetti.

La felicità è uno degli
aspetti più entusiasmanti

della vita, è alla base di tutto perchè è da questo che si formano * le relazioni umane.

Aiutare gli altri ad essere in sintonia con loro, senza stare dietro ad uno schermo basato sul diffondere odio gratuito o interazioni sociali quasi inesistenti, * porterà la società ad essere basata * su armonia e amore. *

* I social network inevitabilmente faranno parte di questa società perchè sono una diffusione del sapere che può creare connessione tra persone, perchè l'individuo non è un prodotto * da vendere, senza personalità, ma una persona che si basa sull'amore tra individui, sulla felicità e sull'aiutare gli altri perchè: "fai del bene al prossimo e il prossimo lo farà a te".

La società di oggi è caratterizzata da tantissimi stimoli, dove ogni individuo può creare cose spettacolari non solo rimanendo indifferente agli altri, ma collaborando per

(3° FOGLIO)

la felicità di sé stessi e di
quella altrui, esprimendo
il proprio pensiero senza
andare a screditare quello
altrui, ma essendo empatici
con il prossimo, perchè
solamente così si potrà
vivere in un mondo migliore,
dove il benessere delle
persone rimane al centro,
prima di ogni cosa.

COMPRESIONE E ANALISI

1) Nel testo vengono riportati questi dati per puntualizzare ed esaltare il problema dei giovani laureati italiani, quali, dopo essersi formati per un determinato settore, non riescono ad essere inseriti adeguatamente nel mondo del lavoro.

2) I due problemi, vengono definiti rispettivamente marginale e strutturale. Questo perchè il primo, in termini numerici, è caratterizzato da dati inferiori, come 42 migranti della nave Sea Watch e 2500 migranti durante l'anno 2019; inoltre era, è e sarà un tema sempre molto discusso, che porterà,

come sta già accadendo, all'emarginazione del problema dell'emigrazione di giovani laureati dall'Italia. Quest'ultimo ricopre dati molto più importanti, quali 156mila giovani emigrati tra gli anni 2013 e 2017 e, attualmente in aumento di +4% rispetto al 2016 e +41,8% rispetto al 2013.

3) Il concorso per "navigator", che consiste nella presenza di un tutor del reddito di cittadinanza che segue un disoccupato fino alla sua assunzione, ha creato uno spacco enorme sulla situazione del lavoro * giovanile. Questo perchè non permette a chi si è impegnato per la formazione della propria istruzione, di ottenere un percorso lavorativo adeguato, che non sia incerto o precario.

4) La correlazione tra l'ingresso dell'Italia

nell'euro e il crollo della produzione industriale del 25%, è stata determinata, non per causa diretta, ed ha coinciso con lo scioglimento delle grandi industrie statali e con l'abbassamento della qualità e del costo del lavoro.

5) In questo articolo di Francesco Sylos Labini: "Altro che migranti, il problema sono gli italiani che fuggono", il tema maggiormente argomentato è il problema dell'emigrazione dei giovani laureati e di come la politica non sensibilizzi abbastanza sull'argomento. Questo causa poca informazione e meno diritti, che permette alla politica di manipolare le persone, attuando una politica che gioca sull'emozione.

PRODUZIONE

“Altro che migranti, il problema sono gli italiani che fuggono”: così si apre la grande discussione argomentata da Francesco Sylos Labini nel suo articolo.

Al giorno d’oggi molti giovani appena laureati non riescono ad inserirsi nel mondo lavorativo, pur avendo studiato tanto ed essersi preparati in maniera più che adeguata. Questo è un problema molto importante ma di cui se ne parla veramente poco. Tale problema causa un grande fenomeno di emigrazione dall’Italia, in quanto i giovani non riescono ad immaginarsi un futuro ~~in~~ ~~Italia~~ per una serie di motivazioni.

La prima, e anche la più frequente, è ~~se~~ caratterizzata dal fatto che le imprese non vogliono beneficiare della componente giovanile perchè ritengono che sia uno spreco di tempo dover insegnare loro il nuovo

lavoro e di conseguenza preferiscono assumere chi ha già esperienza. La seconda, è sostenuta dal fatto che, spesso, un giovane che trova rapidamente un lavoro, venga pagato evidentemente poco, pur sostenendo un orario di lavoro uguale a quello di altri colleghi; questo spinge questi molti giovani a trovare altre opportunità più appaganti, sia in Italia, ma soprattutto all'estero, dove le idee e le forze lavorative dei giovani sono più cercate. Spesso i giovani, soprattutto inizialmente, si accontentano di ciò che trovano, ~~ma non significa che si facciano andare bene~~ e mentre svolgono un lavoro che relativamente non può piacere, ne cercano in continuazione altri: così facendo si creano un po' di esperienza, che non

basta mai!

Collegata alla seconda
motivazione, c'è un altro
argomento su cui riflettere:
quello degli orari
improponibili; dunque,
oltre a non essere pagati
abbastanza, ai giovani
vengono, delle volte, proposti
degli orari innaturali.
~~Tutte queste motivazioni~~ Come
già anticipato precedentemente,
l'insieme di questi
motivazioni spinge i giovani
a ~~en~~ cercare futuro
altrove; di conseguenza la
componente lavorativa
presente è composta da
persone per lo più medio-
anziane.

Al contrario, c'è chi pensa
che sia colpa dei giovani.
Una delle frasi che si
sente spesso è: "I giovani
non hanno voglia di lavorare",
addirittura alcune persone
~~pensano~~ ritengono che i
giovani si iscrivano
all'università solo per non
addentrarsi subito nel

mondo del lavoro.

Ma come fa un giovane a inserirsi all'interno del mondo lavorativo, se sono presenti tutti questi disagi?

Questo è un problema non discusso a sufficienza, perchè la politica preferisce concentrarsi su problemi relativamente marginali, come la migrazione in Italia, invece di affrontare tale tema, considerato un problema strutturale.

Come farà l'Italia quando tutti i lavoratori attuali andranno in pensione e non ci saranno più risorse giovanili?

Questo è un tema che andrebbe affrontato, perchè sarà un problema che si verificherà molto presto.

Tenendo conto delle constatazioni fatte precedentemente, in conclusione si può

dedurre che i giovani appena laureati hanno poche possibilità di lavoro, ma non per colpa loro, a causa dell'attuale società che non ripone fiducia nelle risorse giovanili e, dunque di conseguenza, i giovani non ripongono fiducia nello stato italiano, ma bensì in quello di altri paesi, trovando più appaganti possibilità di lavoro all'estero. Tutto ciò grava soprattutto alle aziende, che quando avranno bisogno di risorse lavorative, non avranno nessun giovane disposto ad accettare.

Comprensione e analisi:

- 1) Giolitti espone la sua posizione sulla legittimità del movimento dei lavoratori e delle organizzazioni attraverso uno snodamento logico dei suoi pensieri in occasione degli avvenimenti di Genova. Espone i rapporti tra il governo e le classi lavoratrici, la non neutralità del governo nei confronti dei conflitti, la tendenza del governo a considerare pericolose le * associazioni di lavoro, il ruolo delle camere di lavoro e se legittimate in maniera corretta potrebbero essere utili nell'intermediazione fra capitale e lavoro. * Il * ministro dell'interno analizza il sistema adottato dal governo per osteggiare le camere di lavoro, le cause e conseguenze di quest'azione, l'inutilità di governare con metodologie del passato, gli interessi nel tenere un basso salario e ciò che ne concerne. Inoltre esamina gli errori che il governo commette nel non essere * nei conflitti tra capitale e lavoro fornendo una soluzione a questo problema.
- 2) Il governo non dovrebbe osteggiare le camere di lavoro per interessi degli

industriali, dovrebbe prendere coscienza che l'organizzazione degli operai cammina di pari passo con il progresso della società e di conseguenza alzare il prezzo dei salari: per giovire al progresso dell'industria, per il funzionamento della legge economica e per non essere nemico delle classi che costituiscono la maggioranza del paese. Inoltre lo stato dovrebbe essere neutrale di fronte alle lotte fra capitale e lavoro per essere pacificatore.

3) Giolitti sostiene che la paura dello stato nei confronti delle associazioni dei lavoratori sia data dalla poca conoscenza delle nuove correnti economiche e politiche. Le camere di lavoro non sono illegittime, anzi sono le rappresentanti di interessi legittimi delle classi operaie e se ben adottate dal governo, potrebbero essere utili nell'intermediazione fra capitale e lavoro. Cosiccome le camere di commercio sono regolate per legge, deve essere fatto lo stesso per le camere di lavoro perchè in tal modo si può esercitare l'azione del governo in modo legittimo. Giolitti affronta anche la problematica dei salari esponendo il suo pensiero, ovvero che un operaio non nutrito correttamente sarà più

debole e questo lo porterà a produrre meno. Sostiene che il governo, tenendo i salari bassi, commette un'ingiustizia, un errore economico e politico.

4) Il governo adotta un sistema di osteggiamento nei confronti delle camere di lavoro perché quest'ultime hanno atteggiamenti ostili a causa della persecuzione dello stato stesso.

5) Giolitti confuta l'antitesi sostenendo che il cattivo atteggiamento delle camere di lavoro è una conseguenza del comportamento dello stato stesso. Sarebbe quindi conveniente disciplinare per legge le camere di lavoro poiché hanno il diritto di essere rappresentate come gli industriali e i commercianti. Poiché vi sono queste nuove figure nel governo, bisognerebbe governare con metodi nuovi ed efficienti.

PRODUZIONE:

Giolitti, ministro dell'interno o della malavita? Alla fine del 800/inizio 900, la realtà dell'Italia era piuttosto frammentata. Vi era una parte che udiva ancora le cannonate di Bava Beccaris e lo sparo di Bresci, e una parte in pieno sviluppo economico e industriale. Con le elezioni del 1898, si assistè ad una divisione dei

liberali, una tendenza particolare fu quella dei progressisti di cui facevano parte Zanardelli e Giolitti, i quali coopereranno l'anno successivo quando il nuovo sovrano * dovette affidare nuovamente il governo. Leader del governo fu Zanardelli e Giolitti trovò nel ministro dell'interno, il suo incarico politico. Con l'arrivo della Belle Epoque, la società era frammentata, ricca ma con diseguaglianze economiche, governata da un'Elite industriale in senso monopolistico e vi era la formazione di masse popolari che necessitavano l'accesso alla vita politica. Vi era la necessità di un nuovo programma di riforme, di cui fu responsabile Giolitti. Il ministro dell'interno aveva alcuni cardini, il primo fu la neutralità del governo, il secondo il rafforzamento del parlamento e alcune riforme sociali tra cui la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, una maggior assicurazione sugli infortuni ma non riuscì ad applicarli perchè incontrò * l'opposizione delle classi finanziarie. Fu solo l'opposizione delle classi finanziarie o anche del governo? Se fossero state legittimati i movimenti operai questo avrebbe comportato un

Simulazione prima prova d'esame
crescente numero di richieste da
parte di quest'ultimi, senza la
considerazione delle possibilità
delle imprese finanziarie. La
legittimazione delle classi lavoratrici
avrebbe comportato ad assistere a
innumerevoli scioperi, rivolte e moti ai
quali, essendo legittimati, non si
sarebbe potuto intervenire con la
forza.

La legittimazione sarebbe stato
veramente un problema?

Considerando il quesito si può dire
che la legittimazione di queste classi
sarebbe stata utile a garantire
maggiori sicurezze, tutele ai lavoratori
e ad un alzamento dei salari che
avrebbe comportato un miglioramento
del progresso industriale.

“Chi non consuma, credetelo pure, non
produce”, citato da Giolitti il 4 febbraio
1901, dimostra come un operaio con un
salario basso fa fatica a sostentarsi,
di conseguenza, in proporzione al
suo sostentamento, anche la sua
forza lavoro sarà bassa.

Si potrebbe riportare questa citazione
ad oggi, dove vi sono realtà nelle
quali i bassi salari si riflettono sullo

sviluppo stesso della società.

Non a caso, ad oggi, si distinguono i paesi si distinguono per il loro sviluppo, classificandoli in due categorie principali: in via di sviluppo e sviluppati dove la questione dei salari continua ad essere discussa.

* Un esempio che si addice potrebbe essere l’Africa, che nonostante abbia i presupposti per essere uno dei continenti più ricchi, ha delle realtà piuttosto dispiacevoli.

La presenza numerosa di persone, con una media di 5 figli per donna, potrebbe fornire molta forza lavoro ma a causa della malnutrizione, sono più le persone ammalate che quelle in grado di lavorare. Inoltre la realtà lavorativa è arretrata poiché non vi sono tutele per i lavoratori e i salari sono molto bassi cosiccome nel pre guerra della “Grande Guerra”. Tornando al passato, Giolitti, non fu in grado di applicare le riforme desiderate anche a causa del governo che, ^{nel mezzogiorno,} non riuscì a restare neutrale di fronte ai conflitti. Vedendo che i movimenti lavorativi, operai e contadini, stavano facendo rivolte sempre più aspre, il ministro dell’interno decise di dare le dimissioni

abbandonando un programma che avrebbe aiutato l'Italia pochi anni dopo a non entrare in guerra e fu definito così "ministro della malavita".

Comprensione e analisi

1) L'articolo si apre con una affermazione significativa "La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale". Questa asserzione porta alla conoscenza che ~~il~~ la tecnologia e le piattaforme digitali, tra cui i social, sono sempre presenti a suggerirci e ~~non~~ ad ~~prendono posizioni~~ influenzarci senza prendere una decisione e responsabilità di quello che vi accade all'interno di essi. Ad esempio, loro non sono responsabili di ciò che una un utente scrive ma possono solo dirigere l'afflusso di traffico.

Le piattaforme digitali, social media e motori di ricerca non sono dei luoghi neutrali perché l'algoritmo sceglie in maniera dettagliata cosa orientare verso all'interno delle piattaforme e anche come saper orientare i vari profitti.

2) R. Saviano descrive un paragone insolito ma di effetto fra il mondo dei social e il mercato delle auto. Secondo L'autore, il mercato dell'auto si può mettere a confronto al mondo social perché hanno entrambi degli aspetti in comune e altri invece, che si differenziano

attraverso dei limiti.

¶ Nel mercato delle auto si fabbricano e si acquistano auto ad alta velocità (es. 200 km/h) che in nessuna strada ti permette di arrivare a tale velocità e ciò comporta comprare una macchina che supera i limiti imposti dal codice della strada. Se si arriva a correre a tale velocità, oltre a fare un danno a se stessi e al prossimo, c'è il ritiro della patente.

¶ Invece, nel mondo dei social succede qualcosa di simile ma senza imporre dei ~~social~~ limiti.

Ti autorizzano a diffondere una grande quantità di messaggi indesiderati, come false informazioni, contenuti di ogni genere, insulti e manipolazioni o violazioni che inducono la ~~tua~~ privacy perché acquisiscono la maggior parte, se non la totalità dei dati personali.

~~In contr~~ A differenza del mercato automobilistico, non vi sono dei limiti se non in qualche caso bandiranno il contenuto o gli attacchi personali ma non vi è una sanzione vera e propria per fermare le oscenità presenti a nei social.

3) A tal proposito, verso la fine dell'articolo R. Saviano scrive usa una la metafora "ciò che viene versato nell'oceano", paragonando i social ~~all'~~ ad un oceano pieno di odio che è alimentato dai filtri dei

motori di ricerca. L'oceano, un luogo pieno di animali innocui o non meno, paragonato al mondo dei social che viene versato tanto odio gratuito e ingiustificato.

4) Invece c'è chi sui social prova a ragionare in modo pacato e mostra di saper guardare oltre il suo personale tornaconto è visto con differenza e generalmente non è creduto perché si è abituati a leggere e vedere post o articoli di gente utenti arrabbiati che consumano e postano più contenuti e hanno più visibilità. Si tende a dare più valore ad un utente che scrive contenuti di basso livello piuttosto di un altro utente che fa discorsi sapienti ed emana buone energie parlando senza screditare il prossimo, solo perché secondo molti "parla di ciò solo per un suo tornaconto", invece nel mondo dei social esiste gente che li usa con e testa.

5) Alla fine del testo, Andrew Lewis ricorda "se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo". Questa citazione la si può collegare al ragionamento fatto da R. Saviano perché non si paga per stare sulle piattaforme digitali e non può essere dei clienti ma si è il prodotto che si vende perché si fa parte di

questo mondo tecnologico, dove ~~ognuno~~
~~di noi~~ ogni utente ~~posta~~ pubblica ciò che vuole

Produzione

Nel mondo dei social sono presenti
delle ~~realtà~~ difficili realtà nella parte oscura
del web.

Come ~~abbiamo~~ le si è potuto leggere nell'articolo
"Il mio viaggio nel web oscuro" redatto
da R. Saviano e pubblicato nel sito
"www.repubblica.it" nel quale vengono
esposte le tesi di queste realtà oscure
R. Saviano afferma che la tecnologia
e gli algoritmi non sono né buoni e né
cattivi ma ~~neanche~~ nemmeno neutrali, questo
perché il sistema informatico condiziona
le scelte, influenzandole attraverso l'~~uso~~
~~dei~~ social e gli algoritmi che non sono
responsabili di quello che accade nelle
varie piattaforme.

Se si fa un passo indietro nel tempo, L'uso
dei social era ridotto ed era un luogo
leggero e sereno; ora, invece, ~~i social~~
sono diventati una piattaforma tossica,
ricca di discriminazioni e bullismo.

Basta pensare che chi fa del bene,
viene visto male e chi fa del male
agli occhi di molti viene visto bene.

E questo perché? Perché a differenza di
molti, c'è gente che pensa che i social

non siano delle piattaforme nocive;
sostenendo che siamo produttivi e ricche
di insegnamento senza dare il giusto
peso alla parte negativa di esse. Forse
perché non ne hanno mai subite in
prima persona o perché se ne fregano.
^{Invece,} Molti utenti sostengono la tesi dell'autore
R. Saviano, una tesi piena di realtà
attuali dove vengono raccontati fatti
quotidiani come insulti ^{e attacchi personali} sul fisico,
per l'orientamento sessuale, per le origini; e
manipolazioni. A Tal proposito è
così spiacevole sentire quasi ogni
giorno di ragazzi/e prese in giro, manipolate
da gente solitamente più grande, non si
parla solo di adulti ma anche di
coetanei. È ancora più triste pensare che
ci sia gente che divulga contenuti privati
di altre persone, per esempio un ex di
qualcuno solo per una ripicca.
Inoltre si dovrebbe cercare di evitare
di diffondere fake news e bugie di ogni
genere perché la gente ci crede.
Riprendendo la tesi ~~di~~ presente
nell'articolo, l'autore disse che nel
mercato automobilistico se si superano
un certo numero di chilometri
all'ora, avviene il ritiro della patente.
Nei social, dovrebbe esserci qualche norma
o atto che tuteli la privacy e la vita

dell'individuo iscritto in quella specifica piattaforma che a malincuore non viene tutelato.

La privacy nei social non si sa che cos'è e questo perché ognuno mette delle informazioni proprie sulla biografia dei social, compila dei moduli d'iscrizione accettando cookies o acconsentendo a delle pratiche senza leggere attentamente il contenuto del documento o risponde a dei sondaggi e messaggi.

Quando si usano i social bisogna prestare molta attenzione, soprattutto quando ti chiedono di inserire informazioni personali perché capita molto frequentemente che i dati personali vengano rubati da hacker o sistemi che * si impossessano di essi e li divulgano.

1. “La tecnologia non é né buona né cattiva ma neanche neutrale”# é l’affermazione con cui si apre l’articolo che intende sottolineare come il mondo dei social network e di Internet non sia per nulla neutrale come fa pensare. Al contrario, esso si basa su scelte economiche e politiche premeditate per guadagnare e alimentare i profitti che prediligono la quantità di contenuti prodotti, anche se aggressivi e ipocriti, piuttosto al non considerando la qualità di questi ultimi, perché appunto; non redditizi. La fonte principale di capitale è infatti il sentimento di rabbia degli utenti, che rende i contenuti molto più virali e dinamici.

2. Il paragone fatto da Roberto Saviano tra il mondo dei social e il mercato dell’auto accomuna entrambi i settori riguarda alla loro flessibilità. Infatti, nel campo automobilistico, si possono acquistare auto in grado di superare i limiti consentiti di velocità, raggiungendo ad esempio i duecento chilometri orari. In modo analogo la tecnologia #legge della tecnologia di Melvin Kranzberg

gia permette la diffusione di contenuti negativi su tematiche quali gli insulti, le manipolazioni e le bugie, violando così non solo l'armonia e solidarietà sociale ma anche la stessa privacy dell'utente. La differenza primaria che si riscontra tra questi settori, però, è la sanzione eventualmente imposta se non si rispettano le norme o regole riguardanti quella sfera d'interesse. Infatti, nel mercato automobilistico, i soggetti che non rispettano le norme stradali vengono puniti con multe o addirittura il ritiro della patente, soprattutto se si tratta di incidenti che coinvolgono altre persone, mentre nel campo tecnologico è consentito condividere propagande di qualsiasi genere, anche se nuocciono la sensibilità o la riservatezza di altri utenti, senza ricevere sanzioni di alcun tipo, se * non l'eliminazione dell'insulto o la bugia divulgati.

3. La metafora "ciò che viene versato nell'oceano" vuole indicare tutto l'odio, gli argomenti che contengono falsità e disinformazione o manipolazione

che vengono diffusi giornalmente “nell’oceano”, ovvero nel mondo digitale, composto da milioni di persone facilmente influenzabili e nelle menti delle quali vengono alimentati i filtri dei motori di ricerca, anche se sbagliati e falsi.

4. Sui social, chi prova a ragionare in modo pacato o guarda oltre il suo personale tornaconto è visto con diffidenza e non creduto perché la società digitale, con il tempo, ha imposto agli utenti dei social network di seguire ciò che rappresenta l’interesse centrale della massa, senza cercare di differenziarsi dal resto degli individui. Inoltre il desiderio di felicità collettiva e di miglioramento della società non deve rappresentare un interesse per gli individui, che devono invece restare chiusi in se stessi, limitandosi a perseguire i propri obiettivi e profitti, alimentati anche dall’odio per la giustizia e la bontà che sono nascondono in realtà delle motivazioni oscure e segrete.

5. La citazione “se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo” di

Andrew Lewis sintetizza ciò che l'autore sottolinea in tutto il testo: i social e, in generale, le piattaforme digitali sono degli spazi gratuiti dove i contenuti delle persone vengono venduti ed utilizzati per attivare sempre più utenti; quindi di conseguenza la stessa persona che pubblicizza un video, un'immagine o un'opinione è uno strumento economico che fa parte di un meccanismo improntato sul guadagno e controllato dallo stato e dalle grandi imprese multinazionali.

PRODUZIONE

La tecnologia è un settore che si è molto diffuso negli ultimi anni. Essa viene considerata sia un mezzo efficace per la diffusione del sapere, dell'emozione e della connessione tra individui diversi ma con interessi comuni, sia un'attività rivolta al profitto e al guadagno economico, basata sempre più su valori sbagliati, quali la manipolazione, la cattiveria e la bugia, e su contenuti offensivi e pornografici. Quest'ultima tesi viene approfondita nell'articolo "Il mio viaggio nel web oscuro" #, nel #Roberto Saviano www.repubblica.it, 17 ottobre 2019

quale prevalgono i sentimenti di rabbia e odio come forme principali di contenuto, oltre che di capitale, invece di ideali di giustizia e solidarietà, considerati ormai interessi diffidenti e non reali, a causa della diffusione di un modello seguace solo dei propri interessi personali ed economici e circondato e influenzato dalle masse che incontra online. Per questa ragione i social sono i principali creatori e diffusori di informazioni che alimentano queste idee contrastanti con la società in cui si vive. Su Questa definizione del mondo digitale diventa sempre più vera e reale a causa degli innumerevoli problemi che esso stesso causa. Innanzitutto viene meno, ogni giorno di più, la privacy degli utenti registrati in piattaforme digitali o social media. Infatti questi ultimi richiedono, in modo sempre maggiore, la trascrizione di informazioni personali del soggetto, come la via in cui abita, il numero di cellulare e molti altri dati confidenziali che una persona

normalmente non diffonderebbe.
Questa procedura viene compiuta
per controllare da più vicino
l'individuo interessato, scoprire
i suoi interessi hobby e le sue passioni
ed utilizzarle per accrescere
la sua presenza sui social o
per promuovere prodotti che
quest'ultimo potrebbe potenzialmen-
te acquistare, secondo ^{anche} l'obiettivo
principale degli algoritmi di
aumentare i profitti, espresso
nell'articolo di Roberto Saviano.
L'andamento dei social, però, non
dipende solo da chi li governa
ma anche da chi li utilizza.
Infatti la tecnologia è indirizzata
verso un uso scorretto a causa
degli utenti che, alimentati da
sentimenti corrotti, pubblicano
contenuti falsi e manipolatori, oltre
che attacchi personali che spesso
causano fenomeni di cyberbullismo.
Con cyberbullismo si intende una
forma di bullismo diffuso su internet,
dove specialmente ragazzi e giovani
vengono presi di mira con commenti
discriminatori e, in alcuni casi, anche
offese che portano al suicidio.
Questo è il principale motivo per cui

Internet è un pericolo, soprattutto per i minori e i bambini che, oltre a ^{essere} vittime di cyberbullismo,, potrebbero essere esposti a contenuti sensibili come risse, atti violenti e pornografia che li traumatizzerebbero per un lungo periodo di tempo o persino per la vita. I giovani, quindi, non vengono tutelati * sotto questo aspetto ma anzi spesso vengono anche divulgati contenuti nonostante la loro opposizione e contrarietà, a causa delle varie politiche dei social o a persone esterne che, come scherzo o dispetto, diffondono immagini o video inopportuni. Bisogna considerare, però, come Internet abbia totalmente stravolto il mondo contemporaneo. Esso, infatti, ha permesso la divulgazione di informazioni utili ed efficaci per su moltissime tematiche, come ricerche scolastiche e personali, contenuti di attualità per scoprire ogni giorno l'andamento sociale, politico ed economico di ciascun paese; un esempio presente è la guerra tra Ucraina e Russia, che viene quotidianamente aggiornata e riportata nei principali siti di informazione.

Inoltre il web è utile per un proprio arricchimento personale e per ampliare le proprie conoscenze e il bagaglio culturale di ognuno, diffuso non solo tramite siti di ricerca come Wikipedia, ma anche attraverso esperienze personali di altre persone che pubblicano sui vari social e che permettono all'utente di assorbire varie informazioni e conclusioni. Nonostante gli aspetti positivi, però, non bisogna dimenticare quanto la tecnologia sia nociva e * centro di aggressività e * falsità. Infatti le informazioni e le ricerche che spesso vengono ricercate fatte, derivano da false notizie che portano una persona a credere qualcosa che non corrisponde alla realtà. Questa diffusione di bugie può essere frutto di un errore nella ricerca di informazioni, oppure una propaganda falsa, costruita per aumentare il numero di visitatori di un sito, attratti dallo scandalo a cui lo stesso sito fa riferimento. L'ipocrisia, però, può provenire anche dagli stessi utenti che diffondono

le proprie esperienze in un hotel, ristorante o compagnia aerea durante un viaggio, o il proprio giudizio sui prodotti di una determinata impresa. Ne sono esempio gli stessi influencer che, per perseguire un proprio interesse personale di guadagno, pubblicizzano merci e servizi di varie aziende anche se quello che queste ultime producono non corrisponde alla realtà, indirizzando così i consumatori verso l'acquisto di un prodotto inutile ed inefficiente.

I social network, le piattaforme digitali e, più in generale la tecnologia sono quindi dei mezzi funzionali e utili che però, negli ultimi anni, hanno sviluppato degli ideali sbagliati e pericolosi, dai quali si forma un utente interessato solo ai propri scopi personali, che usa scorrettamente la tecnologia anche attraverso atti di cyberbullismo, divulgazione di contenuti non adatti ai minori o notizie false, e che è diffidente di fronte a chi predilige la

solidarietà sociale e la giustizia.
Inoltre la tecnologia è resa
ancora più dannosa dalla
mancanza di privacy e tutela
dei suoi utenti, che vengono
costantemente violati senza che
nessuno ne prend assume
responsabilità o venga punito.
All'interno della società digitale
è quindi indispensabile imporre
un limite di età per vedere
determinati siti in modo da
proteggere i più giovani e
diffondere positività e realtà
in ogni tipo di diffusione propaganda
tecnologica.

1) Il rispettivo aumento di laureati italiani trasferiti all'estero del 4%, tra 2016 e 2017 e del 41,3%, * tra 2013 e 2017, dimostra come i giovani studiosi del Bel Paese stiano progressivamente preferendo cercare esperienze lavorative all'estero, a causa della bassa attrattiva del settore lavorativo italiano, dovuta a sua volta dalla bassa richiesta di lavoratori specializzati e la ancor minore predisposizione ad offrire loro un impiego stabile e ben retribuito.

2) Numericamente parlando il problema dei migranti è marginale perché interessa molti meno individui in relazione alla quantità di italiani che se ne vanno.

Il secondo si tratta di un problema strutturale perché sono proprio quelle giovani menti, da cui il nostro Paese dovrebbe ripartire, ad andarsene, nella speranza di trovare maggiori e migliori opportunità all'estero.

3) Il “navigator” ha fornito uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile, ovvero che tra i giovani non emigrati all'estero ne risultano 70 mila i quali, laureati, si contendono impieghi precari e incerti. Questo concorso è la conferma di come in Italia chi ha investito tempo, fatica e risorse nella propria istruzione non ha avuto e non ha ancora le opportunità al livello della propria formazione.

La conseguenza è il fenomeno

di “generazione del trolley”,
ovvero i giovani che, alla
ricerca di un impiego stabile,
vagano tra concorsi e lavori precari.

4) L'ingresso dell'Italia nell'euro ha aumentato la competitività nel settore economico, di conseguenza le imprese italiane, al fine di mantenere un certo profitto, hanno optato per la riduzione dei costi e il conseguente abbassamento di quantità e qualità del lavoro.

5) Nell'articolo questa tesi non è stata adeguatamente dimostrata; non vi sono citazioni chiare a riguardo, ma l'autore offre degli spunti su cui poter riflettere. il primo su tutti è la critica che emette nei confronti dell'informazione pubblica: ritiene che le attenzioni date al tema dell'immigrazione siano eccessive, in primis per l'effettivo numero di persone coinvolte a confronto di quelle che emigrano; in secondo piano per l'importanza che secondo lui i due temi hanno. Quante volte ai telegiornali si sente

parlare di navi di migranti provenienti dal nord-Africa arrivare in Italia? L'insistenza dell'informazione pubblica riguardo tale tema fa sì che le famiglie italiane credano che sia questo il grande problema dell'Italia, quando dovrebbero preoccuparsi dei propri giovani privi di impiego o con posti di lavoro precari.

PRODUZIONE

La necessità dello Stato di farsi imprenditore nasce dalla debolezza delle imprese italiane odierne, e dal fatto che le politiche che hanno incentivato l'avvio di start-up e piccole-medie imprese non stiano dando i frutti desiderati; tutto ciò si lega alla negativa perfezione in un circolo vizioso dove sempre più giovani fuggono dal nostro Paese e quelli che rimangono molto spesso non hanno idee precise sul come introdursi nel mondo del lavoro. Nella cultura odierna italiana

è presente un altro
fattore critico: in molti
pensano che siano i giovani
a non aver voglia di
lavorare, ma è davvero
così? Probabilmente i
giovani non hanno voglia
di lavorare perché le
proposte di turni asfissianti
e venire retribuiti al
minimo salariale non gli
accettano; forse nella testa di molti *
imprenditori essi sono solo
dei ragazzi da spremere.
Il concetto del “fare
gavetta”, ovvero il dover
incominciare con un lavoro
umile per riuscire negli anni
a scalare le gerarchie e
migliorare le proprie condi-
zioni lavorative, seppure
abbia dei buoni fondamenti,
viene in Italia troppo
spesso utilizzato come
scusa per favorire chi ha più esperienza, e non solo in
campo economico; ad

esempio nel mondo sportivo è molto frequente che non vengano date fiducia ed opportunità ai più giovani, a differenza di come accade in altre nazioni.

Questo, simultaneamente a quello che accade nell'ambito delle imprese, non fa altro che creare dubbi e incertezze negli stessi giovani, i quali, di conseguenza, preferiscono provare esperienze all'estero, dove hanno migliori possibilità.

La soluzione sta nelle mani dei poteri centrali dello Stato, che devono trovare rapidamente delle soluzioni per fermare questo fenomeno di emigrazione, rafforzando il sistema ~~turistico~~ economico italiano, partendo dalla riqualificazione dei settori nei quali per anni l'Italia si è differenziata ~~come il turismo~~ e può facilmente stabilire una leadership nel mercato

come il turismo, l'eno-
gastronomia e la moda,
e valorizzando le proprie
bellezze naturali e
storiche, come le città d'
arte, e soprattutto, i
propri giovani.

Uno dei problemi della società giovanile di oggi è l'eccessivo consumo di alcol durante le feste e in discoteca. Secondo quanto affermato, acutamente, da Franco Beccaria e Sara Bolando in "Salute mentale e dipendenze", un articolo del 22 Maggio 2014, i giovani, anche minorenni, assumono quantitativi enormi di alcol, in un'unica occasione per differenti motivazioni e andando a provocare gravi danni all'organismo. Nell'articolo viene citato il "Bingedrinking", un concetto che va ad evidenziare, in modo oggettivo, quindi senza tenere conto delle motivazioni, il numero di bicchieri bevuti dai ragazzi durante una serata,

che generalmente sono 5 o 6,
un numero da considerarsi
notevole.

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI CHE PORTANO A QUESTO ABUSO DI ALCOL?

Le motivazioni sono molteplici
e possono essere divise
in positive e negative.

La maggior parte dei ragazzi
beve per enfatizzare ulteriormente
lo stato d'animo di felicità e
libertà che si avverte durante
una serata.

Una minoranza, però, ritiene
l'alcol un modo per poter
dimenticare aspetti negativi
della propria vita, quali ad
esempio un lutto, la separazione
dei genitori, oppure difficoltà
nei rapporti con la famiglia.
Spesso l'abuso di alcol serve
a nascondere la timidezza e
il senso di inadeguatezza di
molti giovani, che li va a
trasformare in persone
completamente diverse, esuberanti
e spavalde.

L'IRRESPONSABILITÀ E L'ALCOL

Si aggiunge all'abuso l'irresponsabilità di alcuni giovani, che non seguendo le regole, decidono di guidare, la macchina o la moto, anche se ubriachi, causando gravissimi incidenti e togliendo la vita a persone innocenti.

Basti pensare a quanto è successo in Provincia di Treviso, quando una ragazza è stata investita da un ragazzo ubriaco, che stava guidando per tornare a casa; oppure quanto è successo a Roma nel 2019, quando due ragazze furono investite, da un ragazzo ubriaco, dopo una festa.

LE CONSEGUENZE DELL'ALCOL SULL'ORGANISMO.

Un'altro aspetto da considerare è che l'abuso causa reazioni differenti tra i vari individui, sia a livello comportamentale che dell'organismo.

Per quanto riguarda il comportamento, c'è chi viene sopraffatto da un senso di

rabbia, che spesso porta alla violenza, l'uso delle mani o addirittura ricorrendo alle armi, chi di tristezza e chi da una felicità esagerata.

Per quanto riguarda i danni all'organismo, vi sono sintomi che ci fanno capire che il nostro corpo non riesce a reggere ulteriori quantitativi di alcol, quali il malessere, la perdita delle percezioni e in casi estremi, il coma o la morte.

Non bisogna dimenticare che è proprio nel momento della perdita delle percezioni, che avvengono i casi di violenza sessuale, soprattutto, se non per dire solamente, nei confronti delle donne, creando un danno psicologico permanente.

*

*

Mi è capitato spesso di partecipare a feste e vedere casi di violenza tra ragazzi, ragazzi che piangevano nell'angolo della sala o che rimanevano incollate al bagno perché si

sentivano male.

Sembrava di stare in una gabbia di matti.

Queste situazioni fanno capire che molte volte, i giovani non comprendono quali siano i loro limiti nell'uso dell'alcol e vi è un disinteresse nei confronti dell'abuso, tanto basta divertirsi, dimenticare e spassarsela in compagnia.

Un aspetto che sicuramente aggrava questa situazione è il fatto che, gli effetti dell'alcol non sono immediatamente percepibili e quindi i giovani continuano a bere, non considerando più i quantitativi di alcol assunti e i danni nell'organismo.

Bisogna considerare però, che tutta la colpa non va data all'alcol, ma alla coscienza di ciascuno di noi.

L'alcol infatti se assunto correttamente è un modo per trascorrere un sabato sera

in compagnia.
Basta però un bicchiere di
troppo per far aumentare
all'uomo, il desiderio di
assumere ulteriori quantitativi.

COME RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'ABUSO?

Sicuramente è necessario
un maggiore controllo da
parte dello stato.
Quanti ragazzi minorenni entrano
in discoteche bevendo alcol
illegalmente.
Nei supermercati, inoltre,
l'alcol si può acquistare
tranquillamente, senza quasi
nessun controllo.
I quantitativi acquistati,
a volte, sono esagerati e
bisognerebbe stabilire un
limite di acquisto.
Per aiutare i giovani a bere
responsabilmente si potrebbero
organizzare attività a scuola,
come i peer educator.
Ritengo, inoltre, necessario
un'insegnamento da parte
dei genitori, che attraverso
le loro esperienze, insegnino,

ai propri figli, ad essere
più responsabili.

In conclusione quello che
dobbiamo fare è essere
più responsabili, bere
quantitativi di alcol che
rientrano nei nostri limiti,
per evitare di recare danni
a noi stessi e ^{soprattutto} agli altri.

L'Italia attualmente detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche, ma ci siamo mai chiesti quali sono le motivazioni che spingono gli adolescenti ad ubriacarsi?
~~e come?~~

Possono essere molte, alcune positive ed altre negative, ma c'è da dire che l'alcol non è di sicuro la giusta soluzione. Capita molto spesso che durante un'uscita con amici (soprattutto uscite serali) o anche ad una festa, ci sia la presenza degli alcolici che non per forza saranno i protagonisti dell'uscita ma potranno essere anche solo il contorno.

Possono servire per rallegrare la festa, far passare il tempo o semplicemente come fonte di divertimento, un divertimento a parer mio un po' superficiale.

Uno dei principali posti in cui l'alcol regna è la discoteca, nella quale vengono assunti alcolici prima e durante.

Andare ubriachi o comunemente detto "andare brilli" prima dell'entrata è un

modo molto diffuso tra i giovani che lo utilizzano sia per prepararsi a ed entrare in discoteca già carichi, sia per risparmiare. ~~non come~~ Bisogna sottolineare che questi “pre-loading” (bere prima dell’entrata in discoteca) avvengono la maggior parte delle volte con alcol scadente e molto economici che portano i ragazzi ad ubriacarsi prima data appunto la loro scarsa qualità. Le discoteche inoltre hanno delle strategie per vendere di più, ovvero: inserire nel biglietto d’ingresso un drink gratuito di cui i clienti sicuramente usufruiranno e li porterà a comprarne un altro dato che i soldi per il precedente drink non li hanno spesi. Inoltre il numeroso affollamento, il caldo e ballare con la musica alta incentivano a bere sempre di più. Se per alcuni ~~l’alcol~~ ragazzi l’alcol è solo fonte di divertimento, per altri diventa un vera e propria via di fuga. Molti di loro si rifugiano nell’alcol per scappare dai problemi, dalle decisioni (talvolta anche amorose) o addirittura dalla depressione, ~~ritengono~~ reputano l’alcol come una medicina in grado di aiutarli ma si sa che come possono aiutarli, possono anche metterli in pericolo. Gli alcolici per le persone timide diventa un vero e proprio mezzo per superare

questa timidezza e riuscire ad aprirsi, ragazzi che normalmente hanno un atteggiamento chiuso e difficoltà o paura nel parlare con l'alcol diventano tutt'altre persone in grado di relazionarsi e soprattutto integrarsi all'interno di un gruppo.

Un altro motivo collegato a quello precedente può essere il fatto che molti ragazzi pur di non sentirsi diversi rispetto agli altri tendono a seguire gli amici ed a bere pure loro durante un'uscita. È quello che è successo a me un anno fa: era la serata di Halloween ed ero uscita con il mio gruppo di amici, avevano comprato una bottiglia di alcol ed avevamo cominciato a bere, all'inizio mi ero astenuta poi però guardandoli bere e guardando me che ero l'unica a non farlo mi sono sentita in imbarazzo ed a disagio tant'è che alla fine pur di non sentirmi giudicata e ~~in imbarazzo~~ diversa ho ceduto ed ho bevuto con loro.

Questi sono alcuni dei motivi che spingono i giovani ad assumere alcolici ma dobbiamo ricordare che in nessun caso l'alcol è la giusta soluzione, i problemi si possono risolvere o per lo meno alleggerire parlandone con persone di cui ci si fida oppure con persone qualifica-

te e che se ne intendono di più. Non bisogna mai sentirsi inferiori se si prendono decisioni diverse da quelle degli altri e in ogni caso se si viene giudicati è meglio allontanarsi e lasciar andare quelle persone.

La maggior parte delle volte l'alcol è addirittura nostro nemico, basta prendere d'esempio dai numerosi incidenti causati dall'alcol, ragazzi che si mettono alla guida consapevoli di essere ubriachi e mettere in pericolo se stessi e gli altri.

In conclusione, dopo aver analizzato queste motivazioni e questi rischi e conseguenze dobbiamo porci una domanda, vale veramente la pena farsi come amico l'alcol consapevoli però del fatto che diventerà poi vostro nemico? È una domanda semplice che però spetta ad ognuno di noi interpretare come più preferisce.

1) L'affermazione "la tecnologia non è né buona né cattiva, ma neanche neutrale" significa che in certi aspetti può essere utile, può essere uno strumento d'informazione e di conoscenza, ma dall'altro lato può essere usata per diffondere odio e soprattutto disinformazione. Per cui essendo da un lato "buona" e dall'altro "cattiva" non è considerabile "neutrale" perché trasmetterà sempre qualcosa, che sia negativo o positivo.

2) Secondo l'autore il mercato dell'auto e il mondo dei social vengono accomunati dal fatto che si è libero di fare ciò che si vuole con i mezzi. Nel mondo dei social si possono condividere contenuti, pensieri, ma anche insulti, bugie senza alcun limite, quindi si ha una libertà di espressione molto ampia. Nel mercato automobilistico la somiglianza è che nel mercato vengono vendute auto che possono raggiungere un numero alto di chilometri orari, in nessuna strada è consentito correre a tale velocità, ma nonostante ciò vengono usate in quel modo ugualmente. La differenza sta nel fatto che qui si hanno dei limiti, poiché c'è il rischio di ferire o uccidere qualcuno o di rimanere coinvolti, oltre al ritiro della patente.

3) Con la metafora "ciò che viene versato nell'oceano" si intendono i contenuti, spesso negativi, che vengono pubblicati nel web, il quale è associato ad un oceano

perché entrambi sono realtà vaste ed è molto difficile eliminare contenuti che ormai girano e sono virali.

4) * Perché spesso sui social le persone non hanno freni inibitori e pubblicano tutto quello che li passa per la testa, con fare aggressivo * in modo da sopraffare gli altri utenti. È un ambiente tossico, per cui chi si dimostra pacato è come se si scontrasse con gli ideali degli altri, * quindi non è visto in maniera positiva.

5) La citazione finale si collega con il resto del ragionamento sviluppato perché gli utenti che diffondono odio e contenuti negativi sono il prodotto, poiché il web non punisce questi soggetti, anzi guadagna perché loro gli permettono di ampliarsi.

Oggi giorno i social e il web in generale sono gli strumenti maggiormente utilizzati ^{soprattutto} dai giovani poiché sono di facile * uso e comprensione.

Il mondo dei social è molto vasto e ha diverse aree: c'è chi condivide foto personali, di qualche viaggio o di qualche hobby o passione; altri lo considerano uno strumento per informarsi o per svolgere progetti scolastici o lavorativi; infine, ci sono coloro che lo usano per diffondere odio, bugie, per controllare e manipolare altri utenti o per far circolare le cosiddette "fake news".

Ma internet per lo più dovrebbe essere utilizzato per aspetti positivi. Ad esempio per condividere idee, proposte informazioni e foto di qualsiasi evento; molte sono le persone che condividono parti della loro vita

quotidiana sia per una forma di piacere sia un modo
* per ricevere l'approvazione altrui.

È utile anche per l'apprendimento o per ambiti lavorativi,
poiché oggi quasi tutto si basa sulla tecnologia.

Si possono trovare piattaforme digitali che facilitano
l'apprendimento, anche attraverso test e condivisione
di materiali didattici, oppure esistono anche piattaforme
che permettono di svolgere videoconferenze che semplificano
colloqui, riunioni tra persone che magari hanno difficoltà
a trovarsi. Esistono anche diversi siti, gestiti da
persone, il cui scopo è aiutare e dare assistenza
a chi è in difficoltà.

* Quindi ~~esistono~~ sono presenti molti utilizzi creativi e
sani del web, ma, nonostante ciò, spesso non è così.

Internet, infatti, sta diventando sempre ~~di~~ più un
ambiente "tossico". Viene considerato "tossico" perché
sempre più frequentemente ci sono utenti che diffondono
una quantità enorme di odio gratuito. Quante volte è
capitato di scorrere, ad esempio, tra i contenuti di
instagram e facebook, aprire per curiosità la sezione
dei commenti e trovare all'interno messaggi carichi di
odio, insulti pesanti gratuiti, accompagnati ~~da~~ spesso
da parole volgari e blasfeme? Questo accade perché
non c'è un vero e proprio controllo ^{da parte delle autorità} di ciò che viene pubblicato,
quindi chiunque si sente dovere di esprimere la
propria opinione, anche non richiesta, in modo esagerato e
poco rispettoso. Per questo vengono definiti "leoni da
tastiera"; sono persone che si accaniscono contro le idee
e pensieri di altri utenti soltanto per il gusto di farlo,

o per sfogarsi oppure perché i contenuti non si allineano alle loro convinzioni. Non hanno un briciolo di sensibilità nei confronti degli altri, forse perché inconsapevoli di chi sta dall'altra parte del dispositivo. Sono soggetti non aperti al dialogo e che quindi cercano di sopraffare l'altra persona per stare dalla parte della ragione.

Uno dei modi che potrebbe ridurre la cattiveria gratuita e la poca informazione nel web, poiché spesso si tratta di disinformazione; non conoscendo l'argomento, oppure conoscendolo in parte, è più facile accanirsi, è di sensibilizzare e istruire la società, partendo dalle scuole. Perché sensibilizzare? Serve per far capire cosa è giusto condividere nei social e il modo in cui farlo, in modo tale da ridurre la cattiveria. Inoltre sarebbe opportuno tenere dei corsi con degli esperti e psicologi, i quali spiegheranno i vari pericoli presenti nel web, e le modalità che rendono dipendenti le persone, a volte inducendole a intraprendere cattive strade.

Sfortunatamente è piuttosto difficile da realizzare, o almeno ci si impegna parecchio tempo, poiché, come si diceva, il web è un mondo vastissimo e con una forte influenza, soprattutto è poco controllato, per cui necessità di parecchio tempo per essere studiato, per fare in modo di ridurre sempre di più i pericoli di chi naviga, per poi esporli e per informare gruppi di persone.

1) L'affermazione "la tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale" racchiude tutto l'ambito tecnologico. I social network infatti, non sono responsabili di ciò che l'utente scrive. Loro si limitano a dirigere il traffico tramite un algoritmo che non è né neutrale, né buono e nemmeno cattivo poiché esso si basa su scelte precise, politiche e economiche.

2) Roberto Saviano paragona il mondo tecnologico con il mercato automobilistico. Secondo l'autore infatti, i due mondi presentano alcune somiglianze e differenze.

I social, come le auto, viaggiano ad una velocità elevata. In entrambi i casi basta schiacciare un pulsante: premendo il pedale dell'acceleratore la macchina andrà più veloce, mentre per i social è sufficiente fare un click e una notizia viaggia alla velocità della luce diventando virale in poco tempo.

L'unica differenza presente sono i limiti: per quanto riguarda le auto hanno un limite di velocità, mentre i social non hanno alcun tipo di limite e questo permette la diffusione di notizie di qualsiasi tipo e in alcuni casi esse

violano anche la privacy.

3) Con la metafora “ciò che viene versato nell’oceano” si intende che i social network sono simili all’oceano stesso.

Essi sono molto vasti, arrivano ovunque e al loro interno si può trovare di tutto.

Come nell’oceano ci sono creature stupende quali pesci, alghe, coralli, anche nei social si trovano informazioni utili; ma oltre a questo è molto ampia anche la diffusione di bugie, insulti e manipolazioni e infatti anche ~~nel~~ nell’oceano si può incontrare qualsiasi tipo di sporcizia.

4) Chi nei social ragiona in un modo differente dagli altri spesso non viene creduto proprio perché si distacca dalla massa. Viene vista come una persona diversa che dice fesserie solo perché è uno contro un migliaio di esseri umani. Se alcuni utenti difendessero e esprimessero le stesse idee di questo soggetto, lui o lei verrebbe accettato e creduto poiché fa parte di un gruppo.

5) La citazione finale che conclude l’articolo riassume l’articolo stesso in due semplici frasi. Gli utenti sono il prodotto poiché senza di loro i fondatori dei network non avrebbero profitto.

PRODUZIONE

La tecnologia ormai è un elemento che fa parte della quotidianità di ogni singola persona. Al giorno d'oggi tutti sono in possesso di un tablet, uno smartphone e con un computer che permettono di collegarsi al mondo del web. Nel momento in cui si apre una pagina internet o si installa un'applicazione, vengono chiesti alcuni dati personali quali nome e cognome, età, sesso e numero di telefono, viene inoltre fatta la richiesta di accettare i cosiddetti cookies.

Accettando questi cookies si permette alla piattaforma in cui si sta navigando di accedere alle preferenze di ogni utente; in seguito in base ad esse, un algoritmo mostrerà solo i contenuti che interessano a quella persona.

I social network permettono di diffondere e ricevere informazioni, grazie a loro si è sempre aggiornati su ciò che accade nel mondo e inoltre sono una fonte di intrattenimento.

Anche l'ambiente trae vantaggio dalla tecnologia. Basta pensare al sistema scolastico dove non esistono più i registri e i libretti cartacei poiché sono state create delle piattaforme che svolgono queste funzioni e quindi lo spreco di carta viene ridotto.

Inoltre sono stati inventati dei tablet chiamati kobo e kindle i quali permettono

di acquistare ogni genere di libro che verrà poi letto online in modo tale da non abbattere molti alberi.

La tecnologia inoltre può essere fonte di istruzione. Esistono infatti delle applicazioni che sono state create per aiutare le persone ad imparare le nuove lingue o ad allenare la memoria tramite problemi di logica o giochi. La tecnologia quindi è utile sia per giovani, adolescenti e adulti ma anche per persone che sono avanti con l'età.

Molte persone sono contrarie all'utilizzo della tecnologia poiché se viene adoperata senza un minimo di responsabilità può provocare effetti negativi.

Il web infatti presenta una parte oscura definita "dark web". In questo spicchio ci sono informazioni e notizie che spesso portano al ~~sueidio~~ suicidio di molti utenti. Una volta che ci si affaccia sul dark web risulta difficile uscirne perché si viene sopraffatti dalla curiosità e di conseguenza si continua a navigare in esso.

Sono sempre più in aumento casi di giovani adolescenti che si tolgono la vita perché in internet circola una loro foto o commento che li mettono a disagio.

Come viene ribadito nell'articolo "Il mio viaggio nel web oscuro", basta solo un click perché una notizia diventi virale.

CONTINUO DELLA PRODUZIONE.

Questi giovani vengono avvolti da un senso di soffocamento, si chiudono in se stessi e si deprimono talmente tanto da compiere un atto estremo.

Principalmente è per questo motivo che sono sempre più in aumento le persone contrarie all'utilizzo dei social.

Per evitare che si manifestino queste spiacevoli situazioni bisognerebbe sensibilizzare e informare, tramite corsi e testimonianze, i ragazzi già dalle scuole elementari perché il primo telefono gli viene consegnato all'età di nove o dieci anni e quindi i ragazzi iniziano a navigare in internet già in età giovane.

La sensibilizzazione è una soluzione che soprattutto tramite le testimonianze, rimane impressa nei ragazzi, i quali in seguito si trovano a ragionare sul modo in cui utilizzano i social, la tecnologia e il web.

In questo modo inoltre i giovani crescono con una mentalità aperta e attenta al prossimo.

La concezione dei giovani dell'alcol:

Al giorno d'oggi, soprattutto nel mondo dei giovani, il termine alcol viene collegato alla parola divertimento e quindi gli viene attribuito un significato positivo. A primo impatto i ragazzi, me compresa, non pensano a questa sostanza in maniera negativa per esempio come ad una droga. Questa concezione deriva dalla poca conoscenza sull'argomento e le sue conseguenze e dal mito che si è venuto a creare: l'alcol è piacevole.

Alcol come divertimento e soluzione ai problemi: come spiegato nello spaccato di testo "Salute mentale e dipendenze" di F. Beccaria e S. Rolando, i motivi per cui la mia generazione beve sono svariati.

Personalmente, concordando con le autrici, penso che la maggioranza della popolazione giovanile faccia uso di queste bevande per divertimento, per stare in compagnia e per non venire esclusi o giudicati.

A prova di questa mia teoria, propongo l'esempio di una mia amica astemia: molte volte mi ha confidato che si è sentita non ammessa a conversazioni con amici per questa sua decisione e addirittura questi soggetti hanno cercato di

convincerla a provare nonostante lei non volesse. Un'altra convinzione è che il suo utilizzo permetta la scioltezza e il coraggio per conoscere nuove persone: oggi giorno poca gente ha l'audacia di andare a presentarsi a sconosciuti. A questo proposito viene in aiuto l'alcol che diventa mezzo per renderci disinibiti e "sicuri".

Questo dimostra anche le dinamiche presenti nella nostra società; ossia abbiamo difficoltà a comunicare tra noi anche a causa dell'avvento delle tecnologie e dei social, i quali hanno modificato i nostri equilibri e abitudini.

Luoghi: non solo la discoteca.

A tutti noto, il palcoscenico preferito per l'uso di alcolici è la discoteca, luogo di incontro e divertimento. Sempre più frequentemente, la consumazione dei drink avviene in spazi diversi dai "night club".

~~Sempre~~ Più popolari sono le feste private, cioè la elaborazione di eventi in case allestite appositamente.

Una prerogativa per partecipare può essere pagare l'entrata che coincide con i soldi spesi dagli organizzatori per comprare tutti i tipi di bevande che portano alla falsa euforia.

Progetti che vengono in nostro aiuto:

Durante il mio quarto anno di superiori ho frequentato questo corso chiamato "Peer Educator" e l'ho trovato illuminante e credo fermamente che sia stato valido. L'obiettivo di questo progetto era di avere un confronto tra i partecipanti sull'argomento "Alcool" e poi

portare attività e nozioni alle classi seconde.
Nella partecipazione a questa attività sono sbocciati
molti spunti di riflessione e ci sono state esposte
percentuali e informazioni su questo tema.

Considerazioni finali:

Le ~~considerazioni~~ riflessioni che posso fare in merito a quanto
espresso fino ad ora sono varie: la detenzione italiana
del primato per l'età più bassa di adolescenti per
l'uso di bevande alcoliche è causata specialmente
dal non sapere nozioni fondamentali.

Poche sono le azioni finalizzate a farci capire le
conseguenze di quello che facciamo e degli effetti negativi di questi liquidi.

Una mia proposta è quella di organizzare nelle
suole progetti come quello da me frequentato
e renderli obbligatori.

Un'ulteriore mia osservazione è quella di controllare
in modo più efficace le informazioni, spesso errate,
che circolano nel web.

Spesso mi risulta complicato comprendere come i
neopatentati possano mettersi alla guida dopo aver
bevuto. Io ho appena preso la patente e mi risulta
già complicato guidare da sobria.

Quando si conduce un veicolo è essenziale avere tutti i
sensi all'erta ma con l'alcool in circolo non è possibile:
il campo visivo si riduce, la vista si offusca, il sonno potrebbe
prevalere i riflessi sono rallentati.

Una soluzione potrebbe essere quella di pubblicare in
siti appositi video per sensibilizzare il cittadino e incentivare
alla guida sicura.

Per concludere, mi piace pensare che in futuro gli adolescenti riescano a comunicare e fare nuove amicizie senza dover ricorrere al quasi stato di ubriachezza per sentirsi più spigliati.

Mi scalderebbe il cuore sapere che in un domani i ragazzi non si giudicassero tra loro e che non escludessero i coetanei per le loro scelte su questo tema.

Sono convinta però che il rimedio a quest'ultimo punto derivi soltanto da noi; non ci sono corsi adatti a far credere di più in noi stessi o a farci crescere il coraggio.

Ormai noi ci muoviamo in massa e servirebbe un leader che cominciasse a fare considerazioni e azioni a riguardo in modo che questa globalizzazione porti a qualcosa di migliore.

Titolo: il grave problema dell'alcol sui giovani e le sue conseguenze

Negli ultimi decenni sono stati effettuati degli studi e delle ricerche ed è emerso che l'Italia è al primo posto per l'assunzione di alcol già nelle giovani età. Questa posizione porta con sé gravi conseguenze e abitudini scorrette nella vita quotidiana, non solo a quelli che assumono alcol, ma anche alle persone care dei soggetti interessati direttamente.

1 I motivi per i quali i giovani bevono

Sempre più frequentemente vediamo adolescenti in stato di euforia, in conseguenza all'assunzione di alcune bevande alcoliche. Le varie cause di questo agire potrebbero essere: depressione, problemi familiari e sociali, farsi vedere quanto si è grandi anche se non lo si è. L'alcol, infatti, è un antidepressivo e fa entrare la persona in un mondo dove tutto sembra

più bello e i problemi spariscono. Di solito, l'assunzione di alcol viene effettuata per motivi positivi, come per esempio per divertirsi con gli amici o per staccare la mente dall'ambito scolastico. Ci sono anche delle situazioni in cui si assume alcol in modo negativo perché si hanno dei problemi gravi, dove non si trova una soluzione o non si va più d'accordo con i propri familiari. Generalmente questi ultimi bevono più spesso rispetto agli altri, perché cercano sempre di più a distaccarsi da un mondo che a loro non va bene e che non riescono ad affrontare problemi, pensando che siano più grandi di loro.

2 Gli effetti negativi che ricadono sui dipendenti

Gli adolescenti, in generale, fanno uso di alcool una volta a settimana passando una serata con degli amici o in discoteca. Il corpo, dovendo subire questo pesante peso dovuto da questa eccessiva e irresponsabile assunzione, sarà in difficoltà ad eliminare questi liquidi nocivi, poiché è ancora

in via di sviluppo. Di conseguenza, se questa diventa un'abitudine, quando si arriverà ad un'età, si avranno importanti problemi di salute soprattutto al fegato. Un altro danno potrebbe essere quello di rischiare la vita a causa dell'incoscienza, che si ha in questo stato diverso dai momenti che si è abituati a vivere. Infatti si compiono azioni non responsabili, che potrebbero danneggiare terzi che non entrano in questa situazione, o farsi del male a se stessi.

La cruda realtà, però, è quando ci si sveglia il ~~giò~~ giorno seguente e si vengono a scoprire * vicende che normalmente ci si tira indietro di fare, perché si ha paura di farle o possono essere fatti che vengono considerati reati dalla legge.

3 E le persone care sono coinvolte?

Oltre alle azioni dirette a danneggiare gli immediati interessati, le conseguenze potrebbero ricadere sui genitori e terzi, che si possono incontrare per la via di ritorno. I genitori possono vedere i figli che si comportano in un modo estraneo, come se non si ricono-

scessero le persone che si hanno cresciuto ed educato. Inoltre, quando gli adolescenti sono minorenni, la maggior parte delle volte, i genitori devono rispondere delle azioni gravi che hanno commesso i figli. I terzi vengono coinvolti, generalmente, per strada, quando gli ubriachi non si organizzano con le macchine o quando il conducente cade in tentazione e finisce anche lui in questo mondo “astratto”. Infatti i numeri degli incidenti sono in forte crescita, a causa delle guide in stato di ebbrezza con gravi conseguenze agli interessati in questi spaventosi episodi.

4 Consigli che potrebbero arginare questo fenomeno e renderlo più leggero

Dopo l’analisi dei motivi e delle conseguenze, i consigli per limitare questo comportamento sono molti, ma un primo consiglio è cercare di parlare e far coinvolgere la persona in attività diverse ed educative per orientarla in una strada più adeguata a se stessa.

Un'ulteriore soluzione, soprattutto per quelli che hanno problemi familiari e sociali, è andare da una persona specializzata, che cerca di far capire e risolvere i vari motivi e problematiche che deve andare incontro anche se non vuole.

Un'ultima proposta è quella di scrivere sulla tematica dello stato di ebbrezza e sulle sue conseguenze fin da piccoli, occupando delle ore scolastiche per dedicarsi a questo.

In conclusione questo fenomeno si sta allargando sempre di più, ma se fin da piccoli si viene educati e si fa conoscere questo mondo, molti di questi inviteranno a riflettere prima di compiere un'azione che potrà portare gravi danni sia a se stessa sia sugli altri.

TITOLO: TRA DIVERTIMENTO E PERICOLOSITA'
IL BINGEDRINKING E IL
SONDAGGIO ITALIANO PREOCCUPANTE

Il Bingedrinking, che significa letteralmente “abbuffata alcolica” * è un concetto che viene utilizzato per descrivere un consumo preciso di unità alcoliche in un’unica occasione, permettendo di valutare i comportamenti alcolici individuali. Si tratta di una tecnica che permette di misurare in maniera oggettiva le pratiche di consumo di alcolici tra i giovani italiani.

Infatti, da un recente sondaggio è emerso che l’Italia detiene il primato per l’età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche: un dato molto preoccupante ma purtroppo in crescita.

LE RAGIONI POSITIVE PER BERE

La gravità delle notizie emerse dal sondaggio, permette di riflettere su quelle che sono le effettive ragioni che spingono i giovani a bere.

Principalmente i ragazzi bevono e si ubriacano per ragioni positive, con lo scopo di cercare la sbornia e di enfatizzare il proprio stato d'animo già positivo.

La discoteca è la principale occasione per ubriacarsi, dove il divertimento e il protagonismo sono d'obbligo.

Una serata di questo tipo è preceduta da quello che in Italia viene comunemente chiamato con il nome di "pre", cioè un bere preparatorio, che ha lo scopo di risparmiare nell'acquisto di alcolici all'interno del locale e permette di arrivare in discoteca già "carichi".

LE RAGIONI NEGATIVE PER BERE

Una minoranza di giovani afferma però che ci sono

anche delle ragioni negative che portano i giovani a fare uso di superalcolici, più complesse e delicate delle precedenti.

Molti adolescenti assumono bevande alcoliche per sentirsi meno inadeguati oppure perché costretti o influenzati dagli amici. Essere astemi però, non è un difetto, perché ognuno ha i propri gusti e bisogna sempre pensare con la propria mente perché solo noi stessi siamo a conoscenza di quello che è meglio per il nostro corpo. È necessario rimanere sempre forti e soprattutto saper dire di no senza forzarci per adeguarci alla situazione.

Personalmente sono astemia e a causa di questo spesso mi sono sentita inadeguata e non completamente integrata nel gruppo, ma con crescendo ho imparato a scegliere solo quello che è meglio per me e per il mio organismo.

Altre persone bevono perché l'alcool ha la funzione di essere un grande ~~depressivo~~ anti-depressivo, permettendo di liberare la mente e non pensare ai problemi ~~che ci affollano la mente~~, soprattutto in età adolescenziale. Quando ci si trova di fronte a questa situazione, non bisogna rinchiodersi in se stessi e spesso cadere su dipendenze dannose, ma reagire e confidarsi con le persone a noi più care, nell*e quali possiamo trovare un grande supporto psicologico. Un'altra ragione negativa che può portare all'abuso dell'alcool * consiste nel fatto che i giovani di oggi spesso si sentono vuoti, senza uno scopo nella vita, annoiati. Per colmare questo grande vuoto interiore non è insolito che si cada in questa dipendenza. QUando ci si sente in questo modo, è importante guardare dentro noi stessi per cercare

passioni, hobby e passatempi
che ci permettano di distrarre
la mente.

IL PIACERE DI STARE INSIEME

Nonostante le ragioni
negative che portano a bere,
divertirsi facendo uso di
bevande alcoliche è
ormai diventata
un'abitudine durante i
festeggiamenti giovanili,
ma questo ha portato,
nel tempo, alla perdita
del valore dello stare
insieme e di divertirsi
nella semplicità, senza
ricorrere necessariamente
all'alcool. Nel mondo di
oggi, una festa senza
superalcolici è a prescindere

noiosa: da questo si può
facilmente comprendere
che è l'alcool (e non le
persone) ad essere al centro
di ogni festa.

A mio parere, se circondati
dalle persone giuste, ci si
può divertire nella semplicità
con della musica e un
gioco di società, perché
niente può sostituire il
valore di una sana
risata da sobri, senza
che si tratti di falsa euforia.

LA PERICOLOSITA' DELL'ALCOOL

Grazie alla mia formazione
come peer educator, ho
imparato a conoscere le
enormi conseguenze che
l'alcool può causare.

Essere un peer mi ha
permesso di confrontarmi
con persone della mia
stessa età in merito
all'ambito delle emozioni
e dell'assumere bevande
alcoliche in maniera
responsabile.

La conseguenza più grave

riguarda l'altissimo tasso di incidenti che porta con se l'Italia legati alla guida in stato di ebbrezza. A causa di questo è in via di approvazione un provvedimento che afferma che i neopatentati non potranno più portare passeggeri nei sedili posteriori. Per non rischiare di mettere a serio rischio non solo la propria vita ma anche quella degli altri chi beve si organizza in modo da non dover guidare a fine serata. Oltre a questo, l'alcool *

può portare a una serie di conseguenze fortemente dannose per il nostro organismo: concentrazioni di alcool nel sangue, problemi al cuore, al fegato.

INFORMAZIONI SULL'ALCOOL

Molti incidenti sono causati dal fatto che molte persone pensano di poter riprendere velocemente

l' idoneità alla guida utilizzando
metodi falsi che circolano
in rete come bere tanta
acqua o il collutorio
per risultare negativi
all'alcool-test. *

È importante sapere che
non esistono metodi
miracolosi che consentano
di eliminare velocemente
l'alcol dal nostro organismo.

Il vomito permette di
espellere solo la quantità
in eccesso ma la vera
sbornia passa solo con il
tempo.

Inoltre, se una persona
è molto ubriaca, è
importante anche farla
dormire e controllare
spesso che risponda.

Ovviamente in casi più gravi
è sempre opportuno chiamare
il 118.

L'ALCOL: TUNNEL DEL DIVERTIMENTO

L'alcol è un'arma che viene puntata verso se stessi, e proprio come una pistola, può uccidere.

Per molti giovani, l'alcol è un vero e proprio "tunnel del divertimento", ricco di stimoli, svaghi, piaceri e distrazioni, ma è pur sempre un tunnel, in cui tanti entrano e non trovano più via d'uscita.

Ma cosa porta, soprattutto un adolescente, che a quest'età non dovrebbe avere nessun tipo di problema, ad abusare * in modo spropositato dell'alcol?

Per trovare la risposta a questa domanda, c'è bisogno di capire, innanzitutto, come e perché si inizia, in età giovanissima a bere; uno dei motivi più frequenti è la * speranza di accettazione da parte di coetanei e amici, d'altronde se qualche compagno riuscisse a procurarsi dell'alcol, solamente gli "strani" non ne approfitterebbero, giusto?

E così si inizia a identificare l'alcol come fonte inesauribile di divertimento, tanto che le serate senza bere almeno un bicchiere, spesso e volentieri, sono considerate "tristi".

Questo termine ci fa rendere conto di come effettivamente, pensando alla

parola “alcol”, le prime sensazioni che ci balzano in mente sono “allegria” e “spensieratezza”; e non possiamo negarlo, gli alcolici, per la maggior parte dei casi, rendono le persone, agli occhi degli altri, più divertenti e amichevoli. C’è chi vede l’alcol come un’ancora di * salvezza da ciò che viene considerata “ansia sociale”; quella soffocante sensazione di disagio e imbarazzo nel ritrovarsi tra la gente, e così si va a mettere a freno ogni tipo di paura, e semplicemente ci si “lascia andare”; e invece c’è chi lo utilizza per enfatizzare sentimenti già di per sé positivi e far percepire questo stato di euforia anche a chi gli sta intorno.

Da un recente sondaggio è emerso che l’Italia detiene il primato per l’alto tasso di incidenti legati alla guida in stato di ebbrezza; nonostante, come affermato nel testo, chi è già consapevole di bere, cerca di organizzarsi in modo tale da non dover guidare, non sempre si riesce a trovare un passaggio, e quindi, ~~decidono~~ si decide di uscire lo stesso, ubriacarsi e guidare, causando così, in primis un rischio per se stessi, ma anche un enorme pericolo per gli altri, che possono

casualmente ritrovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, e rimetterci la vita, a causa dell'irresponsabilità altrui.

Come ogni cosa anche l'assunzione di alcol per "divertimento" ha una seconda faccia della medaglia: l'indomabile aggressività e rabbia che può scatenarsi in un individuo.

C'è chi può avere reazioni, alle più semplici osservazioni o provocazioni, ricche di rabbia e violenza, che possono trasformare una normalissima notte in una terribile tragedia.

Risolvere queste situazioni sembra difficile, ma io credo che la soluzione debba partire estirpando la radice del problema; moltissimi bar, locali e supermercati vendono alcol a tutti senza effettuare alcun tipo di controllo, né sullo stato psico-fisico del compratore, magari già ubriaco, né sull'età. In questo modo chiunque può accedere a questo, oserei definirlo, "pericolo in bottiglia", specialmente chi non potrebbe farlo nemmeno secondo la legge. * Io penso quindi che la risoluzione sia quella di aumentare drasticamente i controlli, specialmente sui * venditori, e penso sia anche necessario un maggiore ^{controllo} sulle strade,

in particolare la notte nei fine settimana,
in modo da diminuire le possibilità
di incidenti per via di guida in stato
di ubriachezza.

L'idea personale riguardante l'alcol,
che ho sviluppato con il tempo e
soprattutto con la crescita e la maturità,
è quella di quanto esso sia
totalmente superfluo e sopravvalutato.
Nonostante anche io abbia usufruito di
alcol, spesso per sentirmi parte della
massa, per sentirmi a mio agio e più
sicura di me stessa, sono riuscita a
sviluppare la consapevolezza di come
questo non sia altro che un *
auto-illusione del nostro subconscio, che
ci induce a credere di apparire
migliori di ciò che in realtà sentiamo
di essere.

Divertirsi senza alcol è fondamentale
per i giovani e io penso che, senza
il suo utilizzo si possa stare
veramente molto meglio.

I giovani devono imparare a
responsabilizzarsi e a comprendere
quanto siano irreversibili le
conseguenze che potrebbe causare
un abuso alcolico.

L'alcol è un arma, che oltre a
uccidere se stessi, può uccidere
anche gli altri.

Alcool: la piaga dei giovani d'oggi

Una delle piaghe attuali della società contemporanea è l'alcolismo giovanile. Negli ultimi anni si è più e più volte portato alla luce il problema assai diffuso riguardante il rapporto dei giovani con l'alcool. L'utilizzo di esso è diventato infatti una vera e propria dipendenza soprattutto tra i giovanissimi. Sfortunatamente il frequente ed eccessivo consumo di sostanze alcoliche può non solo rovinare lo stile di vita di una persona, bensì i rapporti che essa ha con i propri amici e conoscenti. Spesso i binge-drinker si ritrovano a dover affrontare * situazioni sgradevoli, sviluppate proprio dalle condizioni psico-fisiche in cui sono durante la sbornia. Il nostro corpo non è adattato per supportare l'assunzione di ingenti quantità di alcool e dopo averne superato la soglia soggettiva, numerose volte avviene il reflusso gastrico.

Dal punto di vista * comportamentale, la persona ubriaca è propensa ad essere

aggressiva, disorientata ed è colpita da repentini
* sbalzi d'umore.

Lo stato di euforia che si prova durante la
sbornia è momentaneo, a causa di ciò molti
giovani sono alla continua ricerca di codesto
status psico-fisico. A lungo andare si
sviluppa quindi una vera e propria dipendenza.

A parer mio l'abuso di sostanze alcoliche
già in tenera età si può facilmente tramutare
in una sorta di ~~routine~~^{ciclo vizioso} che in casi estremi
può portare anche alla morte, perché
l'alcool è come il veleno, ti uccide.

Sfortunatamente può farlo in innumerevoli
modalità, una di queste si presenta quando
decidi di metterti alla guida in stato di
ebbrezza.

Purtroppo in molti casi di cronaca si è
potuto notare che a rimetterci la vita
non siano ^{stati} solo i guidatori ma le persone
che si trovavano nel posto sbagliato al
momento sbagliato.

Molte vite sono state perse a causa
di guidatori che, dopo aver bevuto
qualche bicchiere di troppo, ~~si son~~ hanno
deciso di mettersi al * volante
non curanti del fatto che oltre a mettere
in pericolo la propria vita possano met-
tere a repentaglio quella di coloro che
si trovano per strada in quel momento.
Mi ritengo fortunata del fatto che si

sensibilizzi frequentemente sull'argomento, anche attraverso attività che vengono proposte negli ambienti scolastici.

Personalmente ho potuto assistere in seconda superiore ad una lezione svolta da due peer educator riguardante l'abuso di alcool da parte dei giovani. Le due peer attraverso delle attività divertenti ci avevano sensibilizzato sul problema.

In quarta superiore, invece, un medico aveva svolto una lezione dove ci aveva presentato tutti i rischi a in cui un binge-drinker si imbatte, se mantiene la propria abitudine di bere a lungo andare. Trovo che la sensibilizzazione sull'alcolismo giovanile sia un efficiente modalità per sconfiggere questa piaga, per questo motivo ritengo che sa sia assai importante proporre nelle scuole italiane attività o lezioni che rendano gli studenti consapevoli delle proprie scelte.

Un altro ambiente dove viene fatta pressione sul fatto ~~che~~ di non bere eccessivamente, specificamente al volante, è nelle scuole guida. Nella mia in particolare gli istruttori si sono pressati del tempo per parlare dell'argomento in modo approfondito. Oltre a spiegarci le sanzioni a cui il guidatore ~~va~~ in stato di

ebrezza va incontro, * ci hanno sensibilizzato sul fatto che ogni anno ci siano migliaia di vittime della strada a causa dell'abuso di alcool da parte di certi guidatori e che la maggior parte di loro siano giovani. Personalmente ritengo che consumare alcolici seppure in quantità ridotte e innocue vada bene, il problema si crea con l'esagerazione.

Ci si può comunque facilmente divertire senza cercare la sbornia, con l'ausilio della giusta compagnia!

Lo stato di euforia è momentaneo e si può ricavare in altri modi più salutari, Pensa alla tua salute, è più importante di tutti i bicchieri di liquore che ti potresti bere!!!

Durante gli ultimi anni l'alcool ha preso sempre più piede nella società, soprattutto fra i giovani, in modo negativo. Questo è un dato di fatto, poiché troppo spesso vengono presentate notizie in prima pagina e ai telegiornali di persone che fanno incidenti in auto poiché sotto l'effetto di ~~al~~ alcool, o ancora di persone che, nonostante fossero sul marciapiede, sono state investite.

~~Ecco~~ Ecco, questi sono due esempi recenti, ma che fanno da testimonianza di tutto quello che accade ogni giorno. In genere, queste disgrazie accadono di notte, perché è durante queste ore che si svolgono feste dove i ragazzi bevono molto e, spesso, si drogano.

Un problema legato all'alto tasso di incidenti, è il basso numero di controlli. L'Italia, infatti, è un paese ha una sicurezza

abbastanza sviluppata, ma per quanto riguarda i controlli stradali e quelli fuori dai locali, purtroppo sono ancora troppo bassi. Infatti, le forze dell'ordine, intervengono spesso solo se ci sono ragazzi che fanno a botte fuori dai locali, causa ubriachezza, oppure ad incidente già avvenuto. Quest'ultimo, però, spesso e volentieri è causato ~~anche~~ anche da adulti. Secondo me, questo è uno dei punti deboli del nostro Paese poiché dovrebbe vigere la regola del "Prevenire è meglio che curare", cioè che durante le serate devono vigilare di più sulle strade così da diminuire il numero di incidenti.

Molte ~~però~~ persone, ma specialmente i giovani, come citati nel documento, si ubriacano per accentuare uno stato d'animo positivo o per non pensare ai problemi e dimenticarli.

Nella società moderna però, molti di questi si fanno influenzare dai coetanei per moda, * che magari hanno iniziato ad avere un atteggiamento più aperto verso l'alcool già da

piccoli per colpa dei genitori.
Perché è un dato oggettivo: spesso si incolpano i ragazzi che bevono da giovanissimi, ma non si ~~tie~~ prende mai in considerazione che la colpa potrebbe essere di coloro che li hanno cresciuti. Infatti, nella mia opinione, bisognerebbe controllare di più anche i genitori prima di affidare a loro i figli. Soprattutto perché a lungo andare, l'alcool si può considerare come una droga: esso infatti ~~ere~~ crea dipendenza e questa ~~sa~~ potrebbe essere la causa che può portare molte persone a problemi di salute, come l'overdose da alcool, il coma etilico, l'obesità, tumori e, nel peggiore dei casi, alla morte. Il problema dell'obesità è molto importante poiché queste bevande contengono lieviti ed altre sostanze che possono interferire con lo stile di vita quotidiano e la normale assunzione del cibo. Ma, secondo me, il problema maggiore è la disinformazione a proposito di questo argomento. Infatti molti ragazzi sottovalutano il problema delle malattie, ma secondo studi scientifici, l'alcool è

una delle maggiori cause di tumori, oltre alle droghe e al fumo. Tuttavia, si può dire che c'è una buona parte di ragazzi che considera il bere come una cosa "cattiva". Questo pensiero ~~perché~~ potrebbe essere perché l'alcool causa molti danni fisici ma anche psichici, oltre ai motivi detti in precedenza. Però ci sono anche molti giovani che considerano l'alcool una cosa "buona" principalmente perché aiuta a lasciarsi andare, a divertirsi e a fare festa in compagnia. Spesso, però, i motivi sono altri: si ubriacano fino a stare male per dimenticare un avvenimento negativo o perché si sono lasciati con il fidanzato o la fidanzata. Personalmente ritengo che l'assunzione di alcool vada bene fino a un certo punto: si può considerare buono solo se assunto ogni tanto e non continuamente; mentre invece, se assunto in grandi quantità, non è giusto. Inoltre non è necessario l'alcool per divertirsi: bastano gli amici e dei giochi da tavolo.

Divertimento o dipendenza?

Oggi giorno è diventato normale per la maggior parte dei giovani far coincidere il divertimento con il bere, come se, senza l'alcool non ci si potesse divertire. Io però mi domando perché bere tanto per rendere l'uscita con gli amici più euforica, rischiando poi di dimenticarsene?

Ci si ubriaca per ragioni che possono essere positive o negative, ma l'obiettivo è il medesimo ovvero quello di beneficiare di ciò che l'alcool produce in noi istantaneamente, come una maggiore sicurezza di noi stessi o una testa più libera dai pensieri e dai problemi presenti nella nostra quotidianità.

Purtroppo per un adolescente è facile trovare qualcosa di negativo nella propria vita e quindi una giustificazione per bere; l'adolescenza è un periodo della vita piuttosto complicato, è il passaggio che ci permette di diventare adulti, ci sono i primi amori e di conseguenza

le prime delusioni, i problemi legati all'ambiente familiare e le difficoltà legate alla scuola, che personalmente credo siano molto incisive in quanto io stessa essendo studentessa provo in prima persona lo stress legato al dover prendere buoni voti o la paura di deludere i genitori. Tutto ciò non è detto per tutti, ma sicuramente sono situa*zioni che ricorrono spesso. La fondamentale problematica consiste nel non tenere conto degli effetti negativi dell'alcool, successivi a quelli considerati positivi, perché in sostanza esso produce solamente risultati dannosi. Quando si è ubriachi non si ha il controllo del proprio corpo e delle proprie azioni, si rischia di fare qualcosa che altrimenti non avremmo fatto e in seguito pentircene, questo è molto pericoloso poiché si potrebbero trattare di cose futili, come no; in Italia c'è un tasso di incidenti legati a guida in stato di ebbrezza molto alto e questo dimostra quanto sia importante mantenere il controllo di sé stessi, va bene bere un

bicchiere una volta ogni tanto insieme agli amici, quello che non va bene è esagerare perché si potrebbe non solo mettere a rischio la propria vita, ma anche quella di altre persone.

Per non parlare degli effetti collaterali legati alla salute, l'alcool distrugge il nostro corpo e può provocare dipendenza. Per tanto, alla fine, ciò che ci aiutava a non pensare ai nostri problemi, ne diventa automaticamente il nostro problema più grande.

Un altro fattore che favorisce particolarmente il bere sono le discoteche, che al giorno d'oggi sono un classico punto di ritrovo e un classico posto dove poter ubriacarsi, spesso senza neanche avere la maggiore età. Le discoteche sono sicuramente un luogo dove è facile avere voglia di bere, ma anche ottenerlo, si tratta di luoghi al chiuso dove fa molto caldo e soprattutto ballando si sente il bisogno di idratarsi, proprio per questo è sempre presente un bar che offre qualsiasi bevanda. Inoltre molte persone sentono la

loro timidezza come una limitazione del divertimento in posti del genere dove è necessario avere disinibizione e sicurezza e anche in questo caso l'unica cosa che può aiutare in quel momento è l'alcool.

Bere in discoteca però costa molto e a causa di questo è diffuso tra i giovani ubriacarsi già prima di arrivare, ma io credo che il prezzo alto incentivi a non bere troppo, mentre con lo stesso prezzo fuori si può acquistare il doppio dell'alcool e di conseguenza ci si ubriaca molto di più.

Per concludere io credo non ci sia niente di male nel bere, fino a quando non si superano i limiti, bisogna essere responsabili e sapersi controllare, ci si può divertire anche senza ubriacarsi e mettere in pericolo la propria vita e sicuramente non aiuta a superare i problemi e le difficoltà.

Inoltre è fondamentale per me saper apprezzare la compagnia dei propri amici e non dover per forza * bere per stare * bene insieme.

Comprensione e Analisi

1) Secondo l'autore del testo, la tecnologia non è del tutto cattiva, poiché è un mezzo indispensabile che permette la comunicazione tra gli esseri umani e la diffusione di notizie in tempo reale su scala globale. Allo stesso tempo, non è del tutto buona a causa delle fake news (notizie false) che gli utenti creano e fanno circolare. Il ruolo della tecnologia in questo senso non è del tutto naturale, poiché, nonostante i motori di ricerca garantiscano protezione dei dati ed intervengano nel caso in cui si manifestino attacchi o offese da altri utenti, contemporaneamente appoggiano questi comportamenti scorretti e, nel caso in cui sia necessario, diffondono i dati sensibili a terzi, spesso anche senza autorizzazione.

2) L'autore paragona il mercato delle auto ai social network poiché, secondo la sua opinione, come le auto vengono prodotte con la possibilità di superare i limiti di velocità imposti dalla legge, i social network permettono di condividere informazioni anche false o screditanti e violano la privacy degli utenti, senza prendersene la responsabilità-

3) Con la metafora "ciò che viene versato nell'oceano" Saviano vuole riferirsi alla rete globale di internet: internet è il vasto oceano dove trovano posto tutte le informazioni, le foto e i video che gli utenti pubblicano.

4) Nelle reti sociali si è diffuso col tempo un sentimento di diffidenza nei confronti di chi su queste si pone in maniera educata: degli utenti pacati non si ha fiducia, poiché si tende a pensare che questi, in modo tacito, stiano perseguendo il loro interesse.

5) I sistemi informatici si arricchiscono grazie all'interazione degli utenti. Ciò che alle persone appare come un servizio interessante per esprimere le proprie opinioni

è in realtà motivo di business per gli erogatori di tale servizio. Proprio per questo motivo i sentimenti d'odio ed arroganza riescono a radicare nei social network: più il dibattito sarà acceso e più i gestori ne trarranno profitto.

Produzione

Nella navigazione online lo scambio di dati avviene inevitabilmente. Al momento dell'iscrizione in una rete sociale vengono richieste tutta una serie di informazioni per effettuare la registrazione del proprio profilo nella rete. Quasi sempre, al termine dell'inserimento di quanto richiesto, il sistema chiede di accettare i termini riguardanti il trattamento dei dati personali e pertanto di dare il consenso: si tratta di un passaggio imprescindibile affinché tutto vada a buon fine. Le condizioni al trattamento dei dati personali sono contenute in un documento, spesso lungo e ricco di dettagli, che l'utente dovrebbe leggere prima di dare il proprio consenso. La lettura di tale documento integra la conoscenza

riguardante i propri diritti nella rete: se non si condividono le scelte del social network per le modalità del trattamento dei dati personali, si può decidere liberamente di non autorizzare la registrazione alla piattaforma. Tuttavia questa decisione comporta l'impossibilità di accedere al servizio, pertanto spesso si tende ad accettare ad ogni modo le condizioni proposte, anche se non considerate completamente sicure. Spesso i termini relativi al trattamento dei dati personali vengono approvati senza leggere il documento che li contiene, ~~questa~~ poiché questa azione viene ritenuta una perdita di tempo: una decisione poco responsabile che condanna l'utente ad essere compromesso alla policy sulla privacy, anche nel caso in cui non ne approvi le condizioni.

A partire dal momento in cui la registrazione alla piattaforma avviene con successo, l'utente è libero di visionare, commentare e condividere i contenuti che ritiene interessanti, interagendo così con gli altri iscritti alla rete: ciascuna

Produzione, seconda parte:

ciascuna di queste azioni viene registrata dal social network, con l'intento di capire quali sono i temi che l'utente predilige seguire e in modo tale da somministrargli sottoporgli delle alternative simili.

Per perseguire questo scopo, le reti sociali somministrano a campione piccoli sondaggi, molto rapidi da svolgere e caratterizzati da brevi domande miste: le tematiche possono riguardare diversi ambiti, come ad esempio i programmi televisivi che si seguono maggiormente, i detersivi che si utilizzano in casa, il tipo di biscotti che si acquista più di frequente, e via così... Tutti questi sondaggi sono però caratterizzati dallo stesso scopo: ottenere la maggior quantità di informazioni possibile. Per quanto riguarda l'utente, la partecipazione a tali indagini permette di ottenere un'esperienza personalizzata

e positiva nel social network, in quanto smettono di essere proposti tutti quei contenuti che possono disturbare la sfera emotiva.

Oltre ad analizzare i dati raccolti per filtrare i contenuti, i gestori delle reti sociali stipulano accordi con le imprese, le quali hanno interesse ad ottenere le informazioni raccolte dalle indagini, specialmente se inerenti alla loro produzione: i risultati dei sondaggi costituiscono per le aziende un metodo di contatto diretto con i propri clienti, seppur per vie traverse. Purtroppo solo raramente l'utente viene avvertito che il sondaggio abbia dei fini commerciali.

Il pericolo che può comportare la diffusione di dati via internet ricorre quando la finalità delle indagini non è scopo commerciale o strettamente legata all'esperienza nel social network, bensì quando a richiedere le informazioni sono organizzazioni non autorizzate con scopi illeciti. Nel momento in cui i dati finiscono nelle mani di terzi, questi possono utilizzarli per accedere a servizi di proprietà dell'utente: ad esempio, attraverso un truffa, un utente potrebbe inserire

dati sensibili come il numero ed il codice della propria carta di credito, oppure il proprio numero di telefono o indirizzo di casa, e dar modo così ai truffatori di compiere acquisti con i suoi soldi o furti nella sua proprietà.

Le truffe sul web hanno la capacità di ingannare anche gli utenti più esperti, in quanto sono ben strutturate e credibili: negli ultimi anni è diventato difficile riconoscere una truffa da una vera e propria indagine di mercato online. L'utente è inoltre responsabile di tutto ciò che compie su internet, poiché le piattaforme non si prendono la responsabilità, in caso di truffe presenti nel loro sistema.

Si può dunque affermare, riprendendo un concetto espresso dal brano "il mio viaggio nel web oscuro" di Roberto Saviano, che la tecnologia non sia "né buona, né cattiva, ma neanche neutrale", in quanto, nonostante sia nata con lo scopo di mettere in comunicazione le persone e per la diffusione di notizie, rimane piena di insidie e frodi, di cui i motori di ricerca non si fanno carico.

1) In questo discorso, Giolitti tratta la sua posizione sulla questione della legittimità del movimento dei lavoratori e sulla creazione delle Camere di Lavoro che tutelano gli interessi dei membri iscritti. Giolitti ritiene che queste questioni riguardino più soggetti, lo si comprende quando dice: “[...] tocca soprattutto ai rapporti tra il Governo e le classi lavoratrici e ai limiti delle attribuzioni del Governo nei conflitti fra capitale e lavoro. Dalla risoluzione di questi quesiti dipende in massima parte la pace sociale”. Il deputato esprime come il Governo ed i lavoratori, devono essere due organi che coesistono e collaborano, altrimenti c’è il rischio di sfociare in rivolte interne che possono vedere l’uso della violenza.

2) Il Governo dovrebbe avere la funzione di tutelare imparzialmente tutte le classi sociali dei cittadini di uno stato.

Alla luce dell'affermazione riportata sopra, il Governo ~~av~~ dovrebbe accontentare le richieste fatte dalle Camere di lavoro affinché (promuovere l'insegnamento, misurare bene i salari e le ore di lavoro) affinché le opere lavorative di questi operai accresca di valore e facciano da intermediarie fra capitale e lavoro.

3) Gli argomenti che Giolitti adotta a favore della sua tesi sono dei ragionamenti logici.

Tenere i salari bassi, secondo l'autore del discorso, è un errore perché il lavoratore che non riesce a comprarsi da mangiare è più debole sotto i punti di vista fisico ed intellettuale. Sostiene poi che i paesi che hanno i salari alti sono quelli più sviluppati industrialmente.

4) L'argomento che il politico riporta a favore della tesi opposta alla sua è l'ostilità che le Camere di lavoro hanno adottato nei confronti del Governo.

5) Giolitti, per confutare la tesi contraria, espone una conseguenza del comportamento del governo. Le Camere di Lavoro non riuscirono mai ad avere un comportamento amichevole nei confronti del Governo che le ha continuamente perseguitate.

PRODUZIONE

A parer mio, Giolitti aveva ragione a valutare di modificare delle scelte dell'operato del Governo. In Italia, in quegli'anni, lo sfruttamento della mano d'opera era elevato, le condizioni di vita delle famiglie numerose erano infime, non sempre si riusciva a portare del cibo a casa ed i turni di lavoro erano stancanti, logoranti e lunghi e, se si tornava a casa, si portavano pochi spicci. Erano necessarie delle riforme

anche guardando la qualità della produzione estera. Basta pensare alla Germania che era la nazione che arriverà alla Prima Guerra Mondiale con lo sviluppo tecnologico maggiore.

Lo scontento generale degli operai si farà sentire anche negli anni seguenti.

le rivolte interne durante la Grande Guerra, dovute alla stanchezza e alla fame che gli operai provarono dopo anni di guerra.

Gli scioperi che i lavoratori hanno fatto durante il biennio rosso, dovuti alle condizioni in cui l'Italia uscì dal primo conflitto mondiale.

Questi scioperi stabilirono dei cambiamenti importanti come la giornata lavorativa di otto ore oppure l'aumento dei salari, ma queste modifiche sono arrivate dopo una quindicina d'anni dopo dalla datazione di questo discorso.

I principi di Giolitti sono condivisibili.

La sua è una visione che desidera la rappresentanza ed ha un desiderio di progresso per la civiltà.

Il suo limite primario è l'utilizzo della violenza con la quale, a parer suo, non si ottiene nulla.

Visione comprensibile e limite indiscutibilmente giusto e corretto.

Guardando la società odierna, tutti noi vogliamo essere rappresentati.

Anche se, le minoranze sono spesso dimenticate quando si parla di rappresentanza e molte volte vengono anche uccise senza ritegno dato che vengono considerate uno scomodo inconveniente.

Un esempio sono i nativi americani che, ancora oggi, non sono completamente accettati come minoranza etnica all'interno degli USA.

Tutti noi abbiamo il desiderio che la nostra civiltà si evolva in una versione sempre migliore, anche se, più e più volte si è visto come l'uomo reggredisca.

Infine, la risoluzione in maniera pacifica dei conflitti (sia interni che esterni) dovrebbe essere al primo posto di ogni stato.

Purtroppo non è sempre così, basta vedere le proteste che si stanno svolgendo in Iran da un mese a questa parte.

Le persone manifestano in maniera pacifica, ma le forze dell'ordine non si fanno scrupoli ad uccidere i manifestanti, anche quando questi sono minorenni.

5_tecn3_VE6_2

1-1 Con la frase “La tecnologia non è né buona né cattiva né neutrale”, Saviano mette il lettore in allerta scrivendo che la tecnologia può essere buona, cattiva o neutrale a seconda di come la si usa ma nel caso non venisse utilizzata nel modo corretto i social network e i vari motori di ricerca non si assumono responsabilità.

2-1 Saviano, paragona il mondo dei social e il mercato dell’auto, mettendo in relazione i motori delle macchine che nella maggior parte dei casi superano i 200 km orari e che dunque consentono al guidatore di poter superare i limiti stradali consentiti e i social network che dovrebbero tutelare gli utenti che li utilizzano ma di fatto i social network sono i primi a violare la privacy, raccogliendo informazioni su di te e auto-

rizzano a spammare insulti, bugie e ogni sorta di contenuto. Dunque, ad accomunarli, sono i motori, per la macchina è troppo potente e per il social pure, talmente così tanto che neanche il social stesso riesce a gestirlo. Ciò che li differenzia sono le conseguenze; per quanto riguarda la macchina, le conseguenze in caso di infrazione stradale ci sono e molte volte sono severe e giuste, mentre per il social network non ci sono conseguenze, salvo alcune eccezioni, ed è il social network in molti casi a garantire l'impunità.

3-1 Con la frase "ciò che viene versato nell'oceano" l'autore fa una metafora paragonando l'oceano per le sue enormi dimensioni con le enormi dimensioni dei social network.

4-1 Chi sui social prova a ragionare in modo pacato o mostra di saper guardare oltre il suo personale tornaconto è visto

come inautentico, come se stesse nascondendo qualcosa al fine di convincere qualcuno e in molti casi * il non utilizzo di un tono ironico e sarcastico ti degrada all'ambiguità.

5-1 Secondo me, l'ultima frase può essere il riassunto del testo. Tutte le informazioni che i social ottengono su di noi, tutti i comportamenti di manipolazione, le bugie e gli insulti che quotidianamente si scrivono, sono volte a garantire e raggiungere il miglior prodotto che i social potranno vendere.

La tecnologia è un aspetto della nostra vita che la maggior parte delle volte si rivela un fattore negativo, ma al contrario nasce come mezzo di diffusione del sapere e mezzo per stare in contatto. Gli effetti negativi dei social network sono dovuti ad una mancanza di regole e ad una mancanza di responsabilità del social network, anche se di

recente sono uscite alcune leggi di tutela. Molti effetti negativi sono dovuti al fatto che chiunque può registrarsi su un social e mettere un nome qualsiasi per poi iniziare ad offendere o a spargere fake news, e qui il social dovrebbe prendere posizione e punire queste persone, sia bannandole cioè eliminandole da quel social e non permettergli più di creare un account sia denunciandole. Servirebbe una vera e propria riforma tecnologica, cambiando le pene e applicando un maggior controllo, sia a tutela del web che a tutela delle persone. Con la frase usata dall'autore "Esprimere i propri pensieri con un tono corretto ed educato viene percepito come inautentico" mi sento in disaccordo in quanto questa affermazione non può essere vera in quanto soggettiva, sicuramente se vengono espressi i propri pensieri con un tono corretto ad una persona che sa utilizzare i social e che sa comportarsi, a mio avviso

riuscirà a comprenderli
senza percepire pensieri non
autentici.

Per quanto riguarda i sistemi
della privacy violati dai social
network anche qua mi sento
di prendere posizione a favore
dei social, in quanto chiedono
sembra il consenso dei dati
e dunque se si vuole utilizzare
un social bisogna firmare la
liberatoria. Nel caso in cui
il social violi e pubblici o
giri , i dati personali, il social
andrà sotto processo. A mio
parere serve una riforma
tecnologica mirata al cambia-
mento della posizione del social-
network all'interno del web, in
quanto effettivamente *

*

manca qualcuno che regoli
le problematiche all'interno
del web, *
e che prenda provvedimenti
nei confronti di tutte quelle

persone che violano le
norme del social.

1) La prima legge della Tecnologia di Melvin Kranzberg, storico statunitense cita che la tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale.

Con questa affermazione ci dice che essa nasce con buone intenzioni, come il diffondere del sapere, ma i modi in cui viene gestita sono sbagliati poiché il fine ultimo è nascosto ed è una scelta politica ed economica e si chiama profitto.

2) La maggior parte delle auto sul mercato italiano è abbastanza potente da poter superare di molto i duecento chilometri orari. Eppure non esiste una strada dove è possibile correre così velocemente ma comunque queste auto sono in vendita e possiamo viaggiare a tale velocità ma con dei rischi ben precisi.

I social media invece non ci danno un limite, violano la privacy raccogliendo informazioni su di noi, ci autorizzano a

farlo e garantiscono la nostra
impunità oltre che alla loro.

3) I motori di ricerca fingono
di non essere responsabili ma
sono gli organizzatori di ciò
che viene messo in testa alle
persone perché si nutrono del loro
odio, ci immettono informazioni
nel cervello per poi utilizzarle a
loro piacimento.

4) Ormai il mondo digitale è governato
dall'odio e da chi pensa solo per sé.
Chi va controcorrente e prova a
ragionare senza lo scopo di vincere
o mosso da un senso di giustizia
verrà corroso dalle persone poiché lo
giudicheranno ambiguo, mosso da
oscuri profitti e visto con diffidenza
come se nascondesse qualcosa.

5) La citazione finale del formatore
Andrew Lewis “se non state pagando
qualcosa non siete il cliente: siete
il prodotto che stanno vendendo”
si riferisce al fatto che i social
media ci stanno plasmando,
costruendo pezzo per pezzo ed entrando
nella mente per poi essere utilizzati

come meglio credono.
L'odio e la diffidenza sono le
caratteristiche dei prodotti del web
di cui noi facciamo ormai parte.

Produzione

Roberto né “il mio viaggio nel
web oscuro” ci racconta di come
il mondo digitale si nutra del
nostro odio, dell'egoismo di ogni
essere umano e dei nostri pensieri.
Di come raccoglie o ruba informazioni
dal nostro uso di esso, rielabora
e ci rende oggetti al suo servizio
Da molti il mondo del web viene
visto come un gioco, soprattutto
dai più giovani che sono ancora
inconsapevoli di tutto quello che si trova
dietro e del modo in cui operano.
I giovani utilizzano i social
media con lo scopo di conoscere
e farsi conoscere, ma i dati che
noi forniamo ai siti ai social
dove finiscono?
Tutti i dati che doniamo vengono
mantenuti, organizzati, venduti ed
* utilizzati per deviarci
verso scelte non dettate da noi.
Quante volte abbiamo cercato o

semplicemente parlato di un prodotto
o servizio e poi si sono palesate
proprio quelle pubblicità?

Probabilmente internet ci conosce più
di quanto conosciamo noi stessi.

Dovremmo prestare molta più
attenzione a questo nuovo mondo
e alle informazioni che ricava su di
noi dalle ricerche e dai consensi
che diamo ai vari siti web che
utilizziamo.

Questo nuovo mondo nasce con uno
scopo positivo come far conoscere
e rendere le ricerche più veloci, e
invece sta diventando sempre più
un mercato per persone poco ragionevoli
e per questo a chi va controcorrente
viene bloccata la strada sia
dalle persone poco ragionevoli sia
dal loro capo: il web, e noi per
lui siamo solo numeri.

Per aiutare le generazioni future bisogna
attuare un programma scolastico
che le aiuti a comprendere
come utilizzare al meglio i social
media, senza cadere nella trappola
del web perché dobbiamo riuscire
ad utilizzare lo strumento e non
diventare lo strumento stesso.

I giovani d'oggi fanno sempre più uso di sostanze alcoliche per vari motivi, ma, il principale è il non sentirsi apprezzati e coinvolti dai coetanei che, molte volte, soprattutto nell'età adolescenziale, ti fanno sentire inadeguato ed inutile per il modo di essere, vestire ed approcciare con loro; Di conseguenza, si inizia questa specie di "attività" per gioco o divertimento ma soprattutto per crearsi un'identità con i coetanei di persona "forte" e "non perdente", facendo così si finisce per farsi molto male perché se ne diventa dipendenti.

Un altro fattore caratteristico di questo tema riguarda il vincolo delle amicizie e compagnie che si frequentano, ovvero, è inevitabile non "caderci" se le proprie amicizie fanno uso abituale di alcolici, però, sta alla persona contenersi e capire fino a dove può arrivare.

I giovani, e in certi casi anche le persone più adulte, iniziano a bere alcolici nel momento in cui si trovano

in un periodo complicato della propria vita, caratterizzato da problemi sentimentali, economici, familiari e lavorativi;

Nell'alcol, queste persone, trovano conforto, iniziando a farne proprio un'ossessione che li porta a cambiare il proprio stile di vita e il modo di relazionarsi.

Un'altra componente, è il non trovare qualcosa da fare il sabato sera, perché, ormai, le classiche attività, vengono considerate noiose, non * divertenti e inopportune, quindi per risolvere questo problema, secondo alcuni ragazzi, è considerato necessario andare in discoteche o locali solo per ubriacarsi.

In questi tempi, sembra che l'unico modo che gli adolescenti hanno per divertirsi sia bere.

L'idea della discoteca, non è brutta o sbagliata se fatta con giudizio, perché ritengo sia un luogo dove ci si possa divertire e passare del tempo con i propri amici.

Comincia a diventare sbagliata e inopportuna nel momento in cui ci si reca lì solo per ubriacarsi e a fine serata tornare a casa

ubriachi e specialmente in macchina.

Infatti, la maggior parte degli incidenti, avvenuti alla guida in stato d'ebbrezza, sono stati *

causati durante il ritorno a casa dalla discoteca, questo tipo di incidenti possono anche avvenire in altre circostanze, ma in quantità minori.

I ragazzi, credono di trovare nell'alcol qualcosa di soddisfacente, liberatorio ed euforico, anche se una delle altre cose l'alcool può portare, oltre alla dipendenza, è il continuo cambiamento comportamentale a livello fisico e mentale, perché fa credere e pensare cose inesistenti che portano il cervello e il corpo ad agire anche in modo violento verso le altre persone, andando a trasformare completamente il modo di essere del ragazzo.

Nel suo stato di euforia, l'alcool può anche provocare disorientamento e di conseguenza perdita con la realtà che circonda il giovane.

Concludo, dicendo, che a mio parere questo continuo avvicinamento dei

giovani all'uso di bevande alcoliche è dato e soprattutto influenzato dalla società in cui viviamo, dove, bisogna sempre essere perfetti e mai sbagliare oppure mostrarci con le nostre fragilità, altrimenti veniamo catalogati come dei buoni a nulla incapaci di vivere secondo le "regole" di questa società.

Con il tempo, spero che quest'aspetto della società possa cambiare e portare i giovani ad essere se stessi, senza filtri e di conseguenza non aver bisogno di fare uso di bevande alcoliche o cose simili.

1) La frase con cui Roberto Saviano sveglie di aprire l'articolo è molto semplice ma non del tutto banale. Ciò che dice è che il mondo della tecnologia di per sé è difficile associarlo ad un aggettivo come buono, cattivo o neutrale, perché è solo un mezzo, uno strumento che l'uomo ha la possibilità di utilizzare e solo il modo in cui ne fa uso può essere affiancato da una di queste tre definizioni. È l'uomo a stabilire se la sua tecnologia è buona, cattiva o semplicemente neutra in base allo scopo con cui ne fa uso.

2) L'autore fa un paragone con il mondo che forse si avvicina maggiormente a quello dei social: quello della produzione e vendita di automobili da strada, escludendo le tipologie da gara. Queste, infatti, per più dell'ottanta per cento vengono prodotte con la capacità di raggiungere velocità che per strada non si possono neanche nominare ma che comunque vengono vendute e chi le acquista è consapevole che correndo a quelle velocità rischia, oltre che di perdere la licenza di guida, di ammazzare se stesso o addirittura qualcunaltro. I social network e le piattaforme di chat danno in mano alle persone quei fatidici duecento chilometri orari, garantendo a chi ne fa uso e a chi li fornisce, l'impunità

in caso di danni, a meno che non rientrino in quegli episodi gravissimi che vengono portati in processo.

la differenza tra le due realtà sta proprio nel fatto che, pur essendo pericolose, perfino mortali, entrambe, solo in una si viene puniti per gli sbagli o le cose cattive fatte mentre nell'altra viene data la garanzia che se si commette ~~(a meno che non sia)~~ qualcosa di grave (a meno che non sia di grande rilevanza) si potrà avere l'impunità.

3) La metafora "ciò che viene versato nell'oceano" simboleggia tutta la cattiveria che gli utenti inseriscono nel vastissimo e molto profondo mondo dei social network con la possibilità fornitagli dai filtri posti dai motori di ricerca che invece sono gli organizzatori di questo meccanismo di odio per il quale si reputano innocenti.

4) In un mondo dove la realtà è caratterizzata da maschere, bugie, odio e violenza, l'essere se stessi senza dovere per forza reputarsi meglio degli altri e senza sentire la necessità di proteggersi da loro, fa sì che coloro che si impegnano per migliorarsi e aiutare vengano identificati come falsi, come persone che con una finta gentilezza e tranquillità siano in realtà alla ricerca di realizzare i propri oscuri obiettivi.

La causa è proprio l'essersi abituati a vivere in un nell'odio e nella rabbia che da sempre ci identificano, senza pensare che forse non è il modo corretto di porsi solo perché ci si sente inutilmente attaccati da qualcuno che, invece, non vuole altro che fare del bene a se stesso e agli altri.

5) La citazione conclusiva, riportata anche all'interno del docu-film "The Social Dilemma", rende perfettamente le parole di Roger McNamee inserite da Saviano, ovvero ~~che~~ come funzionano i guadagni attraverso gli utenti dei social network: in un momento di rabbia si sta molto più tempo in contatto con la tecnologia, usufruendone il più possibile per distrarsi, ed è proprio su quanto lo si usa che chi ci sta dietro incassa.

Andrew Lewis dice quello che tutti hanno timore di sentire, cioè che in molti dei casi siamo noi stessi, i nostri dati e le informazioni che inseriamo all'interno di questi portali, il modo in cui molte persone guadagnano.

PRODUZIONE

Roberto Saviano, nel suo articolo del 17 ottobre 2019 scritto per La Repubblica, parla della cattiveria di cui vivono i social network; io sono d'accordo con ciò che dice: nonostante il mondo della tecnologia sia difficile da associare ad un qualcosa di buono, cattivo o anche neutrale, l'uso che se ne fa, invece, quello sì lo si può essere affiancato da questi aggettivi, anche se non servirebbe nemmeno perché lo possiamo vedere da soli che è usata con cattiveria, e se non è cattiveria è menefreghismo. Non solo chi ne fa uso ma anche chi lavora nella programmazione di questi portali può lavorare con buoni o cattivi scopi. I meccanismi di raccolta dati dei vari social network sono stati creati in modo tale che gli utenti non se ne accorgano o, se se ne rendono conto, da indurli a pensare che servano solo a migliorare il servizio offerto. Un'ulteriore modalità con cui prendono i dati è attraverso l'informativa sulla privacy che nessuno legge perché troppo lunga ma dove sono spiegate tante delle modalità di agire del portale. Anche gli algoritmi che sono inseriti nel web sono un modo per carpire le informazioni

degli utenti: essi sono stati creati per assimilare informazioni su cosa ci piace o di cosa potremmo essere interessati e poi farci visualizzare tutto ciò a cui è inerente, da un post a una canzone, alla pubblicità della felpa che tanto ci piace.

Dietro alla raccolta dei nostri dati, però, c'è un mondo molto più grande di quanto si possa pensare: quello dei guadagni, dove tutto è possibile e accettabile affinché si riesca a raggiungere il proprio obiettivo. Tutto è incentrato sulla vendita, che sia di prodotti, servizi, foto o dati non è importante, ciò che conta è guadagnarci. Fa paura solo a pensarlo ma dirlo ad alta voce ancora di più: noi utenti dei social network siamo solo il mezzo di chi ci sta dietro per guadagnare.

Questo utilizzo sconsiderato delle nostre informazioni che noi senza pensarci due volte consegnamo su un vassoio d'argento ai proprietari delle piattaforme, porta anche ad avere pericoli di una certa rilevanza. Si rischia che pur di aumentare il proprio patrimonio vengano vendute informazioni private delle persone a chi ne fa un uso più cattivo di quanto si possa immaginare;

si rischia di diventare prede facili degli hacker che senza nessun problema riescono ad entrare nei nostri dispositivi perché inconsapevolmente gli abbiamo fornito tutte le informazioni per farlo, di conseguenza c'è il pericolo che utilizzino i nostri dati per ricattarci e ottenere qualcosa in cambio, e quel qualcosa è quasi sempre il denaro. Mi viene da pensare che la società di oggi, ma anche quelle passate, siano fondate sul denaro, quella fantomatica cosa per cui tanti venderebbero anche se stessi pur di averne di più ma che se usata con giudizio è la cosa migliore che potessero inventare. Fa paura pensare tutto questo ma, come scrive Saviano, "Di questo odio si nutrono i social network" ed è vero: gran parte della società del giorno d'oggi vive dell'odio della gente perché è quello che le istiga a compiere azioni che fanno incassare i proprietari del portale in cui hanno agito. È vero, se non stiamo pagando per qualcosa non siamo dei clienti: siamo il prodotto che qualcunaltro sta vendendo, e la maggior parte delle volte non ce ne rendiamo nemmeno conto perché hanno

creato una tecnologia talmente potente da essere in grado di diventare invisibile.

Sono convinta che, se usate nel modo corretto, le piattaforme create funzionerebbero con lo scopo per cui sono state create: avvicinare la gente, inventare nuove grammatiche emozionali e soprattutto diffondere il sapere.

1. “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”; è questa l’affermazione con cui si apre l’articolo e sta a significare che il mondo tecnologico possiede aspetti positivi e negativi e che non è neutrale in quanto l’indirizzo che viene dato agli algoritmi è studiato e scelto in modo preciso.

2. L’autore dell’articolo, Roberto Saviano, paragona i social network al mercato dell’auto, scrivendo che la maggior parte delle auto presenti sul mercato italiano possiedono motori in grado di superare i limiti di velocità. Possono essere comprate, ma se si superano i limiti si rischia di causare danni irreparabili e ~~di essere~~ si viene sanzionati. Anche i social network offrono ampie possibilità con l’unica differenza che non possiedono limiti, autorizzando la persona a condividere qualsiasi forma di cattiveria e autorizzandosi a raccogliere informazioni private spesso senza alcun rimprovero o punizione.

3. Nell'articolo viene utilizzata la frase "ciò che viene versato nell'oceano" che metaforicamente indica la quantità di dati che vengono raccolti dai motori di ricerca. Viene utilizzata la parola oceano per far capire l'enorme quantità di dati che sono presenti.

4. Chi sui social prova a ragionare in modo pacato mostrando interesse verso le altre persone è visto con diffidenza e non sempre viene creduto perché ormai viene data maggiore visibilità e autenticità alla rabbia e a chi difende se stesso.

5. La citazione finale che è stata detta da Andrew Lewis è: "se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che state vendendo". Si collega fortemente al testo dell'articolo perché vuole dimostrare quanto internet sta cambiando e manipolando le persone.

PRODUZIONE

Questo articolo intitolato "il mio viaggio nel web oscuro" è stato scritto da Roberto Saviano ed è stato pubblicato il 17 Ottobre 2017 nel giornale "La Repubblica".

L'autore, prendendo spunto dalla prima legge della tecnologia di Melvin Kranzberg, ritiene che la tecnologia non sia né buona né cattiva ma neanche neutrale e sostiene la sua tesi indicando che gli algoritmi sono orientati e scelti in modo preciso ~~in base~~ indirizzando l'utente raccogliendo dati. ~~in no ormai~~ ^{sostiene inoltre che} la rabbia è diventata il modo per avvicinare sempre di più le persone a questo nuovo mondo dei social.

Purtroppo Internet non possiede limiti e l'autore fa anche un paragone con il mercato dell'auto affermando che entrambi i mondi offrono ampie possibilità che possono causare danni, solo che la strada ~~possiede~~ punisce a differenza dei social. È proprio per questo motivo che è presente una continua violazione della privacy. Quante volte entriamo in alcuni siti e troviamo pubblicità di inerenti a ricerche precedenti? Questo accade perché ogni pagina Internet che visitiamo raccoglie le nostre informazioni personali, per poi mostrarci prodotti che potrebbero interessarci.

Oltre alla violazione della privacy è presente anche una forte condivisione di cattiveria che rimane spesso impunita.

Un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto tra i giovani è il cyberbullismo.

Al telegiornale se ne parla spesso ma i casi sono talmente tanti che certi non vengono neanche considerati o addirittura ritenuti “normali”.

I social in realtà, nascono come strumento di informazione, conoscenza e comunicazione, indirizzati a capire quanto accade nel mondo infatti se usati bene e con criterio sono un elemento utile per comunicare con persone lontane o per diffondere buone cause.

Ma ormai la cattiveria è ciò che viene considerato più autentico e se qualcuno dimostra di avere interesse verso gli altri si pensa sempre che lo faccia per guadagnare qualcosa.

In questo ambito si ~~nota~~ pensa spesso male degli altri e si è sempre pronti a giudicare ~~pe~~ sostenendo che le persone che si mostrano corrette ed educate siano preimpostate e false.

~~Quando entri nel mondo di internet le tue informazioni private vengono~~

I social, come sostenuto dall'autore, non sono buoni ma neanche cattivi perché possiedono sia aspetti negativi sia aspetti positivi ma purtroppo-

po l'odio si sta diffondendo sempre di più e non essendoci limiti, le persone si sentono libere di esprimere qualsiasi cosa e non solo loro, ~~ma~~ anche i social e il web continuano a violare informazioni private utilizzandole per gettare gli utenti in un vortice di manipolazione continua, senza che questi se ne accorgano.

“Bingedrinking” una parola apparentemente semplice al cui interno però è racchiuso un fenomeno vario e complesso; è un termine utilizzato per indicare un eccessivo stato di ebbrezza causato da due motivazioni: bere per accentuare un momento già di per sé positivo oppure bere per sfuggire scappare dalle difficoltà.

Il primo motivo è quasi certamente quello più diffuso infatti, soprattutto quando si è in compagnia, si beve per festeggiare un qualcosa di bello che è accaduto o anche solo per divertirsi con il proprio gruppo di amici.

Sono dell’idea che sia giusto bere per passare del tempo tutti assieme divertendosi però bisogna prestare attenzione al proprio limite in quanto basta anche solo un bicchiere di troppo a rovinare il momento al resto del gruppo oltre che a sé stessi.

Quest’ultima è una situazione poco

piacevole in quanto la presenza di alcol non dovrebbe assolutamente essere la principale motivazione dei momenti in compagnia ma deve essere visto come elemento integrante. Purtroppo sono circostanze che ho vissuto anch'io con ~~la~~ il mio gruppo, infatti molte volte più di qualcuno ha scambiato una serata tra amici nell'occasione giusta per potersi ubriacare. Spesso e volentieri capita però che sia proprio la compagnia in cui ci si ritrova a portarci sulla strada sbagliata facendoci credere che sia la cosa giusta; dicendo ciò mi riferisco soprattutto alla compagnie di ragazzi comprese tra i 13 e i 16 anni dove pur di farsi vedere forti e dimostrare che reggono l'alcol^{ne} assumono diverse quantità senza pensare alle conseguenze, anche molto gravi, a cui possono andare incontro. La seconda motivazione invece, riguarda chi beve per sfuggire ai problemi personali, alle diverse difficoltà che incontra o addirittura all'inadeguatezza. Riguardo a questa situazione mi

pongo spesso la seguente domanda: “Qual è il senso”? Ritrovandomi a riflettere sul perché le persone, in particolare i giovani, vadano a rifugiarsi nell'alcol pensando che sia l'unica soluzione alle complessità.

Personalmente credo che la cosa migliore sia affrontare il problema parlandone con i genitori o con gli amici o con chi di dovere nel caso in cui si tratti di specifiche problematiche, anche per evitare che * possano portare alla dipendenza. Se da un lato ha iniziare a bere e diventare dipendenti ci vuole poco, dall'altro uscirne, è alquanto complicato perché può portare le persone a diventare cattive e violente sia fisicamente che verbalmente in quanto ~~erano~~ abituate ad assumere ~~grandi~~ alte unità alcoliche.

Per quanto concerne la discoteca non sono totalmente d'accordo con quanto riportato nell'articolo perché non credo sia il luogo dove si beve e ci si ubriaca di più.

È vero che magari si sente parlare
più frequentemente di casi di giovani
in stato di ebbrezza nei locali
in quanto spesso le serate sono
composte da una fase preparatoria
detta "pre-loading" ~~in essa~~ dove i ragazzi
si recano al supermercato per
comprare diverse bottiglie di alco-
lici e super-alcolici che verranno
poi bevuti prima di entrare così
da iniziare la serata vera e pro-
pria già carichi.

Ma non bisogna # sottovalutare le #nemmeno
feste organizzate a casa degli
amici o nei luoghi privati adibiti
per le stesse in quanto molto spesso
ho sentito e, in certi casi visto,
ragazzi arrivare al coma etilico.

La cosa più pericolosa dopo
una serata in discoteca sono
coloro che guidano in stato di
* ebbrezza ~~o che addirittura~~
facendo magari salire in auto
gli amici, ma la cosa ancora
più grave è chi accetta il passaggio
dalla persona che in quel momento
è incapace di intendere e di volere.

Concludo dicendo che l'alcol non
deve essere visto come elemento
principale dei festeggiamenti in quanto

ci si può benissimo divertire lo stesso e inoltre non deve essere visto come il miglior rifugio dove nascondersi per non pensare alle difficoltà o ai problemi che ci si presentano davanti.

L'Alcolismo, si tratta di un fenomeno molto complesso e ad oggi molto diffuso sia a livello mondiale che generalmente in tutte le fasce d'età. Ce n'è una, però, dove questo problema sembra verificarsi di più, mi riferisco ai giovani.

Analizzando poi il caso in modo preciso attraverso dei sondaggi è emerso che il nostro paese è colui che detiene il record per l'età più bassa di ragazzi che bevono alcolici.

Ma, a cosa è imputabile questa necessità di bere alcol?

Il fenomeno è multiforme, quindi si manifesta in diversi modi e anche le motivazioni sono diverse.

Secondo la mia opinione, fra i giovani sono effettivamente pochi (o comunque in minoranza rispetto agli altri) coloro che bevono per ragioni negative; ovvero dimenticare i propri problemi e utilizzare l'Alcool come mezzo di * fuga, seppur temporanea, dalla realtà in cui si vive o magari da quelli che possono essere i problemi famigliari o personali.

Sono invece numerosi coloro che fanno uso di Alcool per ragioni sociali. Con ciò faccio riferimento a due ambiti. Il primo riguarda i giovani che sono un po' più timidi degli altri e che vedono nell'alcool il principale mezzo attraverso il quale socializzare e stare meglio con gli altri; l'alcool infatti gli permette di aprirsi un po'. Il secondo ambito riguarda invece l'aspetto dell'esclusione. nella società odierna questo problema è sentito maggiormente e prevede che "chi non segue la massa, viene escluso", in molti dunque bevono anche se non vorrebbero, per non rimanere emarginati dal proprio gruppo, lo fanno per paura di rimanere soli. Insieme con quest'ultimo aspetto, la motivazione che influisce maggiormente a determinare un alto tasso di alcolismo giovanile è senza dubbio il divertimento. E riguardo ciò vorrei soffermarmi in particolare. Le uscite tra amici, le feste, le discoteche sono dominate dalla presenza di alcool. Ciò avviene soprattutto perché i giovani, per quello che è ciò che la società gli insegna, l'alcool è il pretesto fondamentale senza il quale non ci si potrebbe divertire. Si tratta di un pensiero comune tra i giovani e si collega al "farsi vedere" dagli altri,

si pensa che più uno beve più questo è
“alla moda” perché segue quelle che sono le
tendenze, a maggior ragione oggi con
i social network dove ognuno condivide
le proprie esperienze. Soprattutto * esperienze
di cui è felice o ne va fiero, ma *

* in certi casi è per vantarsene e farsi vedere
magari di essere usciti il sabato o ^{essere} andati
in discoteca mostrando anche i cocktail bevuti.
Postando sui social si influenzano direttamente
i propri seguaci ed è anche pericoloso perché
così facendo c'è la possibilità che queste
“stories” * raggiungano anche i giovanissimi
che in un certo senso prendono esempio
e sono influenzati da quello che vedono; si
tratta quindi di un circolo vizioso ° che passa
dai giovani ai giovanissimi.

Indubbiamente è da mettere in evidenza
che non tutti i giovani, fortunatamente,
la pensano così. Anzi per molti l'Alcool
non viene nemmeno preso in considerazione
perché per loro ci sono altri modi per
divertirsi insieme e passare il tempo con i
propri amici. Oppure, molto semplicemente
perché conoscendo quelli che sono i problemi e le conseguenze
che l'alcolismo ~~comporta~~ e l'eccesso di
alcool comportano, preferiscono non rischiare
o comunque sanno controllarsi.

I problemi che l'alcool comporta sono molti,
sia a livello di salute, che nel sociale.

Nel primo caso bisogna sicuramente fare riferimento al fegato, l'organo che ne risente di più oltre alla serie di malattie che questo comporta. Poi l'aspetto del sociale, e qui purtroppo le conseguenze sono numerose ma mi soffermo su 3 tre aspetti. Innanzitutto lo stato di ebbrezza genera violenza, soprattutto se si è bevuto molto, in particolare fisica quando da litigate si sfocia in risse che nella maggior parte dei casi portano a conseguenze non da poco. Poi, non sono pochi i casi di violenze fisiche intesi come violentamenti e stupri da parte di entrambi i generi anche se si sente parlare maggiormente dei danni fisici subiti dalle donne. In questi casi in particolare se si è bevuto molto, c'è la possibilità che si compiano azioni che * non si sarebbero mai verificate da sobri; questo ha un risvolto particolare anche dal punto di vista psicologico. Ultimo ma sicuramente non per importanza, gli incidenti stradali provocati dalla guida in stato di ebbrezza. È un risvolto molto attuale, il cui tasso è infatti molto alto in Italia; spesso si sente parlare di quei giovani che ritornando da feste o discoteche di notte fonda perdono la vita poiché il guidatore si era ubriaco, altrettanto di quanti innocenti sono stati travolti

per le strade da conducenti ubriachi.
Proprio per questi motivi penso che questo problema debba essere trattato con maggiore attenzione, inasprendo le sanzioni per coloro che guidano mezzi in stato di ebbrezza, * ad esempio aumentando i controlli sia stradali che al di fuori di locali e discoteche.
In conclusione, dunque, l'alcolismo è un problema molto grave fra i giovani e che va trattato con cautela poiché non è circoscritto, ciò significa che oltre ai giovani implica anche la società.
Dovremmo dunque quindi, tutti, contribuire a rendere la società migliore ed essere d'esempio, corretto, per i più piccoli.

Il problema dell'alcool è sempre esistito anche nel passato, ma non come oggi. Oggi il * problema dell'alcolismo riguarda soprattutto l'ambito giovanile, ragazzi di 14 anni * ubriachi nei bar il venerdì e il sabato sera che non riescono neanche a reggersi in piedi, per non parlare di quando si va in discoteca il luogo dove si beve di più, gente che beve senza fermarsi fino a vomitare. Per cosa, mi chiedo. Forse cercano di divertirsi in un altro modo, ma non è così; bere in continuazione provoca danni sia fisici, che psicologici.

Mi capita spesso di vedere al sabato sera quando esco con i miei amici, gente già ubriaca alle nove della sera e chissà fino a quando continueranno a bere.

Penso che il problema dell'alcolismo insieme a quello del fumo siano quelli più gravi che ci possono essere. Negli ultimi anni si sente parlare

sempre più di questo fenomeno. I ragazzi di oggi si ubriacano per divertimento senza motivo e senza pensare alle conseguenze che l'abuso dell'alcool provoca. Si sente dire da molti ragazzi: "si beve per dimenticare", ragazzi tra i 14 e i 18 che dicono questa frase mi fanno venire i brividi, hanno tutta la vita davanti e "se la rovinano" bevendo per dimenticare qualcuno.

Non dico che non bisogna bere, però si deve bere con testa da persone mature.

Io sinceramente aspetti positivi non ne vedo, ma molte persone possono constatare che ce ne siano per esempio divertirsi di più.

I giovani secondo me non pensano alle conseguenze, smettono di bere forse a 30/35 anni quando il loro fegato non funzionerà più e si chiederanno come mai.

Nell'attualità si sente parlare di ragazzi tra i 18 e i 20 anni morti a seguito di un incidente stradale perché erano in stato di ebbrezza alcolica, io non oso pensare cosa provino i loro genitori, poi qualche volta accade che vengono coinvolti più veicoli e quindi assistere all'incidente

di un familiare per colpa di qualcuno che aveva bevuto tanto, è una cosa impensabile, come è successo alla figlia di amici di famiglia, che insieme al suo ragazzo sono morti in un incidente perché un giovane di 20 anni ubriaco gli è andato addosso buttandoli fuori strada.

Questo tema dell'alcolismo in generale ma nello specifico nei giovani, è affrontato anche in film e serie tv e da questo si può prendere esempio, come farsi aiutare che è la prima cosa da ~~fare~~ fare o forse la seconda, la prima è bere il giusto con testa una volta ogni tanto per non finire nel * tunnel dell'alcolismo e non bere se dopo si deve guidare.

Io da cittadino italiano vorrei fare un'osservazione, il nostro ordinamento ha stabilito che l'età per consumare alcolici è 18 anni, quindi non capisco perché nei bar diano alcolici anche a ragazzi * minorenni, ma non di 17 anni, di 14-15 anni; quindi non ha senso mettere un'età ~~massima~~ minima per bere se poi

tutti bevono senza delle conseguenze,
bisogna agire e far rispettare ciò
che l'ordinamento giuridico italiano
prevede.

Infine non c'è bisogno di dirlo fare
abuso di alcool fa male e per
questo oggi esistono delle
* campagne di sensibilizzazione
nelle scuole per affrontare questa
tematica.

* In conclusione vorrei dire
di non seguire la massa, se una
persona quella sera non * vuole
bere ci sarà un motivo e questo
può significare salvare la sua e
la vita di altre persone.

Riassunto: l'articolo è una riflessione di Roberto Saviano incentrata sulla tecnologia e di come essa esista solamente grazie all'odio degli utenti che aiutano a rendere dei contenuti virali anche se sono bugie o insulti, nonostante il web si fondi e sia nato anche per diffondere il sapere e connettere tra loro gli essere umani più rapidamente. I social network sono quindi solo uno strumento, non hanno vita propria, quindi non sono né buoni né cattivi, tutto dipende da come li si usa.

I social, secondo quanto afferma Saviano, non hanno limiti e ti autorizzano a violare la privacy di altri, insultare e mentire senza ripercussioni, tranne in qualche caso.

L'autore all'interno dell'articolo sostiene anche che chi esprime i propri pensieri in modo corretto ed educato viene percepito come se avesse qualcosa da nascondere, perché secondo il sentire comune crede solo a chi palesa il suo

interesse chiaramente e si concentra solo su se stesso.

Il bene, quindi, secondo l'autore, non esiste nei social, che fingono di non essere parte della diffusione d'odio, ma in realtà né l'organizzazione né l'organizzatore.

1) L'affermazione "la tecnologia non è né buona né cattiva, ma neanche neutrale" con cui si apre l'articolo significa che la tecnologia non prende decisioni di sua spontanea volontà, tutto dipende da quello che vi si scrive e dalle scelte precise dell'algoritmo.

2) Il mondo dei social e il mercato dell'auto sono accomunati dal fatto che offrono prodotti in grado di superare di molto i limiti imposti. Nel caso delle auto, però, si rischia il ritiro della patente, nei social, invece si può insultare, mentire e manipolare gli altri senza ripercussione, tranne in qualche raro caso.

3) La metafora "ciò che viene versato nell'oceano" paragona la rete dei social ad un oceano, quindi ciò che viene versato nell'oceano ~~indica~~ sono tutti quei pensieri d'odio che poi vengono riversati, nella vastità di internet dove vengono poi visti da tutti.

4) Chi sui social prova a ragionare in modo pacato e mostra di saper guardare oltre il proprio tornaconto è visto con diffidenza e generalmente non è creduto in quanto si pensa abbia qualcosa da nascondere o sia mosso da oscuri desideri.

5) La citazione finale di Andrew Lewis si collega perfettamente con il resto del ragionamento dell'articolo in quanto viene espresso esplicitamente il concetto della violazione della privacy da parte dei social, che utilizzano i nostri dati e li vendono a terzi senza venire puniti. In questo modo, senza saperlo, siamo noi il prodotto.

Produzione

Personalmente parlando ritengo che la tecnologia e internet in generale, siano degli strumenti utilissimi, in quanto permettono a tutti di ricevere e inviare informazioni in breve tempo, anche da una parte all'altra del mondo.

La tecnologia e più in particolare i social possono tuttavia rappresentare anche un pericolo o una minaccia per noi e per gli altri, tutto dipende da come vengono utilizzati e per quale scopo. Non tutti purtroppo, secondo la mia opinione, riescono a sfruttare al meglio questa potenza, anzi molti la stanno

distruggendo, in quanto vengono sempre più diffuse fake news ed insulti, trasformando le piattaforme in luoghi sempre meno accoglienti e dominati dall'ignoranza.

In questo modo le persone, in particolare gli adulti, percepiscono, per colpa di alcuni, i social come un pericolo per i propri figli ad esempio, che vengono esposti, secondo loro, a tante informazioni senza limiti o filtri di nessun genere.

In parte tutto ciò è vero, la rete e i social non sono di certo senza pericoli, ma d'altro canto cosa non è pericoloso o dannoso in questo mondo?

Il pericolo è sempre in agguato, tutto si concentra su come gestire questo pericolo, per questo ritengo fondamentale un minimo di educazione ai social. Magari un buon punto di inizio, sarebbe quello di parlarne * nelle scuole.

Sempre più spesso si sente parlare di "leoni da tastiera" o hater.

Queste persone utilizzano i social solamente per insultare chiunque gli capiti a tiro e i loro comportamenti scorretti molto spesso non vengono richiamati o semplicemente ignorati, questo perché proprio come afferma Saviano i social non hanno limiti e ti autorizzano anche ad insultare senza ripercussioni

di alcun genere, tranne in pochi rari casi.

È troppo facile nascondersi dietro uno schermo.

D'altra parte però, non è nemmeno semplice esprimere un concetto nei commenti, perché ciò che per noi è semplice e comprensibile, può non esserlo per gli altri, in quanto la conversazione non avviene dal vivo e quindi, elementi come espressioni facciali o intonazione della voce che fanno capire più chiaramente le tue intenzioni, non vengono espresse.

Gli unici sentimenti che vengono recepiti chiaramente sono l'odio e l'egocentrismo che spingono gli altri utenti a diffidare di chi si esprime in modo corretto ed educato, proprio come afferma Saviano.

La verità è che pensiamo di essere liberi quando navighiamo su internet, quando in realtà non è così.

Ogni nostra mossa è tracciata, ogni foto cancellata rimane.

Tutto ciò avviene comunque sotto il nostro consenso, anche se non ce ne accorgiamo.

Ogni volta che scarichiamo un'applicazione o entriamo in un sito ci viene sempre chiesto di consentire a qualcosa.

Molte volte non si leggono nemmeno i termini del consenso sul trattamento dei nostri dati personali, si clicca su accetto e si continua indisturbati a navigare.

I nostri dati vengono salvati ed utilizzati per gli scopi più disparati.

I nostri volti potrebbero comparire in qualche pubblicità, da un giorno all'altro potresti ritrovarti a capo di un'impresa non meglio identificata oppure i nostri dati vengono venduti a terzi, molto spesso multinazionali, violando così il nostro diritto alla privacy e diventando noi il prodotto su cui lucrare.

Detto ciò, il messaggio che voglio trasmettere non è quello di * non utilizzarli perché in un mondo in cui tutto corre così ~~velocemente~~ velocemente e sono indispensabili per rimanere al passo con i tempi ed essere sempre in contatto con il mondo che ci circonda.

L'obiettivo principale di ogni persona, secondo me, dovrebbe essere quello di utilizzarli in modo consapevole.

Comprensione e analisi:

1) Giolitti esamina, nel suo discorso parlamentare il 4 febbraio 1901, i criteri del Governo che hanno portato ad una rottura tra la classe lavoratrice e lo Stato. Giolitti afferma poi, di non voler entrare nei particolari atteggiamenti del Governo inerenti allo svolgimento della Camera del lavoro di Genova. Vuole analizzare quei comportamenti che l'hanno fatto sfociare. Le ritiene quindi questioni generali.

Il ministro fa un lungo discorso riguardante questa sua tesi: tra i componenti dell'Esecutivo vi sono rappresentanti che considerano pericolose le Associazioni di lavoratori, a

causa dell'ignoranza di questi riguardo la conoscenza delle nuove correnti economiche e politiche.

Il problema che Giolitti fa emergere è che lo Stato guarda con occhio diffidente la classe operaia, la quale di conseguenza acquisisce atteggiamenti ostili.

Egli afferma che bisognerebbe disciplinare per legge le materie a loro interessate, perché questa classe con la sua Camera del lavoro ha il diritto di essere rappresentata, tanto quanto lo sono i commercianti e gli industriali.

2) Il compito del Governo nei confronti delle classi sociali è l'essere tutore imparziale senza creare distinzioni tra le stesse. Di conseguenza dovrebbe disciplinare per legge ed accogliere le richieste della componente operaia, che rappresenta più della metà dei membri della società

3) Gli argomenti adottati da

Giolitti a favore della sua tesi sono numerosi: parte dichiarando che se le Camere del lavoro sono tutelate e vengono accolte le richieste, l'Esecutivo avrà utilissime intermediarie tra capitale e lavoro, inoltre potrà dirigere al meglio * le emigrazioni. Il ministro passa poi ad affermare che ogni componente sociale legislativamente disciplinata è simbolo di stato moderno.

La presenza di forze organizzate permette allo stato di agire legittimamente ^{contro i moti} a differenza che con quelle inorganiche dove l'unica soluzione è l'utilizzo della forza.

Infine sostiene che l'atteggiamento ostile cambierà, nei confronti dello Stato, nel caso in cui questo si tiene completamente fuori da queste lotte tra capitale e lavoro.

4) L'argomento a favore della tesi opposta è che lo Stato vuole tenere bassi i salari degli * operai per agevolare gli interessi degl'industriali.

5) Giolitti prontamente confuta

questa tesi affermando che è un grave errore, un vero e proprio pregiudizio pensare che i salari bassi facciano del bene per il progresso dell'industria.

Il ministro Giolitti avvalorava la sua confutazione dicendo che i paesi con alti salari sono a capo del progresso industriale e che invece chi non consuma non produce.

Il Governo commette un errore mantenendo i salari bassi perché non sta operando in modo di assoluta imparzialità.

Produzione:

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento l'Italia, come tanti altri Paesi del mondo hanno vissuto un progresso economico, tecnologico e sociale.

Si fa anche riferimento alla seconda rivoluzione industriale che in parte ha caratterizzato questo periodo.

Giolitti è stato il primo in Italia a battersi in concreto per dare una legislazione alla Camera del lavoro a sostegno

di una classe operaia che da molto tempo cercava di guadagnarsi i propri diritti.

Ma perché c'era questa necessità da parte dei lavoratori?

Proprio perché si sono ritrovati a far fronte con un progresso industriale produttore ingenti capitali e di fronte ad uno stato che, per salvaguardare i propri interessi economici, non aveva l'intenzione di concedere le agevolazioni richieste.

Quindi Giolitti ha avuto pienamente ragione a valutare * necessari quei cambiamenti perché proprio come quanto ha detto, l'Italia stava governando con metodi di cinquant'anni prima e che in quel momento era un Governo che operava in modo deficiente. Negli anni successivi Giolitti diventa Presidente del Consiglio e grazie a questo discorso elabora il suo programma realizzando diverse riforme a favore dei lavoratori.

I principi che riconosce Giolitti come ispiratori del suo

indirizzo politico sono condivisibili
anche nella * società
attuale, ma con sfumature
diverse.

Ai giorni d'oggi molti lavoratori
vorrebbero maggiori agevolazioni
soprattutto nell'ambito del salario,
questo nello specifico riguarda
più che altro i lavoratori dipendenti,
i quali di fronte all'aumento
del costo della vita si trovano
con un salario stabile e che
quindi risulta più scarso.

Oppure per quanto riguarda le
donne che di fronte ad una
loro possibile maternità perdano
l'occasione di lavorare per una
determinata impresa.

In conclusione gli interventi
di Giolitti * hanno dato una
svolta alla società del primo
Novecento, la quale attualmente
sente la necessità di ulteriori
azioni a loro favore, ma sicuramente
queste sarebbero di
carattere diverso, più attuale
rispetto a quelle di Giolitti
del celebre politico

La questione dell'alcol è un tema molto comune ma soprattutto vicino sia agli adolescenti che ai giovani, in quanto se ne sente parlare quasi tutti i giorni al telegiornale.

L'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche e anche per l'alto tasso di incidenti legati allo stato di ubriachezza, e ciò fa pensare molto.

Parlando da giovane, penso che molti dei miei coetanei si ubriacano per vari motivi, la maggior parte dei casi hanno problemi familiari a casa e quindi e quindi tendono a sfuggire dai problemi.

Un altro movente molto significativo è quando gli amici * costringono a bere oppure si ha paura di non essere considerati.

Personalmente io ero una ragazza che si faceva influenzare dai miei coetanei, specialmente * durante il periodo adolescenziale.

Infatti le prime volte che uscivo
tendevo a bere un po' troppo, non
da ubriacarmi, ma comunque
sentivo che mi iniziava a girare
la testa, questo perché la mia
paura era di non essere
considerata e di conseguenza
sentirmi inferiore agli altri.
Per fortuna ero e sono tutt'ora
una ragazza che racconta sempre
tutto ai genitori e ai familiari,
infatti mi hanno aiutato molto
a ragionare sul fatto di bere con
moderazione. Per fare ciò, mi
parlavano, mi facevano vedere
al telegiornale episodi riguardanti
l'argomento dell'alcolismo, in
modo da farmi capire cosa
può accadere se una persona
esagera. Da qui ho preso
consapevolezza che è meglio
pensare con la propria testa.
Ora per fortuna, maturando, sono
diventata una ragazza con la
testa sulle spalle, grazie
anche all'aiuto dei miei
genitori che mi hanno fatto
comprendere che il bere non è
essenziale nella vita e soprattutto
che molte volte nel conseguono

esiti molto gravi. Basti pensare a tutti gli incidenti che sentiamo parlare al telegiornale legati a una guida in stato di ubriachezza.

Inoltre penso che tutta questa voglia di bere sia accentuata dal fatto che è diventata una moda, però la mia opinione è che per divertirsi non serve per forza ubriacarsi come fanno molti giovani, anzi secondo il mio parere basta poco, a volte solo la compagnia e quattro chiacchiere sono essenziali per stare bene e fare qualche risata.

Secondo me, per risolvere questo problema bisognerebbe realizzare più incontri per far ragionare i giovani su questo tema, partendo anche dai giovanissimi che spesso iniziano già a far uso di sostanze alcoliche, frequentando anche discoteche.

Parlando di discoteca parto col dire che è uno dei luoghi nel quale ci si ubriaca più frequentemente. Spesso è preceduta da un bere

preparatorio, sia per entrare già “carichi” e pronti a ballare, ma anche per risparmiare perché i drink costano abbastanza, partono dagli otto euro e arrivano fino ai quindici. Inoltre i giovani si organizzano in modo da non dover guidare a fine serata e quindi da evitare incidenti che possono costare la vita. Tutto questo discorso per dire che bisogna bere con prudenza e mai esagerare, come d'altronde in tutte le situazioni, e anche pensare alle conseguenze della sbornia e della falsa euforia data dall'alcol, che all'inizio sembra che i problemi scompaiono, ma appena questa sensazione sparisce tutti i pensieri e problemi ritornano.

- 1) Da questo dato emerge la percentuale di Italiani che fuggono, che rispetto al 2013 e al 2016, nel 2017 è stata più alta. Gli Italiani che fuggono sono i diplomati e i lavoratori che non riescono a trovare lavoro in Italia.
- 2) Il problema degli Italiani che fuggono è strutturale in quanto essi sono numericamente maggiori rispetto agli immigrati che arrivano in Italia, e quindi questo problema comporta ad alcune variazioni al Paese.
- 3) Il concorso “navigator” ha fornito uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile in quanto è emerso che settantamila lavoratori/dipendenti sono alla costante ricerca di un lavoro, ma non tutti riescono a trovarlo in base alle loro competenze, subendo una perdita di fatica di tempo in merito al loro percorso di studio.
- 4) È stata determinata questa correlazione facendo riferimento alla demolizione delle industrie e alla produzione statale, ponendo

come obiettivo la specializzazione della tecnologia e la riduzione della qualità e del costo del lavoro.

5) Non mi sembra che la tesi sostenuta dall'autore sia stata mostrata adeguatamente, ma penso che volesse far capire che le persone con scarsa competenza e diritti hanno altrettante scarse possibilità di ottenere un lavoro, in quanto sono visti più fragili.

PRODUZIONE

Il problema dell'immigrazione è sempre stato al centro di grandi discussioni ma la politica non provvede nemmeno agli italiani che fuggono.

In primo luogo, gli italiani che fuggono sono i diplomati e i laureati che in Italia non riescono a trovare un lavoro secondo le loro competenze. A parer mio, la trovo una cosa giusta. Quando avrò terminato il mio percorso di studi, andrò alla ricerca di un lavoro consono alle mie capacità in modo che le tematiche affrontate e le capacità acquisite non siano state solamente oggetto di perdita di tempo e soprattutto di interi anni di fatica. Per fare ciò, credo sia opportuno valutare qualche proposta all'estero in modo da sviluppare maggiormente le mie conoscenze linguistiche e non solo. In Italia, la disponibilità c'è, ma le persone che

invisano curriculum per ottenere un lavoro, in un determinato settore, in realtà poi non vengono richiamate e a maggior ragione valutano le proposte all'estero. In secondo luogo, credo che la politica dovrebbe intervenire al più presto magari fermando questa costante lotta alla competenza tecnologica e dovrebbe accettare i diplomati/laureati che cercano lavoro secondo le loro conoscenze e corrispettive formazioni. Un "campanello d'allarme" per la politica, dovrebbe essere la generazione trolley che presenta un vero e proprio problema sociale, ma se ne disinteressa. Infine, ritengo ingiusto il concetto di maggiore competenza o competenza tecnologica perché anche chi ha poca competenza o poca formazione dovrebbe avere la stessa possibilità di ottenere lavoro di una persona con più competenza e formazione.

1) Secondo l'istat i laureati italiani che si sono trasferiti all'estero nel 2017 sono stati +4% rispetto al 2016 e + 41,8% rispetto al 2013. ~~Infatti~~ Ciò dimostra come ~~che~~ la tendenza migratoria verso l'estero sia in aumento. Infatti, tra il 2013 e il 2017, 156mila laureati e diplomati si sono trasferiti in altri Stati.

2) Il problema dei migranti che arrivano in Italia è marginale in quanto rappresenta un numero molto ristretto di persone (2500 unità nel corso del 2019), mentre il numero degli italiani che se vanno è molto più significativo. Tra il 2013 e il 2017, oltre 244mila italiani sono migrati all'estero, e ciò comporta un cambiamento strutturale del Paese, anche perché il numero continua ad aumentare.

3) Il concorso per "navigator" ha fornito uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile, poiché si è constatato che 70mila lavoratori si sono presentati al concorso per contendersi un lavoro precario.

Ciò dimostra che, a chi ha investito

tempo, fatica e risorse nel proprio percorso educativo, non gli viene riconosciuto il proprio sforzo nel mondo del lavoro.

4) La correlazione tra l'ingresso dell'Italia nell'euro e il crollo della produzione industriale del 25% è stata determinata dallo smantellamento delle grandi industrie a partecipazione statale e dal cambiamento di obiettivo delle imprese, ovvero la diminuzione della qualità e del costo del lavoro, per ottenere più profitto.

5) La tesi per cui l'informazione e la politica giocano con le emozioni è stata dimostrata in modo corretto. L'autore riporta degli argomenti a favore.

Innanzitutto parla della speculazione politica sul problema dei migranti, utilizzato per nascondere l'altra faccia della medaglia, ovvero l'emigrazione dall'Italia.

Fa riferimento a delle indagini dell'Istat e continua a parlare di come la politica, e lo stato in generale, non faccia niente per cambiare la situazione che si è creata.

Accusa, poi, il Paese delle indecenti

riforme scolastiche ed universitarie.
Infine, fa riferimento alla “generazione dei trolley” (laureati e diplomati che si presentano ai concorsi per ottenere dei lavori precari): una situazione drammatica che però non viene neanche presa in considerazione.

PRODUZIONE

Francesco S. Labini scrive un’attenta analisi sul problema dell’emigrazione. Questa problema è frutto di un sistema produttivo che predilige dei lavoro per cui è richiesto un basso livello di istruzione e che sono intercambiabili e facilmente sostituibili. Ciò significa che la maggior parte delle imprese offre contratti a tempo in determinato e in tal modo molte delle spese a tutela dei lavoratori non vengono neanche prese in considerazione. Dunque, una delle tante cause dell’emigrazione è proprio il modo in ~~cu~~ cui viene offerto il lavoro. Tutto ciò riflette l’arretratezza tecnologica e produttiva del nostro paese e, oserei dire anche “morale”, nel senso che se i datori di lavoro, ma anche la politica, fossero più onesti, forse questo problema non sarebbe

così grave. Offrire più contratti a tempo indeterminato, e in generale più opportunità, sarebbe già in grande passo in avanti.

L'autore, ad un certo punto, fa riferimento al taglio delle politiche di formazione, avvenuto nel 2008, che ha portato ad un calo degli immatricolati, rendendo l'Italia uno dei Paesi con il minor numero di laureati.

Questo fatto è un'altra delle cause dell'emigrazione.

In questo periodo, durante le lezioni, i miei compagni ed io abbiamo parlato spesso di quello che ci piacerebbe fare una volta finita la scuola e una gran parte di loro vorrebbe entrare nel mondo del lavoro. *

Perché non vogliono fare l'università?

Sicuramente ognuno può fare ciò che vuole, ma * sono sicura che la maggior parte non ha interesse in continuare gli studi, perché sa già che comunque le opportunità di lavoro * sarebbero le stesse, se non si trasferiscono in un altro Stato.

Gli altri pochi che, invece, andranno all'università probabilmente non

troveranno un lavoro non adatto alle loro capacità e al loro grado di istruzione. Allora, si piegheranno alle necessità di questo sistema produttivo indecente, facendo * domande per lavori precari di basso livello.

La svolta decisiva, per porre fine o comunque ridurre questo problema, deve partire dallo Stato.

Quest'ultimo dovrebbe avere un ruolo di imprenditore all'interno del nostro sistema.

Invece di alimentare la nascita di piccole e medie imprese e start-up, come motore di innovazione, dovrebbe preoccuparsi di realizzare nuovi settori tecnologici e nuovi mercati, che siano duraturi nel tempo.

In tal modo, si potrebbe offrire ai laureati delle * vere e proprie opportunità lavorative, con contratti a tempo indeterminato e che rispettino * i loro sforzi e le loro capacità.

1) “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”, con questa frase si vuole intendere che, per quanto social network e motori di ricerca variano costantemente a proclamarci una loro neutralità, ciò non è vero. Ma anzi, gli algoritmi sono i primi ad orientarci verso scelte economiche/politiche e inoltre, sono un pozzo senza fondo per l’odio che macera nei social e viene alimentato dalla quantità spropositata di contenuti. Si riserva tutta la rabbia che si ha in corpo e si condivide ciò online, la tecnologia quindi, funge da contenitore per rabbia e frustrazione ma anche per una sottile voce che ci guida su ciò che dobbiamo fare.

2) Saviano paragona mondo dei social e mercato delle auto, e dice che, per quanto in nessuna strada si sia autorizzati a superare i 200 km/h, il mercato delle auto vende un 80% di macchine con motori che superano il limite. È vietato, ma sono prodotte lo stesso, sapendo che chi le compra rischia molto. Lo stesso concetto vale per i social, si è autorizzati a condividere una miriade di contenuti che possono contenere insulti, bugie e minacce senza, a differenza delle auto, nessuna ripercussione. I social non pongono, né si pongono, alcun freno. L’unica rara punizione che infliggono è quella costituita dal ban temporaneo.

3) Viene detto che, bisogna essere conformi agli altri e non avere pensieri propri, si deve solo

perseguire il proprio profitto e seguire il prossimo.
Quest'odio per il diverso è alimentato dai social,
che, non solo si limitano ad osservare gli avvenimenti,
ma, al contrario, ne fanno parte.

Sfruttano i filtri di ricerca per versare quest'odio
in un mare di informazione che fomenterà ancor più
malcontento.

Si diventa i burattini di un gioco a cui si punta
ad abbattere un avversario che ci viene suggerito
dalla piattaforma.

4) La solidarietà sociale che ci caratterizza è
stata sostituita da un risentimento identitario
collettivo. Chi esprime i propri pensieri pacatamente
*, prova a far guardare oltre la propria zolla di
terra viene deriso e degradato. Lo si fa
cadere nell'ambiguità. Si crea un istinto
automatico nel sentire comune, secondo cui si
crede solo a chi difende se stesso e ha come
faro solo il proprio interesse.

*

Coloro che lottano per la giustizia, l'uguaglianza
l'empatia non sono nemmeno presi in considerazione,
anzi, screditati.

5) Potremmo ricollegare ciò che dice Andrew
Lewis all'intero ragionamento di Saviano. Per quanto,
sembri che si possa essere padroni dei social e
controllarli a proprio piacere, ciò non è per niente
vero. Coloro che usano i social sono solo delle
pedine in un gioco fatto da potenti. Noi pedine
che non alziamo mai la testa per guardarci attorno

e screditiamo chi prova a farcelo fare, siamo influenzati da chiunque voglia. Quindi, sì, noi utilizzatori dei social siamo il prodotto che viene venduto a chiunque voglia informazioni o comunque un gregge ignaro che lo segua.

PRODUZIONE

La considerazione di Sviano sui social e sulla tecnologia, per quanto critica, dà una visione veritiera su questo ~~modello~~ mondo e non solo, ci fa vedere anche l'aspetto umano che vi rientra.

Io penso, che i social quando vennero creati, avevano una funzione positiva, si aveva il desiderio di essere connessi agli altri e di scoprire nuove frontiere.

Tuttavia in un mondo marcio come il nostro, questi ideali sono durati ben poco, e al loro posto, si sono introdotti odio, capitalismo e il puro guadagno.

Un'aspetto umano chiave che riscontro molto nel mondo della tecnologia ma soprattutto nei social, è quello dell'ignoranza.

I social sono pieni di persone ignoranti e ciò causa un problema enorme, non solo perché vi è una condivisione di contenuti forvianti ed errati ma, anche perché le informazioni che guidano queste persone sono mirate a loro, che, non sanno distinguere il giusto dallo sbagliato. Si creano masse di persone che fondano la loro conoscenza su concetti limitati e sbagliati, che screditano tutto ciò che allarga gli orizzonti.

I social sono lo specchio dell'odio e non puniscono nessuno, un'esempio recente che è quello di

Kanye West, un noto rapper americano. Kanye, proclamato anti-semita, sia un Instagram che su twitter, pubblica contenuti di ogni genere ogni giorno ed è seguito da milioni di persone. L'unica punizione che gli è stata imposta: un ban di una settimana da tutte le piattaforme social. Basti pensare che, questo personaggio si era candidato alle elezioni presidenziali per gli USA.

Ciò mi fa pensare che i social non prendano provvedimenti seri quanto dovrebbero e, che alcuni atti dovrebbero giustamente ripercuotersi sulla vita reale ma non lo fanno. Quindi, sui social, a quanto pare, si può fare tutto quello che si vuole rimanendo impuniti.

Accantonando ciò, un altro aspetto che dovrebbe spaventare di più sui social, è quello della privacy. Bisognerebbe essere riluttanti a fornire le proprie informazioni sui social, ma anche, semplicemente, a fornire la propria posizione.

Con "uso scorretto che alcune persone fanno dei social, si deve sempre stare attenti e mai commettere passi falsi che potrebbero causare danni gravi.

Un esempio è costituito * da un evento accaduto un'anno fa, quando, un rapper venne ucciso da un fan" che gli sparò poiché aveva trovato la sua posizione su Instagram.

Oltre alle ripercussioni causate da altri utenti, si deve stare attenti in primis a chi forniamo le nostre informazioni, ovvero ai social.

Quante volte si sentono notizie che accusano le

sudette piattaforme di vendere le nostre informazioni, e in fondo, ciò è vero.

Ad esempio quando si cerca qualcosa su Internet, poco dopo apparirà un annuncio riguardante esattamente quella cosa e ciò accade poiché noi utenti, guidati dall'ingenuità e dalla non conoscenza di certi argomenti, autorizziamo sempre siti Internet e social alla diffusione delle nostre informazioni a terzi.

Non sapremo mai al 100% per cosa quelle informazioni vengono usate e a chi sono rivendute.

La cosa migliore è mai fornire troppo poiché non si sa mai cosa possa accadere, meglio essere prudenti e tutelarsi dall'ignoto costituito dai social per cui siamo solo fonte di guadagno per i grandi che li gestiscono.

Concludendo, i social possono portare a cose buone ma ora come ora costituiscono un grande contenitore di odio che, travolge chiunque provi ad instaurare un cambiamento o a * lottare significativamente per un ideale.

Gli utenti si trasformano in soldatini che non si guardano attorno ma che, invece, seguono un ideale basato sulla singolarità della persona, senza rendersi conto che costituiscono invece, puro e mero guadagno.

Alcool: la soluzione ai tuoi problemi.

Organizziamo una festa, inviamo un messaggio sul gruppo di Whatsapp dettagliando il giorno, l'ora e il luogo dove si terrà e in conclusione poniamo una domanda che non può mancare mai: "Quanti bevono?".

I giovani dai 14 ai 20 anni ^{circa}, (se non prima) non rinunciano mai a questo quesito fondamentale perché non intravedono nelle feste un momento di compagnia dove prevale il piacere di stare assieme bensì ad avere la meglio è sempre il piacere del bere per ottenere la sbornia e la falsa euforia data dall'alcool.

^{Purtroppo} Spesso ai ragazzi non piace nemmeno il sapore dell'alcool in sé, tant'è che l'unica occasione nella quale ne fanno uso è quando sono in

compagnia ed è proprio questo uno dei motivi che spinge i giovani ad ubriacarsi.

Questo non è l'unico però: il divertimento e il protagonismo che si raggiungono in queste situazioni sono necessari ed indispensabili per trascorrere le serate in compagnia, tant'è che questi comportamenti

* assolvono da qualsiasi forma di responsabilità, quindi il giovane

si sente forte, in grado di poter fare qualsiasi cosa, tanto un

domani quando qualcuno gli rinfaccerà quello che ha fatto ecco che

utilizzerà la sbornia come scusante per non assumersi nessun tipo

di responsabilità.

Un'altra ragione è che in generale i giovani bevono e si ubriacano

con l'intento di enfatizzare uno stato d'animo allo scopo di non

pensare ai propri problemi o di superare il proprio senso di inadeguatezza, e

quindi per alleviare momentaneamente un dolore.

Considerando che la discoteca è uno dei luoghi dove si beve di più

e più frequentemente ci si ubriaca, i giovani tendono ad acquistare alcolici da consumare prima dell'ingresso così che risparmiano sul loro acquisto e arrivano in discoteca già "carichi" per affrontare la serata poiché andare a ballare solo per stare in compagnia ovviamente non è fattibile.

Non sempre però le ragioni sono "positive": ci sono molti casi in cui l'alcool viene utilizzato come mezzo per evadere da situazioni personali negative raggiungendo uno stato di felicità tale da rinviare la depressione a un periodo futuro ma questo non è il metodo corretto per risolvere i problemi, poiché essi continuano ad esistere e si sta solo cercando di evitare di affrontarli.

L'Italia detiene il primato per l'alto tasso di incidenti legati a guida in stato di * ubriachezza perché spesso il gruppo coinvolge il singolo quindi a non isolarsi, ma a comportarsi esattamente come loro sollevandolo da ogni forma di responsabilità che nella maggior parte dei casi

si traduce in incidenti stradali nei quali il gruppo stesso ci rimette la vita.

Tutte queste casistiche sono dovute al fatto che gli adolescenti sono tentati a comportarsi come i loro coetanei e per “moda” e per non sentirsi inferiori si copiano a vicenda.

* È inevitabile sostenere che a monte di tutto ciò il sistema stesso è sbagliato poiché molto spesso i venditori permettono ai minorenni di acquistare alcolici così che guadagnano di più e quindi per un tornaconto economico, comportandosi così in modo egoistico nei confronti della società stessa.

D’altro canto però un ragazzo può farsi comprare gli alcolici da un parente o da un amico maggiorenne ma in questo caso sta alla maturità e alla libertà del giovane (o dei giovani) stabilire ciò che è corretto o meno, non * dal venditore che volontariamente infrange la legge.

In conclusione ognuno è libero di fare ciò che ritiene opportuno e corretto per se stesso però ciò che accomuna il fatto di fare uso di alcolici è la scusante dell'alcool come soluzione ai problemi dovuto ad una libertà momentanea e al fatto di sollevarsi da delle responsabilità, perché ad esempio se un ragazzo bacia una ragazza ma lo fa unicamente per divertimento ecco che successivamente potrà giustificare tale comportamento utilizzando la scusante della sbornia e quindi avvalendosi da qualsiasi responsabilità e colpa attribuitagli.

Comprensione e analisi

1. Il significato dell'affermazione con cui apre l'articolo Saviano: "La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale" vuole indicare il complesso sistema della tecnologia, di quanto possa essere efficace e allo stesso tempo nociva per l'intera popolazione e di conseguenza non la si può considerare neutrale perché essa prende una posizione a seconda di come viene utilizzata.

2. Il paragone di Saviano fra mondo dei social e mercato dell'auto mette in evidenza quelli che sono gli aspetti negativi dell'utilizzo dei social e gli aspetti negativi dell'automobile.

L'elemento principale che accomuna questi due mondi sono creare qualcosa che va oltre i limiti. Come nel caso delle automobili, casa madre fabbrica auto con una velocità * superiore a quella posta dalla legge, lo stesso meccanismo lo fanno i social network lanciando contenuti che possono violare la legge e la privacy.

3. La metafora “ciò che viene versato nell’oceano” rappresenta la vera faccia dei social network ovvero quest’ * ultimi sono un insieme complesso di informazioni vere e false messe all’interno dei social per poi essere * incanalate a diversi utenti a seconda della loro ricerca.

4. I social sono come un gregge, “dove vanno tutti vado * anch’io”

Per questo nei social una persona ragionevole e pacata viene considerata estranea.

5. La citazione finale fatta da Andrew Lewis si collega all’* articolo perché descrive quella che è la realtà dei social. Attraverso le nostre ricerche e non solo riescono a raccogliere i nostri dati facendone un uso personale ^{da} dove traggono un enorme profitto.

Produzione:

*

Come tratta l’articolo scritto da Roberto Saviano, la tecnologia rappresenta un complesso sistema che si divide in due, una prima parte raffigura un’enorme bugia in quanto rappresenta i motori di ricerca e dei social network i quali

sono sempre lì a suggerirci che non prendono posizione anche se sono loro a decidere cosa potremo leggere, vedere e commentare, mentre dall'altra parte c'è la tecnologia che ci ha permesso di avere dei benefici. Perciò bisognerebbe fare una netta distinzione di tecnologia perché non sempre comporta ~~una~~ un insieme di fatti sgradevoli. Pertanto sì, i social sono una menzonia su cui si crea profitto. Come avviene questo? Molto facile, i social network utilizzando i nostri dati e la cronologia delle ricerche effettuate, in sostanza, prendono in considerazione ogni aspetto che riescono a raccogliere per essere poi usati come fonti in quanto i dati che riescono ad ottenere attraverso i cookies, post, commenti, condivisioni e tutto quello che riguarda "fare un click" possono poi essere usati in qualsiasi modo si voglia e di conseguenza quella che viene considerata privacy viene a mancare. Sebbene i social siano una menzonia spesso trattano argomenti importanti che possono anche far riflettere quindi probabilmente i social non sono poi così male. Nonostante questo però, per poter

navigare online e specialmente all'interno dei social bisognerebbe saper * utilizzare correttamente il nostro * cervello, questo perché i social tendono a esporre argomenti che sono in grado di attivare il nostro cervello rettile ovvero ci inducono indirettamente * a compiere di pancia un'azione senza riflettere sulla correttezza e sulle conseguenze che si potrebbero subire. È proprio da queste azioni che traggo profitto perché gli utenti condividendo post creano visualizzazioni e commenti i quali effettivamente senza rendersene conto creano reddito per chi è il proprietario. Perciò quando si naviga online o si mettono like, condivisioni di contenuti si dovrebbe pensare che siamo dei piccoli fattori di produzione in una fabbrica che fanno aumentare il patrimonio di qualcuno. Questo dovrebbe farsi capire quanto noi siamo complici di un circolo dove rappresentiamo solo merce del mercato pronta ad essere comprata in quanto all'interno dei social network esistono persone come le influencer che lavorano appositamente per attirare più utenti possibili per poi cercare

* un'amicizia virtuale e quali
falsa che all'apparenza sembra
vera suscitando ~~del~~ all'utente a
~~creare~~ una sorta di legame che lo
porterà a guardare sempre i conte-
nuti producendo guadagno per
l'influencer e di conseguenza
quest'ultimo attraverso quest'amicizia
virtuale riuscirà a vendere prodotti
e creare profitto alle aziende.
In conclusione come afferma
* Andrew Lewis siamo un prodotto
che stanno vendendo senza rendercene
conto e * saremo sempre
una parte di questo circolo.

Il testo argomentativo è stato scritto e pubblicato da Roberto Saviano il 17 ottobre 2019 nel sito www.Repubblica.it intitolato: “Il mio viaggio nel web oscuro”, in cui argomenta le dinamiche del mondo social, accostandoci alcune teorie di storici, medici e filosofi. Il testo si apre con l’introduzione della prima legge della tecnologia di Melvin Kranzberg, storico statunitense nato per aver concepito ^{le} sei leggi della tecnologia, afferma che: “la tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”. Questa frase è capace di riassumere molto brevemente la posizione in cui i social network e i motori di ricerca desiderano apparire, ossia una posizione neutrale. La tecnologia mette le mani avanti, considerandosi

non responsabile, nonostante
abbia un'impatto tutt'altro
che imparziale. L'algoritmo,
spiega Saviano, non è neutrale,
ma bensì viene orientato da
scelte economiche e politiche,
volte a premiare la quantità
indipendentemente dalla qualità,
proprio perché è questa che concorre
a compiacere i suoi interessi.

Come dice Roger McNamee, (uno dei
primi ad aver investito su Facebook)
i social non possono considerarsi
neutrali, in quanto tentano di
stimolare il "cervello rettile" dell'
uomo che, secondo la teorica del
medico statunitense Pave Donald
Maclean, è la parte più antica del
nostro cervello legata agli
istinti e impulsi, facendo questo,
dice McNamee, si va a creare una
"dinamica della rabbia" che porta
gli utenti a permanere per molto
su piattaforme social a insultare,
aggreddire e condividere una quantità
sproporzionata di contenuti.

I Social stessi incentivano questo
comportamento in quanto utile
al fine dei propri interessi,

* i contenuti virali e profituali.

Saviano successivamente fa un paragone fra il mondo social e il mercato dell'auto. Entrambi offrono la possibilità di "correre", l'ottanta per cento delle auto permettono di viaggiare a oltre duecento chilometri orari, mentre i social permettono di "correre" tra un post all'altro, commentare e condividere in maniera illimitata, ed è proprio qui la differenza sostanziale, se il codice della strada prevede dei limiti, il mondo social non pone alcun tipo di paletto, è uno spazio estremamente libero, tanto da poter violare sistematicamente la privacy di ogni utente. In base alle nostre ricerche e ai dati che spesso e quasi involontariamente forniamo, permettiamo a loro di ricostruire un nostro identikit delle nostre informazioni generali.

“Di questo odio si nutrono i Social Network”. “Organizzatori di ciò che viene versato nell'oceano”, fa riferimento all'oceano come un' enorme mole, insieme di informazioni che vengono continuamente estrapolate, aggiornate e rigirate.

In questo “portale dell’odio”
non c’è spazio per chi prova a
migliorare se stesso e la società,
ragionando in modo pacato e dimostrando
di guardare oltre il personale tornaconto,
non viene considerato autentico e
questo perché siamo portati a credere
che ci siano “oscuri profitti” dietro
a qualsiasi persona sostenga il bene.
Il testo conclude poi con una
citazione di Andrew Lewis:
“Se non state pagando qualcosa
non siete un cliente: siete il
prodotto che state vendendo”, questa
frase riesce a ricollegare i fili
del ragionamento, gli utenti stessi
sono il prodotto, in quanto sono
coloro strumento per i social di
creazione e diffusione dell’odio,
fonte di nutrimento dei social
stessi, che cercano in tutti i
modi favorirne la diffusione
essendone così colpevoli.

Un cambiamento è possibile?

Ci sono, sparsi per il mondo, una miriade di rifiuti di ogni genere e tipo come elettrodomestici che non funzionano più o scarti di lavorazioni provenienti dalle grandi industrie, ma non soltanto di tipo materiale infatti nell'aria che si respira ci sono particelle provenienti da automobili e componenti industriali. Questo è un grosso problema per la società ma non è avvenuto recentemente anzi è da anni che è presente solo che non è stato mai sul serio ed oggi ci si trova a combattere con questo che oltre a causare delle conseguenze negative all'ambiente produce anche degli effetti negativi per la salute di tutti sia per le persone che abitano in paesi sviluppati dove si incontra il problema dello smog per esempio ma anche in paesi non sviluppati o in via di sviluppo in quanto molte aziende per non sborsare denaro per smaltire correttamente i propri rifiuti li porta in questi paesi come in alcune zone dell'Africa del Sud o vicino l'India dove si sono formate delle vere e proprie discariche abusive di rifiuti molte volte anche vicino a villaggi abitati e coltivazioni. In questi Paesi non si

hanno molte risorse, la ricchezza scarseggia e le persone sono costrette a vivere in condizioni pessime e quindi queste discariche le vedono come un “negozio”, un luogo dove vanno alla ricerca di qualcosa che potrebbe essergli utile da una semplice maglia * ad utensili anche rotti che però possono sempre utilizzare in modo alternativo.

Questo fenomeno dell'aumento eccessivo dei rifiuti è anche dovuto dal fatto che ci troviamo in una società economica consumistica e sul riconoscimento dei consumi come un prestigio sociale dato che più un soggetto acquista, spende soldi viene percepito dalla comunità come qualcuno di ricco, prestigioso, che si fa bello verso gli occhi degli altri e un esempio da seguire.

Il consumismo era già presente nel secolo precedente tramite l'alta borghesia la quale si mostrava superiore alle altre classi sociali per la loro ricchezza, i loro acquisti e la loro superficialità verso lo spreco e lo scarto che ha continuato a tramandarsi in secoli in secoli riuscendo a colpire anche persone umili le quali grazie anche all'aumento del proprio reddito soprattutto durante il periodo della Belle Epoque. Questo “privilegio” si è poco a poco placato per queste classi con l'inizio dei vari

conflitti mondiali dove, infatti vigeva
l'attenzione verso il non gettare nulla
in particolare il cibo avanzato e questo
lo si può notare o ricordare dai nonni i
quali avevano vissuto questi anni di miseria
e povertà e hanno continuato quest'attenzione
anche dopo.

Oggi con le nuove generazioni non è più così.
Sicuramente per le condizioni di vita più
solide ma anche dai messaggi che vengono
trasmessi dalle grandi aziende alle quali
non importa nulla delle conseguenze che hanno
nell'ambito ambientale e sociale. L'importante
per loro è solamente il profitto, e per dato motivo
cercano tramite campagne pubblicitarie e
personaggi famosi di sponsorizzare la loro attività,
i loro prodotti per attirare maggiori clienti.
Inoltre tramite queste pubblicità vengono mostrati
solo i messaggi positivi molte volte anche
falsi per far credere determinate cose alle
persone per appunto indurre più clienti da loro.
Questa cosa seppur furba per loro è una
presa in giro per la società la quale comunque
ci va dietro perché vengono influenzate da altri.
Questo fenomeno oltre a portare un ossessivo
acquisto di oggetti i quali vengono utilizzati
una volta e poi buttati via come se fossero
un piatto di carta "usa e getta" non gli
vengono date nessun'altra possibilità di
utilizzo o recupero e da qui si può

capire che sta avvenendo una creazione di una cultura che non scarta soltanto rifiuti e oggetti ma anche esseri umani i quali non vengono considerati “utili” per la società in quanto poveri, disabili e persino anziani i quali una volta hanno utilizzato tutte le loro forze per far andare avanti il paese e non farlo cadere in depressione.

Facendo riferimento all'articolo 3 della Costituzione tutti gli esseri umani sono uguali davanti alla legge senza fare distinzioni di alcun tipo e il secondo comma espone che lo stato deve intervenire per aiutare le persone più deboli per farle vivere allo stesso livello delle altre tramite l'uguaglianza sostanziale. Anche se questo articolo esiste si può facilmente notare che si fa poco per realizzare ciò in quanto questa cultura dello scarto e del consumo ci ha resi ciechi verso questi problemi e queste persone che si trovano in difficoltà e ci ha abituati a vivere nel superfluo pensando solo al bene e al lusso personale fortunatamente non ancora tutta la popolazione del mondo è entrata in questo circolo vizioso. Ancora qualcuno ha gli occhi per pensare e il cuore per capire che c'è bisogno di un aiuto reciproco. Basti pensare alle varie iniziative per raccogliere i rifiuti sparsi per le città e le spiagge, associazioni come la Caritas che aiuta persone che hanno bisogno di vestito o gli offrono un piatto caldo

dato che sono rimaste senza nulla e anche se può sembrare strano farebbero veramente di tutto epr avere una semplice fetta di pane e un po' di affettato.

Per concludere facendo riferimento a quello che sosteneva Verga il conciliamento è possibile ma solo se una volta per tutte vengono messi da parte gli interessi economici. Questo sicuramente è difficile che si realizzi ma facendo un passo alla volta si riuscirà a portare la società verso una cultura che non si basa più sul consumo e lo scarto ma sull'aiuto e l'uguaglianza.

Le motivazioni che spingono i giovani a bere

Prendendo in considerazione ciò che è emerso dal sondaggio di Franca Beccaria e Sara Rolando in merito alla salute mentale e dipendenze, l'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche. I giovani italiano stando da soli, in gruppo o in compagnia finiscono per * ubriacarsi; qual'è il motivo che li spinge a cercare la sbornia o la falsa euforia dettata dall'alcool.

La maggior parte dei giovani viene spinta a bere quanto è in compagnia e sta festeggiando con lo scopo di esaltare maggiormente il proprio stato d'animo.

In ambienti come le discoteche viene utilizzato come mezzo per ridurre le preoccupazioni, i freni e la timidezza. Detto ciò molti iniziano a bere già prima di arrivare per risparmiare sul successivo acquisto dei cocktail, ma anche per scaldarsi e per arrivare già

pronti per divertirsi, e questo fenomeno nei paesi Anglosassoni é chiamato 'pre-loading'.

In oltre all'interno della discoteca ci sono vari fattori come il caldo o comunque il semplice fatto di muoversi e ballare che favoriscono il consumo anche eccessivo di queste bevande.

Anche i più giovani riescono ad entrare in possesso di bevande alcoliche grazie alla semplice amicizia con persone maggiorenni.

I quali possono comprare alcolici e poi darli anche ad amici che però non hanno legalmente l'età per bere.

Dunque a fine serata sono davvero poche le persone sobrie, e questo comporta che molte persone si mettano alla guida anche se non ne sono pienamente in grado. E rischiano di causare dei danni non solo a se stessi, ma di coinvolgere nel incidente anche altre persone.

C'è anche un altro motivo che spinge i giovani a bere che però è più legato all'età adulta, infatti solo una piccola parte

di giovani si riferisce all'alcool come mezzo attraverso il quale si può smettere di pensare ai problemi, o per sentirsi meno inadeguati verso le pretese che la società a nei nostri confronti. Questa momentanea consolazione che si può trovare nell'alcol può però diventare in poco tempo una dipendenza, perché senza rendersene conto si può passare dal bere qualche bicchiere, all'intera bottiglia; ed è così che questo attaccamento incoercibile, ovvero il bisogno che però nessuno in alcun modo può reprimere si è trasformato in un abuso delle sostanze alcoliche.

Di conseguenza cercando * di dimenticare i problemi con l'alcool o il senso * d'inadeguatezza si è finiti in un problema ~~più~~ ancora più grande ovvero l'alcolismo.

In conclusione possiamo dire che ci sono vari fattori che possono spingere i giovani a bere, però nessuno di essi né giustifica l'eccessiva consumazione e le sue possibili conseguenze. Dunque si dovrebbe bere in modo responsabile

senza finire per ubriacarsi non
causando così dei danni alla
nostra salute e agli altri.

Risposte alle domande

- 1) Il dato ^{legato} al trasferimento dei laureati italiani all'estero nel 2017 dimostra inevitabilmente che questo fenomeno è in costante aumento rispetto agli anni precedenti.
- 2) In termini numerici, il problema dei migranti che arrivano in Italia è marginale poiché rappresenta un numero di ingressi nel nostro paese decisamente inferiore rispetto al numero di italiani che emigrano all'estero, problema che è strutturale in quanto la cause sono da ricercare all'interno dei meccanismi dello Stato.
- 3) Il concorso per "navigator" citato nel testo fornisce uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile in Italia poiché decine di migliaia di laureati si sono ritrovati a contendersi un posto di lavoro incerto e precario; da ciò si può evincere la dimostrazione che le persone che hanno * deciso di investire tempo, fatica e risorse economiche per la propria istruzione non dispongono di opportunità lavorative adeguate al loro livello di istruzione in Italia.
- 4) La correlazione tra l'ingresso dell'Italia nell'euro e il crollo della produzione industriale del 25%, è stata determinata, sebbene non in modo diretto, dallo smantellamento delle grandi industrie a partecipazione statale e con il cambiamento di obiettivo dall'aumento della produttività

della specializzazione tecnologica a quello dell'abbassamento della qualità e del costo del lavoro.

5) Francesco Sylos Labini accusa l'informazione e la politica di giocare sull'immigrazione sia a livello politico che mediatico è utile solo per mascherare il vero problema ossia l'emigrazione dei giovani italiani all'estero.

Nel corso degli ultimi anni diversi temi sono stati posti al centro del dibattito politico e mediatico, ma il tema legato al fenomeno dei flussi migratori in arrivo nel nostro paese è stato quello riproposto con maggiore frequenza all'attenzione del popolo italiano.

*, per mascherare l'insorgere di altri problemi, come ad esempio il fenomeno dell'emigrazione italiana all'estero, che, in termini numerici coinvolge un numero di persone decisamente più elevato rispetto al fenomeno migratorio, nonostante sia in costante aumento negli ultimi anni.

Una delle principali differenze tra i due fenomeni è quella riconducibile alle motivazioni * che spingono le persone ad abbandonare il proprio paese d'origine: i migranti che arrivano in Italia fuggono dal proprio paese per ragioni legate alla guerra e ad evidenti difficoltà economiche sono persone di ogni genere ed età, mentre coloro che, invece, fuggono dall'Italia sono soprattutto giovani e laureati per motivazioni legate alla scarsità di offerte lavorative inadeguate al proprio grado di istruzione.

Le conseguenze derivanti dalla sottovalutazione di

questo problema sono svariate: e non riguardano solo i singoli, ma recano un danno per l'intero paese d'origine favorendo il progresso dei paesi in cui i giovani laureati italiani si recano.

Un'altra conseguenza da menzionare è sicuramente quella legata al notevole calo di immatricolati che ha portato l'Italia a posizionarsi all'ultimo posto dei paesi OCSE per percentuale di laureati nella fascia d'età 25-34 anni.

Le cause della sottovalutazione volontaria di questo fenomeno dello Stato sono molteplici: ^{come} ad esempio quella che concerne il sistema produttivo italiano, che, necessita sempre meno lavoro qualificato e predilige lavoratori con un basso livello di istruzione facilmente intercambiabili fra loro, ciò evidenzia l'arretramento tecnologico e produttivo del paese, che è stato alimentato da una serie di riforme inadeguate nel comparto scolastico. Altre cause sono rappresentate dalla totale mancanza di incentivi da parte dello Stato alle imprese nell'assunzione di giovani italiani qualificati che scaturisce di conseguenza la scarsità di un'offerta lavorativa adeguata al grado di istruzione e ne facilita la fuga verso l'estero.

Necessaria deve essere una riflessione che metta a confronto l'emigrazione italiana attuale e quella del '900; nel corso del secolo scorso, soprattutto in determinate porzioni di territorio, moltissimi nostri antenati hanno cercato di tentare fortuna fuori dal nostro paese.

Le principali differenze con l'emigrazione odierna sono da ricercare nelle cause che spingevano i nostri connazionali ad emigrare: la fame, la povertà e le precarie condizioni igienico-sanitarie sorte * in conclusione del secondo

conflitto mondiale, spinsero milioni di italiani a cercar fortuna soprattutto in America e nell'Europa settentrionale.

A differenza delle ragioni legate alla scarsità di impiego in base al livello d'istruzione che spingono i nostri giovani ad emigrare, i nostri connazionali erano soggetti a forme di discriminazione e rischiarono letteralmente la vita, come accade in occasione del disastro della miniera di Marcinelle, in Belgio, dove morirono più di 200 immigrati italiani.

Alcuni sostengono invece che il problema prioritario da risolvere sia costituito dai migranti che arrivano in Italia.

Il problema legato ai flussi migratori che hanno come destinazione il nostro paese è senza ombra di dubbio enorme, e pone al centro del dibattito politico e mediatico un fenomeno in costante aumento nel corso degli ultimi anni, che pone in evidenza notevoli criticità come * il business degli scafisti, gli scandali che * coinvolgono le cooperative d'accoglienza, come testimoniato dalla vicenda che vede coinvolto il deputato Soumahoro ed infine le evidenti rimostranze degli altri paesi europei a rispettare le regole sul ricollocamento dei migranti.

Sebbene i flussi migratori in Italia rappresentino un problema drammatico e vergognoso in primis dei problemi degli italiani, in questo caso sulla loro emigrazione.

È compito di qualsiasi stato sociale venire incontro alle esigenze dei propri cittadini, non solo i più * ma anche coloro che hanno investito notevoli quantità di tempo, fatica e disponibilità economiche per poter raggiungere un livello d'istruzione superiore.

Sostenere quindi la priorità nella risoluzione del fenomeno dei flussi rispetto al problema legato all'emigrazione di giovani laureati è errato, non a livello concettuale, ma a livello prioritario, in quanto il problema dei migranti nel nostro paese è innegabile, ma deve essere compito dello Stato occuparsi prima dei ^{problemi} cittadini italiani che risiedono all'interno del paese e ^{solo} successivamente occuparsi del resto.

In conclusione, sostengo che lo Stato abbia sottovalutato volontariamente e continuativamente il problema dei nostri giovani laureati, mascherando la problematica attraverso il continuo ricorso * al fenomeno migratorio, invece di * proporre e realizzare soluzioni a questo proposito; * la politica per anni è rimasta completamente inerte alle esigenze che provenivano da questo ambito, soprattutto quell'area che naturalmente dovrebbe essere schierata a tutela dei diritti dei lavoratori precari che per anni si sono ritrovati * ad assumere cariche governative

Spero che attraverso l'insediamento del nuovo governo i giovani possano finalmente ricevere un trattamento adeguato; già in altri comparti ^{critici del paese} è possibile osservare delle nuove misure adottate dal nuovo esecutivo, ad esempio il sostegno alla natalità oppure l'incentivo a sposarsi, da menzionare infine l'introduzione del nuovo ministero guidato da Adolfo Urso, il ministero delle imprese e del Made in Italy, che ha già promosso interventi economici come incentivi e sgravi fiscali alle imprese italiane che assumono giovani laureati.

Tra rifiuti e vite umane

La società odierna, tipica dei paesi industrializzati è basata sul consumismo, una tendenza che incentiva i consumi privati beni superflui, non necessari alla sopravvivenza.

Questo modello di vita è fondato su quella che viene definita “cultura dello scarto” riassumibile dall’espressione “USA E GETTA”.

Le persone quindi, spinte da un incessante bisogno di comprare e persuase da avanzate tecniche pubblicitarie, acquistano beni su beni, che una volta esauriti si trasformano inevitabilmente in rifiuti.

Ne esistono innumerevoli tipologie: commerciali, domestici, industriali, tessili, elettronici... tutti però dovrebbero essere smaltiti nel modo corretto in base alla categoria cui appartengono. Questa gestione ideale dei rifiuti in realtà è un’utopia, la maggior parte delle volte vengono gettati nei bidoni sbagliati e in centri di smistamento rifiuti non prestano particolare attenzione alla

suddivisione corretta di essi. Questo provoca gravi danni all'ambiente in cui si vive e contribuisce all'aumento del cambiamento climatico, ormai fenomeno inarrestabile.

Il problema dei rifiuti è stato denunciato anche da famosi attivisti come Greta Thunberg, nel suo discorso al Parlamento delle Nazioni Unite nel 2019 e pubblicizzato ~~anche~~ da Green Peace, associazione per la protezione dell'ambiente, la quale afferma esserci due vastissime isole di plastica nell'oceano Pacifico ed Indiano. Oltre a procurare danni ambientali i rifiuti gettati nei mari compromettono la fauna marina; virali sono diventate le immagini che ritraggono tartarughe e delfini intrappolati nelle reti porta-arance di plastica. Anche i rifiuti elettronici sono responsabili dell'inquinamento, specialmente delle falde acquifere. I dispositivi elettronici sono in voga presso i giovani, i quali non esitano a cestinare uno smartphone perfettamente integro e funzionante per il modello nuovo appena lanciato. In questo modo i paesi ricchi si ritrovano a dover smaltire innumerevoli quantità di devices e che, non disponendo di impianti adeguati, esportano all'estero

nei paesi in via di sviluppo, in discariche chiamate “smart-hubs”, violando le norme di diritto internazionale e mettendo a repentaglio la salute di chi vive nei dintorni. Questo genere di dispositivi infatti, contiene elementi chimici e tossici, come l’arsenico, che finendo nelle falde acquifere contamina l’acqua di cui usufruiscono i civili. Un altro tipo di bene materiale che dopo pochissimo tempo si trasforma in rifiuto è il vestiario. Da circa un decennio è nota la moda a basso costo, denominata “fast-fashion” e di cui i giovani non possono fare a meno. Questa nuova moda consiste nell’acquisto di indumenti law-cost che vengono utilizzati due forse tre volte per poi essere gettati, provocando un alto impatto ambientale. Il colosso della “fast-fashion” è la multinazionale Shein che riesce ad offrire prezzi bassissimi a causa dello sfruttamento che ~~opera~~ esercita sui lavoratori. Questa “cultura dello scarto” sfortunatamente non riguarda solo cose materiali, che per quanto importanti, hanno un valore misurabile e limitato, bensì la cosa più preziosa e labile

al mondo: la vita.

Molte volte compaiono alla televisione spot pubblicitari che ritraggono bambini, ragazzi, donne e uomini che vivono in povertà, affamati e malnutriti, specie nei paesi non ancora sviluppati come zone dell'Africa o dell'Asia.

A loro mancano i beni indispensabili alla sopravvivenza come acqua pulita ed alimentari, che al contrario nei paesi industrializzati vengono comprati, assaggiati e se non di proprio gradimento gettati.

Le persone dotate di una certa sensibilità si domandano come si possa non pensare a chi invece di poter scegliere se mangiare la pasta, il riso o un filetto di pesce è costretto a soffrire la fame.

Save the Children è una ONG che da decenni combatte per sconfiggere la povertà nel mondo e che, ~~anche~~ attraverso pubblicità, annunci e spot sui social cerca volontari pronti ad aiutare. Anche l'Agenda 2030 stipulata dalle Nazioni Unite prevede al secondo dei suoi diciassette obiettivi la sconfitta della fame, nel concreto però nessuna notizia afferma che i paesi firmatari stiano veramente

lavorando per combatterla sebbene
i mezzi non manchino.

Questi temi di povertà, emarginazione
ed abbandono sono stati trattati
anche nel discorso che Papa Francesco
enunciò il 5 giugno 2013. Purtroppo le
sue parole sono valide in qualsiasi
parte del mondo ci si trovi.

Chi non si è mai trovato nelle
circostanze di vedere un mendicante,
un povero, un emarginato ma prima
di tutto un uomo chiedere l'elemosina?

~~Per poi tornare a casa e gettare
il cibo avanzato, seordandosi di una
vita misera appena incontrata per strada.~~

La cultura del consumismo ha ormai
conquistato le generazioni odierne, ed
è difficile riuscire a cambiare il proprio
stile di vita; si può però prevenire
la diffusione di questa corrente
“USA E GETTA” cominciando a sensibilizzare
dalla scuola, il luogo in cui vengono
formati i cittadini del domani.

Alcuni progetti sono già in atto, come
“Festa degli Sguardi” una manifestazione
in cui associazioni non lucrative come
Caritas, Avis ed Emergency attuano
campagne di sensibilizzazione e dove
gruppi di ragazzi si informano ed espongono
progetti di sostenibilità ed ambientali.

Anche grandi aziende operano in questa direzione.

Coop, per esempio, a partire dalla scuola primaria insegna ai bambini l'importanza del cibo tramite storie e disegni. O come Vinted, una start-up francese che si basa sul principio delle tre R "riduzione, riutilizzo, riciclaggio" e che utilizza pubblicità social per raggiungere i giovani, in particolare permette di vendere tramite app vestiti ed oggetti inutilizzati, riducendo sprechi e rifiuti.

Per concludere è possibile affermare che il consumismo ha provocato e tutt'ora provoca effetti disastrosi sull'ambiente e sulla vita, ma la maggior parte delle persone che vivono in condizioni ottimali, in paesi dove la fame non è apparentemente il problema principale, chiudono gli occhi o fingono di non sapere.

La sensibilizzazione e la pubblicizzazione di aziende attente a queste tematiche potrebbe però essere un modo efficace per azionare la coscienza e indurre la gente ad essere un po' meno egoista, a rispettare l'ambiente e la persona che, come afferma il Papa, dovrebbe essere il valore primario da rispettare e tutelare.

Una società alcolica.

Dal brano preposto, di Franca Beccaria, si può desumere come il fenomeno dell'alcolismo sia molto comune, tanto da poter essere analizzato in modo oggettivo attraverso il termine "Bingedrinking". Letteralmente "abbuffata ~~di alcol~~ alcolica", il termine fa riferimento a quei fenomeni che inducono gli adolescenti, ma anche i giovanissimi, a un uso sproporzionato delle bevande alcoliche. Come già anticipato nel brano, le occasioni dove un "binge-drinker" può abbuffarsi sono concesse principalmente da occasioni speciali, come feste e ricorrenze del calendario. Ma non solo, si può far riferimento inoltre alla tradizione dell'aperitivo italiano, dove il consumo di alcolici diviene un pretesto per riunirsi in compagnia. Queste situazioni dimostrano come il piacere della compagnia diviene un motivo di freno e quindi al non cercare l'esagerazione. Purtroppo però, questo concetto di festa e compagnia viene interpretato diversamente dai gruppi di giovanissimi. Questo perché

in queste particolari compagnie, si è la necessità di doversi mettere in risalto, dimostrando di essere “grandi” e indipendenti. È proprio questa competizione sociale che porta il giovane all’eccesso, ma non solo per i motivi precedentemente esposti, ma anche perché, oggigiorno, se si cerca di essere responsabili si viene visti deboli a causa di una società deformata (e non nel senso buono). Quindi, in sostanza, ciò che potrebbe essere un momento di felicità e condivisione, viene corretto e rovinato da una costante pressione sociale.

D’altro canto, non solo le celebrazioni ~~posse~~ scaturiscono la volontà di ubriacarsi, ma anche le emozioni negative sono una forte motivazione. Queste emozioni, spesso, scaturiscono dall’incapacità di affrontare le difficoltà e i problemi del quotidiano, come famiglia, scuola, amicizie e così via. Altrettanto frequenti sono anche le motivazioni sociali, come il senso di rifiuto o disagio, trasmesso dall’ambiente circostante. Tutto ciò, quindi, porta alla necessità di trovare una via di fuga, in questo caso rappresentata dall’uso e abuso di alcol, che permette di perdere il controllo di sé; in cerca di una felicità illusoria e temporanea. Questa illusione fu motivo di ricerca

anche di Baudelaire, un poeta francese di metà Ottocento, dedito all'alcolismo. Il poeta, appartenente alla corrente del decadentismo, trovò nell'alcool una felicità artificiale che gli permise di scappare da quelle che sono le stesse paure e angosce di oggi: senso di non appartenenza a una società che lo rifiutava e denigrava. Al vino, inoltre, Baudelaire dedica una sezione nella raccolta "*I fiori del Male*", dove descrive l'ebbrezza che quest'ultimo gli dona. *

seppure la situazione di oggi sia analoga a quella del poeta, come egli trovò riscatto nella poesia, molti trovano il proprio nel consumo di bevande alcoliche. Significa che, frequentemente, l'alcool diventa uno strumento inibitorio delle proprie paure; facendo sentire socialmente accettabili e coraggiose, anche le persone più introversive. In questo modo, anch'esse percepiscono la libertà dalla loro gabbia emotiva.

Purtroppo, anche in queste circostanze, la sensazione di leggerezza paragonabile quasi a un totale stato di menefreghismo, conduce alla volontà di volerne sempre di più, fino all'assuefazione completa, ovvero l'eccesso.

Questo processo * appare, quindi, come un ciclo vizioso in cui la continua

ricerca della felicità, attraverso l'alcool, si dimostra vana e dannosa.

~~Questo tende~~ Tutto ciò lo si potrebbe pensare come sotto l'ottica di Leopardi: esseri finiti che cercano nel finito l'infinito.

In conclusione, si può affermare come la società sia in grado di influenzarci in mille modi, da farci sentire degli emarginati a parte integrante e accettata di essa. Ma come fece Baudelaire, che trovò il coraggio e la ribellione verso la società nella poesia, ognuno di noi deve essere in grado di trovare il suo riscatto, senza però danneggiarsi con le proprie mani.

CAUSE ED EFFETTI DELL'ALCOLISMO GIOVANILE

Il fenomeno dell'alcolismo giovanile è un tema * sempre più attuale poiché, secondo un recente sondaggio, l'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche e per l'alto tasso di incidenti legati a guida in stato di ebbrezza.

Questo avvenimento è difficile da contrastare e richiede un lavoro profondo di sensibilizzazione all'interno delle famiglie, ~~dove~~ spiegando attentamente cosa comporta fare utilizzo di alcolici in età giovanile, invitando i genitori a non trascurare il proprio figlio.

L'alcol molto spesso è solo il punto di partenza poiché ~~molti se ne abusano molti~~ c'è il rischio che evolva nell'utilizzo di sostanze stupefacenti * come cannabis, eroina e cocaina. La discoteca è il luogo dove maggiormente si abusa di queste sostanze oltre che all'alcol e per questo è molto pericolosa.

Questo è dovuto al mancato controllo della distribuzione di alcolici da parte dei baristi che non richiedono la carta di identità per controllare la maggiore età dell'acquirente.

Inoltre molti ragazzi, bevendo molto, diventano facilmente suscettibili, causando così * molte risse. La discoteca ormai non è più un luogo di divertimento e ritrovo ma un posto da cui stare alla larga.

Solitamente i giovani si ubriacano per ragioni positive come il festeggiamento e lo stare in compagnia, ma a volte è un rifugio per le persone incomprese. Nel passato, più precisamente nel periodo tra '800 e '900 molti poeti con questo sentimento conducevano delle vite al limite tra alcol, droga e donne, questi * vennero * chiamati bohemien. Tra questi poeti, detti decadentisti, appare anche Charles Baudelaire, il quale ha prodotto molte opere di critica alla società. Nell'opera l'Albatro, so paragona al maestoso uccello, che come il poeta è goffo quando è in terra ferma e quindi viene deriso dai pescatori, che rappresentano la società materialista, mentre quando spicca il volo è maestoso * proprio come quando l'autore scrive una poesia. In corrispondenze Baudelaire * invece affida al poeta il compito di individuare i legami invisibili che collegano tutte le cose. L'immagine che risalta nella poesia è la natura che è come un tempio circondato da una foresta di simboli che per una persona normale non hanno relazione tra loro mentre il * poeta riesce a cogliere e a vedere tutto. Vengono inoltre attivati i sensi con l'utilizzo di numerose sinestesie come ad esempio "dolci come oboi". Spleen invece è l'opera che più di tutte esprime i sentimenti del poeta. Tutta la poesia si può vedere come un grande chiasmo che termina con la sconfitta della speranza

e la vittoria della disperazione che infila il suo nero vessillo nel cranio del poeta. Quello che Baudelaire ~~vuole trasmettere~~ con le sue poesie vuole trasmettere ~~oltre che~~ la sua sofferenza per lo stato di incomprendimento, ~~anche~~ e vuole richiamare l'attenzione di chi è sensibile e non ha solo una visione utilitarista e materialista della vita-
Tuttavia Baudelaire parlava ad una società che in quel tempo era molto chiusa e che non gli ha * permesso di vivere in tranquillità cadendo così nel uso di droghe ed alcol. Al giorno d'oggi però, la società si è evoluta, e si * può usufruire di strumenti di cui prima non si disponeva, basti pensare allo psicologo e a tutti i gruppi di solidarietà sociale. Lo stato di incomprendimento quindi non può essere una scusa per alcolizzarsi sin da giovani.

Negli ultimi anni però sta esplodendo un * fenomeno sui social che sta influenzando milioni di ragazzi. * Dall'uscita nel 2012 di Instagram, è possibile seguire la vita privata delle persone famose che più interessano, e questo sta portando alla rovina le nuove generazioni. Questo perché gli idoli di oggi sono perlopiù rapper, che solitamente nei loro testi * delle canzoni e nei loro post di Instagram ostentano ricchezza e parlano di violenze, sesso e droga. All'apparenza sembra * incomprendibile come i giovani possano farsi influenzare da queste persone, ma non bisogna trascurare il fatto che sono facilmente ***

influenzabili, anche perché in molti casi sono
* nelle fase di ribellione. Molti quindi emulano
il proprio idolo, non rendendosi conto però del
pericolo che si corre commettendo reati e facendo
uso di droghe ed alcol.

Questo fenomeno si può combattere, in primis con una
attenta educazione dei genitori, e con un tentativo
da parte di un esterno, come per esempio uno psicologo,
di far prendere coscienza di cosa è giusto e
sbagliato al giovane.

In conclusione, il fenomeno dell'alcolismo
giovanile è in aumento, ma può essere
sconfitto, questo però si può verificare solo
se sono i giovani stessi a volerlo, che
con l'aiuto delle famiglie possano trovare
aiuto e supporto anche grazie alla società
moderna che cerca di venire incontro alle
problematiche di tutti.

“Falso amico dei giovani”

L'alcol è un composto organico derivato da un idrocarburo per sostituzione di uno o più atomi di idrogeno dei gruppi alchilici con gruppi ossidrilici che è spesso consumato dai giovani. Loro bevono per alcune ragioni secondo Franca Beccaria e Sara Rolando, come riportato in “Salute mentale e dipendenze”, che potrebbero essere per le ragioni positive e negative. Ma, bevono di più per le prime che per le seconde. La prima è legata allo stato d'animo positivo degli adolescenti che si sentono allegri e felici. Mentre la seconda si realizza quando la persona cerca di superare il proprio senso di inadeguatezza e per non pensare ai propri problemi. Però questo comporterebbe con sé il rischio di bere eccessivo, cioè bere delle bevande * alcoliche sino ad ubriacarsi. Questo accade molto spesso durante la serata o durante una festa con i compagni. Le serate e

le feste sono i motivi più frequenti che portano ad uso eccessivo di alcol. Un'altra parte dei giovani, anche se sono minore rispetto all'altra parte, considerano l'alcol come una via di fuga o come un distacco dalla realtà. Si pensa così perché, anche se temporaneo, passano i dolori o si dimenticano i propri problemi. Ecco che per motivi elencati sopra, cercano di staccarsi dalla realtà. Oltre ciò, potrebbero esserci altri motivi che spingono i giovani a cercare la sbornia e la falsa euforia trovata dall'alcol. Il motivo principale è l'ambiente in cui si trova. Un adolescente che va in una festa o in una discoteca con i compagni, è molto probabile che si ubriaca, cioè che faccia l'uso eccessivo. Perché l'alta musica, il ballo e il caldo favorisce l'uso eccessivo delle bevande alcoliche. Negli ultimi anni * ha comportato con sé una conseguenza negativa. I giovani che possiedono la patente, dopo la serata passata in discoteca oppure dopo la festa, guidano i veicoli in stato di ubriachezza. Così mettono

in pericolo non solo la loro vita, ma anche degli altri. Ecco che proprio per quel motivo sono aumentati gli incidenti legati all'ubriachezza. Lo Stato, m per ridurre o evitare, cerca di introdurre delle nuove limitazioni soprattutto ai neopatentati. Come ad esempio coloro che hanno conseguito la patente, per i primi anni, non possono portare più di una persona in veicolo dopo il tramonto. In modo che diminuiscono gli incidenti e anche il numero delle vittime. Un altro motivo in cui gli adolescenti cercano la falsa euforia e felicità data dall'alcol, potrebbero essere i problemi legati alla famiglia. Così, facendo l'uso delle bevande alcoliche, i giovani cercano di liberare la loro mente. Proprio perché l'alcol a loro dà una felicità falsa e temporanea. Infine, per concludere, si potrebbe dire ai giovani che l'alcol non è un mezzo né per divertirsi in compagnia né una via di fuga dalla realtà. L'uso, soprattutto oltre i limiti, comporterebbe danni gravi e irreversibili alla salute. Oltre ciò le persone dovrebbero cercare di evitare

la guida in stato di ubriachezza
perché potrebbero rovinare la loro
vita, ma soprattutto anche degli altri.

La grave situazione dell'alcol

Recenti ricerche hanno scoperto attraverso alcuni sondaggi che l'Italia si posiziona nel podio per essere il paese con l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di alcolici. Ovviamente non si sta parlando del goccio di vino o birra che magari il nonno o il papà fanno assaggiare, ma di un uso abituale che a volte, purtroppo, porta anche all'abuso.

Inoltre, si è cercato di capire quali sono le ragioni che spingono i giovani a bere alcool, e sono emerse varie riflessioni: molti ^{lo} utilizzano per cercare di aumentare il divertimento e provare un maggior senso di euforia, altri per cercare di superare la loro timidezza vista come un ostacolo * nella società, altri ancora per non sentirsi emarginati all'interno della loro compagnia, *

* cosa a parer mio sbagliatissima in quanto nessuno si deve sentire

escluso perché non si vuole ubriacare,
e se ciò accade allora credo sia
opportuno cambiare gruppo di amici.
È emerso * un altro triste punto
di vista, che ci fa anche molto riflettere,
ed è quello di bere per dimenticare
qualcuno, qualcosa, problemi familiari
o personali, insonⁿia un qualunque
peso che ci si porta dentro.
Le emozioni causate dall'alcool
sono le più varie e provocano
reazioni diverse in ognuno di noi.
Se la sbornia prende un risvolto
positivo allora porta ad avere un
senso di eccitazione e divertimento
maggiore, ma se prende la piega
sbagliata le conseguenze potrebbero
essere gravi, ^{fino a} finire anche in coma
etilico.
L'abuso di alcool soprattutto negli
anni dello sviluppo può provocare
serie di ripercussioni nella salute
dell'adolescente, che magari non
emergono nell'immediato ma
vengono a galla con il passare
degli anni.
Se si continua a fare un uso eccessivo
di alcool nel tempo si potrebbe andare
incontro a delle malattie molto
pericolose come la cirrosi epatica,

l'epilessia o eventi di forti allucinazioni
tra i tanti problemi affrontati,
bisogna soffermarsi anche che
molto spesso a portare nella
cattiva strada i ragazzi
sono le compagnie e i luoghi
sbagliati che si frequentano.
Parrebbe che in questi ultimi
anni vada di moda ubriacarsi
fino a stare male quando * si va a
una qualsiasi festa che sia di
compleanno, maturità o laurea,
perché se lo si fa allora si*
appare "fighi" agli occhi degli altri.
Molte volte si vede all'ingresso
delle discoteche già intere
combricole ubriachissime che
entrano per divertirsi ma in
realtà spesso, senza rendersene
conto creano problemi, scatenano
risse o provocano altri trambusti
perché sono inconsci di quello
che fanno.
Questo stato di incoscienza, a
volte, porta a non riflettere
sulle proprie azioni e alla fine di
queste serate gli adolescenti ma
anche persone più adulte si
mettono alla guida * con
un tasso alcolemico di molto superiore

a quello consentito per legge,
e senza ragionare sulle possibili
conseguenze, portando troppo spesso
a provocare incidenti stradali
a volte, purtroppo, anche mortali;
i quali oltre a provocare morti o feriti
* che erano a bordo dell'auto con il
conducente in stato d'ebbrezza spesso
vengono coinvolti altri veicoli
causando * vittime innocenti
della strada.

In conclusione di tali argomen-
tazioni è auspicabile non fare
* un uso spropositato dell'alcol per non
avere sia problemi di salute e
per non * creare ulteriori
danni anche ad altre persone.

Personalmente credo che
sarebbe opportuno sensibilizzare
il più possibile questa * tematica
soprattutto nelle scuole per cercare
di fermare questo grave
problema sociale che sta colpendo
i * nostri giovani a farli
ragionare sul fatto che di
vita ne hanno una sola e che
non va sprecata per nessun
motivo.

Tipologia C, proposta C1: L'alcolismo giovanile.
Il perché dell'alcool.

L'alcool consiste in un liquido ottenuto per distillazione dal vino o per fermentazione da altri corpi. Nonostante il dizionario di lingua italiana definisce il come si ottiene tale sostanza, non dice gli effetti che produce sul corpo umano. L'assunzione può far verificare varie situazioni, in particolare potrebbe * provocare nausea, giramenti di testa, perdita di lucidità e mobilità muscolare e, solo nel caso di * un ingente utilizzo, potrebbe portare al coma etilico. Queste conseguenze sono note ai giovani che durante i loro percorsi scolastici vengono informati dei possibili rischi legati all'abuso di sostanze alcoliche. Da un recente sondaggio però, è emerso che l'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di alcool e per l'alto tasso di incidenti legati a guida in stato di ebbrezza. Trovare una risposta inerente al consumo di queste bevande da parte dei giovani non è del tutto impossibile ma si potrebbe variare a seconda delle situazioni che si prendono come esempio. Infatti i motivi dietro a questo fenomeno sono molteplici e

dipendono, anche, dalla famiglia in cui si cresce e dalle persone che si frequentano. Man mano che l'adolescente diventa grande sente la necessità di sentirsi adulto, di compiere azioni che lo pongono al centro dell'attenzione, di provare sensazioni e emozioni nuove e di divertirsi, queste esigenze avvicinano i ragazzi all'alcool. Ci sono però altri motivi che indirizzano i giovani verso l'assunzione di bevande alcoliche e queste sono superare la timidezza quando si è in gruppo, dimenticarsi dei problemi, non sentirsi inferiore rispetto ad un amico e disobbedire alla volontà dei genitori. Come elencato, le motivazioni sono molteplici, ma nella maggior parte dei casi non porta a situazioni di alcolismo, ovvero alla dipendenza, ma al fenomeno del "bingedrinking", abbuffata alcolica, che consiste nell'assunzione di almeno cinque unità alcoliche in un'unica occasione. A frenare gli adolescenti c'è solo lo Stato che ha imposto la vendita di queste bevande solo ai maggiorenni, cioè coloro che hanno raggiunto diciotto anni. Purtroppo questa legge non viene

molto rispettata, specialmente dai bar, dai locali e dalle discoteche che non richiedono un documento identificativo per l'alienazione delle bevande. Nonostante i parenti e i conoscenti dei giovani dovrebbero essere degli esempi e dei modelli da seguire acquistando alcolici infrangendo la * normativa. Per prevenire il fenomeno dell'uso di alcolici da parte dei ragazzi anche le scuole si sono mobilitate, soprattutto in Veneto dove da più di venticinque anni si svolge il progetto Peer Educator, che consiste nel raggruppare degli alunni di quarta e di quinta superiore, che dopo aver svolto un corso, parleranno * alle prime e alle seconde degli effetti dell'alcool e dei rischi che si corrono. Anche in questo caso però, non è molto utile perché gli studenti di quattordici, quindici e sedici anni hanno già provato alcolici e in alcuni casi hanno anche sperimentato la sensazione di ubriachezza. Invece per quanto riguarda l'aumento degli incidenti stradali a causa di errori dovuti all'assunzione di queste sostanze lo Stato ha incrementato

le sanzioni, introducendo l'omicidio stradale e il ritiro della patente in caso di guida in stato di ebbrezza. Nonostante l'irrigidimento delle regole si dovrebbe fare di più, ovvero incrementare i controlli fuori dai locali così da non incentivare i giovani a guidare dopo aver bevuto oppure bloccare la vendita di alcolici in tutta Italia e mandare a sorvegliare le forze dell'ordine così da far rispettare l'imposizione. Per concludere i ragazzi, soprattutto nella penisola italiana, assumono alcool per motivi molto diversi tra loro e solo i più difficili da condizionare non si fanno trasportare dalla massa.

“L'alcol diventa il grande divertimento dei giovani”

L'Italia è al primo posto per avere i ragazzi più piccoli che fanno uso delle bevande alcoliche.

Mentre i ragazzi di un tempo si divertivano giocando fuori, andando in discoteche pomeridiane o andando a mangiare fuori, quelli di questo decennio di divertono bevendo fino a ubriacarsi e ^a sentirsi male.

Il nostro paese è al primo posto anche per avere la percentuale più alta di incidenti causati da persone con un tasso alcolemico elevato.

Ogni mese si sente nei telegiornali nazionali o regionali casi di ragazzi neopatentati che vanno fuori strada, dove nei migliori dei casi finiscono in pronto soccorso in gravissime condizioni e in coma etilico, o di persone investite perché attraversano ~~la strada~~ le strade senza guardare in quanto non sono del tutto coscienti.

Nonostante i ragazzi sappiano quanto sia pericoloso bere in giovane età, in quanto non hanno ancora sviluppato gli enzimi che fanno digerire l'alcol, e in grandi quantità, si vedono sempre più adolescenti che si * avvicinano a questa dipendenza. Le loro motivazioni per <<enfaticizzare uno stato d'animo di per sé già positivo>> e questo accade quando si è

in compagnia in un ristorante o ad una festa.

Un'altra motivazione per cui i giovani bevono è per dimenticare momentaneamente le cose brutte o i problemi che si hanno.

C'è una frase molto usata tra i giovani che è <<Bevo per dimenticare>> e sebbene viene usata in modo scherzoso, in realtà rappresenta uno dei motivi principali che porta i giovani emotivamente fragili ad abusare dell'alcol.

Inoltre, come Baudelaire, l'esponente più alto del decadentismo, e altri poeti della sua stessa corrente letteraria usufruivano dell'alcol e della droga per "teletrasportare" la propria mente in un'altra dimensione in quanto si sentivano degli estranei nella società borghese, anche i giovani ^{di oggi} bevono per allontanarsi dalla società e dai problemi economici e sociali.

Difatti nel testo *Salute mentale e dipendenze* si dice: <<L'alcol diventa dunque, ad esempio, il mezzo attraverso cui mettere al bando preoccupazioni, freni inibitori e timidezza, [...]>>.

Nonostante la legge italiana vieti la vendita di bevande alcoliche ai minorenni, questi ultimi riescono facilmente ad * entrarne in possesso in quanto possono chiedere all'amico maggiorenne di acquistarle al posto loro o perché alcuni supermercati non chiedono la

carta d'identità per alcune tipologie di alcolici.

Ad oggi il problema dell'abuso di alcol da parte dei giovani si è molto aggravato e io stesso lo vivo.

Mi accorgo che sempre più ragazzi più piccoli, ma soprattutto della mia età, bevono fino a stare male per divertimento nonostante ^{sia}, per me, un grande contro senso.

Ho visto molti dei miei amici cambiare il proprio atteggiamento e le proprie idee sul bere per ~~restare~~ ^{rimanere} integrati con il resto del gruppo, o meglio nella società attuale.

~~Infatti sono molti i giovani che iniziano a bere per non essere esclusi dal gruppo di amici o per fare nuove amicizie.~~

~~Per~~ In mia opinione è molto difficile immaginare una società in cui i giovani non si ubriacano, purtroppo bere è diventato una brutta dipendenza che colpisce l'intera fascia adolescenziale e riuscire a cambiare questa "moda", ormai radicata, è un'impresa molto ardua.

I giovani in un'altra realtà

Il consumo di alcool si sta diffondendo sempre di più nella vita dei giovani.

I motivi sono vari e sono il risultato di circostanze positive, ma allo stesso tempo anche negative. Nell'età giovane è difficile comprendere i propri sentimenti e trovare soluzioni ai problemi, per questo si sceglie la strada dell'alcool per non pensare a tutte le domande che ci si pongono nel corso del tempo verso l'età adulta.

Un altro motivo è quello che l'alcool porta ad avere un punto di vista molto più aperto e ampio e permette di prendere le situazioni con più leggerezza.

I giovani vogliono quindi sconnettersi dal mondo reale perché si sentono in parte incapaci di affrontare la realtà e questo viene alimentato anche dal trovare un momento di pausa da attività lavorative

e scolastiche che al giorno d'oggi sono una forte causa di stress e preoccupazioni. Un problema da non sottovalutare sono i venditori di bevande alcoliche. In giro per le città si possono trovare numerosi piccoli negozi di alimentari che possiedono anche queste bevande e soprattutto le cedono ai minori, guadagnando molto. Inoltre, giovani e minori sono stimolati anche dai tantissimi giochi alcolici presenti sul mercato ed un esempio molto famoso è il gioco dell'oca che in questo caso ogni casella equivale ad una certa quantità di alcool da ingerire. Il pensiero di quasi tutti i giovani è "la vita è una" e quindi anche se molti di loro sono consapevoli del fatto che sia dannoso per la loro salute, lo assumono comunque perché all'inizio sperimentano e poi continuano senza una fine. L'occasione in cui questo si svolge più frequentemente è l'ambiente di festa come per esempio discoteche e compleanni

ma soprattutto in tutti i locali
notturni che sono un punto di
incontro tra amici e alcool.
In conclusione si può dire che
ciò è un mezzo che concede
sensazioni momentanee e permette
di distaccarsi dalla realtà e
di conseguenza dai problemi.
Alla fine dell'euforia e fantasie
arrivano le emozioni negative
e quindi oltre a subire un
danno fisico si ha anche
un danno psicologico, perché
si entra in un tunnel vuoto
in cui ci si sente dispersi.
In questo caso si può trovare
una connessione con il pensiero
di Leopardi, un antico poeta
che nella sua poesia *L'Infinito*
vuole *fuggire dalla realtà con
l'immaginazione, puntando
verso l'infinito e l'indefinito,
ma appena si rende conto che
è tutto un'illusione, gli crolla
il mondo addosso e si sente
perso.
Quindi si può dire che, come per
tutte le cose, bisognerebbe
aprire maggiormente la mente
e pensare alla realtà, affrontando

i problemi cercando altre
attività più salutari ed educative
per navigare con la propria
mente altrove.

Come è stato riportato nell'articolo di Franca Beccaria e Sara Rolando in <<Salute mentale e dipendenza>>, tra i giovani vengono svolte delle sfide alcoliche in grado di misurare in forma oggettiva la resistenza che una persona possiede nel reggere più unità di alcool.

I motivi che portano i ragazzi a bere e a svolgere queste stupide sfide sono molti, spesso i giovani di oggi durante una serata non riescono a divertirsi se non l'aiuto da parte dell'alcool che, come riportato nel testo è un mezzo attraverso il quale si riescono a mettere da parte i freni inibitori, la timidezza. In alcuni casi i giovani consumano alcool per raggiungere la boria in modo da combattere la depressione o un triste avvenimento senza rendersi conto però che, passato l'effetto dell'alcool tornano al punto di partenza.

Purtroppo per la gioventù l'assunzione di bevande alcoliche è quasi diventata una moda, * un qualcosa al quale

un giovane si “attacca” per essere uguale agli altri.

È opportuno anche soffermarsi sul costo degli alcolici, infatti per ubriacarsi vengono consumate più di un unità di alcolico, quasi tutti i ragazzi, quando bevono durante una serata consumano dei “drink” al prezzo minimo di 5€, prezzo minimo che si alza a 10€ in discoteca, inoltre questi “drink” vengono integrati dai così detti “shottini”, ovvero piccoli bicchieri di superalcolici che vengono bevuti tutti d’un fiato, con l’unico scopo di ubriacarsi.

La maggior parte di questi ragazzi sono studenti dunque i soldi che spendono in alcolici li chiedono ai genitori, “bruciandoli” in questo modo.

Bisogna però differenziare l’ubriacarsi con il bere responsabilmente, personalmente ritengo che bere qualcosa con amici, magari mentre si guarda una partita di calcio in tv in compagnia sia normale, l’importante è non esagerare, ogni persona conosce qual è il suo limite e sta alla persona stessa non superarlo.

In Italia sembra ci sia un’assunzione precoce di alcool, ragazzini minorenni vanno a bere e talvolta organizzano delle festine dove l’unico scopo è quello di ubriacarsi, facendosi procurare l’alcool da qualche amico maggiorenne, in altri

paesi penso che la mentalità dei giovani, almeno sotto questo punto di vista sia più sviluppata, più matura, come viene scritto nel testo, l'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche e sinceramente penso non sia una cosa di cui vantarsi, anzi Infine non bisogna sottovalutare i rischi che porta l'alcool, infatti bere una quantità troppo elevata o bere con troppa frenesia può addirittura portare al coma etilico (nei casi peggiori) ma non sono da sottovalutare nemmeno i postumi dell'alcool, i ragazzi dopo aver bevuto per tutta la sera, il giorno successivo non hanno ancora smaltito l'alcool e passano il loro tempo a letto, sprecando la giornata. Inoltre bisogna soffermarsi sul tasso troppo elevato di incidenti legati a guida in stato di ubriachezza. Prima di mettersi al volante i ragazzi devono riflettere sul fatto che non vale la pena rischiare la vita per un bicchiere in più, piuttosto bisogna aspettare che passi l'effetto della sbornia o far guidare un amico sobrio. Concludo facendo riflettere sui problemi di salute futuri che l'abuso di alcool comporta, l'alcool è la principale causa di tumore al fegato e non bisogna rovinarsi la vita per delle bravate fatte da ragazzino, non sto dicendo di non bere, sto dicendo di non esagerare.

- 1) La legge della tecnologia di Melvin Kranzberg afferma “la tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale” e ciò si basa sul fatto che i social network vogliono apparire come luoghi neutrali e che non prendono posizione, anche se, in realtà non possono essere definiti neutrali perché essi orientano il loro algoritmo verso la direzione che più preferiscono.
- 2) Il paragone fatto da Roberto Saviano tra il mercato delle auto e i social network vuole evidenziare il fatto che * entrambi diano la possibilità di superare i limiti imposti, sebbene non si possa. L'esempio lampante è il fatto che vengono auto che arrivano a 200 chilometri all'ora, sebbene il limite massimo sia 130 chilometri all'ora. Ciò può essere comparato ai social perché di fatto, essi sono a tutti gli effetti uno strumento, ~~che anche se~~ ~~abbia~~ le cui ~~delle~~ regole, * non vengono rispettate.
- 3) La metafora “ciò che viene versato nell'oceano” * definisce i social network come un mare colmo di informazioni. Ogni informazione inserita, si disperderà al suo interno.
- 4) Sui social network, chiunque dimostri di * guardare * oltre il suo

tornaconto personale, non verrà creduto perché ormai i social hanno costruito dei pensieri comuni che non possono essere messi in discussione. Chiunque proverà a contraddire tali pensieri comuni, verrà sicuramente assalito da critiche, offese e pensieri negativi. Al giorno d'oggi, sui social network, tutti sostengono * che l'unico modo per vivere bene sia pensare a se stessi ed il proprio tornaconto, senza alcuna considerazione dell'ambiente che ci circonda.

5) La citazione finale di Andrew Lewis "se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo" si collega all'intero testo perché di fatto, i social network raccolgono ogni nostra informazione per rivenderla, cosicché potremmo essere indotti e manipolati a loro piacimento. Un esempio può essere che su Instagram o Facebook escano pubblicità ~~in base~~ ^{basate sui} nostri interessi perciò, noi siamo il profetto venduto tramite le nostre informazioni personali, sia un possibile target futuro per l'acquisto di prodotti tramite i social stessi.

PRODUZIONE

Lo sviluppo dei social network avvenne negli anni 200, partendo da Facebook. Successivamente ne nacquero moltissimi: Whatsapp, Instagram

Messenger, Telegram, Discord, Tiktok e molti altri ancora. La loro diffusione ha rivoluzionato talmente la vita delle persone, basti pensare alla velocità e alla praticità con cui si può comunicare al giorno d'oggi.

La velocità della comunicazione ha fatto sì che nascesse il cyberbullismo, il quale è molto più ampio del comune bullismo. Esso può avvenire da qualsiasi parte del mondo ed inoltre, dato il fatto che ~~le persone~~ gli utenti non ~~siano~~ sono presenti di persona, ciò fa aumentare la rabbia, che scaricano sul telefono tramite l'utilizzo dei social.

Attualmente essere deriso sui social è molto comune, perché essendo che ognuno ha dei gusti diversi, le persone troveranno sempre quell'aspetto del corpo o del carattere che non sia come loro desiderano.

I Social Network vogliono apparire come uno strumento neutrale, anche se raccolgono ogni nostra informazione e la utilizzano per indurci ad acquistare prodotti, manipolarci e così via. Secondo Andrew Lewis, "se non state pagando qualcosa non siete il cliente: siete il prodotto venduto" ovvero che le persone sono il prodotto, qualunque persona iscritta sui social network e ^{che} li abbia utilizzati, è diventata il prodotto a causa delle informazioni personali che ha rivelato su di essa: gusti personali, indirizzo, lingue

parlate, hobby ecc.

Nella migliore delle ipotesi, tali informazioni saranno utilizzate a scopo di marketing o per agevolare l'utilizzo dei social in base ai nostri interessi; nella peggiore delle ipotesi, potranno essere utilizzate * a scopo negativo, come per * esempio, per minaccia.

Ascoltando diversi pareri, si può notare * che molte persone definiscono i social non come uno strumento negativo, ma di errato utilizzo da parte degli utenti. Essi * affermano che il cyberbullismo * sia una causa dell'* uso sbagliato dei social network, * da parte degli propri utenti.

La causa principale di tali aspetto non è il modo in cui venga * usato dalle persone, ma bensì il fatto che ~~tali aspetti~~ * essi lo permettano. Roberto Saviano

nel testo fa riferimento ai social network paragonandoli al mercato automobilistico.

Sui social così come nelle auto, ci sono delle norme ben * precise da rispettare anche se, essi mettono le persone in condizione di poter violarle.

Nel mercato automobilistico, sebbene il limite di velocità sia 130 chilometri all'ora, vengono vendute moltissime auto che li superino di gran lunga. Invece, nei social network, anche se dovrebbero dare in modo che le nostre informazioni siano al

sicuro e che ci sia una tutela per i propri utenti, riguardante il cyberbullismo, ciò non viene eseguito. Essi lasciano che vengano estratte * le informazioni e che le persone diffondono odio e tristezza sui social senza alcun motivo valido.

in sostanza, i social network dovrebbero avere delle limitazioni più rigide, tutelando i propri utenti e non dovrebbero far in modo che tutte le proprie informazioni personali siano di così facile reperibilità.

La cultura del consumo e dello scarto.

Con il progredire della globalizzazione la società è diventata consumistica. Questo è stato favorito dalla produzione ad un costo più basso di molti prodotti di uso quotidiano. Basti pensare ai vari oggetti che si ha in cucina: molti di questi sono prodotti con materiali plastici. Il costo di produzione si è abbassato e di conseguenza il prezzo che i consumatori pagano è più basso. Se da una parte è una cosa positiva, perché fa risparmiare le famiglie e quindi hanno più disponibilità per acquistare altri beni o servizi; dall'altro mette in luce un aspetto negativo: la società non è virtuosa. Con la stessa facilità con cui si acquista un prodotto, lo si getta, anche, perché "non è più di moda", quindi per motivi futili. Peccato però che spesso non lo si

ricicli nemmeno, quindi i materiali di cui è fatto non possono essere riutilizzati.

Attualmente, molti esperti in tematiche ambientali, sottolineano come il corretto riciclo di dispositivi elettronici può impattare positivamente sull'ambiente.

Per ottenere i minerali che servono alla produzione di microchip, i Paesi produttori sfruttano le miniere localizzate in Stati poveri dell'Africa, spesso mal pagando e seviziando la popolazione locale.

Questo causa una modifica degli assetti ambientali ed una violazione dei diritti umani.

Sentendo notizie simili al telegiornale la società occidentale ha due reazioni: c'è chi si indigna e prova compassione e c'è chi non viene minimamente toccato dal tema. Però, entrambe le categorie, se vedono la pubblicità di un nuovo smartphone sono pronte a gettare quello vecchio - magari funzionante e non così obsoleto - per comprare quello appena visto in televisione.

La stessa cosa succede in tema

alimentare: i Paesi occidentali sprecano molto cibo. Questi comportamenti <<sono ancora più deprecabili>>, come ha detto lo stesso Papa Francesco in un discorso del 2013. Il Santo Padre ha ragione: gli Stati in via di sviluppo hanno una popolazione molto più * numerosa rispetto agli altri, ed è in costante crescita. Però, i primi, hanno meno disponibilità di risorse alimentari. La cosa realmente <<deprecabile>> è che nei Paesi sottosviluppati la maggioranza delle persone è malnutrita e quelli occidentali si permettono di sprecare cibo. In questo modo quindi non risultano solo una società consumistica in termini di prodotti, ma anche in termini umani: trattano le persone meno fortunate rispetto a loro come oggetti. Le relegano, le mettono in disparte solo perché nate in condizioni meno agiate. In conclusione, con questo modo di vivere, o meglio di sprecare e sperperare, si va ad intaccare gli equilibri naturali,

molto delicati, che se rotti possono comportare gravi problemi per il pianeta e per la salute di tutti, come sta capitando ora con il riscaldamento climatico. Inoltre si va ad amplificare quelle disuguaglianze già esistenti, sia esse presenti all'interno di una stessa nazione, che tra nazioni differenti. Bisogna essere capaci, quindi, di adottare un comportamento, uno stile di vita che riduca gli sprechi e che valorizzi i rifiuti, in concomitanza con il rispetto ed il supporto di quelle popolazioni o fasce di popolazione che si trovano in condizioni più svantaggiate rispetto ai Paesi occidentali. Perché solo così ^{ci} si può realmente considerare democratici ed egualitari.

L'alcool è un liquido ottenuto per distillazione dal vino o per fermentazione di altri corpi, questo prodotto nel corso della storia è stato sempre utilizzato nei momenti di festeggiamento dove all'interno dei banchetti era la bevanda prediletta, soprattutto il vino che viene citato anche all'interno della Bibbia quando * Gesù compie in primo miracolo trasformando l'acqua in vino; spesso le bevande alcoliche venivano utilizzate nei commerci tra produttori e chi non aveva la disponibilità per produrlo * soprattutto le popolazioni che si trovavano in aree geografiche dove era molto difficile coltivare. Ma il problema che non viene trattato sono le conseguenze che questo prodotto può causare, tra i rischi che si possono incontrare vi sono problemi fisici come la nausea, perdita del controllo dei movimenti e in casi estremi il coma etilico, si può anche incorrere a problemi psichici * come la dipendenza verso le bevande alcoliche, la mancanza di lucidità e l'alterazione dello stato di animo.

In un sondaggio recente è stato ricavato che l'Italia detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche, questo problema è dovuto sia dai giovani che non conoscendo ~~essa si passa~~ la reazione che provoca l'utilizzo delle sostanze alcoliche muoiono dalla voglia di provare questa sensazione e credono che usufruendo di questi liquidi * siano più grandi e importanti rispetto ai propri * coetanei, ma l'altro problema è il poco controllo che viene * esercitato dai commercianti e dai locali che * somministrano alcoliche senza controllare se il ragazzo o la ragazza abbia la maggiore età; in questo sondaggio un altro dato che è emerso è l'alto tasso di incidenti legati a guida in stato di ebrezza; come già citato prima nel testo uno degli effetti collaterali degli alcolici è la perdita del controllo e * come spesso sentiamo nei notiziari vi sono notizie di un gruppo di amici in ritorno da una serata in discoteca o da una festa che o per colpa del conducente della macchina o per colpa del guidatore della vettura proveniente dalla corsia opposta alterati dall'alcool * causano incidenti pericolosi che portano anche

alla perdita della vita.

Le ragioni che portano gli adolescenti * all'utilizzo * di sostanze alcoliche possono essere positive quando si trovano in compagnia e divertendosi assumono * bevande contenenti alcool ma in modo controllato anche perché è il modo italiano di stare in gruppo, basta pensare alle persone anziane che giocano a carte in bar e quasi sempre sono accompagnati da un * bicchiere di vino; però il problema è chi utilizza l'alcool per ragioni negative e crede che assumendo grandi quantità e alterato da questa sostanza non pensa più ai problemi e crede che questo sia l'unico modo per far passare questi momenti critici della vita; anche se la ragione peggiore per cui un ragazzo inizi a bere è perché si senta inadeguato all'interno del gruppo che frequenta e per essere accettato debba iniziare a utilizzare bevande alcoliche solo perché i suoi coetanei ne fanno tutti uso.

Per queste ragioni negative dove i ragazzi pensano che si possano risolvere con l'utilizzo delle sostanze alcoliche * può trasformarsi in una vera e propria dipendenza e portare i

ragazzi ad utilizzare sostanze
peggiori come le sostanze *
stupefacenti creando così altre dipendenze
all'interno dei giovani e rovinare loro
per il resto della vita-
Io credo che l'alcool insieme ai
* tabacchi siano le due droghe
consentite dallo stato italiano verso
i propri cittadini, però se questi problemi
* esistono è soprattutto per colpa
delle persone che principalmente in età
giovanile hanno iniziato a usufruire
di queste sostanze restandone dipendenti
per tutta la loro vita.

Comprensione e analisi

1) L'articolo si apre con un'affermazione a riguardo della tecnologia, che ci fa capire che la tecnologia è una materia che non si può considerare né positiva, né negativa per l'essere umano. Questo perché è una materia con al suo interno tante altre materie, così da considerarla come un mondo a sé.

2) Lo scrittore fa un paragone fra il mondo dei social e il mercato dell'auto, due materie completamente diverse ma con degli aspetti che le accomunano. Entrambi hanno la possibilità di fare delle cose senza avere delle autorizzazioni. I social network possono pubblicare ciò che più desiderano, nonostante si tratti di una notizia veritiera o di una notizia falsa, come le auto possono raggiungere la velocità che più si desidera. Queste due materie si differenziano * dal fatto che i social sono virtuali e spesso senza rischi

mentre la velocità dell'auto è reale e può arrivare fino a causare la morte.

3) Questa metafora ci vuole indicare come i motori di ricerca hanno la possibilità di orientare le notizie e ordinarle nel mondo delle notizie, spesso false.

4) Nei social spesso accade che le persone che mostrano odio o che fanno credere agli altri notizie non veritiere, siano le più credute e seguite. Chi invece prova a ragionare in modo pacato generalmente non viene creduto. Perché proprio chi vá nei social, cerca qualcosa che si distingua dalla realtà.

5) La citazione finale del formatore Andrew Lewis, sulle basi del mercato si collega al ragionamento sviluppatosi nell'articolo. Si integra con l'articolo perché fa riflettere come cambia la posizione delle persone nei social, che non pagando qualcosa, diventano loro stessi il prodotto di ricerca, che sta * sucettando interesse nei social.

Produzione:

La tecnologia è una materia che negli ultimi anni si è sviluppata in modo assoluto. Questa materia ha creato in sé una doppia faccia. Può essere vista con molti aspetti positivi, ma anche con molti aspetti negativi nei confronti della persona, vista come essere umano. Da un lato proviamo molti aspetti che favoriscono la vita delle persone. Ad esempio con l'avvento della tecnologia si sono agevolate le comunicazioni, garantendo così la possibilità di dialogare con altre persone anche a distanza. La facilità e la velocità di inviare messaggi per scambiarsi un saluto, delle emozioni o semplicemente per chiedere a degli amici come stanno. Inoltre i social possono essere utili anche per cercare di ritrovare un'amico di cui negli anni si sono perse le sue tracce. Per non parlare dello sviluppo dei motori di ricerca, degli strumenti molto utili per cercare informazioni e
* anche per imparare cose

nuove. Oltre a tutte queste agevolazioni dovute alla tecnologia, si sono sviluppati anche degli aspetti negativi. Si diffondono delle informazioni non sempre veritiere, che la gente considera come veritiere. Questa diffusione di notizie false è dovuta perché nei social per pubblicare una qualsiasi informazione non è necessaria nessuna qualifica, e chiunque può scrivere ciò che vuole senza nessun rischio. Questa libertà di pubblicare è dovuta quasi spesso della violazione della privacy, o per lo meno delle autorizzazioni che spesso vengono concesse senza neanche accorgersene. Appena si accede ad un sito internet o ad un comune social, la prima cosa che viene chiesta dai creatori è il trattamento dei dati e il consenso alla privacy, altrimenti spesso e volentieri non si può neanche accedere. Con queste autorizzazioni si autorizza alla diffusione delle proprie informazioni. I social possono

comunicare queste informazioni assunte ad altre piattaforme, che a loro volta ne faranno uso. Con il trattamento di queste informazioni molto spesso si condivide anche il proprio numero di telefono, ed è proprio per questo che si ricevono delle telefonate dai call-center. La tecnologia, oltre ad essere paragonata al mercato delle auto, come fa lo scrittore, può essere paragonata anche ad un bambino. La libertà che ne dispone la tecnologia è simile al comportamento che un bambino assume quando vuole ottenere qualcosa, e che come la tecnologia spesso riesce ad ottenere ^e senza rincorrere a dei rischi.

1. “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”. Non si può definirla b
“buona” perché non porta benefici, né si può de-
finirla “cattiva” per il medesimo motivo, ma non
si può neanche ritenerla “neutrale” perché in-
cità in qualsiasi tipo di modo a far compiere
azioni, piacevoli o squallide, eque o inique.
Per questo non si può dare un aggettivo specifi-
co alla tecnologia, oggettivamente non si trova.
2. La differenza principale tra il mercato delle
automobili e i social network è che il primo
vende un prodotto con la capacità di poter correre
velocemente, in un luogo però dove ci sono dei
limiti, i secondi offrono un prodotto anch'esso
con la capacità di “viaggiare” tra un modo e
un altro velocemente ma senza aver alcun
limite, * pur vedendo che questo limite
l’ottanta per cento delle volte viene superato
raggirano il problema. Limite. Una parola,
una singola parola cambia completamente
il significato di quell’oggetto. Cambia il
modo di vederlo la “voglia” se possiamo de-
finirla tale di averlo.
3. La metafora delucida il fatto che i filtri
dei motori di ricerca alimentino l’odio e la dis-
criminatione discriminazione sebbene credano di

sottrarsi da questo compito, in realtà sono loro gli organizzatori, i responsabili di ciò che viene versato nell'oceano, tutta la rabbia, la frustrazione delle persone si versa sui loro simili, senza alcun pudore, sono gli artificieri dell'odio che c'è nel mondo d'oggi.

4. Oggi giorno le persone che provano a ragionare, far ragionare, aiutare sono definite diverse, vivono in una società dove ognuno deve fare per se, se ragiona in un modo corretto e si esprime in modo pacato viene deriso o ancor peggio non creduto perché oggi è tutto uno scherzo, è tutto un ridere, tutto un "massi tanto sto scherzando io", le parole invece hanno un peso e non poco, se una persona non usa un linguaggio sarcastico e pieno di parolacce per il mondo di adesso non sei nessuno.

5. La citazione finale afferma che i ~~motori~~ social network "usano" le persone, se tu non vieni pagato sei ciò che stanno vendendo, vieni usato senza rendertene conto. Perché i social pagano per mostrare quella persona, con quel determinato abito in quella determinata posizione. Lewis con belle parole conferma ciò che è stato scritto da Saviano. Il social si prende gioco ~~di noi~~ delle persone. L'uomo è solo una pedina in una partita di scacchi e il social è il giocatore. Colui che muove le pedine, colui che fa scacco matto con le vite delle persone.

2. Produzione

I Social network, la definizione: ambiente virtuale in cui gli utenti si possono connettere e comunicare tra loro. È un luogo pericoloso in ogni modo, dal momento che si entra a farne parte non si esce più. ^{Si} Resta per sempre fissati su un tabellone immaginario, dove ~~ei~~ saranno scritte le informazioni personali di tutti, nome, cognome, ciò che fai, che cerchi, che vuoi.

I social sono un ambiente che, usato in un determinato modo può essere utile, può aiutare, può portare addirittura a crescere. Ma c'è una linea sottilissima che divide il "lato" buono e giusto dei social a quel lato oscuro e pericoloso che c'è, bisogna stare attenti a non oltrepassarla. Ma cosa si prova ad essere nei social? Ad essere social? Ormai tutti nel mondo siamo iscritti almeno ad una piattaforma qualsiasi Facebook, Instagram, TikTok, Whatsapp, tutti social a primo avviso apparentemente utili, per messaggiare, per vedere video ironici, per postare foto di ciò che fai durante il giorno, ma allo stesso tempo estremamente tossici in ogni modo. Ma tutti sono social oggi? ~~Oggi~~ Oggi se non posti almeno due volte al giorno cosa mangi, come sei vestito, ciò che fai ogni ora, per il mondo non sei nessuno, persone drogate da questi social, che se non ~~fan~~ mostrano ai loro "followers" ciò che fanno ammattiscono. Tutto gira attorno ad essi.

È come se fosse entrato un virus dentro ad ognuno di noi, il “VIRUS SOCIAL”. I social e i giovani. Questo è un argomento ~~importante per~~ dove si ~~era dovrebbe~~ potrebbe scrivere un libro. È così tanto importante per i giovani avere i social? Avere la tecnologia? Una volta il telefono si riceveva alle medie perché eri “cresciuto” e in teoria responsabile. Avevi quattordici o quindici anni, ora ci sono bambini di dieci anni che hanno il telefono e si iscrivono a piattaforme, accettando tutto ciò che c’è da accettare senza leggere nemmeno quello che c’era scritto. Ne fanno un uso spropositato e si ipnotizzano ~~di fronte~~ di fronte a quell’apparecchio elettronico. Ormai non esce più nessuno, non si va fuori all’aria aperta a giocare con un pallone ^{ma} si sta a casa dentro quelle quattro mura di camera a giocare al Pc, con giochi di guerra, armi e morti. Non si legge più molti, ragazzi non sanno neanche cosa vuol dire leggere. Questo è uno dei tanti problemi ma non si ferma solo a questo. Ogni giorno ~~sentiamo~~ si sentono casi di Cyberbullismo, ragazzi che, come i giovani oggi dicono, fanno i “leoni da tastiera” commentano sotto foto e video ~~deridendo~~, deridendo, insultando in modi disumani. Facendo così portano non tanto a far star male le persone in questione ma danno inizio ad una catena infinita che porta all’odio. Questo fanno i social, trasmettono

cose inreali, mostrano il falso solo per compararti, fanno credere alle persone che quella maschera per il viso che sponsorizzano tutti sia miracolosa, in realtà è una classica crema per il viso che trovi anche al supermercato. Ecco cosa succede, è un circolo vizioso. Ma tecnicamente parlando come comprano le persone? Come raccolgono le informazioni degli utenti? Semplice, nome, cognome, ~~tutte~~ data di nascita, si compilano ad ogni sito. Immaginatoci che c'è una persona che si segna ~~ogni persona~~ chi che si iscrive a quel sito, segna e quella scritta rimarrà per sempre. Trovi un negozio di vestiti online devi assolutamente iscriverti, se ti iscrivi hai il dieci per cento di sconto. E così, ognuno di noi, persona dopo persona, fa quel click ed entra in quel tabellone immaginario. Questo comporta un enorme rischio perché dal momento che tu fai parte dei social sei riconoscibile, sanno dove vivi, che scuola fai, se sei sposato, divorziato, single, il lavoro, i sogni. C'è tutto e quel tutto non si può cancellare o nascondere. I social dopo tutto sono una cosa positiva? Non si può dare una ~~ris~~ risposta a questo, è una domanda totalmente ed unicamente soggettiva. Il mondo si divide in tre grandi sottoinsiemi

l'insieme del "SI" cioè è giusto, i social sono utili, funzionano, sono pratici. Poi c'è l'insieme del "NO" cioè è sbagliato, i social sono rischiosi, poco importanti, difficili. Per finire c'è l'insieme dei "FORSE", cioè sono in mezzo a quella linea del bene o del male, del giusto o del sbagliato, sono * utili ma altrettanto pericolosi, sono ingannevoli ma pratici. Poi ci sono quelle persone che sanno con sicurezza cosa comporta e soprattutto sanno che le persone sono solo dei ~~bur~~ burattini e i fili li tiene il burattinaio cioè la famosa cosa chiamata Internet.

La diffusione dell'alcol in Italia

L'Italia, come è stato detto nel testo preso in esame, detiene il primato per l'età più bassa di ragazzi che fanno uso di bevande alcoliche. È un problema largamente diffuso in ogni regione dello Stato italiano e sempre più giovani iniziano il "circolo vizioso" dell'alcol. Con il termine "circolo vizioso", si intende che i ragazzi di giovane età che iniziano a ubriacarsi, non smettono più. Con il passare degli anni, questa moda di assumere bevande alcoliche, interessa sempre più generazioni di giovani, resi schiavi dall'alcool. Tutto ciò, ovviamente, è determinato da diversi fattori psicologici negativi che affliggono i ragazzi. Nel giorno d'oggi, ubriacarsi è considerato una moda. Infatti i giovani che bevono sostanze alcoliche, si sentono delle persone più adulte. È come se fossero alla ricerca di una sorta di appagamento dalla vita. I gruppi di

Le cause

giovani che praticano il “binge-drinking”, si ubriacano con lo scopo di puro divertimento. Ubriacarsi può essere considerato una sorta di sfogo, nel caso il ragazzo si trovasse in una brutta situazione familiare (oppure scolastica). Un esempio di fattore scatenante può essere l’anaffettività dei genitori. Infatti quest’ultimi sono le figure di riferimento dei giovani e il loro ruolo educativo è fondamentale per evitare la diffusione della moda dell’alcool. Nel giorno d’oggi, purtroppo, questo incarico non viene adempiuto dai genitori e la totale mancanza di educazione da parte delle figure di riferimento rende il figlio più trasgressivo delle regole e incontrollabile. Basti pensare che la maggior parte dei giovani che si ubriacano hanno un’età inferiore ai diciotto anni. Purtroppo anche chi ha superato la soglia degli anni previsti dalla legge, non essendo ancora maturo riguardo il comportamento, si ubriaca per moda o per uno sfogo personale. Dicendo questo si può dedurre che l’età è soltanto un numero e i giovanissimi immaturi non sono

gli unici che si ubriacano.

Un'altra causa scatenante del vizio dell'alcool è frequentare quelle compagnie di ragazzini trasgressori, comunemente chiamate "baby gang". La voglia di divertirsi con le bevande alcoliche è infatti contagiosa per i giovani.

Come è stato detto prima, questo grave problema affligge lo Stato italiano, il quale è costretto in certi casi ad intervenire usando la forza, cioè la polizia. Purtroppo gravi incidenti sono accaduti in questi ultimi anni. Ormai, passeggiare di notte, è pericoloso, specialmente verso le ore di chiusura delle discoteche. Quest'ultime sono luoghi in cui i giovani sono spronati a bere in gruppo. Durante la chiusura di questi locali, piccoli "Orlandi Furiosi" si dirigono verso le loro case con i propri mezzi di trasporto. La ragione, purtroppo, non si trova più nella testa dei giovani e gravi incidenti stradali si diffondono nelle nostre strade. Diversi giornali riportano casi di persone innocenti uccise da auto-pirata. Gli ubriachi a bordo nemmeno si accorgono

I danni causati dall'alcool

di aver colpito qualcosa, oppure qualcuno. In certi casi sono gli stessi giovani alcolizzati, le vittime delle loro stesse azioni. Infatti dei ragazzi maggiorenni che si trovano in macchina, sono in seguito morti a causa di un deragliamento che li ha * condotto fuori strada, facendo cadere l'auto in un fosso. L'Italia è profondamente plagiata da questi avvenimenti, ma non è l'unico Stato dove l'alcool fa da protagonista in questi incidenti. Gli Stati Uniti e sicuramente altri paesi già sviluppati, sono vittime delle atrocità dell'alcool. Specialmente in Italia, si stanno formando delle campagne di sensibilizzazione dirette verso gli adolescenti. Basti pensare che in numerose scuole diverse attività promuovono comportamenti che vietano la presenza dell'alcool nelle vite dei giovani. Infatti ubriacarsi produce effetti nocivi nella salute e nel comportamento e ciò porta ad una sorta di irrazionalità nei giovanissimi. La ricerca di questa irrazionalità e senso di spensieratezza dovuta dall'assunzione di alcool affligge le comunità da secoli. Infatti, ubriacarsi con bevande alcoliche era molto diffuso durante

Le campagne di sensibilizzazione

L'alcol, una bevanda utilizzata
da secoli

la rivoluzione industriale in
Inghilterra. Il proletario povero, non
più in grado di reggere il lavoro,
era costretto a svagarsi con l'alcool.
Le bevande alcoliche, in sostanza,
anestetizzano il dolore psicologico.
I brani di Emile Zola testimoniano
le terribili condizioni dei lavoratori
parigini che trascorrevano la loro
vita in una società nella quale
l'alcool faceva da protagonista. I
poeti decadentisti ricercavano l'irrazionalità
e criticavano la società borghese
priva di ideali. Questi poeti erano
stravaganti e in certi casi facevano
uso di alcool per esprimere emozioni
più soggettive e incomprensibili.
Si può quindi dire che l'uso
dell'alcool, una volta, era giustificato
da malcontenti vari, invece al giorno
d'oggi il suo utilizzo crea solo
disagi.

Conclusione

Comprensione e analisi

1) Il brano, tratto dal romanzo "Mastro - don Gesualdo, si concentra sulla narrazione del passato di Gesualdo, più precisamente della fatica spesa per acquisire la sua fortuna. Il brano è introdotto dalla descrizione di un paesaggio montano illuminato dall'alba e a Gesualdo, vedendo i ~~cavoni~~ covoni raccolti e il magazzino in cui stava dormendo Diodata, vennero in mente ricordi piacevoli riguardanti il suo passato e la faticosa "scalata" per la ricchezza. Si ricordò, per esempio, di quando aiutava suo papà a trasportare il gesso, o di quando suo zio lo condusse a cercare fortuna ma il padre, superbo, non voleva vedere il proprio figlio sotto comando altrui. Ricordò anche il suo primo appalto, la morte di sua madre, e l'orgoglio di suo ~~pare~~ padre e i sacrifici fatti per raggiungere e ottenere ciò che possedeva ora.

2) Il paesaggio nella prima parte del testo viene descritto come un paesaggio di campagna pacifico, quasi poetico, illuminato da un chiarore d'alba che lentamente si propaga, a partire dalla pianura fino al pendio, dove cominciano a intravedersi i ~~comuni~~ covoni raccolti in mucchi, mentre altri erano ancora nell'ombra e, a seconda del vento, si può udire il suono dei campanacci delle mucche al pascolo. Il narratore si concentra particolarmente sui covoni, forse al fine di incentrare l'attenzione del lettore sulla ricchezza di Mastro - don Gesualdo, da lui considerata particolarmente importante.

3) Gesualdo, contemplando i suoi possedimenti, prova sensazioni piacevoli legate a ricordi del passato che gli hanno permesso di ottenere quei possedimenti.

4) Nel brano proposto si può notare un narratore che non è onnisciente, in quanto non sono esplicitate le emozioni di Gesualdo; tuttavia è presente la narrazione in terza persona del passato

di Gesualdo in cui si possono capire le emozioni di Gesualdo nel passato, quasi come fosse un monologo interiore in ~~ter~~ terza persona.

5) Dalla lettura del brano emerge l'immagine di una famiglia in cui il padre, che è il capo, è una persona superba e orgogliosa che non approva l'idea di migliorarsi ma ~~p~~ che bisogna accontentarsi di ciò che si ha e ciò che si fa (rappresentando la voce di Verga). la famiglia non trasmette quindi un'immagine positiva, ben di chiusura mentale e soprattutto contro il miglioramento.

6) Il rapporto tra Gesualdo e ~~D~~ Diodata viene presentato come un rapporto di supporto e affetto reciproco.

Interpretazione e commento

Il brano proposto è tratto dal Romanzo "Mastro - don Gesualdo" pubblicato nel 1889 e fa ~~ente~~ parte del ciclo di romanzi di Verga chiamato "Il ciclo dei vinti", composto da cinque romanzi in cui in ogni romanzo si racconta la storia di un vin-

to. Un vinto è colui che tenta la scalata sociale ma fallisce in quanto, secondo Verga, bisogna accontentarsi di ciò che si è e ciò che si fa, senza tentare di migliorare la propria posizione sociale perché sennò si fallirebbe. Questa idea è espressa attraverso l'ideale dell'ostrica, con il quale Verga paragona le persone alle ostriche che, se si staccano dallo scoglio, vengono travolte dalle onde, così come l'umano che se si allontana dalla propria famiglia e dalle proprie origini, fallisce. Oltre all'ideale dell'ostrica, nei romanzi del Ciclo dei vinti, è anche ricorrente l'attaccamento alla "roba" intesa come ricchezza monetaria ma anche di proprietà o possedimenti. Gli altri romanzi appartenenti a questo ciclo sono: "I Malavoglia" (pubblicato nel 1881), "La duchessa di Leyra", "L'onorevole Scipioni" e "L'uomo di lusso". I protagonisti di ogni romanzo provengono da classi sociali diverse: nel caso di ~~Mastro~~

Mastro - don Gesualdo il protagonista, Gesualdo, da "mastro" riesce a ottenere il titolo di "don" (utilizzato nell'Ottocento in Sicilia per intendere una persona benestante) ma questa scalata sociale lo porterà solo al fallimento in quanto, gli appartenenti alla classe sociale dei più poveri non lo accetteranno perché si è arricchito, e nemmeno i nobili lo accetteranno "per colpa" delle sue origini umili. Inoltre sua figlia non sceglierà di avere il cognome di Gesualdo, bensì sceglierà quello del vero padre. Nel romanzo "I Malavoglia" è narrata la storia della famiglia Toscano, una famiglia di pescatori della Sicilia, il cui principale vinto è 'Ntoni, il nipote di padron 'Ntoni, che, dopo essere stato mandato in battaglia e aver visto il lusso della città, decide di lasciare il suo scoglio, cioè la sua famiglia, per trasferirsi in città, dove inizierà a frequentare compagnie sbagliate e finirà in carcere. Tuttavia,

a differenza di Mastro - don Gesualdo, 'Ntoni avrà la possibilità di ritornare a casa ma la rifiuterà perché non si sentirà degno. Il romanzo "La duchessa di Leyra" non verrà mai completato, mentre gli ultimi due resteranno solo un'idea. Una delle principali tecniche usate da Verga nei suoi romanzi, è l'uso del discorso indiretto libero, oltre all'eclissi dell'autore. Inoltre, Verga scrive in maniera modo oggettivo e impersonale: questa tecnica di scrittura è tipica, oltre del Verismo di cui Verga è uno degli iniziatori, anche del Naturalismo. Il Naturalismo è una corrente letteraria facente parte del Positivismo, cioè un movimento filosofico culturale che si sviluppa in Francia. ~~assieme~~ ~~al~~ Assieme al Naturalismo si sviluppa anche il Realismo, cioè una corrente artistica facente parte del Positivismo. Il Positivismo, a differenza del Verismo, ha come scopo la denuncia sociale delle condizioni di vita della classe opera-

ia parigina, con la speranza di scuotere le coscienze delle classi più benestanti. Infine, in opposizione al Positivismo, si trovano il Decadentismo, con una tecnica di scrittura soggettiva e illogica, e il Romanticismo, con l'esaltazione dei sentimenti e delle passioni.

1. L'aumento nel 2017 del +4% rispetto al 2016 e +41,8% rispetto al 2013 di laureati italiani che si sono trasferiti all'estero dimostra che in Italia c'è un enorme problema di occupazione di posti di lavoro per chi ha un livello di qualificazione più elevato rispetto la media nazionale.

2. Il problema dei migranti che arrivano in Italia è marginale rispetto a quello degli italiani che emigrano all'estero perché in termini numerici il * numero di immigrati stranieri è di gran lunga inferiore a quello degli italiani che vanno all'estero.

3. Il concorso per "navigator" ha fornito uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile perché 70 mila laureati sono a contendersi un percorso lavorativo incerto e precario. Il concorso dimostra che coloro che hanno investito tempo, fatica e risorse nella propria istruzione non ha avuto le opportunità al livello della propria formazione.

4. La correlazione tra l'ingresso dell'Italia nell'euro e il crollo della produzione industriale del 25% è stata determinata dal cambiamento dell'obiettivo della politica che ha abbassato la qualità e il costo del lavoro, aumentando la produttività e la specializzazione tecnologica.

5. L'autore accusa l'informazione e la stampa italiana di giocare sull'emozione perché avere poca formazione e minor tutela sui diritti permette alla politica di poter rendere le persone più manipolabili. Nell'articolo l'autore argomenta la sua tesi tramite dati statistici presi da istituti pubblici e privati che confermano la tesi dell'autore.

Produzione:

La vicenda dei 42 migranti della Sea Watch è solo uno dei tanti casi di immigrazione in Italia che la politica e la stampa italiana ha preso di mira per settimane. Negli ultimi anni la politica italiana ha sollevato molte volte nei suoi dibattiti il fenomeno dell'immigrazione. Essendo una questione umanamente drammatica e vergognosa nella gestione, per la scena sociale italiana è marginale perché

nel 2019 il numero di migranti sbarcati in Italia era solo di 2500 persone. La stampa italiana ha mantenuto per settimane alto questo argomento nella questione pubblica. L'immigrazione verso l'Italia viene usata come argomento mediatico per nascondere uno dei più grandi problemi della società e dell'economia italiana, ovvero l'emmigrazione di giovani laureati e lavoratori italiani verso l'estero. Secondo i dati dell'Istat, tra il 2013 e il 2017 oltre 244 mila italiani con più di 25 anni sono migrati all'estero, di cui il 645, 156 mila, laureati e diplomati. I laureati italiani che si sono trasferiti all'estero nel 2017 sono stati +4% rispetto al 2016 e +41,8% rispetto al 2013. Sempre l'Istat ha pubblicato che negli ultimi 20 anni il Sud Italia ha perso 1 milione 174 mila lavoratori e laureati a causa dell'emmigrazione verso altre regioni d'Italia. La politica italiana ha di sicuro delle colpe sui vari fenomeni di emigrazione, dovuti nell'investimento * negli ultimi 20 anni nei lavoratori con bassa istruzione, smettendo di investire nei lavoratori qualificati. Questa scelta politica ha influenzato anche il sistema scolastico e univer-

sitario che negli ultimi due decenni ha subito delle oscure riforme. Di fronte alla problematica dell'emigrazione verso l'estero la politica italiana non sembra aver alcuna idea e volontà di cambiare rotta, eppure questo è un problema all'ordine del giorno per milioni di cittadini. Il problema non riguarda solo chi va via dall'Italia, ma anche chi ci rimane. Il concorso per "navigator" ha fornito dei dati allarmanti sulle condizioni del lavoro giovanile, infatti 70 mila laureati si contendono un percorso lavorativo incerto e precario. Questo concorso dimostra che chi ha investito tempo, fatica e risorse sulla propria istruzione non ha avuto l'opportunità al livello della propria formazione. Si crea una generazione di lavoratori che vanno di concorso in concorso e di lavoro precario in lavoro precario. La politica dovrebbe trattare e preoccuparsi di questi allarmi sociali, ma non è nell'ordine delle loro discussioni. L'Italia è all'ultimo posto dei paesi Ocse per percentuale di laureati nella fascia d'età 25-34 anni, con un valore poco superiore al 20%. Pochissimi riescono a trovare un lavoro che sia adatto al loro grado

d'istruzione acquisito e questo causa i fenomeni di emigrazione di massa e la competizione per lavori precari e di basso livello. La politica italiana dovrebbe fare un cambiamento di rotta, la sinistra deve imporre come priorità primaria la questione dell'emigrazione andando contro le politiche che fin qui si sono focalizzate sull'abbassamento del costo del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Il cambiamento di obiettivo della politica italiana di abbassare la qualità e il costo del lavoro e aumentare la produttività e la specializzazione tecnologica è stato influenzato dall'ingresso nell'euro dell'Italia. Questa scelta ha portato ad un crollo della produzione del 25% che è coinciso con lo smantellamento delle grandi industrie a partecipazione statale. La politica e la stampa giocano molto sulle emozioni perché avere una scarsa formazione meno diritti rende le persone più manipolabili.

1) Il brano inizia con la descrizione del protagonista Mastro - don Gesualdo e dell'ambiente circostante a lui, nei minimi particolari ma sempre basato sull'oggettività. Viene messa in luce la dura vita lavorativa di lui e della sua famiglia, individuando principalmente la figura del padre con il suo forte carattere e comportamento aggressivo nei confronti del figlio. Nella seconda parte del brano si nota una rinascita del protagonista, la fioritura del suo duro lavoro e dei suoi tanti sacrifici, ma proprio come la realtà affianco a momenti di successo ci sono sempre momenti negativi e di sconforto; nel brano si nota infatti che sopravvivono pensieri, timori di perdere tutto e paure, ma la forte ambizione di volere di più da la forza di proseguire.

2) Il paesaggio nella prima parte del brano viene descritto in modo oggettivo ed impersonale, concentrandosi sul vento e i suoni che trasporta e che si percepiscono e sugli elementi visivi

che la luna crea.

3) Gesualdo nel contemplare i suoi possessi prova una grande soddisfazione poiché tale “roba” era frutto del suo duro lavoro e dei suoi molti sacrifici, contemporaneamente però prova sensazioni inquiete, paura del rischio o delle terre prese in affitto, pensieri negativi che rimbombano nella sua testa come se tutto questo possa finire.

4) Verga nel brano proposto come strategie stilistico-retoriche utilizza il discorso indiretto libero, elemento stilistico tipico degli autori appartenenti al movimento letterario del Verismo, esaltando così l’oggettività. Questi discorsi indiretti liberi si notano nel dialogo tra Gesualdo ed il padre Mastro Nunzio. Sono presenti anche i monologhi interiori sia del padre sia di Gesualdo.

5) Dalla famiglia di Gesualdo emerge l’immagine di una famiglia focalizzata sul lavoro, consapevole dei mille sacrifici e della dura vita, delle diversità di pensiero tra i componenti.

Il rapporto tra Gesualdo e Diodata viene rappresentato freddo e distaccato, lo si nota dal modo in cui lei identifica Gesualdo come “signore”, evidenziando una formalità tra i due.

Interpretazione e commento

Il brano “Gesualdo e Diodata” è tratto dal

romanzo “Mastro - don Gesualdo” pubblicato nel 1889, ed è il secondo romanzo del “Il ciclo dei vinti” di Giovanni Verga. Questa sua raccolta di romanzi è un vero e proprio progetto narrativo, infatti Verga aveva progettato di realizzare una raccolta di cinque romanzi andando a descrivere per ognuno di essi una classe sociale nella realtà dei fatti e in modo oggettivo senza far trasparire il proprio punto di vista e giudizio. Verga intitolò questa raccolta “Il ciclo dei vinti” sua seconda e decisiva idea, la prima era quella di intitolarla “La marea”. Di questi cinque romanzi concluse solo i primi due: il primo “I Malavoglia” pubblicato nel 1881 nel quale descrive il quarto stato cioè il proletariato, in particolare la famiglia Toscano soprannominata Malavoglia, pescatori del sud Italia che vivevano ad Aci Trezza vicino Catania. Il secondo romanzo intitolato “Mastro - don Gesualdo” pubblicato nel 1889, descrive il tentativo di scalata sociale di Mastro Gesualdo, che riuscì ad ottenere il titolo nobiliare “don”. Rimase incompleto il terzo romanzo intitolato “La duchessa Leyra” il quale trattava della classe sociale aristocratica, invece il quarto romanzo “L’onorabile Scipioni” appartenente alla politica e il quinto romanzo “L’uomo di lusso” artista non vennero nemmeno iniziati. La posizione

di tali romanzi era stata realizzata in modo tale da seguire l'andamento della piramide sociale, dal più basso al più alto. Verga incentrò questa raccolta sulla base della teoria dell'ostrica: se un individuo rimane legato allo scoglio (rappresentazione della classe sociale d'origine e della famiglia) come l'ostrica riuscirà a vivere una vita non con una grande ricchezza ma felice; se invece tenterà la scalata sociale staccandosi dallo scoglio verrà travolto dalla marea proprio come l'ostrica e sarà destinato a vivere solo, infelice ed emarginato da tutti, sia dalla classe sociale d'origine sia quella a cui aspirava raggiungere. Questi due romanzi realizzati da Verga nonostante appartengano alla stessa raccolta e basati sulla stessa teoria hanno delle differenze: nei Malavoglia il protagonista è una famiglia, nella quale il capo famiglia Padron N'toni cercherà di migliorare le condizioni economiche della famiglia con il commercio di lupini, rivelandosi però una tragedia. I diversi comportamenti dei nipoti, come Alessi il più piccolo che non si staccherà mai dalla famiglia e che con il suo duro lavoro riuscirà ad riacquistare la casa prima ipotecata per debiti, opposto è il

comportamento di N'toni ma anche di Lia che accecati dalla ricca vita della città, abbandonano la famiglia e rimarranno vinti. Nel secondo romanzo il protagonista è Gesualdo che tenterà la scalata sociale, riuscendo ad ottenere il titolo nobiliare con il suo duro lavoro e i suoi molti sacrifici, ma nonostante ciò sarà un vinto, emarginato da tutti, persino respinto dalla moglie e dalla figlia Isabella. Diverso è anche il narratore, nei Malavoglia il narratore è corale, in Mastro - don Gesualdo c'è un'eclissi dell'autore, una narrazione secondo diversi punti di vista. Queste tecniche come anche la regressione dell'autore e il realismo linguistico sono tipiche della letteratura verista- Inoltre in questi due romanzi si nota l'evoluzione del pensiero di Verga, dove nel romanzo "I Malavoglia" è presente una possibilità di perdono per la consapevolezza di aver infangato il nome della famiglia, mentre in "Mastro - don Gesualdo" questa possibilità di perdono è assente. In contrapposizione con il Verismo e Verga notiamo il Naturalismo da cui hanno preso ispirazione seguono le stesse tecniche stilistiche, descrivere la realtà

così come essa appare, con un linguaggio oggettivo ed impersonale senza propri punti di vista e giudizi. La grande differenza è lo scopo che danno alla loro letteratura: i naturalisti utilizzano la loro letteratura come denuncia sociale con lo scopo di scuotere la coscienza dei politici (come Emile Zola con “l’affare Dreyfus”), opposto i veristi che identificano la letteratura solo come descrizione per vedere la realtà e non come denuncia sociale, ^{perché} sostengono che la classe del proletariato del sud Italia non possa essere modificata.

1 Il messaggio dell'affermazione con cui si apre il testo è voler dar idea del potere dei social e dei motori di ricerca, che non prendono posizione, ma sono in costante osservazione. La tecnologia è paragonabile ad un narratore onniscente, che tutto vede delle persone, ma non le guida verso le scelte.

2 Le somiglianze tra il mondo dei social e il mercato delle auto sono numerosi. L'autore sottolinea sul come i rivenditori di auto, vendono veicoli che possono accedere a velocità superiori a quelle consentite dalla legge. Lo stesso potere di eccedere viene dato ad un qualsiasi utente dei social. Eppure avendo più disponibilità si va incontro a rischi, provocabili ad altri o a sé stessi. Però è presente una sostanziale differenza tra il mondo digitale e quello automobilistico, e sono le figure

adibite alla regolazione. Nel mondo delle auto, se un guidatore oltrepassa i limiti, viene multato e perde punti sulla patente, in poche parole riceve una sanzione; a differenza nel mondo digitale le sanzioni non arrivano, e se arrivano è sempre troppo tardi, quando il danno è irrimediabile.

3 “Ciò che viene versato nell’oceano” è una metafora che spiega come i motori di ricerca tendano a far vedere solo quello che la persona vuole. * Il

mondo digitale manipola le informazioni in modo da rendere gli individui membri attivi e dipendenti dal sistema.

4 Chi prova solitamente a mantenere dei valori di educazione e rispetto all’interno del social, spesso è disprezzato. All’interno dei social l’algoritmo premia chi si mette più in vista. Al giorno d’oggi il modo più semplice per avere la popolarità è crearoe danno alla società.

Nell’internet il bene è un’utopia, perché chi ha un comportamen-

to scorretto attirerà sempre più di quello di una persona educata. 5 La citazione finale dell'articolo si collega perfettamente al tema principale, perché se non siamo parte dell'organismo principale, ci veicoleranno a seguire chi ne fa già parte. L'algoritmo è programmato per attirare le persone con qualsiasi metodo, e dando informazioni che le persone credono di volere, automaticamente comprano l'attenzione.

Produzione

Oggigiorno la tecnologia come social e motori di ricerca sono parte integrante della vita di ogni persona. Tutti hanno in possesso il proprio profilo su qualsiasi piattaforma. Al momento della registrazione di ciascun utente, vengono chiesti i propri gusti, hobby e interessi, e successivamente di accettare le politiche per la privacy. Le politiche per la privacy sono il primo metodo che i social utilizzano per svincolarsi dalla presponsabilità dell'utente. Una volta raccol-

ti questi dati il sistema procede alla distribuzione di materiale inerente agli interessi e provando a vendere un contenuto. Quando si cerca qualcosa all'interno di un motore di ricerca, ogni informazione viene archiviata nella cronologia. Infatti la volta successiva in cui bisognerà effettuare una ricerca, verranno proposti siti simili o inerenti a quello cercato in precedenza. La tecnologia con questi metodi è in grado di osservare e manipolare le persone, verso l'acquisto di cose futili. I motori di ricerca e i social, sono fatti per lasciar credere che ogni persona sia padrona della propria scelta. IN realtà non hanno il libero arbitrio, quando utilizziamo questi mezzi. Un esempio estremizzato di questa idea, può essere il film "Matrix", dove ogni scelta del singolo soggetto è controllata dall'algoritmo, nonostante la persona sia convinta di scegliere per sé stessa. I dati che vengono raccolti dai social e i motori di ricerca vanno a creare una vera

e propria carta d'identità, con all'interno ogni informazione dell'individuo. Se solo questi dati venissero utilizzati in maniera errata si ricorrerebbe ad un enorme pericolo. Si potrebbe sapere dove si trova qualunque persona in qualsiasi momento, dove si trova o quali tragitti compie ogni giorno. All'interno dei siti di shopping online in base alle ricerche e acquisti fatti, il sito proporrà prodotti che possono interessare all'acquirente, ma che in realtà non ne ha bisogno. Il mondo digitale, non prende mai posizione, ma utilizza i propri utenti per secondi fini. In questi sistemi gli ingranaggi dalla macchina sono le persone manipolate e indirizzate verso la completa assuefazione dai social.

Le cause del flagello dell'alcolismo

Produzione:

La piaga dell'alcolismo in Italia può essere individuata in svariati fattori.

Emilé Zola, esponente del naturalismo francese e autore del ciclo dei Baugon Macquart, nel settimo brano dei venti totali parlava di Gervasia, che per le pessime condizioni di vita si lascerà andare all'alcolismo. Se si cadeva in questo vizio si finiva solamente per peggiorare le già precarie condizioni di vita.

Al giorno d'oggi i giovani non cominciano a bere perché vogliono "evadere" dalla loro vita, ma perché sono spinti da svariati fattori.

Uno di questi è sicuramente le persone con cui ti relazioni. Molti giovani tendono ad uscire con ragazzi più grandi di loro, questo li spinge a compiere azioni che non sarebbero opportune per la loro età, ad esempio cominciare a bere o commettere reati.

COLLEGAMENTO CON EMILÉ ZOLA

AL GIORNO D'OGGI

L'alcol crea diversi problemi a coloro che ne fanno uso, soprattutto in età adolescenziale.

Per lo Stato italiano non potresti acquistarlo e tantomeno consumarlo se non hai compiuto 18 anni di età, perché il tuo corpo non è ancora in grado di smaltirlo. Ma come quando cominci a fumare smettere è difficile, anche per l'alcol lo è, se se ne fa un uso spropositato.

Il problema dei ragazzi è che conversando con i coetanei che già bevono si sentono quasi costretti a cominciare perché sennò risulterebbero "inferiori" agli occhi degli amici.

Anche i genitori però non fanno la loro parte, perché tendono a lasciare liberi i propri figli. Non si preoccupano di verificare con chi si relazionano e tanto meno interessarsi dei luoghi che frequentano e a lasciarli più liberi, per esempio sull'orario di rientro a casa. Rientrano ad orari ingiustificati e si "rinchiudono" nelle loro stanze, senza avere un contatto con i propri genitori, essi tendono a non interessarsi dei problemi del figlio.

Questa forma di negligenza può sfociare in svariate problematiche.

PROBLEMA DELL'ALCOL

IL PROBLEMA DEI RAGAZZI

IL RUOLO DEI GENITORI

I genitori che hanno preferito affidare l'educazione dei propri figli alle tate o ai nonni, per dedicarsi alla loro carriera lavorativa può portare ad insicurezze e paure soprattutto negli adolescenti. Essi poi saranno costretti a separarsene perché questi ragazzi, spesso fanno uso di alcol o droghe e frequentando altri ragazzi con problematiche simili possono avere comportamenti che sfociano nel violento. In questo caso si può parlare di anaffettività.

Ci sono però genitori che ci tengono ai propri figli e quindi ci prestano attenzione. Così è stato per me, i miei genitori mi sono sempre stati vicini ed io non mi sono mai spinto verso comportamenti, perché l'educazione che ho ricevuto mi ha insegnato a comportarmi bene. Mi sono rifiutato di uscire con persone molto più grandi di me, perché ti possono portare a compiere azioni che non sono nella tua natura i quali possono scaturire in problemi sociali e inoltre ritengo giusto vivere la vita un passo alla volta. Ho aspettato prima di provare nuove esperienze, perché avrei avuto la consapevolezza di ciò che stavo

ANAFFETTIVITÀ

IL MIO PUNTO DI VISTA

facendo, così da non creare problemi alle persone che mi circondano ma soprattutto a me stesso.

Ritengo inoltre che anche luoghi come bar, supermercati e discoteche non siano di aiuto per prevenire la diffusione dell'binge drinking nei giovani. I ragazzini in alcuni casi possono andare dal commesso oppure alla cassa ed acquistare alcolici, senza nessun tipo di controllo perché talvolta gli addressi "se ne fregano", ma il controllo dovrebbe avvenire sempre, per assicurarsi che chi acquista alcolici li possa effettivamente consumare. Infatti manca forse la consapevolezza delle problematiche scaturite dall'alcol.

Nelle discoteche questo problema aumenta, con conseguenze problematiche come gli omicidi che avvengono al di fuori di esse, per motivi futili e non migliorato dall'alcol, che anzi a volte. Trova insensato poter fare entrare dei ragazzi di appena 13/14 anni e poterli fare consumare. Gli manca la consapevolezza dei loro limiti, e anzi, tentano di superarli, quando dovrebbero fermarsi e riflettere sulle conseguenze che questi comportamenti

IL PROBLEMA DEI LUOGHI COMUNI

LE DISCOTECHE

hanno sul loro corpo e sulla mente. Ai ragazzi giovani manca il cosiddetto freno inibitore, sono come un atleta di sport estremi che cerca ogni volta di superarsi sempre di più per provare nuove e forti emozioni.

Inoltre trovo sciocco da parte dei ragazzi sperimentare il “bingedrinking” perché non riescono a comprendere quanto gli faccia molto male bere 5 o 6 unità in una sola volta. Devono trovare dei limiti e capire che non bisogna seguire la massa. A Capire che bisogna bere con moderazione perché sennò le conseguenze le pagheranno da adulti, rafforzare nelle scuole l’informazione e chiedere ai genitori di seguire un po’ di più i figli perché la piaga dell’alcolismo va fermata o meglio ridotta.

CONCLUSIONI FINALI

Comprensione e analisi

1 “La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale”, quest’affermazione di apertura dell’articolo dà una rapida interpretazione su ciò che si andrà a leggere. Questa interpretazione seppur breve ha un enorme significato; la tecnologia ha i suoi lati positivi e negativi ma ha un enorme influenza nella società quindi non può non essere presa in considerazione o pensare che sia neutrale. Al giorno d’oggi i social oltre che ad essere uno strumento di condivisione di fotografie in alcuni aspetti possono essere paragonati ad una sorta di telegiornale, questo perché scorrendo nei social network puoi anche trovare notizie di cronaca come morte di persone, incidenti ecc Un altro motivo per il quale i social network non possono essere neutrali è che essi sono la principale fonte di informazione dei ragazzi giovani, quindi ci dovrebbe essere più attenzione

da parte dei fondatori o comunque dalle persone che lavorano su queste piattaforme relativamente alle informazioni divulgate. La tecnologia è cambiata tanto nel corso degli anni, proprio per questo non deve essere presa in considerazione solo come strumento di divertimento perché è * tutt'altro.

2 Saviano paragona il mondo dei social con il mercato delle auto, spiegando che più dell'ottanta per cento delle auto sul mercato italiano ha motori in grado di raggiungere e superare i duecento chilometri orari anche se in nessuna strada è concesso andare a quella velocità. La cosa che accomuna i social con il mercato delle auto è proprio la libertà: nel primo caso di scrivere e condividere ciò che si vuole, nel secondo caso di poter acquistare macchine con un motore in grado di generarti una velocità che non potrai sfruttare. Nel paragone fatto dall'autore però, tra i due soggetti messi a confronto relativamente i social network e il mercato delle auto c'è un

aspetto che li differenzia: il limite. Le auto anche se per caratteristiche costruttive hanno la possibilità di superare i duecento chilometri orari la legge te lo vieta, invece, nei social network non ci sono limiti, ogni persona è libera di esprimere ciò che vuole ed in che modo vuole ed è per questo motivo che delle volte vengono considerati tossici, perché se non in casi rari nel quale alcuni commenti vengono bannati per il resto non ci sono conseguenze relative ai commenti negativi delle persone.

3 Con questa metafora l'autore identifica i social network come l'oceano e tutto ciò che viene scritto e divulgato, specialmente le cose negative, all'interno di queste piattaforme come ciò che viene versato nell'oceano. L'oceano e i social hanno un'altra somiglianza: la vastità. Solo chi dirige ed è effettivamente all'interno di questi sistemi può sapere la complessità ed il mondo presente dietro queste piattaforme di navigazione.

4 Sui social chi prova a ragionare in modo pacato o mostra di saper guardare oltre il suo personale tornaconto molte volte è visto con diffidenza e non è creduto, questo perché la gente crede molto di più a chi si mostra forte, a chi pensa a se stesso o a chi dimostra i fatti e lascia parlare quelli non credendo a persone che magari hanno studiato e si sono informate relativamente a ciò che dicono.

5 La citazione finale si collega perfettamente all'articolo. L'autore nel corso del proprio ragionamento ha sottolineato come gli algoritmi dei social sono pilotati in maniera tale da coinvolgere di più gli utenti cercando anche molte volte di arrivare alle discussioni, tigi così da rendere il contenuto virale, la citazione finale spiega proprio questo: nessuno paga per stare nei social quindi il prodotto che essi stanno vendendo sono tutte le persone che li utilizzano.

Produzione

Il mondo dei social è complesso, elaborato ma molto interessante da capire e ragionarci soprattutto per i ragazzi che passano gran parte del tempo a navigare in queste piattaforme. Come tutte le cose anche queste piattaforme hanno i loro lati positivi e i loro lati negativi. Esaminando gli utenti attivi cioè che mostrano la loro persona si potrà notare che nella vita nella maggior parte dei casi sono persone molto diverse, questo perché giustamente si tende sempre a mostrare il proprio lato solare, i propri pregi nascondendo le insicurezze, le paure e le debolezze, inoltre si mostrano sempre i momenti felici e pieni di gioia e mai i momenti tristi. Come viene spiegato nell'articolo letto, i social network hanno degli algoritmi in grado di captare ciò che più interessa agli utenti per far visualizzare quei contenuti, il problema è che nella maggioranza dei casi i contenuti che questi algoritmi tasm-

tono di più sono argomenti negativi che possono essere litigate, storie d'amore di personaggi importanti concluse ecc... raramente si sentono esse argomenti interessanti, questo perché il loro obbiettivo è di attrarre più utenti possibili in modo da guadagnarci. Un aspetto altamente negativo dei social è la troppa libertà di espressione, o meglio, la libertà di espressione quando si trattano temi delicati. Molte volte le persone scrivono delle cattiverie impensabili quando sono dietro ad un computer non pensando alle conseguenze di quelle parole. Soprattutto in questa nuova generazione un fenomeno molto diffuso è il cyber bullismo cioè una forma di bullismo dove la vittima riceve insulti o minacce nel cellulare. Una delle cause oltre alla maleducazione e alla cattiveria dei bulli è il poco controllo dei messaggi inviati nei social network, ci sono stati molti casi di ragazzi che si sono suicidati ed in segui-

to esaminando la situazione si è capito che quel gesto è stato fatto in seguito a numerose minacce, insulti e prese in giro proprio tramite i telefoni. I social però oltre tutte queste cose negative ha anche tantissimi lati positivi. sono delle piattaforme dove si possono conoscere person, dove ci si può informare su vari argomenti e perché no, si può anche guadagnare del denaro.

Comprensione ed analisi

1. Il significato dell'affermazione di Melvin Kranzberg è che la tecnologia non è buona e nemmeno cattiva, perché si basa su ciò che viene scritto e come dice l'articolo, si occupa di "dirigere il traffico", ci dirige verso quello che ci interessa. La tecnologia non decide cosa vogliamo cercare, questo dipende da noi, ma decide tramite un algoritmo verso cosa indirizzarci senza prendersi nessuna responsabilità. È per questo che Melvin Kranzberg definisce la tecnologia anche non neutra.

2. Il mondo dei social e quello delle auto sono accomunati dalla loro potenza, che può portare le persone che ne fanno un uso scorretto a conseguenze spiacevoli, anche gravi. La differenza sostanziale tra i due mondi sono i limiti, che potrebbero sembrare una differenza banale, ma sono proprio ~~quelli~~ quelli loro che evitano di farci male con la potenza. Come dice l'articolo il mondo tecnologico è privo di limiti, a differenza di quello auto-

mobilitico. Il mondo tecnologico ci consente di condividere, cercare, scrivere e spammare ogni sorta di insulto, bugia e manipolazione senza nessuna conseguenza, tranne in qualche raro caso.

3. La metafora dell'oceano fa riferimento all'inquinamento delle acque. La tecnologia finge di non partecipare ma è l'organizzatrice e colei che aumenta, "versando nell'Oceano", l'odio di cui i socialnetwork si nutrono. L'odio che viene paragonato in modo negativo, a ciò che viene riversato nelle acque inquinandole.

Come dice l'articolo la trasformazione ormai avvenuta, il risentimento identitario ha sostituito la solidarietà sociale e la ragione è stata sostituita dalla cultura dell'appartenenza. Per questo chi prova a ragionare in maniera pacata o chi prova a guardare oltre il suo tornaconto viene visto come "una mosca bianca", ovvero qualcosa di impossibile introvabile. Questi modi di pensare essendo rari e diversi dal 99,9% della massa, non vengono presi seriamente, pensando che questo buonismo abbia dei terzi scopi.

5. Questa citazione finale si collega al resto dell'articolo perché il sunto è che tutto ciò che sta intorno alla tecnologia come i social, i motori di ricerca, i siti, le chat ecc. riescano a manipolarci come vogliono, anche aver anche un riscontro economico, come un'azienda muove i suoi prodotti per una resa economica migliore. Per questo veniamo considerati prodotto della tecnologia.

Produzione

La tecnologia è quello "strumento" che ai tempi d'oggi è indispensabile. Viene utilizzata per qualsiasi cosa: in auto, nella cucina, per comunicare, per divertirsi ecc., non ci sono molte attività che possano rinunciare ad essa.

Come ogni cosa, questa, ha dei riscontri negativi se utilizzata in modo inappropriato ma ovviamente anche positivi.

È in grado di manipolarci e condurci a fare scelte di cui non sapevamo di aver bisogno.

Purtroppo negli ultimi anni la società è divenuta dipendente dalla tecnologia, specialmente i giovani dai social. Questi sono quei

Scaletta:

- 1) Tecnologia indispensabile
- 2) Società incollata a tecnologia e soprattutto social
- 3) Come sono i social
- 4) Come recuperano e a cosa servono i nostri dati ai social
- 5) Considerazione sui rischi e conseguenze

“luoghi” dove le persone fanno vedere soltanto la parte migliore di sé, la “bella vita”, la possibilità di ostentare e il lusso, facendo nascere sentimenti di odio, invidia e ripudio reciproco.

Come dice l’articolo sono così poche le persone che provano orgoglio reciproco che quasi vengono derise o si crede siano sarcastiche.

I social hanno la capacità di raccogliere informazioni su di noi tracciando i nostri spostamenti, le persone vicine e analizzando le nostre ricerche per proporci prodotti e contenuti per i quali saremo sicuramente interessati.

Tutte le informazioni che vengono raccolte dai social sono autorizzate proprio da noi nel momento di configurazione del profilo quando spuntiamo tutti quei permessi noiosi e lunghi da leggere. Questi potrebbero portare l’utilizzo dei nostri dati per sondaggi semplici fino a ritrovarci in spot pubblicitari (situazioni realmente accadute). Tutto questo però non è colpa della tecnologia ma di chi ne

fa uso, lei si limita tramite algoritmi e ai nostri consensi ad indirizzarci verso quello che ci attrae. Per questo non è considerabile buona, cattiva o neutra, è da noi che ha inizio tutto.

Essendo noi davanti ad uno schermo talvolta non riusciamo a comprendere la gravità dei fatti che si possono causare, non essendoci limiti e conseguenze.

Concludendo possiamo dire che la tecnologia è essenziale per la società odierna, il tutto sta nel saperla “fregare” e capire cosa si può causare facendone certi utilizzi.

1 L'autore nel testo descrive l'imparzialità dei social, richiamando l'attenzione su di essi, perché semplici algoritmi programmati dall'uomo.

Essendo l'uomo ammaliato dai beni materiali rende l'algoritmo fruttifero per i suoi interessi lasciando da parte la morale umana.

2 L'autore fa un paragone con la potenza dei motori delle auto e la forza dei social. Tutti e due hanno la capacità di superare i limiti; però solo i motori delle auto hanno delle sanzioni per aver superato i limiti. Nessuno riceve una multa per essere stato troppo tempo sui social. ~~Su~~

Su questo che i social focalizzano la loro attenzione: nessun limite; in pratica i social garantiscono l'immunità ai propri utenti.

3 L'oceano è l'insieme delle informazioni, fatti e notizie. I social sono le industrie che inquinano l'oceano gettando notizie false che vengono assimilate dai pesci, cioè gli utenti, finendo avvelenati.

4 Non è più consuetudine tro-

vare qualcuno che lavora non per il proprio tornaconto ma per la collettività. L'immagine di queste persone è stata infangata da soggetti che fingevano di avere intenzioni per la collettività, mantenendo nell'ombra i propri interessi.

6 Fa riferimento alla facilità gratuita di entrare nel mondo dei social, attirati molto spesso dalla mole di persone che ne fanno parte di quel mondo e con la paura di essere esclusi. Inconsapevoli dell'ingente ricavo ottenuto dai social grazie ai loro dati.

PRODUZIONE

Innegabili i vantaggi portati dai social: il collegamento in qualsiasi parte del mondo, con qualsiasi persona, lo abbiamo conosciuto, provato e apprezzato durante la pandemia; vederci in faccia allietava il brutto momento. La comodità e i vantaggi dei social iniziano la loro scalata verso l'apice quando divenne normale possedere un collegamento internet. Soprattutto ora, con la recente tecnologia dei cellulari, abbiamo la possibilità

di tenere il mondo sul palmo della mano: con un tocco possiamo vedere i dieci grattacieli più alti del mondo; i piatti tipici della Germania o del Brasile; ora possiamo visitare le opere più belle d'Italia comodamente da casa nostra. Studenti fuori sede o in viaggio per l'erasmus hanno mantenuto i contatti con le famiglie. Questi vantaggi sono diventati la normalità per gli utenti che cercano il social più vantaggioso come se stessero guardando le auto al concessionario per trovare quella più adatta. Oltre ai vantaggi che portano i iscriversi nella piattaforma, anche la moda del momento e la paura di essere esclusi porta a l'aumento di iscritti. In particolare la paura nell'essere esclusi porta, in particolare i giovani, ad aprire un account nei social; con "lo hanno anche i miei amici" tentano di nascondere la loro contrarietà * su quel determinato social autoconvincendosi della scelta fatta. Molti utenti, giovani soprattutto, non sono consapevoli di quello che comporta entrando

nei social. I famosi “cokees”, che accettiamo quasi in automatico senza leggere ~~qu~~ cosa autorizziamo perché presi dalla foga di entrare nella piattaforma, sono la fonte primaria dei social. Tutte le informazioni che acconsentiamo vengono raccolte e aggiornate dalle successive ricerche che si fanno. I dati raccolti servono per adattare l’algoritmo all’utente rendendolo simile a una copia. Non solo adattano l’algoritmo all’utente ma gli propongono informazioni pubblicitari sempre più precise per le sue esigenze. Questo è come guadagnano i social tramite i propri utenti: con uno scambio di dati, che sono stati autorizzati dagli utenti stessi per lo scambio tra aziende, è probabile cercare un determinato prodotto e ritrovarsi sommersi da migliaia di pubblicità su beni simili; portando un guadagno a tutte e due le aziende. L’unico rischio da parte delle aziende e dei social non va oltre a una banale multa. La preoccupazione più grande dei social è la perdita di utenti dovuta da la perdita d’interesse o dalla mancanza

di novità all'interno della piattaforma. La carenza degli aggiornamenti e l'introduzione di nuove agevolazioni sono fondamentali per il mantenimento dei propri utenti e del loro aumento di numero. I vantaggi e svantaggi sono molti, sta all'utente come gestire essi vantaggi e svantaggi con i relativi rischi.

1. Il testo inizia con la descrizione del paesaggio che osserva Gesualdo uscendo dal magazzino durante l'alba. Vengono descritti tutti i suoni che producono gli animali, lo struscio del vento e tutto ciò che riesce a vedere nel buio. Gesualdo rientra nel magazzino, e tirando uno scapaccione a Diodata perché dormiva gli risalgono tanti ricordi piacevoli di quando lavorava da piccolo. Gesualdo ricorda tutta la fatica che ha fatto, prima di possedere tutto quella roba, e di tutte le punizioni e lavori dati suo padre.
2. Il paesaggio nella prima parte del testo viene descritto in modo dettagliato, una caratteristica tipica del Verismo, che si concentra molto nella descrizione dei suoni provocati dagli animali e dallo struscio del vento, oltre ai suoni c'è molta accuratezza nella descrizione dell'ambiente circostante.
3. Gesualdo nel contemplare i suoi possessi, gli venivano tanti ricordi piacevoli, di quanta fatica, lavoro e sacrifici aveva fatto per guadagnare tutta quella roba.

4. Verga nel brano proposto utilizza il discorso indiretto libero, e la regressione linguistica, per far immergere completamente il lettore nel romanzo.

5. A Gesualdo emerge l'immagine di suo padre, ricordandosi tutto il lavoro che gli faceva fare da piccolo.

6. Diodata viene presentata come una schiava che lavora per Gesualdo.

In realtà lei rimarrà l'unica persona ad amare Gesualdo veramente anche dopo il suo matrimonio.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Giovanni Verga insieme a Luigi Capuana, dopo essersi trasferiti a Milano vengono influenzati dai naturalisti francesi e creano il Verismo, un movimento filosofico e letterale che si concentra nel descrivere in modo oggettivo senza far trasparire i propri punti di vista il proletariato del sud, composto da contadini.

Questo movimento letterale prende ispirazione dal naturalismo francese, ed eredita quasi tutte le sue caratteristiche.

L'unica differenza tra Naturalismo e Verismo è la denuncia sociale, che nel Verismo è assente.

Verga crea la teoria dell'ostrica,

che teorizza l'impossibilità della scalata sociale, infatti Verga sostiene che se l'ostrica si stacca dallo scoglio cioè dalla sue radici e famiglia sarà travolto dall'onda.

Verga considera le persone che tentano la scalata sociale come vinti, cioè persone che sono costrette a trascorrere una vita infelice e dà soli, mentre chi resta legato alle sue origini trascorrerà una vita felice.

Un esempio di questo ideale si può riscontrare nel Ciclo dei Vinti, un ciclo di cinque romanzi suddivisi in i Malavoglia, Mastro - don Gesualdo, Duchessa di Leyra, L'onorevole Scipioni e L'uomo di lusso.

Di questi cinque romanzi solo due sono stati completati i Malavoglia e Mastro - don Gesualdo.

I Malavoglia è una famiglia contadina che vive ad Acitrezza, un paese della Sicilia vicino a Catania.

Questa famiglia è composta da ^{Padron} N'Toni il capo famiglia, Bastianazzo figlio di N'Toni, Mariuzza moglie di Bastianazzo e i loro cinque figli N'Toni, * Luca, Alessi, Filomena e Lia.

Nello svolgersi del romanzo, la famiglia viene travolta dall'avvicinarsi di

brutti avvenimenti, causati dal tentare la scalata sociale.

Bastianazzo muore da una tempesta che causa il fallimento di un commercio di lupini.

Luca dopo avere fatto il militare tenta la scalata sociale trasferendosi in città, ma finisce in prigione.

Lia cade nel giro della prostituzione provando a fare fortuna con la sua bellezza.

Mentre Alessi e Filomena che rimangono legati alle proprie origini, riescono a ricomprare la casa del nespolo e trascorrono una vita felice.

Il romanzo Mastro - don Gesualdo viene declinato, trattandosi di una persona che tenta la scalata sociale, prima diventando ricco e in fine sposandosi con Bianca Trao, una nobile che accetta Gesualdo come sposo solo per la sua ricchezza.

Gesualdo viene considerato un vinto e per questo alla fine del romanzo muore da solo senza nessuno che si interessa della sua morte.

1 L'autore Roberto Saviano riprende la prima legge della tecnologia dove viene affermato che essa non è né buona, né cattiva ma neanche neutrale. I social network e i motori di ricerca fanno trasparire che non sono responsabili delle azioni esercitate dagli utenti. Loro esercitano solo il compito di dirigere la società. Purtroppo non è così. Ogni motore di ricerca, infatti, è basato sull'orientamento dell'algoritmo, fatto attraverso scelte economiche e politiche. Nulla è lasciato al caso.

2 Saviano paragona il mondo dei social al mercato delle auto: quest'ultimo infatti consente di comprare auto con capacità del motore che supera i limiti di velocità ammessi in strada, conoscendo i rischi a cui si può andare incontro. Lo stesso fanno i social network violando la privacy altrui, autorizzando a diffondere le informazioni raccolte. Il web a differenza del mercato

delle auto, lo fa senza limiti e garantendo impunità.

3 I social network attraverso continue scelte economiche per direzionare l'algoritmo, presentano nella sezione di ricerca gli interessi dell'utente e tutto ciò che gli conferma il suo sapere. Portandolo così alla chiusura mentale quindi alla noia nell'apprendere cose nuove e al disinteresse nel relazionarsi con gli altri. Proprio come l'oceano è colmo di rifiuti della società, anche quest'ultima è colma di rifiuti immessi dai social network. È un ciclo continuo di inquinamento ambientale e psicologico, in cui la via d'uscita è messa molto in discussione.

4 Chi si differenzia dalla massa e ha la forza di uscire dal continuo loop di odio per gli altri e interesse personale viene deriso e visto con diffidenza poiché è più facile adeguarsi ai simili, lasciarsi trasportare dalla società, piuttosto che puntare alla ricerca di empatia e amore verso gli altri, al miglioramento di se stessi e della società. Chi fa del bene si pensa solitamente sia mosso da oscuri profitti personali e ques-

to perché i social network lo hanno consentito.

5 La nuova tecnologia sta quindi portando la società all'inseguimento di obiettivi effimeri che portano all'avanzamento dell'economia e del mercato. La fascia giovanile è quella maggiormente sottoposta a questa manipolazione sociale. I giovani infatti si sentono privilegiati ad usare i social media senza dare nulla in cambio, ma in realtà stanno dando la loro vita, essi infatti sono il prodotto che stanno vendendo.

Produzione

Lo scopo principale a cui puntano i social network è la dinamica della rabbia tra i vari utenti, infatti grazie ad essa avviene il profitto dell'economia. Se non ci fosse rabbia e sentimenti di odio, gli utenti non andrebbero a sfogarsi sui social. Non ci sarebbe soprattutto una divulgazione di insulti, bugie, manipolazioni e violazioni della privacy altrui. La nuova tecnologia punta infatti allo sviluppo dell'odio sociale per rendere virale qualsiasi contenuto e portare gli utenti a non vedere oltre il loro pensiero. Senza porsi delle domande

su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La fascia maggiormente colpita da questi problemi sociali, non fa altro che ingrandirli. Essi divulgano i loro interessi, i loro hobby, i luoghi che frequentano, consentendo ai social network di accumulare informazioni personali su qualsiasi utente. Esistono svariati meccanismi attraverso i quali vengono raccolte informazioni personali ma molti ne sono all'oscuro. Ciò che spinge più di tutto a rimanere costantemente connessi è la diffusione del sapere. La curiosità spinge alla connessione degli esseri umani e alla conseguente creazione di nuove grammatiche emozionali. Una società succube dei social porta all'ansia sociale nel momento in cui l'ente prova ad uscire dal suo mondo digitale. Chi invece rimane imparziale e pacato di fronte a qualsiasi genere di propaganda, allora ~~rappresenterà~~ risulterà una figura di poco valore per lo sviluppo dell'economia poiché non avrà attivato quella parte del cervello rettile che la fa agire d'impulso e in modo irrazionale.

1) Il dato riportato nel testo, riguardante la tendenza dei ~~laur~~ laureati italiani a trasferirsi all'estero, è preoccupante. Indica un problema con radici profonde, riguardante la struttura del nostro Paese. Da questo dato infatti, si può evincere che l'Italia espelle i giovani, soprattutto quelli più formati e competenti.

2) Senza voler trascurare il tema ~~della migra~~ dell'immigrazione verso l'Italia, che è una questione molto importante e delicata, in questo testo l'autore afferma che il nostro Paese sta trascurando l'emigrazione dall'Italia, puntando troppo i riflettori sui migranti provenienti dai territori africani. Secondo l'autore infatti, sarebbe più importante parlare dell'emigrazione, rispetto all'immigrazione di quarantadue migranti. Questo perché l'emigrazione coinvolge milioni di cittadini italiani, sia quelli che vanno via, ma soprattutto quelli che rimangono.

3) Il concorso per "navigator" ha fornito dei dati inquietanti sulla situazione del lavoro giovanile, perché ha dimostrato che circa 70mila giovani laureati si contendono un percorso lavorativo incerto e precario. Questo dato dimostra come l'Italia non sia in grado di

soddisfare le richieste dei lavoratori altamente formati, con lavori che richiedono un alto livello di formazione e specializzazione. Il sistema produttivo italiano infatti, ha sempre meno necessità di lavoro qualificato, ma predilige lavoratori con bassa istruzione, in modo tale da poter diminuire gli importi degli stipendi e di conseguenza i costi di produzione. Questo fatto è scandaloso, basti pensare che l'Italia è l'unico paese europeo in cui dal 1960 gli stipendi medi sono diminuiti del 2,6%, mentre, in tutti gli altri paesi europei siano aumentati, anche fino al 56%. I dati sopra elencati dimostrano una regressione dello Stato italiano nell'ambito economico e lavorativo.

4) Anche se non è una causa diretta, il crollo della produzione industriale del 25% e l'ingresso dell'Italia nell'euro, è correlato al cambiamento dell'obiettivo industriale ha portato all'abbassamento della qualità e del costo del lavoro, al posto di aumentare la produttività e la specializzazione tecnologica.

5) La tesi dell'autore riguardante la politica che gioca sull'emozione delle persone più * fragili non è stata adeguatamente spiegata e dimostrata. Anche se il pensiero dell'autore è facilmente intuibile, si poteva sicuramente approfondire, per dare al lettore una panoramica più chiara e trasparente del pensiero che l'autore voleva trasmettere.

Produzione:

L'immigrazione, tema ricorrente ogni giorno in tutti i telegiornali. Sentiamo migranti che sbarcano sulle coste della Sicilia e a Lampedusa in continuazione, ma nessuno parla mai del fenomeno dell'emigrazione che colpisce l'Italia già da diversi * anni ed in larga scala. Migliaia di giovani laureati si trasferiscono all'estero per cercare uno stile di vita migliore o un'aspettativa di vita più felice. L'Italia purtroppo è uno Stato dove le scorrette decisioni politiche la fanno da padrona, e che negli anni, hanno portato un intero Paese ad avere un'economia in calo, non sviluppata come dovrebbe essere. La nostra politica si è appoggiata alle medie-piccole imprese come motore di innovazione, invece di affidarsi a grandi imprese che assicurano settori lavorativi tecnologici e duraturi. Altro "trand" dell'industria italiana è quello di voler abbassare al massimo i costi di produzione, e per fare questo, è necessario abbassare i salari e gli stipendi dei lavoratori. Le fabbriche infatti, prediligono lavoratori con bassi livelli di formazione e specializzazione, per, come detto prima, ridurre al massimo i costi. Questo è un grande vantaggio per i capitalisti, ma allo stesso tempo, un grande disagio per il nostro Paese. I giovani laureati, dotati di grande preparazione e specializzazione, ambiscono giustamente ad un lavoro all'altezza delle loro qualifiche

e con uno stipendio adeguato al loro livello di preparazione. Ma malgrado la grande formazione dei laureati, lo Stato italiano non riesce a soddisfare le loro richieste; pochissimi riescono a trovare un lavoro che sia adatto al grado di istruzione acquisita ed è per questo motivo che molti si vedono costretti a trasferirsi per raggiungere l'obiettivo lavorativo o lo stile di vita desiderato. Migliaia di giovani cittadini * ogni * anno si trasferiscono in Germania, Francia, Spagna e U.S.A. per inseguire il loro obiettivo di una vita più felice ed agiata. Questi Paesi promuovono i lavoratori con elevate conoscenze e specializzazioni, permettendo così più facile trovare un lavoro meglio retribuito. Le loro politiche hanno come obiettivo l'aumento della produttività tramite una maggiore formazione degli operai ed un miglioramento delle tecnologie, come è giusto che sia. Purtroppo la politica italiana, ha fatto, e sta facendo scelte economiche-politiche errate e scellerate, che hanno portato ad un * Paese che sta regredendo invece di progredire. Queste scelte errate hanno causato il fenomeno dell'emigrazione, che * non si fermerà finché, anche noi giovani laureati, non riusciremo a trovare dei lavori adeguati, in aziende specializzate e tecnologicamente avanzate, come succede negli altri Paesi.

Comprensione e Analisi:

1 - Nel testo sopra riportato Giolitti espone la sua idea, di carattere generale, sulla legittimità dei lavoratori e delle organizzazioni. Inoltre, discute anche sull'imparzialità che lo Stato italiano debba avere nei confronti delle diverse classi sociali. Infine esprime il proprio pensiero sulla questione dell'abbassamento dei salari.

2 - Il Governo di fronte alle diverse classi sociali del paese dovrebbe risultare imparziale, infatti secondo Giolitti per farsi che lo Stato risulti così le assicurazioni operaie devono avere il diritto di essere rappresentate come lo sono gli industriali e i commercianti.

3 - Giolitti a favore della sua tesi porta alcune argomentazioni. Lui, infatti, sostiene che le Camere del lavoro debbano essere disciplinate legislativamente in maniera tale da non creare delle disparità legali tra il capitalista ed il lavoratore. Inoltre, Giolitti crede che sia il momento di cambiare, per avere uno Stato moderno poiché è controproducente governare con metodi ormai antichi.

L'ultima argomentazione portata a favore di questa tesi sono le forze organizzate, meno pericolose di quelle inorganiche poiché su quelle il Governo si può esercitare legittimamente ed inutilmente.

4 - L'unico argomento a favore della tesi opposta è l'innalzamento dei salari, che ciò significa una perdita di denaro per tutti gli imprenditori.

5 - Giolitti sostiene che il fatto di pensare che il basso salario giovi al progresso dell'industria * sia un pregiudizio e un grave errore, infatti l'operaio malnutrito sarà, col passare del tempo, sempre più debole fisicamente e per confermare definitivamente la sua tesi dimostra che i paesi di alti salari sono anche quelli in cima al progresso.

Produzione

I primi anni del novecento furono ricchi di cambiamenti ed innovazioni, e come succede sempre dopo un cambiamento c'è chi ne giova e chi ne perde. I capitalisti divennero i protagonisti di quel periodo, grazie alle loro fabbriche che riuscirono a dare lavoro alla maggior parte della popolazione. Il problema fu che questo lavoro non veniva tutelato e gli operai erano costretti a coprire turni interminabili in

cambio di un salario minimo. Il proletariato operaio veniva minato sia nello spirito che nel corpo a causa della poca autorità delle associazioni per la tutela dei lavoratori. Questa situazione portò alla necessità di un cambiamento. Le associazioni dei lavoratori, venivano considerate come pericolose dal Governo, senza in realtà capire che quest'ultime si muovevano insieme al progresso della civiltà. Tutto ciò creò una sorta di ostilità tra la classe sociale operaia e lo Stato, poiché guardato con occhio diverso rispetto ai capitalisti. Ciò non sarebbe dovuto accadere, dato che per lo Stato davanti alla legge si è uguali, o almeno così è scritto. La funzione di queste associazioni era per cercare un miglioramento del proletariato operaio. Infatti, uno stile di vita più salutare, data una migliore alimentazione, avrebbe potuto incidere sulla produzione lavorativa, giovando sia al lavoratore sia all'industriale. Secondo lo Stato queste Camere di lavoro, presentavano atteggiamenti ostili, d'altra parte è comprensibile tale comportamento essendo che il proletariato operaio veniva perseguitato dallo Stato stesso. Un'altra ragione per cui le camere di lavoro ebbero una vita complicata fu che il Gover-

no temeva un innalzamento dei salari.
“L’opera loro tende a far crescere i salari” impossibile negare quest’affermazione, poiché le associazioni dei lavoratori questo vedevano, però avrebbe potuto essere una cosa positiva poiché avrebbe assicurato delle condizioni di vita più favorevoli. Dall’altra faccia della mefaglia però, c’erano i capitalisti e per loro un aumento del salario significa un minore profitto. “Il Governo quando interviene per tenere bassi i salari commette un’ingiustizia enorme, un errore economico ed un errore politico”. Un’ingiustizia, sicuramente essendo che le disparità fra le classi sociali sono evidenti. Lo Stato appoggia i capitalisti che sono coloro che possono far decollare l’economia del Paese
^{Infine} l’errore politico commesso dal Governo, * rendersi nemica la classe sociale più numerosa all’interno dello Stato, una mossa molto discutibile poiché in caso di rivolte la folla sarebbe molta e pericolosa. Lo Stato avrebbe dovuto mediare le due cose senza dare il pieno appoggio ad una sola classe sociale, soltanto in questo modo queste lotte fra capitale e lavoro non sarebbero successe.

Comprensione e analisi.

1) La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale, perché i social network non prendono posizione, non sono responsabili di quello che viene scritto dagli utenti e hanno solo la possibilità di dirigere il traffico, ovvero possono rimuovere un post o un commento che non rispetta le linee guida.

2) Il mondo dei social e il mercato dell'auto sono accomunati perché i social network danno la possibilità di divulgare ogni tipo di contenuto, ti autorizzano a diffondere menzogne e insulti. Allo stesso modo nel mercato dell'auto vengono vendute vetture che hanno la capacità di raggiungere e superare la velocità di 200 chilometri all'ora. Le differenze tra questi due gruppi è che per le automobili sono imposti dei limiti di velocità, ovvero quello dei 150 chilometri all'ora in Italia, ma nonostante ciò vengono vendute autovetture che sono in grado di oltrepassare ampiamente il limite di velocità. Mentre nel mondo dei social non c'è nessuna limitazione nel

pubblicare o commentare ripetutamente, qualche posto o commento potrà essere eliminato per non rispettare le linee guida del ^{sito internet}. La differenza principale è che per i social vengono creati motori che superano il limite consentito, ma nel superamento non si viene puniti, al contrario di quando si supera un limite con un'autoveicolo.

3) La metafora "ciò che viene versato nello oceano" * prende il

significato di: tutto quello che viene pubblicato all'interno di un social network.

4) Sui social chi prova a ragionare in modo pacato o mostra di saper guardare oltre al suo personale tornaconto, è visto * con diffidenza e generalmente è creduto perché non viene percepito come autentico, viene visto come ambiguo perché non cerca di demolire ma bensì di costruire.

5) La citazione finale si collega con il ragionamento sviluppato perché l'utente che commenta non è un cliente che compra un prodotto, ma è invece il prodotto che i social network stanno vendendo e che gli permettono di continuare ad avere entrate lasciando appositamente gli utenti controbattere ininterrottamente.

Produzione.

Con lo sviluppo della tecnologia, con la creazione dei vari telefoni cellulare, computer e tablet, sono stati creati i vari social network. A poco a poco questi siti internet ~~han~~ sono diventati sempre * più grandi e sempre più importanti, fino ad arrivare ad oggi che vengono costantemente e ininterrottamente utilizzati da ~~tutti~~ qualsiasi individuo, dai giovani agli ~~adolescenti~~ anziani. Tutti oggi giorno utilizzano i social network. Non hanno mai preso una posizione, non sono né buoni né cattivi, ma nemmeno neutrali secondo Roberto Saviano. Sono stati una delle più grandi invenzioni, hanno cambiato il modo di vivere di moltissime persone, essi hanno fornito * un vasto numero di nuovi posti di lavoro, inserendo nuovi fonti di ricchezza. La parte negativa in un social network sono le persone che lo frequentano, che ininterrottamente commentano creando un continuo flusso di utenti che reagiscono rispondendo, e a loro volta altri utenti commentano e così ~~a rea~~ all'infinito. Da un lato sono stati

una delle rivoluzioni più grandi della storia, ma non sempre ci sono solo risvolti positivi perché allo stesso tempo sono stati anche una delle peggiori invenzioni della storia. Hanno portato infelicità e dipendenza. Gli individui maggiormente colpiti sono le nuove generazioni e i giovani, moltissimi sono dipendenti dal cellulare, ma la problematica maggiore è l'infelicità che causa. Commenti negativi, offese pesanti creano il cyber bullismo, moltissimi adolescenti non sono riusciti a sopravvivere quando sono stati colpiti da esso, un elevato numero di ragazzi si ~~sono~~ è tolto la vita a causa di ripetuti e insistenti commenti negativi e offensivi ~~come~~ composti da persone anonime da dietro uno schermo. Accedendo a un social network si * acconsente a una serie di linee guida dettate da esso; inoltre a volte si necessita di confermare alcuni dati personali tra cui il luogo di residenza e a volte la carta di credito per alcuni possibili acquisti. Con l'avanzamento del tempo la sicurezza nel lasciare questa

tipologia di dati, la possibilità di essere truffati è sempre più elevata. In conclusione affermo che i social network come sono stati una delle più grandi invenzioni della storia, ma sono stati allo stesso tempo una delle peggiori invenzioni della storia. Hanno aspetti positivi e negativi ma purtroppo non c'è una bilancia che li porta alla pari e che li rende neutri, perché i social network *

* hanno molto più risvolti negativi che positivi.

- Comprensione e Analisi

1 L'affermazione "La tecnologia non è né buona né cattiva ma neanche neutrale" significa che la tecnologia inizialmente si rivela indifferente e si dichiara non responsabile verso ciò che viene pubblicato, in realtà però crea determinati algoritmi che fanno automaticamente prevalere una cosa su un'altra, creando rabbia e frustrazione degli utenti che contribuiscono a rendere l'articolo sempre più virale, nel bene o nel male e per questo non si può considerare né buona né cattiva.

2 L'autore paragona il mondo dei social al mondo automobilistico semplicemente per il fatto che i social e le auto non hanno limiti, l'unica cosa che li differenzia è il contesto su cui si trovano: le auto nella strada sono obbligate a rispettare dei limiti di velocità mentre i social invece, all'interno del web, non hanno nessun tipo di limitazione.

3 La metafora "ciò che viene versato nell'oceano" sta a significare tutto il complesso insieme di materiale che ogni giorno viene pubblicato sul web creando un vero e

proprio “oceano di informazioni” dove nulla può essere cancellato definitivamente.

4 All’interno dei social spesso gli utenti che provano a ragionare in modo pacato, cercando di aiutare gli altri oltre a sé stessi, non sono visti molto bene principalmente perché nei social esiste una vasta schiera di utenti pronta a truffare il prossimo fingendo di aiutarlo. Per questo ad oggi quasi tutti gli utenti non si esprimono del tutto liberamente all’interno dei social.

5 L’importante citazione finale conferma che gli utenti all’interno dei social o web sono “il prodotto che stanno vendendo” proprio perché portano i motori di ricerca a diventare sempre più conosciuti e ricercati, creandone indirettamente una grande fonte di guadagno per i creatori.

- Produzione

Al giorno d’oggi la tecnologia è quasi completamente all’interno delle nostre vite, nella nostra quotidianità.

Essa si è evoluta in un lasso di tempo piuttosto corto, basti pensare che circa vent’anni fa esistevano telefonini con i tasti e senza internet, internet che in quel momento era praticamente appena nato e non disponibile per tutti. Per chi non ne possedeva l’accesso infatti esistevano delle sale computer

nelle biblioteche, dove si poteva utilizzare internet a pagamento.

Ad oggi invece internet è disponibile per tutti ed è totalmente gratuito su ogni genere di dispositivo, fisso o mobile che sia.

Gli obiettivi iniziali del web erano infatti quelli di poter creare una piattaforma dove ci si potesse informare su notizie, andamenti, studio e attualità. Con il tempo il web è diventato però una piattaforma di ogni genere di utilità, dove si può fare letteralmente ogni cosa, portando cioè ad aspetti positivi ma inevitabilmente anche a molti aspetti negativi.

Con la nascita dei social network, come Instagram, Facebook e molti altri, il web ha avuto un'espansione colossale data dai milioni di utenti e dalle loro continue pubblicazioni.

Il mondo dei social costituisce una vera e propria maschera della società di oggi, dove tutti si mostrano felici e attivi, prendendo solo una piccola percentuale della vita di tutti i giorni, rendendo i social un ambiente falso.

È un ambiente completamente libero e senza freni inibitori e ciò ha portato a pubblicare insulti, bugie, manipolazione e violazione della privacy creando

di conseguenza anche fenomeni molto gravi come il cyberbullismo, che si sta diffondendo nel web in modo spaventoso.

Ad oggi infatti gli utenti pensano solo a sé stessi e utilizzano un linguaggio pungente per esprimere opinioni, qualora dovesse esserci un utente in grado di ragionare ed esprimersi in modo tranquillo verrebbe subito deriso e attaccato da tutti.

Ultimamente i social network sono sempre di più, ne vengono costantemente creati per spingere l'utente ad abbandonare il social precedente per incominciare una "nuova vita" in quello successivo, ciò porterà ad una autodistruzione.

Per questo cambio repentino di mode i social network sono destinati a scomparire per essere poi sostituiti da un qualcosa di estremamente più potente.

In conclusione alcuni studi stanno elaborando costanti tesi per la quale la tecnologia di oggi sarà destinata ad evolversi senza il controllo umano, entrando sempre di più a far parte della vita fino ad entrarci completamente.

1) Nel testo si legge che dal 2013 al 2017 oltre 244 mila connazionali sono emigrati all'estero, di cui il 64% sono giovani laureati e diplomati. Ciò ci fa capire che gli studenti quando escono da una scuola superiore o un'università non riescono a trovare lavoro, o non trovano ciò che vorrebbero fare. E quindi sono disposti ad andarsene all'estero dove la laurea non è vista come in Italia ovvero un fatidico pezzo di carta; ma viene vista come un investimento che quella persona ha fatto su di sé e che quindi vuole mettersi in gioco trovando un lavoro dignitoso.

2) Parlando di dati numerici i migranti che nel 2019 sono entrati in Italia sono circa 2500 mentre i giovani italiani che prendono e vanno all'estero ogni anno sono circa 60.000. Possiamo ben capire che il problema più grave non sono i 2500 migranti

che all'anno entrano in Italia; che possono occuparci posti di lavoro che noi italiani non faremo mai. Ma bensì i 60.000 italiani che dopo un'adeguata istruzione e una laurea prendono e vanno all'estero lavorando per altri stati lasciando così l'Italia senza giovani lavoratori.

3) Molti laureati pensano ~~che~~ ~~ap~~ appena presa la laurea di trovare un lavoro dignitoso con un buon stipendio. Ma bensì non è così, infatti sono costretti a partire dal basso quindi come operai per poi poter portare a frutto le loro competenze. Gli studenti però non capiscono tutto ciò e quindi molte volte si fermano prendendo i cosiddetti anni sabatici o andando all'estero in cerca di un lavoro più redditizio.

4) Ci sono svariati motivi per il quale con l'ingresso dell'euro c'è stato un crollo della produzione industriale del 25%. Una delle cause più valide è

che quando c'è stato il cambio moneta dalla lira all'euro, la lira è stata svalutata e quindi non c'è stato un cambio equo tra le due monete, quindi le fabbriche si sono trovate con costi più elevati e la produzione di materiali da lavoro come ferro, acciaio, rame è passato tutto in mano ai paesi esteri come la Cina che detiene la percentuale più alta di produzione delle materie prime.

5) No, trovo che l'articolo non giochi molto sulle emozioni. Anzi lo trovo molto confusionario e pieno di dati sparsi per il testo passando da un argomento all'altro senza far capire bene a chi legge ciò che si vuole far capire.

PRODUZIONE) Lo stato sottovaluta l'immigrazione perché il problema non sono i 2500 migranti all'anno che entrano in Italia, ma gli studenti che non vogliono fare un lavoro manuale ma

riuscire a trovare un lavoro redditizio senza fare grandi fatiche. Lo stato secondo il mio punto di vista dovrebbe capire tutto ciò e agire, trovando varie soluzioni. Una di queste potrebbe essere trattenere meno tasse e lasciare agli operai più stipendio, che lavorando 8 ore al giorno vengono pagati anche solo poco più di mille auro al mese, pure questo fa cambiare idea ai giovani che si pongono la domanda: "chi me lo fa fare"? Personalmente io sono fortunata, mio papà possiede un'impresa edile, e finita la scuola superiore non penso di continuare andando all'università perché secondo il mio punto di vista non ne vale più la pena. Pur seguendo il mio ambito e andando a fare l'architetto o l'ingegnere; vista la mia fortuna non ha * senso spendere cinque anni della mia vita dove esco con una laurea che molta gente ormai possiede. Tutt'oggi il problema delle imprese non è trovare

l'architetto o l'ingegnere ma bensì trovare personale che sia disposto a lavorare sporcandosi le mani. Detto ciò penso che lo stato dovrebbe promuovere di più la gente che svolge lavori manuali, in modo tale che i giovani cambino idea e non seguano solo la strada della laurea. Anche perché non si può pensare che lo stato per anni istruisca persone rendendole delle * competenti e pronte ad affrontare il mondo del lavoro, per poi perderle, perché non trovano lavoro in Italia e sono costrette ad andare all'estero

6 BIBLIOGRAFIA

Manuali scolastici

Dardano M., Trifone P. (1983) *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli;

Donegà G.P., Tondelli M.A., Traini M.L. (1986) *Strumenti per l'educazione linguistica. Grammatica italiana per le scuole superiori*, Firenze, Bulgarini;

Sambugar C., Sambugar Fedeli A., Sambugar M. (1986) *Strutture dell'italiano: lingua, linguaggi e stile, grammatica interdisciplinare per le scuole secondarie superiori*, Firenze, La Nuova Italia;

Asnagli E. (1995) *La comunicazione e le sue regole*, Padova, CEDAM;

Ferrari A., Zampese L. (2000) *Dalla frase al testo: una grammatica per l'italiano*, Bologna, Zanichelli;

Rana A., Piccoli L. (2000) *Ricordi? Percorsi ragionati nelle strutture della lingua italiana*, Perugia, Guerra;

Duci G., Di Rosa S. (2005) *Grammatica di base e scrittura. Percorsi operativi*, Torino, Petrini;

Ferralasco A., Moiso A.M., Testa F., (2017) *Forte e Chiaro, competenti in lingua e comunicazione*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori;

Sensini M., (2018) *Con metodo, La scrittura: forme e metodi, Le parole: lessico e comunicazione*, volume B, Milano, Mondadori Scuola;

Celi M., Giarratana M., (2020) *Italiano in pratica, Grammatica, lessico e scrittura*, Milano, Hoepli;

Panebianco B., Gineprini M., Pisoni C., Reggiani L., (2020) *Con le parole giuste, Grammatica, lessico, comunicazione e scrittura*, Bologna, Zanichelli;

Savigliano C., (2020) *Dal pensiero alle parole, esprimersi e comunicare in lingua italiana*, volume B, Milano, Garzanti Scuola;

Serafini M.T., Fornili F., (2020) *Italiano, regole e creatività*, volume B, Produzione dei testi, Firenze, La Nuova Italia;

Arciello A., Maiorano A., (2021) *Testi, frasi, parole, Comunicazione, testi, cittadinanza*, volume B, Bologna, Zanichelli;

Franzini M., Leonzino C., (2021) *Parole connesse*, volume B, Milano, Fabbri Editori;

Notarbartolo D., Branciforti G., (2021) *Grammatica in pratica*, Firenze, Bulgarini;

Serianni L., Della Valle V., Patota G., (2021) *L'italiano per dire e per fare*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori;
Savigliano C., (2022) *GrammaTutor, per parlare e scrivere bene*, Milano, Garzanti Scuola;
Sboarina M., (2022) *Italiano infinito, Comunicazione e scrittura*, volume B, Milano, Hoepli.

Studi

Lo Cascio V. (1991) *Grammatica dell'argomentare, strategie e strutture*, Scandicci, La Nuova Italia;
Dell'Aversano C., Grilli A., (2005) *La scrittura argomentativa. Dal saggio breve alla tesi di dottorato*, Firenze, Mondadori Education;
Simone R. (2010) (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana;
Cardinale U. (2015) *L'arte di riassumere, Introduzione alla scrittura breve*, Bologna, Il mulino;
Cignetti L., Fornara S., (2017) *Il piacere di scrivere, Guida all'italiano del terzo millennio*, Roma, Carocci;
D'Aguanno D. (2019) *Insegnare l'italiano scritto*, Roma, Carocci.